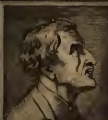


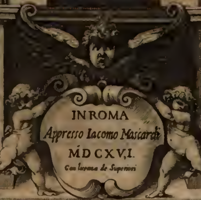
SVPPLIMENTO ALLA HISTORIA DELLA RELIGIONE DE PADRI CHERICI REGOLARI

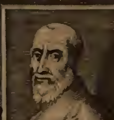
Raccolta e posta in luce da Monsignor

D.GIO.BATTISTA DEL TVFO
VESCOVO DELL'ACERRA
dell'istessa Religione.









ALLI MOLTO REV.DI PADRI MIEI OSS.MI

I PADRI CHERICI REGOLARI.



ELL'AMPIO, e fertiliſsimo campo della noſtra Religione,oue i primi lauoratori,e particolarmente il Principale,che à guiſa di Booz in gran fortezza,co. me ſuona il ſuo nome, s'affaticò nella ſementa,e rac colta dell'orzo, il quale di fuora appariſce ſpinoſo, e pungente,ma per entro rieſce d'ottimo,e diletteuole nutrimento;onde ſimbolicamente in lui ci ſi accen na l'inſegna della noſtra Religione,cioè la Croce coronata di ſpine,che di fuori fa moſtra aperta di mortification,d'humiltà,di negation di ſe ſteſſo, e di profeſſione, e voglia di patire; ma dentro poi contiene, e racchiude il ſoauiſſimo cibo della vita, il pan de gli Angeli, e le delitie del Cielo,fra gli altri operai, che ſi ſono affaticati nella mietitura di queſt'orzo pretio-ſo, mi ſono ingegnato anch'io di farmi annouerare, facendo ſcriuerci il mio nome nella fronte dell'opera mia, e al preſente altro non mi paren do,che meglio mi ſi conuenga far di nuouo,per hora mi ſon poſto à imi-tare quella pouerella di Ruth, il cui nome ſignifica ſaturata, per ſatiarmi anch'io di recare à Noemi,che bella è interpetrata, cioè alla commune Madre noſtra belliſsima, qualche frutto della mia affettione, grati-tudine, e diuotione, pigliando il lauoro in quella parte ſola del Campo, la quale era proportionata alla picciola capacità delle mie deboliſsime forze, che non trapaſſa i confini di Napoli laſciando l'ampiezza del reſto a'più forti, gagliardi, e vigoroſi mietitori, cioè alle Paternità Voſtre. Ma perche nell'impiego dell'opera mia, e nel riuedere, e meglio conſiderare il mio lauoro, mi ſono aueduto, che molte ſpighe mi ſon cadute tra le mani, le quali non fui pronto à rac-corre, e legar inſieme, e in queſto conſiſte al preſente la nuoua opera mia, e la vera, e propria imitation dell'induſtrioſa Ruth, cioè nello ſpi-golare cercando, e raccogliendo le ſpighe, le quali ſenza queſta nuoua diligenza,e fatica,reſterebbero forſe in abbandono,e capitarebbero male; di maniera che dopo il raccolto, ch'io feci, e diedi fuori l'anno del 1609. in quei nouantaquattro capitoli à ſembianza di nouantaquattro faſcietti, il contenuto di queſta nuoua raccolta, non ſarà altro in ſoſtanza, che il maneggiar la ſteſſa materia, con accreſcerla delle coſe occorſe nella Cit-tà di Napoli, tralaſciate, e di memoria degne con la giunta d'alcune po-che nuoue coſe, che di nuouo accreſceranno queſto bel monte del miſti-

Ruth.c.1. & 2.

co orzo della nostra ben di fuora spinosa, ma di dentro deliziosa, e fruttuosissima Religione; la quale è Madre nostra carissima; e se l'affetto de' figli carnali verso le madri è sì tenero, e amoroso per la forza della natura, molto più è il douere, che sia viuo, e ardente quello de' figli spirituali verso la Madre loro per la forza, e virtù della gratia, che illustra l'occhio dell'intelletto à vedere, e gradire la carità, con la quale nelle sue viscere gli ha conceputi, portati, e partoriti, e il latte della dottrina, e'l cibo sodo de gli innumerabili beneficij, e delle virtù, con le quali ella si lungamente gli ha nutriti, e perfettionati, e de' viui, e stimulanti esempi dell'opere segnalate, e risplendenti, le quali medianti i suoi generosi figli ha nella Città di Napoli prodotte, ò fondate, ò almeno in gran parte nodrite, e aiutate, come fu quella del Monastero della Sapienza, che è stato come vna prima, e feconda semenza producente frutto di vera osseruanza Regolare in tutti gli altri Monasteri di Monache della stessa Città di Napoli, doue per auanti in quel tempo non si ritrouaua di esse Monache alcun Monastero in verità della sua Regola osseruante. Hor di questo fu l'anno 1530. autore il nostro primo capo Don Gio. Pietro Carafa, imperoche egli mosse la Sorella Maria ad essere Fondatrice, con l'impiego di tutto l'aiuto, che di continuo le fù dalla Religione nostra somministrato. E chi altri poteua riuscir più possente in persuadere, e più efficace in muouere Madama Longa à fondare quel sì austero, e famoso Monastero di Gerusalemme fuor del Beato Caetano Thiene, che fù vno de' principali Fondatori della nostra Religione, il quale era il Padre spirituale di lei, che secondo la sua vbidienza, e virtù santamente si gouernaua? Lascio per hora da parte, riserbandomi il trattarne più distesamente in questo presente supplimento d'altri Monasteri, e di tante altre opere pie, oue il consiglio, l'indirizzo, la fatica, e lo studio, e l'aiuto de' nostri s'è vtilissimamente, e fruttuosissimamente impiegato, come ne' Monasteri quì, non secondo l'anzianità, e la precedenza, ma secondo la dignità de' titoli raccontati, della Santissima Trinità, di S. Gio. Battista, di S. Andrea, delle Conuertite, del Refugio, de' Camaldoli, di S. Seuero de' Padri Somaschi, de' Cherici Regolari Minori, de' Ministri de gl'Infermi, de' Padri della Congregation dell'Oratorio, e in altre opere pie, come nel Monte stesso della Pietà, nell'vno, e nell'altro Tempio della Scortiata, e delle Papare, ne gli Oratorij di S. Maria de gli Angeli, de' SS. Apostoli, e di S. Paolo, e della pietosissima Compagnia de' Bianchi, e del Monte della Misericordia, nell'ottima prouisione di Vicario in tempo, che la Chiesa di Napoli n'haueua molto bisogno, e nella riforma delle Monache della stessa Città, nella vigilanza, e aiuto per ouuiare, e impedire l'ingresso in quella di alcune empie heresie, e abomineuoli superstitioni, e in altre opere veramente buone, e virtuose, nelle quali si è la diligenza, l'industria, e la carità de' nostri per la Diuina gloria, e per la salute dell'anime con frutto abbondantissimo eser-

Cap. 95.

citata,

citata, delle quali attioni certamente non era il douere, che rimanesse la memoria sotto'l silentio, e sotto la dimenticanza trascuratamente sepolta, con danno, e pregiuditio non picciolo della posterità ingratamente fraudata della chiara luce di sì illustri esempi, i quali sopra il candeliero della verità collocati, potranno dimostrar la via dell'imitatione; per la quale i figli della nostra comune madre, e nostri cari fratelli presenti, e da venire caminando, e le segnate vestigia de'nostri maggiori seguendo, non solamente diuerranno per loro stessi buoni, e perfetti, ma per la Christiana Republica vtili, e profitteuoli, e à me recar ne potrebbero in vita, e dopo la morte ancora consolatione, e refrigerio, non solo co'lor sagrificij, e pietosi preghi per la miserabile anima mia, ma giubilo singolarissimo per la gloria, che per principal fine io ne pretendo à Dio per l'honore, e vtile, che ne risulterà alla stessa nostra Religione, e madre amatissima, e per l'aiuto de'prossimi, nel numero de'quali verrei à entrar anch'io, se le pouere fatiche mie riuscissero (à sembianza de'semi) feconde, e multiplicatiue di frutti nella presente, e nell'eterna vita, e specialmente in giouare, e in recare sodisfattione, e contentezza à tutti i figliuoli della Congregatione nostra, non solamente presenti, ma futuri ancora, a'quali rappresentando auanti à gli occhi, e nell'Historia stessa, e in questo supplimento, le bellezze, e le ricchezze della nostra comune madre, e in quella parte specialmẽte, nella quale ella apparisce più pouera, e meno vistosa, e aggradeuole, habbiamo cagione di riputarcene maggiormẽte lieti, e felici, e di renderne gratie maggiori, e con maggior diuotione, e gratitudine à Dio, che l'hà dotata di tesori tanti, e tali, che chi gli vede, e conosce resti allettato, e desioso di venir à participarne in qualche modo; perche se bene à prima vista la faccia della nostra Madre porta in frõte l'ignuda Croce, e la Croce coronata di spine, e vna incomparabile pouertà non più vdita in altro Colleggio dopo l'Apostolico, cioè senza possedere, e senza dimãdare, nientedimeno della nostra Croce, e trionfale insegna possiamo gloriarci, e hauerne quell'interno sentimẽto, che S. Paolo insegna della pouertà, e humiltà del Rè della gloria, il quale hauẽdo la Diuinità non per vsurpatione, ma per propria natura, nella quale era per forma, e per essenza vero, e viuo Iddio eguale, e cõsustantiale al Padre, e allo Spirito Santo, volse nondimeno, che dall'abbassarsi fin all'infima pouertà, e viltà della Croce, ne risultasse l'esaltatione, e la gloria del suo nome, al quale perciò s'inginocchiassero gl'habitatori del Cielo, e della Terra, e dell'Inferno ancora, e nel qual fosse (come è) la salute, la vita, e la resurrettione nostra collocata. Onde la S. Chiesa cõ grãdissima raggione cãta della Croce quel bellisimo versetto di tre sole parole, ma di molti, e inesplicabili misterij, e sentimẽti ripieno DVLCE PONDVS SVSTINET; il quale hò io pensato esser motto appropriatissimo per metterlo sotto all'Arme, all'Insegna, ò vogliam dire allo Stendardo della nostra Congregatione, perche quanto al sentimento letterale re-

Gal. 6.
Philipp. 2.

sta espressiuo della soauità, e dolcezza del peso, ch'ella sostiene, che è il Sacratissimo Corpo del Saluatore, della cui dolcezza è piena la Scrittura: *Dulcis, & rectus Dominus. gustate, & videte quoniam suauis est Dominus*, e in altri luoghi, e S. Bernardo non si può satiare di cantar la sua dolcezza, *Iesu dulcis memoria, dans vera cordis gaudia, sed super mel, & omnia eius dulcis præsentia* con quel che segue, e quãto all'appropriatione per la Religion nostra, niun motto, niuna sentenza hò saputo io ritrouar più breue, più propria, nè più significante di queste tre semplici parole, conciosiacosache nell'aspetto primiero quel portar la Croce in fronte par che sbigottisca, e spauenti chi la rimira in quella guisa, che auuenne à coloro, che andarono à spiare da principio la Terra di promissione, e ritornarono mesti, e spauriti, parendo loro d'hauer ad habitar diserti, horridi, e ad affrontarsi con Giganti, con fiere, e cõ mostri, ma quelli, che meglio la viddero, e cõsiderarono dipoi, ne diedero vera certezza, che potea dirsi terra buona, e bella, e veramentente, e di latte, e di mele abbondante, e affluente, onde ne riportarono quei saggi di sì marauigliosa grandezza, e dolcezza de' frutti, che per condurgli fù di mestiero, che due persone s'adoperassero in riportar appeso nel mezo d'vn legno vn sol grappolo d'vua; onde con ogni verità, e ragione puossi dire di questo peso, e di quello della legge Euangelica, e della nostra Religione ciò che disse Nostro Signore: *Iugum meum suaue; & onus meus leue.* Fù questo la figura, e il legno della santa Croce il figurato, nel quale stè pendenre il Grappolo d'vua del corpo di sua Diuina Maestà, il quale spremuto nel torchio di essa, mandò fuori quel soauissimo, e dolcissimo vino del sangue suo, che fù il caro, e pretiosissimo prezzo, col quale egli per sua infinita bontà, misericordia, e benignità, ci ha comperato il Regno del Cielo, al quale si degni condurci, si che per sua gratia finalmente in lui ci habbiamo da ritrouare, e come figli di sì buona Madre, e cari fratelli ci habbiamo da goder, e abbracciare nella vera carità, che resta in sempiterno. Di Roma l'anno 1616.

Math. 11.

Delle PP. VV. Molto Reuerende

Seruitore, e Fratello amoreuolissimo

Don Gio. Battista Vescouo del Tufo.

AL LETTORE.



ARMI esser in obligo (benigno Lettore) di sodisfar à vna tacita oggettione, la quale ageuolmente potrebbe venir in pensiero di chi hà letto l'Historia della mia Religione da me data alla stampa l'anno 1609. e leggerà forse questa mia aggiunta ancora, cioè che hauendo ella quasi Albero fecondissimo steso i rami suoi carichi di fiori, e di frutti odoriferi, e saluteuoli per le più nobili, e principali Città d'Italia, io di proposito mi sia contentato hora del semplice ristretto di Napoli, dentro al quale habbia raccolto quei frutti, che prima caduti m'erano tra le mani, e fattone conserua in questa mia nuoua scrittura, e à gli altri prodotti da essa in altre parti, quasi, che per sola incidenza io habbia appena posto le mani.

Rispondo ciò non essere proceduto da mancanza di materia, ò d'affettione, perche quanto all'vna me s'è scoperta soprabbondaute, essendo l'attioni di questa Religione tante, e tali, che bastarebbero per occupar ogni nobile ingegno, e quanto all'altra confesso ingenuamente, che si come è grande in sommo grado, così m'hà più confermato nel proponimēto di non trapassar quei segni, dentro à quali si potesse, e si douesse più conueneuolmente manifestare, al qual fine io non conosceua di poter peruenire per altro mezo, che per questo solo della pura, sincera, e candida virtù della verità. Conciosiache s'io hauessi ambito per mezo della pompa, e dello splendor dell'eloquenza, quasi d'vn ingemmata, e di varij colori splendida veste di gloria adornare, ò illustrar la mia cara Madre, nè ciò hauerei saputo, ò potuto farlo adeguatamente per la pouertà del mio talento, nè à lei (che nella professione della verissima humiltà singolarmente riluce) haurei altro, che noiosa offesa della sua modestia recato, senza speranza, che ella fosse per gradire l'affetto mio, scompagnato dall'effetto della reale, schietta, e semplice verità, la quale non m'è bastato di seguitare col tener sempre in lei l'occhio, e'l piede intento, e fisso, mà hò creduto tanto più euidentemente dimostrar l'affettion mia, quanto mi sono più ingegnato di recar maggior certezza alla stessa verità con la testimonianza de gli occhi miei, ò d'altre persone degnissime di fede, ò di scritture publiche, e priuate, mà autentiche, e fedeli, medianti le quali quanto hò scritto in commendatione, e honore della mia Religione, si possa molto ageuolmente, e fedelmente anche prouare; nella qual cosa hò pensato insieme acquistarne la gratia, e la beneuolenza d'ogni grato, e virtuoso Lettore, à cui si come la verità è accettissima, così per essa, e in essa verso di lui si dimostra stima, rispetto, e riuerenza. Quindi è che delle cose della mia Religione occorse in Napoli, ò che con Napoli hanno hauuto communicatione, congiuntione, ò dipendenza, è stato il proposito, e l'intento mio in questo supplimento all'Historia de' Cherici Regolari, di trattare; perche di quelle hò potuto hauere più certa, e sicura notitia, poiche da me in gran parte sono state vedute, ò maneggiate, ò per fedelissima relatione conosciute. E finalmente posso con serena fronte render fondata cagione del mio saldo sapere circa di quelle, poiche hò hauuto ampia materia, e occasione d'intenderle nel corso lungo d'anni, ne' quali hò viuuto nella mia Religione, quando per singolar dono, e gratia della Diuina bontà, e prouidenza fui fatto degno d'entrar in essa, fino à quel tempo, che per la medesima, senz'alcuna mia participatione fui chiamato al Vescouado dell'Acerra, hauendo sempre dimorato di stanza nella detta Città, fuor di quei tempi, che m'è conuenuto per la regolar debita vbidienza Cap. 58.
lontanarmi alquanto, ò per interuenir Vocale, e Diffinitore, à otto Capitoli Generali, ò per hauer seruito tre volte nell'vfficio di Visitatore, ò per altri affari in seruitio della stessa Religione; onde sono per me stesso informatissimo di quanto è occorso in Napoli, che appartenga alla mia Religione; alla quale pretendo per mezo della verità dimostrar vero, tenero, e filiale amore, e apportar honore, e riputatione, co' proprij domestici esempi di lei medesima, e istillare ne' figli suoi (per quanto è in me) puro, e sincero latte di virtù, e di profitto spirituale, assicurando per lo scopo, e fine di questa mia lettera il Lettore della fede, che può prestare alla verace Historia mia; nella quale doue non hò hauuto fon-

data

data certezza, hò voluto più tosto passar con silentio molte cose, le quali hauerebbero potuto riuscir gioueuoli, d'edificatione, e diuote, che scriuer cosa dubiosa, ò difficile à potersi verificare. Hò hauuto l'occhio ancora non solo di seruire con la verità alla mia Congregatione, ma di recare anche giouamento, e diletto à qualunque altro discreto, e ben affetto Lettore spargendo per entro tutta l'opera mia qualche specie di condimento di varia lettione, e in particolare appartenente alle memorie Historiali della Città di Napoli. Dell'istituto poi particolare della nostra Religione, il quale singolarmente risplende nell'osseruanza d'vna strettissima, e per così dire vnica pouertà, cioè di non tener rendita, nè cercare, in questo mio supplimento mi sono ingegnato più d'accennar qualche cosa, che professar di scoprire le nascose bellezze di lei in questa parte, contentandomi di quanto nella mia Historia già stampata l'anno 1609. hò sparsamente narrato. E in vero quanto à questo punto puossi, e deuesi piamente pensare, che non senza particolare ispiratione, e Diuina prouidenza la nostra benedetta Congregatione hauesse nel memoreuole giorno dell'Essaltation della santa Croce il suo primiero cominciamento; conciosiacosache la santa Chiesa dallo Spirito Santo illuminata, e guidata nella celebration dell'Vfficio matutinale, che ella fà di questa solennità dice: Adsunt prodigia Diuina in virga Moysi primitus figurata. *Figura fù quella verga del Legno della Croce, la quale è l'insegna della nostra Religione; con essa doueasi passar per mezo del Mar Rosso, cioè del Sangue di Christo à saluamento nella Celestial vera terra di promessione. Fù mandato Mosè da Dio per Ambasciadore à Faraone, acciòche egli lasciasse liberamente andare à far i suoi soliti sagrificij, il suo allora tanto diletto popolo Hebreo, prigioniero sotto la dura tirannide, e seruitù dell'Egitto. Onde scusandosi Mosè, che nō gli sarebbe creduto (e già sappiamo, che à gli Ambasciadori s'vsa dar lettere di credenza) Iddio gli dice: Mira Mosè, che cosa tu tieni in mano, e rispondendo egli, che ci haueua vna verga; il Signor gli comanda, che la debba gettar in terra; al cui comandamento hauendo prontamente vbidito Mosè, in vn tratto la verga si mutò in Serpente, in guisa tale, che vedendolo Mosè si diede à voler fuggire; all'hora il Signore gli ordinò che stendendo la mano, prendesse il Serpente per la coda. Hora al proposito nostro, possono à lor posta gli amici della Croce esortar gli altri all'estrema pouertà della Croce, ma con temenza, che non sarà lor creduto se annuntieranno, ch'ella sia buona, applicando a loro stessi quello, che di Christo Crocefisso disse il Profeta Isaia:* Domine quis credidit auditui nostro, & brachium Domini cui reuelatum est? *E certamente che la cosa, la quale più pronta si ritroui nelle nostre mani, è questa verga significante la Croce, e lo strumento di patire in tutti gli stati di persone, che sarebbe la nostra ventura, se conoscere, e ben vsare la sapessimo, e volessimo; ma per ciò fare, bisogna eseguir quel che disse Iddio:* Proijce in terrà, *considerādo in essa, che poluere siamo, e in poluere tornaremo, e che conuiene abbassarci alla terra, e conoscere, che sì come entrammo ignudi nella terra, così parimente ignudi in essa ritorneremo, e non sapendo il quando. Il rimedio dunque si è, pigliar con le mani significanti l'opere, questa verga conuertita in serpente, e prenderla per la coda, la quale come parte estrema dell'animale, significa il fine, che in noi è la nostra eterna salute. E in questa maniera trouaremo non essere vn serpente, ma scala per salir al Cielo, sostegno, arme, difesa, e vera consolatione, e potremo dire col Profeta:* Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt. *Con la cui verga in mano trapassaremo facilmente dal mare tempestoso di questo mondo alla vera Terra promessa a' veramente poueri di volontà, de' quali è scritto:* Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum. *Voi dunque saggi, e prudenti Lettori, se ritrarrete dalla mia Historia, e da questo supplimento alcun frutto, ò gusto, ricordateui nelle vostre orationi della pouera anima mia nella presente, e nella futura vita. Restate in pace, e nella santa dilettione del Signore, il qual prego, che vi conceda l'adempimento de' vostri buoni desiderij.*

Cap. 53.

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. M. Sac. Pal. Apost. *Cæsar Fidelis Vicesg.*

EX commissione Reuerendiss. P. F. Hyacinthi Petronij Sacri Palatij Apost. Mag. perlegi librum, cuius titulus est: Supplimento all'Historia della Religione de' Padri Cherici Regolari, &c. Nihil in eo reperi quod hæc Catholicæ, bonisq. moribus repugnet.
Fr. Hyacinthus de Tasus Prædicator Generalis Ord. Prædic.

Imprimatur Fr Gregorius Donatus Magister, & Reuerendiss. P. Fr. Hyacinthi Petronij Sac. Pal. Apost. Mag. Socius Ord. Prædic.

A NON ESSENDO IN NAPOLI MONASTERO veruno di Monache, il quale viuesse con vera osseruanza; con l'aiuto de'Padri Cherici Regolari, da Suor Maria Carafa l'anno 1530. si fonda l'osseruante Monastero della Sapienza; il quale col buono esempio, è stato cagione, che si siano fondati altri Osseruanti Monasteri, e gli antichi à molto migliore stato ridotti. Cap. XCV.

LA Diuina sapienza, e prouidenza, la quale come signoreggiatrice dell'omnipotentato, giunge dall'vn confine all'al- 1530.
B tro, con inuincibil fortezza, e con soaue ageuolezza dolcemente dispone, e maneggia tutte le cose create, indirizzandole al fine dalla sua Diuina volontà, prima regola, è infallibil misura d'ogni rettitudine; per mezo della lor propria natura, di tempo in tempo, hà per varij, e diuersi modi proueduto alla sua Chiesa, accioche si cõserui, e s'accresca nella via della verità, e della vita. Onde e mediãti i Cõcilij vniuersali, e le vite Illustri, ed esemplari delle persone dell'vno, e dell'altro sesso per santità risplendenti, e specialmente per mezo delle Religioni osseruanti, hà conseguito l'altissimo intento della sua eterna, e sempre benedetta predestinatione. Nel numero d'esse (la sua

In varij modi Iddio prouede alla sua Chiesa specialmente con l'istitution delle Religioni.

C gratia, e mercè) puossi annouerare la Religione de'Padri Cherici Regolari, di cui nel progresso della nostra Historia, s'è in diuerse maniere, più volte narrato il gran frutto, che in seruigio di Dio nostro Signore, e giouamẽto dell'anime, in molte Città d'Italia, e in Napoli particolarmẽte con chiara, e manifesta euidẽza hà fatto, così con l'esẽpio della lodeuole, e virtuosa vita, de'suoi figliuoli, come etiandio con le religiosissime loro attioni, specialmente con l'attendere di continuo à gli esercitij Ecclesiastici, e con procurare, e mantenere gl'istrumenti, e gli ornamenti del culto Diuino con ogni più delicata pulitezza nelle Chiese loro ben regalati, e risplendenti, e col diuoto salmeggiare giorno, e notte le sette hore Canoniche recitando in Coro, col forte, ed efficacissimo suono della Tromba del Vangelo, destando l'anime nel profondo, e mortifero sonno del peccato miseramente addormentate, e con
D la celeste, e salutifera medicina de'Sagramenti, con l'autorità delle chiaui, dall'infettion de'vitij, e de gli habiti cattiui, e inuecchiati pietosamente medicando con farsi dalle attioni chiaramente conoscere per buoni spenditori de'talenti dal gran Padre di famiglia lor conceduti; poiche oltre al gran progresso, che in seruigio Diuino continuamente han fatto, dall'anno 1524. nel quale cominciarono à produr così buon frutto, insieme co'Padri della Compagnia di Giesù, che hebbe origine l'anno 1540. nel Ponteficato di Papa Paolo III. dal quale ottenne la confermatione, sono eglino stati i primi à rinouar, e introdurre, non solamente in Napoli, mà etiandio in altre Città d'Italia, il molto lodeuole, e vtilissimo esercitio della frequenza de'Santissimi Sagramenti della Penitenza, & della Santissima Communione; percioche considerando questi Padri l'vtilità grande, che dal frequentar questi Diuini Sagramenti l'anime Christiane, e ben disposte riceuono, per
E mezo de'quali nostro Signor Iddio abbondantemente dal Cielo influisce in esse le sue Diuine gratie, e non hauendo l'huomo in questo Mondo il miglior mezo per emendar la vita sua, e per fruttuosamente conoscere Iddio, e se stesso, pieni di cordoglio, che così gioueuole, anzi Diuino rimedio fosse non solamente in quei tempi, mà da lungo corso d'anni prima tralasciato, e disusato, con tanto pregiuditio, e danno della Christiana Republica, quanto il rilassato, e licentioso viuere di quel corrotto secolo faceua pur troppo aperta, e chiara testimonianza; desiderosi

Padri Cherici Regolari fondano la loro Religione l'anno 1524.

Insieme co'Padri Giesuiti introducono la frequenza de' Sagramenti.

A i Padri di dar oportuno medicamento à cosi gran male, non cessarono già mai d'affaticarsi à tutto lor potere infin à tanto, che dalla Diuina gratia fauoriti, conseguirono il bramato fine, e l'effetto del lor Christiano, e religioso desiderio. Dal cui buon'esempio inuitati, e à imitation loro, gli altri del Clero, cosi Regolare, come secolare, procurarono anche eglino, con l'istesso ottimo mezo, della frequẽza de' Sagramenti, di recar all'anime giouamento, come hanno fatto, e giornalmente fanno.

Dell'vtilità grande quindi cagionata, ne fà ampia testimonianza la marauigliosa mutation di molti Cittadini, e nobili, i quali la licentiosa, e dissoluta vita, che nel

Effetti della frequenza de' Sagramenti.

corrotto, e guasto secolo scandalosamente menauano, in tutto lasciata, non solamente alla spirituale, e à Dio grata si sono ridotti, mà anche molte insieme con l'habito Chericale hanno abbracciato i costumi, e la vita, che quello stato richiede: altri da eminente vocation celeste, come da sensibil Diuina voce chiamati, B voltate affatto le spalle al Mondo, ne' chiostri delle più osseruanti Religioni, a' vita regolare, si sono in tutto, e per tutto ritirati, e in quelle à Dio perpetuamente dedicati. Ed essendosi tutto ciò di sopra, nel progresso di questa Historia, a' proprij luoghi, in diuerse occasioni, più distesamente raccontato, mi resta di soggiungere l'efficace aiuto, e religioso indirizzo, che i Padri Cherici Regolari, da ardente desiderio del Diuin seruigio, e profitto dell'anime stimolati, e mossi, ò con l'industria, e fatica loro, ò col consiglio, ed esortationi, hanno dato, e somministrato nella fon-

Molti Monasteri, e luoghi pij si fondano in Napoli per opera de' nostri Padri.

dation di molti osseruanti Monasteri, e altri pij luoghi, nella Città di Napoli, essendo stati buona cagione, che di nuouo si fondassero, e istituissero: delche posso far ampia testimonianza, hauendone per me stesso piena cognitione, per essere in quella Città dimorato, tutto il tempo, che fui Religioso, fuor che per poco spatio di tem- C po, in quelle volte, nelle quali m'è bisognato seruir l'istessa mia Religione, come Visitatore, ouero per interuenir alla celebration de' Capitoli generali, non mi stendendo all'altre Città, nelle quali i Padri hanno luogo, percioche non essendo distanza in nessuna d'esse à lungo dimorato, non ne posso hauer quella compiuta notitia, che la verità dell'Historia giustamente richiede: circa la qual verità, mi sono ingegnato d'esser sincero, costãte, e fedele, e tanto più volentieri mi sono indotto à scriuere, quanto hò più chiaramente conosciuto, che i miei amatissimi Padri

Cagion dell' introduttione d'Ecclesiastica dottrina in questo Supplimento.

Cherici Regolari hanno gradito la mia fatica, in comporre questa Historia, hauendola più volte fatta leggere, frà l'altre lettioni spirituali, nel Rifettorio di ciascuna delle case loro, la qual cosa, quando fosse stata da me presupposta, hauerei D procurato d'adornarla con vn poco di dottrinale Ecclesiastica introduttione, come hora mi son risoluto di fare, in questo supplimento, specialmente nel principio de' Capitoli, persuadendomi, che non solamente sarà di spiritual consolatione a' Cherici, e Laici, fratelli della mia Religione, ma etiandio non ingrata lettione à gli altri Padri di dottrina, e scienza dotati. Cominciarono prima di tutti à impie-

I nostri Fondatori inuitano con l'elempio i lor successori à impiegarsi nella fondation de' Monasteri.

garsi in cosi lodeuole impresa il P.D.Gio.Pietro Carafa, e'l B.P.D.Caetano Tiene, i quali si come da raggio di celeste luce illuminati, e dal fuoco del Diuin amore infiammati, fondando la nostra Religione, come chiari, e risplendenti lumi, diedero al mondo, e particolarmente à coloro, che emulegiando le lor religiosissime attioni, le vestigia de gl'istessi Padri, doueano seguire, ottimi esempi di religiosa vita, e perfettion Euangelica, cosi anche in opera di tanto seruitio Diuino impiegandosi, ancorche per occasion di quel rilassato secolo, assai difficile à potersi ridur à buon E

Napoli è assediato da Lutrech.

porto, vollero a' lor figliuoli, e seguaci lasciar esempij, e stimoli d'imitatione. L'anno adunque della nostra salute 1527. ritrouandosi la Città di Napoli noiosamente trauagliata, per cagion dello stretto assedio, col quale Odetto Fusio, Monsignor

Le Monache di S. Sebastiano escono per fuggir il pericolo de' Soldati.

di Lutrech parente, e Capitan Generale di Francesco I. Re di Francia, la tenea grandemente angustiata, ogni giorno vie più soprastandole con vn poderoso, e fioritissimo esercito di Fanti, e di Caualli, d'artiglieria, e d'ogn'altro apparecchio di

guerra,

A guerra, non senza loro grande speranza d'otteneme vittoria, se dall'onnipotente
mano Diuina mediante la peste, che nell'accampato esercito, s'auuentò, non fosse
stata quasi miracolosamente difesa, e liberata; fù perciò giudicato necessario, non
che espediente, che le Monache del Monastero, di San Sebastiano, dell'Ordine di
San Domenico, perche vna parte del loro Monastero, alla muraglia della Città era
attaccata, deuessero tosto fuora di quella lor clausura vscire, come per ragion di
buon gouerno prestamente fù eseguito, accioche non meno rimanessero libere,
e sicure dal pericolo del nemico esercito, che dalle molestie dell'istesi Soldati Im-
periali, che deueano quiui per la necessaria custodia, e difesa della publica mura-
glia collocarsi; e le Monache tutte insieme si trasferirono nel Monastero di San-
ta Maria Donnaromata. Sopragiunta dunque vna malignissima infettion di pe-

Peste, per la quale muore fin lo stesso Vice Re, Don Ciarles dell'Annoya, Principe di Solmona.

B ste, la quale non hauendo riguardo, à stato, nè à condition veruna di persone, non
la perdonò nè anche all'istesso Vice Rè Don Ciarles dell'Annoya primo Principe
di Solmona, il quale come gli altri priuò di vita, ma distendendosi per tutto, faceua
quiui di tutta la gente, e particolarmente della pouera plebe lagrimeuole, e mise-
rabile strage, le Monache non ritornarono così presto al lor Monastero; ma libe-
rata finalmente la Città, non meno dal duro assedio, con la morte del detto Mon-

Morte di Monsignor di Lutrech.

signor di Lutrech, e distruttion del suo esercito, che dalla noiosa peste, ed essen-
do poi quella mortal, e pestifera influenza cessata, e à fatto spenta, le Monache

Ritornano le Monache in S. Sebastiano.

ritornarono alla primiera, e antica habitatione, del lor Monastero, di San Sebastia-
no. In tanto il P. D. Gio. Pietro Carafa, Cherico Regolare, che poi l'anno 1555.
fù assunto al Ponteficato, col nome di Paolo IV. habitando in quel tempo nella

P. D. Gio. Pietro Carafa, muoue la sorella à fondar vn nuouo Monastero.

C Casa di San Nicolò di Tolentino, della Serenissima Città di Venetia, dal zelo del
Diuin seruigio, e della vera disciplina regolare, che gli era sommamente à cuore,
singolarmente mosso, desideroso, che suor Maria Carafa, sua carnal sorella, Mo-
naca del medesimo Monastero, di San Sebastiano, fondasse à gloria di Dio, vn
nuouo Monastero, di perfetta osseruanza regolare dell'istesso Ordine di San Do-
menico, così per vtile, e spiritual profitto dell'anima propria, come anche dell'al-
tre, che non sol in compagnia di lei, ma etiandio appresso perpetuamente vi s'ha-
uessero à monacare: deliberatosi finalmente di procurar, che il suo buon desiderio,
hauesse il deuuto effetto, con molte efficaci lettere scrisse all'istessa sua sorella gran-

Sprona la Sorella all impresa del Monastero esagerando la necessità di esso.

demente esortandola, à voler imprendere e recar ad effetto questa tanto buona,
e religiosa impresa, della fondation d'vn Monastero, di vera osseruanza regolare,
D specialmente non essendo in quel tempo nella Città di Napoli altro Monastero di
Monache, in cui si viuesse con buona osseruanza, e disciplina regolare, e conoscen-
do egli per questo rispetto specialmente, di quanto grande vtilità, e giouamento
sarebbe stata questa buona opera, tanto maggiormente s'ingegnaua di persuadere
e inanimire sua sorella alla nuoua istitutione, seruendosi in ciò della natural elo-
quenza, efficacia, ed energia, della quale egli era dotato; e accioche più facilmen-
te, e con maggior prontezza ella si risoluesse ad abbracciar questo ottimo cõsiglio,
doue forse temeua, che l'esortationi non sarebbono state basteuoli, volle anche ag-
giungere le viue, e sensate ragioni, le quali si come hanno forza d'appagar, e con-
uincer il sano intelletto, così anche di muouere, e piegare la buona volõtà, che giu-
stamente gouernata, e ben regolata, dal senso non si lascia trasportare. E perche
E parea al P. D. Gio. Pietro pur troppo dura cosa, e di prouedimento degnissima,
che in tanta Città, e tale, fra tanti Monasteri di Monache, non ve ne fusse pure vn
solo, nel quale stesse in vero vigor la debita, e sincera osseruanza Regolare, però
quasi che dauanti à gli occhi, viuamente le rappresentaua, da vna parte il gran
seruigio, che ella hauerebbe fatto à Dio, e insieme il giouamento, e vtile all'anime
di coloro, che così con lei, come successiuamente sempre vi si sarebbono monacate,
e dall'altra, il grande acquisto di merito, che ella hauerebbe fatto, e la copiosa ri-

muneration d'eterna mercede, che da nostro Signor Iddio infinitamente largo rimuneratore, nel Cielo per guiderdone n'hauerebbe riceuuto. Sentiuasi l'istesso Padre da questo religioso desiderio, che dal suo retto zelo procedeua, fortemente stimolato, però con maggior vehemenza esortaua sua sorella alla disegnata virtuosa impresa. E conforme à quello, che Christo dice in S. Luca, che il seme, che cade nella terra buona, produce il frutto centesimo, così le persuasioni ed esortationi sue, nel cuor, e nella mente della sorella, felicemente germogliando, copiosamente produssero alla fine il desiderato frutto, in modo che fatta capace la sua buona mente dalle efficaci, e continue persuasioni, e vinta dalle sensate ragioni, si determinò come vera figliuola di S. Domenico di voler dar principio alla fondatione di questo nuouo Monastero, sotto la regola di S. Agostino, e Costitutioni di S. Domenico; per la cui fondatione il P.D. Gio. Pietro l'ottenne vn Breue da Papa Clemente VII. sotto la data de'9. di Giugno 1530. E bramando l'istesso Padre d'ageuolar l'impresa, e accioche ella più facilmente si recasse ad effetto, inuiato da Venetia in Napoli à posta per questo affare il P. D. Bonifatio di Colle, vn de' quattro Fondatori, di cui di sopra s'è detto, suggetto d'eminentissimi talenti, e d'esemplar vita, e religiosissimi costumi ornato, affine che superando le difficultà, e togliendo via gli impedimenti, questa buon'opera tosto si conducesse al desiato fine: giunto egli in Napoli, e attendendo con esquisita, ma religiosa diligenza, e à tutto suo potere per ridurla à buon porto, non cessò mai d'impiegarui l'opera sua, e con molto ardore, finche in sua presenza vscendo suor Maria dal Monastero di santa Maria Donnaromata, nel quale haueua dimorato dal tempo, che per la sopradetta cagione dell'assedio di Lutrech fù costretta con l'altre partirsi da quello di S. Sebastiano, entrò nel luogo della Sapienza à 23. di Giugno, dell'anno 1530. E iui diede principio alla nuoua fondatione, nel luogo chiamato la Sapienza, il quale fin dall'anno 1507. era stato comperato, e cominciato à edificarsi col detto titolo della Sapienza dal generosissimo, e liberalissimo Cardinale Oliuiero Carafa, Arciuescouo di Napoli con intention degna di vero, e buono Arciuescouo, perche quiui stessero le scuole publiche della Grammatica, nelle quali s'insegnasse à ognuno senza premio, ò spesa di sorte alcuna. Mà l'anno 1511. preuenuto dalla morte, e nõ hauẽdo potuto recar ad effetto il suo pietoso pensiero, fù quell'edifitio da gli heredi suoi vẽduto, disponẽdo poi come piamente potiamo pensare, la Diuina prouidẽza, che quella pia opera da vn Signor dell' Illustriss. casa Carafa cominciata, fosse da vna Signora dell'istessa famiglia in vn'altra opera di maggior perfettion commutata, e all'intento fine felicemente ridotta. Volendo ella dunque conforme all'ottimo cõsiglio, e indrizzo datole dal P.D. Gio. Pietro suo fratello intendentissimo delle cose Ecclesiastiche, e della vera osseruãza Regolare, la buona, e ferma determination da lei fatta tosto esseguire, messo che hebbe in assetto quello che per tal affare l'era necessario, deliberatasi di far con questa nuoua fondatione quanto poteua per prouedere alla rilassata disciplina regolare nelle Monache, e a' molti lor inuecchiati abusi, specialmente all'osseruanza della vera pouertà, e strettezza così della clausura, come delle grate, e rote, non essendo all'hora per occasion di quel corotto, e guasto secolo alcun Monastero di Monache in Napoli, che con perfetta communità, e vera pouertà viuesse, ma possedendo ciascheduna Monaca proprio, e particolar peculio, maneggiaua ordinariamẽte danari, e le donne, e i fanciulli senz'altra licẽza ne' Monasteri di Monache continuamente entrauano, anzi quelch'è peggio le Monache istesse della strettezza, che nella Clausura, e Grate cõuiene osseruarsi, affatto dimẽticate, e più nõ se ne curãdo, ottenuta licenza, la qual cõmunemẽte, e senza difficoltà veruna da gli Ordinarij, ò più tosto da' lor Vicarij si cõcedeua, essendo in quei tẽpi pochi i Vescoui, che alla cura Pastorale ne' lor Vescouadi risedessero da' proprij Monasteri assai spesso, e in diuerse, e leggiere occasioni vscendo, nelle case de' loro stretti

Il P. D. Bonifatio da Colle viene in Napoli per la fondatione del Monastero della Sapienza.

Suor Maria dà principio alla fondation del Monastero.

Pietosa impresa del Cardinale Oliuiero Carafa principiata, per la morte sua si lascia.

Proprietà, e inosseruãza della clausura nelle Monache di quel tempo in Napoli.

Pochi Vescoui stauano alla residenza.

Le Monache per leggiere cagioni habitauano nelle case de' parenti.

A stretti pareti per lungo spatio di tẽpo habitauano; deliberata ella come si è detto di voler fare quanto in lei era possibile per dare à cotanto male oportuno rimedio, come ammaestrata, e informata dall'istesso P.D.Gio.Pietro suo fratello, quãto importanti siano à gli spirituali edifitij, i primi buoni, e sodi fondamẽti, dando principio al nuouo Monastero, lo fondò con perfetto modo di regolar vita, e rigorosa austerità, che spiraua soaue, e pretioso odore di religiosa bontà, e con la buona, e vera osseruanza de' tre essentiali voti, specialmente della volontaria pouertà Euangelica, e viuer in commune, non possedendo nè pur vna delle Monache danaro, ò cosa veruna in particolare, e con perfetta clausura, per la cui rigorosa osseruanza non meno fosse nel Monastero alle persone di fuora perpetuamente proibito l'entraruì, che

B alle Monache di dentro l'vscire. E in oltre volle che le Rote, conforme al deuuto modo facendosi, nell'istessa maniera sempre si conseruassero, e stabili, che ne' parlatorij, doue nelle giuste occorrenze si ragiona, fossero in modo le grate con lame di ferro così ben serrate, come in qualsiuoglia Monastero, di cui fin' hora io habbia notitia, e di tanta circuspettione, e sicurezza, che le persone, le quali parlano insieme, non si possono in guisa veruna vedere, assistendo di più, e ascoltando sempre i ragionamenti loro le Ascoltatrici, che sono Monache delle vecchie à questo effetto particolarmente deputate; e volle che inuiolabilmente s'osseruassero le Costitutioni del lor Padre San Domenico, etiandio del non mangiar carne, e in oltre con lunga astinenza, e digiuno ogni anno da' 14. di Settembre, che si celebra la festa dell'Essaltatione della S. Croce, fino alla Santissima Pasqua di Resurrettione,

C e col vestir di lana sopra l'ignude carni, e in lana dormire ancora, fuorche nell'occasioni d'infermità, nel qual tempo dette religiosissime Monache hanno bisogno più tosto di freno, che di sperone, perche s'inducano, come la necessità all'hora richiede, à dismettere alquanto della continua, e rigida osseruanza dell'vso della lana, e di non mangiar carne, in grado tale, che moltissime volte per consiglio, e ordine espresso del Medico ancora, è stato necessario in alcuni euidenti bisogni, necessariamente dispensarle, e con precetto obedientiale astringerle, come ho con molta edificatione saputo, e sperimentato in tempo, che per l'obedienza impostami da' Capitoli generali della mia Religione, che all'hora ogni anno si celebrauano, io n'hebbi tre anni continui il gouerno, come Ordinario di detto Monastero, e prima come Visitatore della mia Religione hebbi cura di visitarlo tre volte nello

D spatio di tre anni, che perciò n'ho piena cognitione, e ne posso dar vero, e certo raguaglio, e farne sicura testimonianza. Il quale lodeuole, Religioso, e osseruante modo nell'istesso Monastero hoggidì in tutto inuiolabilmente s'osserua, & è stato à gli altri Monasteri grandissimo esempio, e stimolo di buona osseruanza, essendosi poco appresso l'osseruantissimo Monastero di Gerusalemme, e dopo altri parimente molto osseruanti di nuouo fondati, e medesimamente gli antichi da licentiosa inosseruanza ridotti à stato senza comparatione alcuna migliore di quello, in cui anticamente si ritrouauano, e ciecamente caminauano, si come hoggi mercè della misericordia Diuina con vniuersal contento, e edificatione nella Città di Napoli si vede chiaramente: di che si deuono render gratie infinite alla Maestà Diuina, dalla quale procede questo, e ogn'altro bene, e alle stesse Monache dello stesso

E Monastero della Sapienza, e parimente a' nostri antichi Padri, da' quali nel modo sopradetto come da proprio Albero nasce questa vigorosa pianta, e dopò successiuamente fin' al giorno d'hoggi da gli altri della nostra Congregatione inaffiata, e ben coltiuata, in modo che produce i soauissimi frutti, che chiaramente appariscono, e si godono di religiosità vera, e di compiuta osseruanza regolare con molta austerità di vita. E conciosiacosache il buono indirizzo in qualsiuoglia impresa, massimamente ne' principij, e la buona compagnia in simiglianti Religiosi affari, siano di grande importanza, anzi molto necessarij, il P.D. Gionan Pietro, à cui tut-

Ottimi ordini di suor Maria per l'istitution del Monastero

Austerità della vita delle Monache della Sapienza.

Gli ordini di suor Maria perseuerano fino à hoggi.

Ad esẽpio del Monastero della Sapienza s'istituiscono nuoui Monasteri, e gli antichi si riformano.

Il P. D. Gio. Pietro manda suor Cecilia, e suor Barbara per aiuto della Fondatione.

to ciò era molto ben noto, volendo maggiormente aiutare questa opera da lui A
incaminata, e accioche più ageuolmente caminasse di bene in meglio, ritrouandosi in quel tempo, come s'è detto, in Venetia nella casa di San Nicolò, così per buona compagnia di sua Sorella, come e maggiormente per aiuto di questa nuoua Fondatione, l'inuiò dall'istessa Città due persone, nello spirito ben alleuate, e fondate, del Diuino seruigio molto desiderose, e di retto zelo infiammate, cioè suor Cecilia Marino, e suor Barbara, le quali dopo la morte di suor Maria Fondatrice, essendo molti anni con esemplar vita sopraiuuute, la prima di loro, come non solamente di molto, e religioso talento dotata, ma etiandio di religiosissime qualità adorna, mi ricordo, che hauendola le Monache dello stesso Monastero noue anni continui, e successiuamente nell'vfficio di Priora tre volte eletta, hà ella per tutto questo spatio di tempo quel carico lodeuolmente portato: ma percioche l'esercitar così lungamente tal vfficio senza intermettere, è proibito, non essendo lecito B
di continuar più di tre anni in quel gouerno, conforme al Breue Apostolico lor conceduto, oltre à quello che dal Sagro Concilio di Trento è determinato, le Monache della virtù di lei, e del Diuin seruigio, che dal suo maneggio, e buon gouerno risultaua molto ben consapeuoli, massimamente dalla sensata sperienza ammaestrate, giudicando che fosse espediente al Monastero il reggimento di lei, procurarono, e ottennero, che con l'autorità Pontificia la lor elettione fosse la seconda, e terza volta confermata; l'altra cioè suor Barbara essendosi conforme al talento dal Cielo concedutole con molta edificatione religiosamente affaticata, mi rammento, che molti anni è stata Rotara, vffitio nell'istesso Monastero dalle Monache più esemplari solito esercitarsi. Hauendo adunque il Padre Don Giouan Pietro fin dal C
principio accesa, e infiammata suor Maria sua sorella all'impresa della Fondatione, come s'è detto, desiderando che questa sua nouella pianta crescesse di ben in meglio, l'hebbe sempre in particolar protettione, procurando la conseruatione, e l'accrescimento della sua buona regolar osseruanza, non solamente nel tempo, che egli fu Religioso, ma etiandio dopo che fu promosso alla sagra degnità del Cardinalato, come apparisce per le sue proprie lettere di sua propria mano scritte, alcune delle quali caramente si conseruano nell'Archiuio delle scritture nella nostra Casa di S. Paolo in Napoli, e l'altre nello stesso Monastero della Sapienza, nel quale viue, e risplende la memoria grata di sì gran Benefattore, non solamente per la Fondatione, e buono indirizzo dell'istesso Monastero, come s'è detto, ma etiandio per le gratie ottenutegli dalla Santa Sede Apostolica, e per quelle che la Santità D
sua gli concesse dopo che fu assunto al sommo Ponteficato. Ma perche l'antico serpente inimico della gloria di Dio, e inuidioso d'ogni vero bene del genere humano, come vede germogliar nel bel giardino di Santa Chiesa alcuna pianta fertile, e vigorosa, cerca infettarla col suo infernal veleno, acciò non venga al frutto, come già fece nel Paradiso terrestre, procurò d'infettar questa dell'amore, e della tenerezza, che si ha naturalmente verso la carne, e'l sangue, quasi d'vna nuoua Eua immortale contro l'Adamo dello spirito, pose in cuore à Madama Beatrice Sorella di suor Maria Carafa Fondatrice, e del sudetto Padre Don Giouan Pietro, che insieme con vna sua Nipote carnale si ritirasse nel detto Monastero per acquistar con quella ritiratezza, e santa conuersatione, spirito, e merito ne gli esercitij religiosi, e diuoti, la quale pericolosa inuentione, ò più tosto tentatione scoperta, e conosciuta E
dal medesimo Padre Don Gio. Pietro, sauio, e sperimentato campione in simiglianti contrasti fra lo spirito, e la carne; s'oppose valorosissimamente à tutto lo sforzo dell'astuto, e maluagio auuersario antico ingannatore, smascherando l'inganno à sua Sorella con vna molto diuota, dotta, e infocata lettera, che da Venetia le scrisse mentr'era ancora Religioso nella Casa di San Nicolò l'anno 1533. à 29. di Marzo; la qual original lettera si conserua nell'Archiuio di San Paolo di Napoli, per essa con

Suor Cecilia è eletta Priora,

Continua noue anni laudabilmente nel Priorato.

Il P. D. Gio. Pietro continua la protettione del Monastero della Sapienza.

Scriue più lettere, che si conseruano.

Il Demonio cerca infettar questo Monastero.

Il P. D. Gio. Pietro scuopre l'inganno del Demonio, e rimedia con sua lettera.

A con ardentissimo zelo, e con lume sopr'humano primieramente le riduce à memoria la sua eminente vocatione, e l'eccellenza del suo stato, e le rappresenta al viuo, e le pone auanti gli occhi le conseguenze, gl'inconuenienti i pericoli, i pregiuditij, e finalmente le censure, lè pene, e i lacci, ne'quali potrebbe incappare non licentiando quanto prima le persone secolari dal Monastero, per quanto si sia buono, e santo fine entrate, accompagnando con l'efficacissime persuasioni anche le spauentose minaccie, fino à protestarle di far riuocare le gratie e' Priuilegi, che dalla Santa Sede Apostolica le haueua egli stesso ottenuti, e vsa ogni artificioso modo per rimouer, e tor via così pericoloso impedimento, e per promouere, e mandare auanti di bene in meglio, come poi successe per gratia di Dio, l'incominciata impresa del detto esemplar Monastero. E perche la buona semenza nel buono, e ben
B disposto terreno sparsa, non cade in vano, ma produce il frutto trentesimo, sessantesimo, e tal volta ancora centesimo, ella, che di buonissima mente, e di perfettissima dispositione si ritrouaua, riceuuta la communicata luce, e'l feruore del suo religiosissimo Fratello, che le scouerse l'inganno del Demonio, gli fu in tutto obedientissima, e così disparue, e si dileguò la tentatione, come l'oscura, e folta nebbia all'apparire del Sole. E ella perseuerando caminò da ben in meglio, e di virtù in virtù religiosamente con la vita molto esemplare, hauendo viuuto in questo Monastero 23. anni con si rigorosa osseruanza dell'istituto, e delle Costitutioni, che ne anche nella graue infermità, e nello istesso articolo della morte volse valersi della consueta dispensa nell'infermità di lasciare il giacere in lenzuola di lana, e del portare indosso l'abito ancor di lana, nel quale rese etiandio l'vltimo spirito al Si-
C gnore l'anno 1552. à 3. di Gennaro con openione, e fama di santità, la quale ancor hoggi in quel venerando Monastero si conserua, doue il corpo suo illeso, e incorrotto riposa in luogo separato dall'altre, come degno di particolar veneratione, e io posso rendere fedel testimonianza, che mi trouai presente mentre, che il Padre D. Giouan Paolo Montorsano, di cui s'è detto, Confessore delle Monache dello stesso Monastero, si fece condurre nella lor Chiesa vna Donna oppressa da Demonij, la qual nel tempo, che da lui s'esforcizaua, in presenza mia, e di molt'altre persone, facendo venire lo scappolare, che haueua portato la sudetta suor Maria, e si conseruaua nello stesso Monastero, per metterlo addosso alla detta indemoniata, la quale ad alta voce ripugnaua di non volerlo riceuere, dicendo è stato di quella; e essendo finalmente stata costretta di riceuerlo, gridaua poi, mi bruscia, mi brusc̀ia.
D Non mi distendo in esplicare il buon numero delle persone, e le rare virtuose qualità d'esse, che della stessa famiglia Carafa si sono monacate in questo venerando Monastero, perche nell'Historia mia mi pare à ciò d'hauer nel Capitolo quarantesimo nono in parte sodisfatto. Cominciando poi i nostri Padri ad habitare in Napoli per desiderio, e volontà spetialmente dell'istesso Padre D. Gio. Pietro Carafa, presero infin dal principio del lor arriuo la cura di cōfessare questo Monastero di santa Maria della Sapienza, e per hauer le Monache l'anno 1573. à 23. di Febraro ottenuto vn Breue dalla santa Memoria di Papa Gregorio XIII. che le fa immediatamēte sogette alla Santa Sede Apostolica, e concede che il gouerno loro spirituale si potesse esercitare da'nostri Padri; essi poscia nel Capitolo generale celebrato l'anno 1581. in S. Paolo, ancorche fossero stati sempre affatto alieni d'hauer simiglianti gouerni, nien-
E tedimeno per le viue istanze, non solamēte delle stesse Monache, perche eglino n'accettassero il gouerno, ma; etiandio d'Antonio Cardinal Carafa, signor di molta bōtà, e virtù, e così del medesimo Monastero della sapienza, come anche della nostra Religione molto affettionato, e benemerito, n'accettarono finalmēte la cura, come s'è detto; e per lo seruitio Diuino, che ne risulta, non s'hauerāno i Padri à pentire d'hauer accettato vn tanto peso. E essendo questo Monastero con debil principio di sustāze temporali, come molte opere d'Iddio in Napoli cominciato, particolarmente senza

I nostri Padri cominciano à confessar le Monache della Sapienza.

Ne prendono il gouerno. Ant Card. Carafa. C. 49.

Comincia il Monastero del la Sapienza senza posseder rendita.

tener rendita di sorte alcuna, mà solamente delle limosine loro donate viuendo, A dopo la publicatione del sacro Concilio di Trento fatta, l'anno 1563. dal qual è stato conceduto à tutti i Regolari huomini, e donne, fuorche a'Frati Cappuccini, e à gli altri Frati Minori di San Francesco dell'osseruanza, il possedere beni stabili, non solo hanno tanta rendita dipoi acquistata, che per la lor Regolare, e osseruante vita è basteuole, ma hanno con notabilissima spesa, fatto vn molto commodo, e spatioso edificio per la lor religiosa habitatione, e Chiesa per lo culto Diuino. E per sodisfare à qualche persona curiosa, la quale hauesse desiderio di saper la cagione, perche ne'tre Capitoli immediatamente seguenti, non sia osseruato l'ordine dell'antianità del tempo, come s'è fatto ne gli altri dell'Historia; sappiasi che la ragione è stata, per non diuidere, e separare le materie alla medesima persona di Papa Paolo IV. appartenenti. B

Concil'o di Trento publicato nel 1563.

Desideroso il P. D. Giouan Pietro Carafa, che il culto, che s'offerisce à Dio nella Messa, e nell'Vfficio, fosse ben ordinato, ottenuta facoltà dal Pontefice di poterlo riordinare; s'affatica talmente insieme co'suoi in questa impresa, ancor dopo assunto al Ponteficato; che la riordinatione da lui fatta, non solo è da'Padri del Concilio lodata, mà anche dà Pio Quinto data in luce. Cap. XCVI. C

1529. P. D. Gio. Pietro Carafa.



N varie, e diuerse occorrenze, le quali auuennero nella Chiesa di Dio, nel lungo corso dell'eta del P. D. Giouan Pietro Carafa, nostro primo Fondatore (se attentamente si rimira) si vede lampeggiar'vna certa luce della Diuina Prouidēza, mediante la quale si scuopre, e si discerne l'elettione, e seruigio, à cui era egli altamente, e specialmente preuisto, e preordinato, e conseguentemente lo spirito, di cui era egli arricchito, come di mezo diceuole, e proportionato alla dirittura di quel fine, che dalla Diuina bontà si pretendeua, il quale era di ridurre alla sua primiera bellezza, e conueneuolezza l'Ecclesiastica Gerarchia. Quindi, è che nel fondar l'istituto della Religion de'Cherici Regolari, e poi nel l'eminenza della sua vocatione alla sublimità del sommo grado del Ponteficato, e D all'vniuersal vfficio di Vicario di Christo, sempre si conobbero da lui (come da generosa radice) spuntar fuora piante nouelle, vigorose, e feconde, che verdeggiauano, e fioriuano per produr frutti di riforma, di verità, di giustitia, di sincerita, e candor della fede Cattolica, di pietà, di Religione, e diuotione, di zelo, e d'osseruanza, finalmente d'ornamento, e splendor del Chericato. Ma per lasciar da parte quei nobili, e santi pensieri, che si raggirauano in quella sua veramente magnanima e heroica testa, e quelle tante dimostrationi, che in quei tempi fuora n'vsciuano in varij, e diuersi ordinamenti, in parole, e in fatti, in costitutioni, e leggi, con la voce viua, con la penna, e con la stāpa in Roma, e fuori per tutta la Christianità. Basti per questo luogo l'accennar l'accurata cura, che egli si prese, e l'impresa, nella qual se, e i suoi compagni, e figliuoli della sua Congregatione de'Cherici Regola- E ri volle implegar, cioè il prouedere, e procurare che'l primo, e principal culto, che si deue, si dà, e s'offerisce al vero, e viuente Iddio, nel sommo, e tremendo sacrificio dell'Altare, e nelle benedittioni, e laudi delle sette hore Canoniche, si desse, e s'essercitasse con quel maggior decoro, ordine, e modo, con quei riti più conuencuoli, significanti, e misteriosi, con quella ragione, e Religione, e finalmente con quella più ossequiosa riuerenza, pietà, osseruanza, e diuotione, che da ragioneuoli creature da

Eletto da Dio per ridurre à migliore stato la Gerarchia Ecclesiastica.

Insieme co' compagni procura ch'l culto, che s'offerisce à Dio nell'vfficio, e nella Messa sia più ordinato, che si può.

super-

A superno lume illustrate, offerir si possa al Creatore. Ma perche in condurre à porto vn Nauilio di si pretiose merci di pensieri fin al colmo caricato, faceua ben di mestiero di fornirlo di gran prouedimenti, e in particolare d'autorità, e potenza per conseruarlo da gli scogli delle contradittioni, de gli abusi, delle licenze, e delle morbidezze, di cui ripieno era quel secolo, in tanto che di niuna altra cosa pareua che fosse gran parte de'Corteggiani maggiormente sollecita, che di speditamente spedirsi dal corteggio delle Diuine laudi, per poter più agiatamente, e più lungamente attender al corteggio de gli huomini, e delle humane pretensioni. Il saggio, e prudente nostro Nochiero prese consiglio di prouedersi dell'aura Celeste, e fauoreuole del braccio di Dio, inuocato nell'orationi, e del suo Vicario in terra impetrato col mezo dell'intercessioni in quella forma, e modo, che con la copia del Bre- B ue Apostolico di Papa Clemente VII. il quale sarà quì da basso di parola in parola fedelmente copiato, si potrà commodamente vedere; in cui il Pontefice mosso dalle preghiere de'nostri Padri, e specialmente confidato nella dottrina, prudenza e pietà del Padre D. Gio. Pietro, il quale (come la Santità sua dice nel Breue) speraua, che non douesse far, nè meno permettere, che i compagni facessero in ciò se non cosa religiosa, e canonica, e non solamente di lode, ma anche della professione, e dell'istituto loro degna; perciò con molta benignità concesse loro ampia licenza, e facoltà, che potessero riformare, e dopo la fatta riformatione, recitar, e celebrar'il Diuin vfficio, e la sagra Messa, conforme al rito, e modo nouellamente da loro ben considerato, fra lo spatio d'vn certo prefisso tempo, dentro del quale in tutto, e per tutto gli disobligaua, e faceua esenti di recitar l'hore Canoniche, e di celebrar la C sagra Messa, conforme al rito che all'hora communemente s'vsaua, dispensandogli in oltre per lo spatio del medesimo tempo da qualsiuoglia voto, obligo, ò professione, che à ciò gli astringesse; mà frà l'altre parole, che nel Breue si contengono, quelle sono in vero degnissime d'esser particolarmente osseruate, e ammirate, cioè l'opinione, e confidenza del Pontefice Romano nella virtù, dottrina, prudenza, e pietà del P. D. Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti, e all'hora Cherico Regolare sopra materia così graue, e importante, come era il ridur à miglior forma, e rito il modo di celebrar, e di recitar l'hore Canoniche; le parole che sono meriteuolissime d'essere precisamente notate, sono queste formali. *Nos igitur in te præcipuè Frater Episcope sperantes, & confidentes, quod pro tua doctrina, prudentia, & pietate, nihil nisi pium, & canonicum, laudeq; & professione vestra dignum in hoc ages, agiq;* D *à tuis fines.*

Per ottener l'intento, ricorre à Dio, e al suo Vicario in terra.

Parole del Papa in lode del P. D. Gio. Pietro.

Il P. D. Gio. Pietro ottiene facoltà dal Pontefice di poter co'suoi riformar l'vfficio, e la Messa, e dopo riformati recitarlo, e celebrarla nelle lor Chiese.

Dunque per l'ardentissimo zelo, che hauea da Dio riceuuto il principal Fondatore della nostra Congregatione, e come padre (quasi per ragione hereditaria) trasmesso ne' suoi figliuoli, e discendenti, particolarmente circa le cose spettanti al culto Diuino, essendo la conuersation loro spirituale in Cielo, doue sempre si lauda, e benedice Iddio, come Dauid Profeta disse: *Beati qui habitant in domo tua Domine, in secula seculorum laudabunt te*, e volendo con lui cominciar in Terra il beatissimo Vfficio, che far si debbe senza fine in Cielo, si goderà di quel *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo*; fece presentar supplicatione à Papa Clemente Settimo, tanto in suo nome, quanto in nome del P. D. Caetano Thiene, e de gl'altri compagni, e figli della Religione de' Cherici Regolari sopra la E riduttione à miglior forma del Breuiario, e del Messale, e se n'ottenne il sopracitato, e da basso registrato Breue l'anno 1529. nel tempo, ch'eglino dimorauano in Venetia, doue s'erano ricouerati dopo l'empio, e lagrimeuol sacco di Borbone, e in virtù della facoltà lor conceduta, si diedero alla compositione, ritornando in vso gli antichi disusati riti, e l'antiche Lettioni, e Homilie de' Santi Padri, togliendo via l'Historie Apocrife, e molte Homilie d'Origene, e d'altri somiglianti; ordinando nuoue Rubriche più chiare, e distinte di quelle, ch'erano all'hora. Ma se in alcun

Insieme co'cõpagni attende all'emendatione.

tem-

tempo, nel quale al P. D. Gio.Pietro Carafa paresse conueneuol cosa il dimostrarsi A
vero Cherico Regolare,e Istitutore della Religione de' Cherici Regolari,in quello
maggiormente lo dimostrò,e com'il sole dalla maggior altezza del Cielo, fece più
chiaramente distendere, e risplendere i raggi della sua luce, quando finalmente fù
assunto al più sublime grado, che dell'humane cose rilucer si vegga in Terra: per-
che all'hora fra gl'altri illustrissimi esempi della chiarezza del suo interno,vno fu il-
luminar gli occhi di coloro,che promossi dalle Religioni a' gradi eccelsi di Ecclesia-
stiche degnità, si lasciano di modo appannar gli occhi della mente dal fumo della
vanità, che già quasi più non si riconosce in loro ricordanza di regolar professione,
e disciplina,cadendo alcuni in si profonda cecità, che mostrano apertamente d'ef-
fersi scordati della profession dell'habito,e del mistico sentimento d'esso, e alle vol-
te ancora de' voti, e della Madre,e come ingrati, e sconoscenti figliuoli di recarsi à B
vile, e vergognarsi di quello stato,di cui douerebbero conoscersi auuenturati,e feli-
ci, e di cui si potrebbero in Dio con vero merito, e premio propriamente gloriare, e
reputarsi honorati,e beati. Ma non così il nostro vero Padre, il quale diuenuto san-
to Padre, si riputò obligato à tanta maggior perfettione, quanto è più differente lo
stato del Vicario di Christo,e successor di S.Pietro, da quello d'vn semplice Vesco-
uo,e Regolare, ben conoscendo (per quanto l'humana fragilità discerner puote)
che alla persona,alla quale si deue per giustitia il titolo di sommo, e di Santo, deue
corrispondere ancor la verità di somma perfettione,e d'vniuoca santità; e si come
egli non lasciò la Religion per lo stato Vescouale,ma se ben questo per quella,cosi
nello stato Pontificale minore, e poi nel maggiore, e sublime, non lasciò la memo-
ria,l'osseruanza,l'affetto,e gli habiti virtuosi, che nel corso di molti anni, e nel con- C
tinuo esercitio frequentissimi atti Regolari haueua francamente acquistati, e sal-
damente ritenuti, tra i quali sono l'amor,e affetto grande, ch'egli hebbe,e mostrò
sempre in tutte l'occasioni alla sua, e nostra Religione, etiandio mentre era nel su-
premo grado,sedendo nella Catedra di S.Pietro;e in oltre gli era di continuo gran-
demente à cuore il riordinare, e à miglior forma ridurre il Diuin culto nelle ceri-
monie sacre, e ne' riti del Messale, e del Breuiario, la qual cosa di proposito si pose
egli à fare,si pesatamente,e accuratamente; che non ostanti gl'impedimēti dell'in-
numerabili occupationi del Sommo Ponteficato, si mise egli stesso in propria per-
sona per se medesimo in quella sua decrepita età à questa così graue, e importante
impresa, della qual cosa,niuna altra persona di quel secolo potea render miglior te-
stimonianza del P.D.Geremia da Salò, come quello, che fino all'vltimo serrar de D
gli occhi,gli fù assiduamente giorno, e notte in compagnia, e in seruigio della Ca-
mera, e della persona, e come intimo suo segretario fu consapeuole, e participante
dell'opere buone,e de' consigli, e segreti, e fedelissimo ministro dell'interne, e del-
l'esterne cose di quel Sommo Pontefice, si come nella nostra Historia detto hab-
biamo, il qual Padre in vna lettera sua sopra di ciò, che con altre scritture della
materia medesima si conserua da' nostri Padri,manifesta la verità di questo fatto, e
fra l'altre cose dice,che S.Santità mutò a' notturni le benedittioni men graui. e au
tentiche, accommodò le Rubriche dell'Auuento,le quali erano assai confuse,abbre-
uiò l'hora di prima,che si recitaua la Domenica souerchiamente lunga,scemando-
ne cinque Salmi,e sono quei che sono stati ripartiti nelle ferie fra la Settimana nel-
la medesima hora di prima;Dispose meglio la Compieta;stabilì che della Domeni- E
ca la commemoratione almeno mai non si lasciasse. Nelle due feste della Santa
Croce,pose l'Homilie di S.Leone Papa,e in quella di S.Agnesa il sermone di S.Am
brosio del 2. libro de Virginibus, e in quella di S. Tomaso di Conturbia pose l'Hi-
storia del suo martirio,e nella Trasfiguration del Signore mutò alcuni Hinni,che
non erano ben consonanti, e il simigliante fece ancora in quelli della Santissima
Trinità,e la Messa nella festa della Trasfiguratione,era in quei tempi nella Corte

vni-

Assunto al Ponteficato illumina gli occhi de' Regolari ambitiosi promossi alle degnità Ecclesiastiche.

Si riputa obligato à maggior perfettione.

Nel Ponteficato cōtinua l'affetto verso la sua Religione.

S'occupa nella riordinatione delle sacre cerimonie, e riti.

Testimonianza del P.D.Geremia da Salò.

Riforma dell'Vfficio fatta da Paolo IV. con gran contento alle persone diuote.

A vniuerſal credenza, che dal detto Papa foſſe ſtata compoſta; il quale fece molt'altri miglioramenti ancora, che recarono gran contento, e aiuto di ſpirito alle perſone deſideroſe di porger à Dio ſacrificij, laudi, e preci ordinate, e diuote, come tutto ciò appariſce nella ſopradetta lettera dello ſteſſo P.D. Geremia. Onde i noſtri Padri per la facoltà del medeſimo Breue di Papa Clemente VII. determinarono di valerſi della ſudetta riformatione del noſtro Papa Paolo IV. benche non foſſe interamente compiuta, e nel Capitolo Generale celebrato in S. Silueſtro di Roma l'anno 1561. ne fecero decreto con queſte puntuali parole dal proprio originale cauate. *Item placuit, vt circa officium decantandum, exoluendumque ritus ille ſeruetur, quem felicis recordationis Paulus* Papa *IV. inſtituit, cùm id nobis facere priuilegia noſtra permittant.* E queſto decreto hebbe la ſua debita eſecutione in
B tutte le Chieſe, che in quel tempo haueano i noſtri.

I noſtri determinano valerſi di queſta emendatione.

Rimaſero queſte notationi, e emendationi per molt'anni appreſſo i noſtri Padri, finche dal P.D. Bernardino Scotto Cherico Regolare, e Cardinal di Trani (il quale nel ordinarle, e comporle era anche ſtato à parte) furono inſieme dipoi raccolte, e per ordine del ſommo Pontefice Pio Quarto mandate a'Padri del ſacro Concilio di Trento, come racconta Gio. Antonio Petramellaria Bologneſe, parlando in propoſito del ſopradetto Cardinale, con queſte preciſe parole: *Annotationes multas olim ſub Paulo Quarto, qui orandi, & celebrandi varietatem in diuerſis Eccleſiarum locis per abuſum introductam, conſtituerat emendare ſuper Romani Breuiarij reformationes factas, collegit, Miſſaleque ab Alexandro Brixienſi, nunc reformatum examinauit, & ſacris Concilij Tridentini Patribus (Pontifice mandante) miſit.* Ma per le molte occupationi, i detti Padri del Concilio, e per l'opinione, e ſti-
C ma, nella quale haueano il detto Padre noſtro D. Bernardino Cardinale, à lui ritornandole, gli rimiſero per all'hora la cura della riforma del Breuiario, e del Meſſale. *Sicque* (ſegue il medeſimo Petramellaria) *Breuiarium, & Miſſale Romanum ad priſtinum morem, & inſtitutum, (vt nunc cernimus) ipſo in primis Bernardino Cardinali Tranenſi, Egidio Foſcarario, nobili Bononienſi, Mutinenſi Epiſcopo, Ordinis Prædicatorum, viro vita ſanctimonia illuſtri, alijſque Patribus ad id munus à ſummis Pontificibus Pio Quarto, & Pio Quinto delectis elaborantibus, redacta ſunt.*

L'emendation dell'Vfficio fatta da Paolo Quarto, è mandata da Pio Quarto a'Padri del Concilio.

E finalmente la ſopradetta riduttione, e riforma del noſtro Papa Paolo Quarto con ſi grande, e lungo ſtudio maturata, ordinata, e premeditata, e nella ſua Religione ancora ſperimentata, fù in eſecutione del Decreto del ſagro Concilio di
D Trento, al ſucceſſor ſuo Pio Papa Quarto rimeſſa, e da Pio Quinto, che immediatamente gli ſuccedette, fù terminata, e poſta in luce, come s'è detto di ſopra: Ma perche nella Bolla, che la Santità ſua fece ſopra di ciò, ſi ſcorge anche chiaramente la grandiſſima parte, che hebbe in queſta opera il noſtro Papa, e che meriteuolmente hauea in molt'altre opere egregie, e ſante, che cominciate hauea, ma per morte impedito, rimaſe erano imperfette, m'è paruto à propoſito ancora con queſto Capitolo regiſtrare le medeſime parole formali dello ſteſſo Apoſtolico Breue, che dal medeſimo Pontefice Pio V. fu fatto nel principio del detto Breuiario ſtampare, le quali ſono queſte: *Hanc nimirum orandi varietatem grauiſsimè ferens felicis recordationis Paulus Papa Quartus emendare conſtituerat, itaque prouiuiſione adhibita, ne vlla in poſterum noui Breuiarij licentia permitteretur, totam*
E *hanc rationem dicendi, ac pſallendi Horas Canonicas ad priſtinum morem, & inſtitutum redigendam ſuſcepit. Sed eo poſtea non dum ijs, quæ egregie incboauerat perfectis, de vita decedente, cùm à Pio IV. Tridentinum Concilium, antea varie intermiſſum, reuocatum eſſet; Patres in illa ſalutari reformatione, eodem Concilio conſtituta, Breuiarium ex ipſius Pauli Papæ ratione reſtituere cogitarunt. Itaque quicquid ab eo in ſacro opere collectum, elaboratumque fuerat, Concilij Patribus Tridentum à prædicto Pio Papa miſſum eſt. Vbi cùm doctis quibuſdam, & pijs viris à Concilio datum*

Da'Padri del Concilio ſi rimette à Pio Quarto, e da Pio V. è data in luce.

eſſet

esset negotium, vt ad reliquam cogitationem, Breuiarij quoque curam adiungerent, A
instante iam conclusione Concilij, tota res ad auctoritatem, iudiciumque Romani Pon-
tificis ex decreto eiusdem relata est, qui illis ipsis Patribus ad id munus delectis, Ro-
mam vocatis, nonnullisque in Vrbe idoneis viris ad eum numerum adiunctis, rem
perficiendam curauit. Verum eo etiam in viam vniuersæ carnis ingresso, nos ita Di-
uina disponente clementia, licet immerito ad Apostolatus apicem assumpti, cum sa-
crum opus, adhibitis etiam ad illud alijs peritis viris, maxime vrgeremus, magna in
nos Dei benignitate (sic enim accipimus) Romanum hoc Breuiarium vidimus absolutũ.

Il Papa, e Padri del Conc. fanno molta stima dell'emendation fatta da Paolo IV.

Nel qual Breue mi paiono di particolar reflessione, e auuertimento, degne quel-
le parole: *Ex ipsius Pauli Papæ ratione restituere cogitarũt*, con quell'altre, che seguo
appresso fin al versetto: *Vbi cum doctis, &c.* per le quali parole si conosce il conto,
la mira, e la stima, che la santa Sede Apostolica, e i Padri stessi del Concilio di B
Trento tennero del rito, e modo da Paolo Quarto tenuto, e di quanto da lui era
stato con fatica, e studio raccolto in questa opera sacra della sopradetta riduttione,
e riforma.

I nostri Padri hanno gran parte nella riordination del Messale, e del Breuiario.

Dalla lettera ancora, che'l nostro P. D. Tomaso Vescouo di Santo Asaf, scrisse
dalla Città di Trento al nostro D. Bernardino Cardinal di Trani, la quale sarà qui
sotto al Breue notata, si conosce manifestamente la gran parte, che i nostri hanno
hauuto nella sopradetta riordinatione del Messale, e del Breuiario Romano.

CLEMENS PAPA VII.

Venerabili fratri Io. Petro Episcopo Theatino, & dilectis filijs Caieta-
no Presbytero Vicentino, ac eorum socijs, & succes- C
soribus Clericis Regularibus nuncupatis.

VEnerabilis Frater, & Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem,
&c. Exponi nobis nuper fecistis, quod postquam alias vobis clericalem, &
exemplarem vitam sub emissione trium votorum substantialium in habitu clericali
ducere, ac in communi, & de communi viuere cupientibus, id inter cætera, nec non
aliquas super Missis, & alijs Diuinis Officijs celebrandis ordinationes, & constitu-
tutiones, dumodo licitas, honestas, & rationabiles, ac bonis moribus, & sacris Ca-
nonibus non contrarias faciendi, & secundum illas, easdem Missas, & Officia reci-
tandi, & celebrandi concessimus, prout in alijs nostris sub anulo Piscatoris litteris
desuper sub die 24. Iunij. Pontificatus nostri anno primo confectis, plenius conti- D
netur. Vos Religionis, ac Diuini cultus honore, ac feruore succensi, Missas, & Diui-
na Officia, quibus nunc sancta Romana Ecclesia vtitur ad certum modum, vt qui-
dem vobis videtur decentiorem, sanctorumque Patrum, ac sacrorum Canonum sta-
tutis conuenictiorem, magisque aptum profectui celebrantiũ, & deuotioni audien-
tium excogitastis, quem componere desideratis, Nobis, & Sedi Apostolicæ postea
offerendum, vt ex illius inspectione, an publico Ecclesiarum vsui tradendus sit de-
cernere possimus. Verum sicut eadem vestra expositio subiungebat, quia non fa-
cile ad compositionis huiusmodi effectum, & complementum deuenire posse spe-
ratis, nisi per ipsius modum continuam per aliquod tempus tractationem, & officio-
rum per aliquod tempus recitationem, ex qua, & vsu ipso multa à vobis videri, &
animaduerti, & animaduersa corrigi, & mutati possent, cupitis propterea, vt ex- E
perientiam ducem, & magistram habeatis, Missas, & alia Diuina Officia huiusmodi
iuxta modum à vobis repertum, & in Choris, & in Ecclesijs vestris celebrare, & re-
citare. Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis id facien-
di licentiam ad annum concedere, vosque interim sic recitantes, & celebrantes, à
celebratione, & recitatione Missarum, & Officiorum Diuinorum iuxta consuetum
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ morem facienda, ac à recitatione Officij Beatæ Virginis,

etiam

A etiam per vos composita attenta occupatione vestra, & longiori officio, interim à vobis celebrando absoluere, aliasque desuper vobis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur in te præcipue Frater Episcope sperantes, & confidentes, quod pro tua doctrina, prudentia, & pietate nihil nisi pium, & Canonicum, laudeq; & professione vestra dignum in hoc ages, agique à tuis sines, vobis omnibus, & singulis vestrum dumtaxat, vt Missas, & Diuina Officia iuxta modum nouum per vos excogitatum componendum in Choris, & Ecclesijs vestris per annum dumtaxat à data præsentium computandum celebrare, & recitare ad Dei laudem liberè, & licitè valeatis, interimque ad celebrationem, recitationemq; Missarum, & Officiorum huiusmodi iuxta consuetum Romanæ Ecclesiæ morem faciendum minime teneamini, nec Officium Beatæ Virginis etiam per vos compo-
B situm per dictum annum recitare ex præcepto obligemini, sed ab omni alio onere aliter celebrandarum Missarum, & recitandorum Officiorum per dictum annum tantum prorsus exempti liberi, & absoluti esse censeamini auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, & indulgemus, ac vobiscum super quouis voto, obligatione, & professione per vos factis ad effectum præsentium dispensamus. Volumus autem vobisque in virtute sanctæ obedientiæ inhibemus, ne dictum modum per vos componendum alicui alteri vtendum, & legendum tradatis antequam ille per vos ad nos missus, & à nobis, & ab hac sancta Sede fuerit canonice approbatus. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 20. Ianuarij 1529. Pontificatus nostri anno quinto. Blosius.
C

All'Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio Osseruandiss. il Sig. Card. de Trani.
Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio Osseruandissimo.

L'Humanissime lettere di V.S. Illustriss. delli 5. del presente, e li suoi ricordi hanno dato non poca consolatione à questi Reuerendissimi Prelati, li quali per commissione del Concilio hanno hauuto il carico di colligere gli abusi circa la sacra Messa, li quali conoscendo che Nostro Signor habbia commesso il carico del la correttione del Breuiario à V.S. Illustriss. e che l'emendatione del Missale va congionta con quella del Breuiario, sperano ch'ella nella reformatione dell'vno, e dell'altro superarà la nostra espettatione, talche eglino non s'impacciaranno più
D circa il Missale, solamente faranno alcuni Canoni circa gli abusi: qui noi ci fatigamo assai in preparare le cose per la sessione futura, la settimana passata sepellessimo Monsignor Reuerendiss. eletto di Turli gl'altri Prelati per gratia di Dio passano assai bene gl'Illustrissimi Signori Legati Monsignor Siripando, e Monsignor Vormiens salutano V. S. Illustriss. e Monsignor Reuerendiss. Cerenda, & io humilmente li basciamo la mano. Di Trento alli 24. d'Agosto 1562.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. seruitore

Don Thomaso Vescouo Asaphense.

E Nè deue recar marauiglia, che Papa Clemente Settimo hauesse confidato, e commesso così graue negotio, come è questo della riordinatione del Breuiario Romano (nel modo, che s'è detto, e che apparisce per la copia del Breue posta di sopra) à Monsignor Gio. Pietro Carafa: già che la di lui sufficienza, la vera virtù, e'l retto zelo specialmente nelle cose Ecclesiastiche erano da lunga mano dalla Santità sua molto ben conosciute, e sperimentate; onde lo deputò ad vn'altra importantissima cura, e impresa contenuta nell'infrascritta copia d'vn'altro Breue, nel quale si narra come essendo stati riferiti à Sua Beatitudine molti abusi, e

corrotti costumi, che nella Corte di Roma ne'tempi addietro erano stati introdotti circa la collation de gl'ordini Ecclesiastici, e in particolare l'abomineuol vitio della pestifera simonia consistente in varij premij, che s'era intorno à ciò cominciata à introdurre, il Pontefice che molto ben sapeua di quanta importanza fosse questo grauisimo negotio, si risolue di far ogni sforzo per spiantar non solo, ma etiandio per isuellere fin dalle radici questi perniciosi abusi, e simoniaci guiderdoni: e per recar ad effetto la sua deliberatione, essendo già dalla sensata esperienza à pieno informato dell'integrità di Monsignor Gio.Pietro Vescouo Teatino, il quale speraua, che douesse vsar ogni diligenza per dar oportuno rimedio à così gran male, come quello, che molto bene il conosceua, volle perciò che questo importantisimo affare dal Teatin solo, e non da altri fosse guidato, e spedito: onde scaricatane prima la coscienza propria, e grauatane quella del Teatino valendosi della pienezza dell'Apostolica potestà, di proprio mouimento gli impose il carico, e diede à lui solo il pensiero, e la piena facoltà non meno d'esaminare, che di far esaminare, e appresso di promouere à qualsiuoglia ordine, cominciando dalla prima tonsura fin al sacerdotio tutti coloro di qual si sia natione si fossero, i quali nella Città, e Corte di Roma doueano esser promossi in ogni, e qualunque ordinatione, che per l'auuenire s'hauesse à fare. Ma quanto all'elettione de gli esaminatori, de'Notarij, e de gli altri Ministri necessarij per questo negotio, e al bisogno diceuoli, e proportionati, à lui stesso rimettendola, si contentò, anzi gli diede piena facoltà di potergli liberamēte eleggere, e deputare; E in oltre all'istesso Vescouo, come à persona intendentisima delle cose Ecclesiastiche, diede parimente il peso d'istruire, e ammaestrare tutti quelli, i quali erano stati promossi à gli ordini Ecclesiastici, nō solamente nelle regole, riti, e norma per la recitation dell'Hore Canoniche, e d'altri Diuini officij, e per la celebration della sagra Messa, ma ancora per l'amministration de'Sagramenti, e per ogn'altra cosa à questa materia appartenēte, e necessaria. E finalmente il Pontefice hebbe tanto à cuore questo negotio, e confidò talmente nella persona del Vescouo Teatino, che togliendo tutta la giurisdittion, e la facoltà così d'ordinare, come d'esaminare à tutti coloro, i quali ancora in virtù di qualsiuoglia rescritto in quel tempo l'haueano, e etiandio a'Presidenti della Cam.Apost. al Cardinal Camerlengo, e al Vicario di Roma presenti, e futuri, e parimente à tutti i Notarij, e qualsiuoglia Ministri d'esi, che per impor al negotio l'vltima mano, comandò loro espressamente sotto le graui pene contenute nell'istesso Breue, che per l'auuenire nō s'hauessero più à intromettere in questo affare; dando di più libera facoltà al medesimo Vescouo di poter castigare i Ministri, che deueano esser eletti da lui per questo vfficio in caso che hauessero preso qualche cosa benche picciola direttamente, ò indirettamente da coloro, ch'erano stati esaminati, ouero ordinati, ò che haueano à esser esaminati, ò veramente ordinati, ancorche fosse da essi spontaneamente loro offerta. E lo stesso Breue sotto la data de gli 11. di Maggio nel 1524 fedelmente di parola in parola quì di sotto s'è trasportato per maggior chiarezza del vero, e per maggiormente certificarne il Lettore.

Venerabili Fratri Io.Petro Episcopo Theatino in Romana Curia residenti.
Clemens Papa Septimus.

VEnerabilis Frater salutem, & Apostolicam benedictionem. Pastoralis nostri officij cura, quo de nobis commisso fidelium populorum grege Deo omnipotenti rationem reddere tenemur, nos inducit, vt quę ad omnium præsertim Clericorum rectū regimen pertinere dignoscuntur, sollicitis studijs ordinare non postponamus. Dudum nos cupientes nonnullis obreptionibus, & corruptelis, quę retroactis temporibus in Romana Curia ob negligentiam præsertim locorum Ordinariorum, & aliorum Antistitum viguere, non solum obuiare, verùm etiam illas totis viribus

radi-

A radicitus euellere, & extirpare. Te de cuius integritate, experientia docente, plenam notitiam habuimus, ad sacrorum ordinum collationes, & promotiones, nec non quorumcumque ordinandorum diligentes examinationes faciendas, cum plena auctoritate, & potestate ordinandi eos, qui promouendi essent, ac examinatores, & scriptores ad id necessarios deputandi; aliaque tunc expressa faciendi, motu proprio deputauimus. Cùm autem sicut tam tua, quam aliorum Prælatorum per nos ad reformationem necessariam iuxta nouissimi Lateranensis Concilij, & Canonicas sanctiones faciendam Deputatorum relatione non sine animi nostri displicentia experimur, quod ab eisdem temporibus citra in eadem ordinatione quam plurimæ corruptelæ, & abusiones, tàm ex parte Antistitum, quàm Notariorum, & aliorum ministrorum, ac eorumdem pro tempore ordinatorum diuersa simoniaca præmia diuersis respectibus, vel occasionibus interuenisse censeantur, & aliqui illorum conscientiæ prodesse illa prætextu scripturarum, seu cartarum, vel laborum, aut postillarum, seu bullarum recipere posse, asserere non verentur. Nos diuersorum prædecessorum nostrorum, qui simoniacam labem huiusmodi totaliter extirpare conati fuerunt vestigijs inherentes, ac sperantes, quod fauente Domino ad illam extirpandum, & funditus euellendum te studiosum reddes, motu simili, & ex certa scientia nostris, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, tibi omnes, & singulos in dicta Romana Curia nunc, & pro tempore residentes, & ad illam confluentes, & venientes vndecunque, & cuiuscumque nationis sufficientes tamen, & idoneos ad primam clericalem tonsuram, & minores, ac sacros, etiam Presbyteratus ordines temporibus ad id à Iure statutis, quàm etiam extra illa, in quibusuis tribus diebus Dominicis, vel festiuis aliàs tam ritè promouendi, illosque ad id examinandi, & examinari faciendi, & pro tanti negotij faciliori expeditione quoscumqe examinatores etiam singularum nationum ad eosdem promouendos diligentissimè examinandum, ac Notarios, & Scribas, qui de examine, & promotione, & alijs necessarijs actibus plenam fidem faciant, & alios quoscumque ministros ad id necessarios deputandi, ac quibusuis alijs Episcopis, & etiam Cameræ Apostolicæ, ac Vicarijs Vrbis, ac alijs Notarijs, & Scribis, seu ab eis nunc, & pro tempore deputatis, qui in similibus hactenus se exercuerunt, ne de cæterò in illis etiam vigore quarumcumque nostrarum, ac sacræ pœnitentiariæ nostræ litterarum supplicationum, & mandatorum eis pro tempore factorum, & concessorum se intromittant, sub excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis etiam pecuniarijs arbitrio tuo infligendis, & alicui pio operi per te applicandis, inhibendi, & si (quod absit) aliquis eorumdem per te pro tempore deputandorum quodcumque siue muneris, siue taxam, & iam quantumcumque inueteratam, siue etiam esculentum, & poculentum præmium, vel aliam donationem ab eis ordinatis, vel ordinandis, aut examinatis, vel examinandis, seu alijs porrectis directè, vel indirectè quomodolibet exegisse extorsisse, se aliàs etiam à sponte dantibus recepisse repereris, illos eisdem, & alijs ab eisdem prædecessoribus nostris contra simoniacos latis pœnis puniendi, & castigandi ipsosq; promotos in regulis, more, & norma celebrationis, & recitationis Missarum, Horarum Canonicarum, & aliorum Diuinorum Officiorum, ac ministerio Sacramentorum docendi, & imbuendi, omniaq; alia, & singula in præmissis, ac circa ea necessaria quomodolibet, & opportuna faciendi, & exequendi plenam, & liberam licentiam, ac facultatē per præsentes concedimus, ac super præmissis omnibus tuam conscientiam oneramus, districtius inhibendo dilecto filio nostro Francisco tituli S. Calyxti Presbytero Cardinali, & alijs modernis, & pro tempore existentibus nostris Camerarijs, & in Vrbe Vicarijs, ac eiusdem Cameræ Apostolicæ Clericis præsidentibus, eorumque Notarijs, & Scribis, à quibusuis alijs, quibus præsentes intimatæ fuerint, nè contra mo-

(Margin letters B, C, D, E appear beside the text.)

nitioné,& exhibitionem per te faciendam, aut præsentiũ tenorem in promotionibus, A
vel eorum testimonijs, ministerijs, exercitijs, seu eorumdem ordinandorum examinationibus se vllatenus intromittant. Non obstantibus Constitutionibus,& ordinationibus Apostolicis,& dictæ Cameræ, & officiorũ quorumcumq; etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis,& consuetudinibus, priuilegijsque & indultis Apostolicis illis concessis, confirmatis,& innouatis, quibus illorum tenores præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, harum serie specialiter, & expresè derogamus, cæteris contrarijs quibuscunq. Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 11. Maij 1524. Pontificatus anno primo.

B

Conoscesi vn ardente zelo della fede Cattolica nel P.D.Gio.Pietro Carafa infin dal tempo, ch'essendo Cherico Regolare dimoraua in Venetia, doue per commission del Pontefice s'adopera laudabilmente in questa impresa. Cap. XCVII.



CONCIOSIACOSACHE hauendo io nella vita del Padre Don Gio. Pietro Carafa primo, e principal fondator della nostra Religion de'Cherici Regolari (che fù poi Papa Paolo Quarto) al proprio luogo distesamente narrato, non solamente le sue molto C
virtuose attioni fin dal tempo, che era semplice Vescouo, e che esercitò diuersi carichi per seruitio della santa Sede, e poi la nobilissima risolutione, che fece l'anno 1524. all'hora che spogliandosi spontaneamente del Vescouado, che tenea, e liberamente rinuntiandolo nelle mani del Pontefice, fondò insieme con gli altri tre compagni la nostra Religione de'Cherici Regolari, e l'esemplari virtù, che nello stato Religioso, nella persona sua risplendeuano; ma etiandio, è molto più, le magnanime attioni, ed eroiche operationi, che nella degnità Cardinalitia riluceuano in lui, non senza riguardeuole ornamento della santa Chiesa, e molto maggiormente in quel tempo, che sedendo sopra la catedra di San Pietro, con somma prudenza, e assidua vigilanza, attese al gouerno della Chiesa Vniuersale; ma sopra ogni altra sua attione, io l'habbia cotanto, e assai giustamente lodato per l'ardente zelo della fede Cattolica, che egli hebbe, e mostrò sempre, non D
meno in tutto'l tempo, che fù Cardinale, che dopò l'assuntion sua al Ponteficato; auuenga che nulla mention io habbia fatto dell'istesso zelo, ne gli altri tempi addietro, e in particolare, mentre che fu Religioso; parmi perciò d'esser in obligo al presente di sodisfare à questo debito, poscia che dall' Archiuio della nostra Casa di San Paolo di Napoli, me ne è stato dato il modo, medianti le seguenti scritture, per le quali quasi in vn lucido specchio, si scorge la pura, e limpida bellezza dell'imagine interna dell'anima sua, viuamente rappresentante l'amore, che ardeua nel suo generoso petto verso la Diuina Maestà, e l'affetto di vera diuotione, e fedeltà verso la santa Sede Apostolica, il desiderio, e zelo della conseruation illesa, e accrescimento della Cattolica fede, e dell'aiuto, e salute dell'anime; per le E
quali cagioni spirauano fuori quasi da fornace ardente, viue fiamme, spiranti parole di vita eterna, e desiderij intensi di patire fino allo stesso martirio per la santa Chiesa sposa di Christo, conoscendosi il tutto espresso con eleganza, e purità del suo proprio, e solito stile, non solamente per mezo d'alcune lettere concernenti questa materia, che furono da lui stesso scritte, à tempo, che essendo ancor Religioso dimoraua in San Nicolò di Venetia, ma etiandio d'vn'altra lettera

scrit-

A scritta à lui l'anno 1530. da Battista Sanga Secretario di Papa Clemente Set-
timo, e in nome di sua Santità; alla quale scriuendo il medesimo P. D. Giouan
Pietro in risposta d'vn'altra indirizzatagli dall'istesso Pontefice per mezo di
Monsignor Nuntio di Venetia, mostra in quella chiarissimamente d'hauer ri-
ceuuto vna lettera propria di questo Pontefice appartenente alle cose della Reli-
gion Cattolica; in cui lodandolo il Papa, e con molta benignità commendan-
dolo del zelo, che egli haueua, e dimostraua della fede Cattolica, ci come per-
sona di gran prudenza, e religiose virtù ornato, nella risposta, che fà al Papa,
non accettando quelle lodi in se stesso, ma facendone vn bel fiorito, e odorifero
fascio, le cumula, e le colloca tutte nella persona di Monsignor Vescouo di Po-
la Nuntio della Santità Sua in Venetia, onde ascriuendole tutte à questo virtuo-
B so Prelato (qual era la modestia, e l'humiltà sua) ne spoglia affatto se medesimo:
l'altra lettera fù scritta dal P. D. Gio. Pietro l'anno 1536. à Gasparo Card. Con-
tarino. In esse dunque apertamente si vede, che il Pontefice, come ben informa-
to dell'integrità, e valor suo, facendo di lui gran conto, assai volentieri l'impie-
gaua in queste imprese, e in oltre che non isdegnando di scriuergli con molta
benignità, e con singolar, e straordinaria maniera di segnalato fauore mostrando
d'hauer in grado l'opera, e la diligenza sua, etiandio lo riputa degno di lode;
ma egli all'incontro, come ottimo Religioso stimandosi indegno di lode, rispon-
de al Pontefice, che non riconoscendo in se merito alcuno, si riputarebbe assai fe-
lice, se potesse applicar à se medesimo quel detto del Vangelo, che come inutil
seruo, che egli era, haueua fatto, ò al meno à tutto suo potere procurato di far
C cioche douea. Onde se il grauissimo peso de' peccati del Mondo alla caduta, e
alla rouina in quel tempo inchineuole, non hauesse grandemente impedito; già
si sarebbe la cosa à quel termine ridotta, che era conforme alla mente santa, e al
buon desiderio della Beatitudine sua, e di tutti i buoni, e fedeli. Ma già che le
cose passauano così, dice egli; soffriamo in tanto quel che sopportar si conuiene,
e i vasi dell'ira al giusto giuditio di Dio riseruiamo, il quale renderà à ciascuno
secondo l'opere sue; finalmente, come buon, e coraggioso guerriero, armatosi
d'vn fortissimo valor, nascente dal suo infocato zelo, assicura il Pontefice, che
non vi era trauaglio, persecutione, ò angustia, nè pur maniera di morte, che fos-
se stata basteuole à farlo appartar, ò punto rimuouere dalla diuotione, dalla pietà,
e dalla fede incontaminata della santa Chiesa Cattolica Romana, e douer più to-
D sto in lui mancar la propria vita, che la riuerenza, l'osseruanza, e la fede verso
la santa Sede, e il Pontefice Romano. E conciosiacosache alle parole debbon
corrisponder l'opere, le quali, come veraci testimoni dell'animo, distinguono gli
huomini veramente virtuosi da coloro, che con le parole non accompagnan l'ope-
rationi; il P.D.Gio.Pietro, il quale attendea a' fatti, curando poco le parole, in
vna lettera, che scriue à Gasparo Card. Contarino, come s'è detto, con l'occa-
sion di raccomandargli per mezo d'essa due Religiosissimi Padri di San Francesco,
e assai zelanti della fede Cattolica, l'vn de'quali haueua con somma diligenza,
con fede incorrotta, e con intrepida, e inuincibil fortezza d'animo esercitato in
Venetia l'vfficio d'Inquisitore; l'altro, che era parimente Inquisitor in quel
tempo, e etiandio predicator di molta stima, il quale benche da così santo
E esercitio, hauesse per lo spatio di molt'anni raccolto assai buon frutto, quest'an-
no in particolare, diede vn gran saggio della virtù sua, mentre attese à predicar
in Venetia, doue non meno hebbe à insegnar sana, e Cattolica dottrina, che à
durar fatica per iscancellar da'cuori d'alcune persone leggiere la mala impressio-
ne fatta loro con l'affatturamento, e con le lusinghe di dolci, e inganneuoli ragio-
namenti dal predicator dell'anno precedente. Volendo dunque il P.D.Gio. Pietro
palesar al sudetto Card. la virtù, e il zelo di questi virtuosi Padri, afferma, e mos-

tra d'hauerne per se stesso piena cognitione: imperoche specialmente dice, che con vn di loro, s'era egli medesimo, non solo spesse volte esposto all'arrabbiate, e velenose morsicature delle maledicenze, e calunnie de' maluagi Heretici, per la difesa della fede Cattolica, ma soggiunge ancor di più, che per lo stesso seruitio della fede Cattolica, insieme col medesimo Padre volentieri s'era posto in pericolo della vita, non temendo cosa veruna per la fidanza, che hauea in colui, che predisse a' serui suoi inanzi tempo cioche lor douea soccedere, assicurandogli, che sarebbono in odio à tutti gli huomini per lo suo nome, ma non perciò perirebbe vn minimo de' lor capelli. Raccontato adunque al Cardinal quanto s'è detto, e compianto ancor vn poco la miseria di quei tempi, per vltimo gli accenna, che così per lo riguardo, che egli hauea all'occupationi sue, come per la riuerenza, e ossequio, che gli douea, tutto che ad esso non mancassero molte cose importanti da proporgli; non ardiua perciò di scriuergline altro. A B

Al Reuerendiss. Signor mio Osseruandiss. il Sig. Vescouo di Chieti. Venetia.

Reuerendissimo Signor mio.

IO non scriuo mai à V.S. essendo mal atto à simili offitiosità: ma non per questo stimo essere manco in memoria sua, che alcuno delli seruitori, che lei habbi, nè che se l'occorresse comandarmi, lei douesse farlo più volentieri, perche oltre alla seruitù particolare, ch'io ho con lei, l'esser io seruitor di Monsignor di Verona, tanto suo, mi obliga à desiderar di seruire V. S. Questa le scriuo di commissione di Sua Santità, la quale hauendo l'anno passato commessoli per quel Breue, che se le scrisse, che riuedesse li inconuenienti, che si faceuano costì dalla natione Greca, e pensasse de' rimedij che à lei occorreria di poterci fare, desidera hauere da V.S. informatione di quel, che troua in ciò, e del parer suo circa il rimedio. E perciò le piacerà darne à sua Beatitudine auiso, e à me comandare in che possa seruirla, e in sua buona gratia quanto più posso mi raccomando. Da Bologna a' 10. di Marzo 1530. C

Di V.S. Obligatissimo seruitor

B. Sanga.

Beatissime Pater.

Lettera. HEri vesperi Reuerendissimus in Christo Episcopus Polen. S. V. in hac Vrbe Nuntius, litteras eiusdem S. V. mihi reddidit, plenas humanitatis, & officij, quibus me rei fideliter in causa fidei, & si non satis adhuc fœliciter gestæ, S. V. commendandum putauit. Ego verò Beatissime Pater præclarè mecum agi existimem, si hoc loco illud Euangelicum in me detorquerem, scilicet seruus inutilis sum, quod debui facere, feci: sed si minus id feci, quod ad me attinet, omnibus viribus elaboraui vt facerem, & nisi pondus inclinati, ac prope labentis Orbis ad casum, atque ruinam omnia tam vehementer vrgeret, res iam ex Vestrę Sanctitatis omniumque fidelium sententia confecta esset, sed quando ita comparatum est, ferimus interim quod est ferendum, & vasa iræ Dei iudicio reseruamus, qui reddet vnicuique secundum opera sua. Quo verò idem Reuerendissimus Nuntius Sanctitatis Vestræ de me frequenter, officioseque scripserit, sic accipio, vt fidei, & pietatis meæ erga Sanctitatem Vestram, atque istam sanctam Sedem testimonium non mediocre, & laudis, quā ille sibi ipsi detrahens in me congerit, non agnoscam: Etenim quod in hac causa, diligentia, labore, industria, dexteritate, denique atque auctoritate fieri potuit id omne, aut ille fecit, aut ego eius consilio, auxilioque feci. Et quanquam dies mali sint, & instent tempora illa periculosa, quæ prædixit Apostolus; tamen aliquid adhuc futurum spero, vt ab hoc Duce, atque hoc inclyto dominio, D E

minio,

A minio,& Diuini honoris,& Ecclesiasticæ auctoritatis aliqua ratio habita esse videa tur: id autem cuiusmodi sit, ex litteris eiusdem Reuerendissimi Patris, Sanctitas vestra intelliget. Reliquum est, vt Sanctitas vestra certò sibi persuadeat, me nec tribulatione, nec angustia, nec fame, nec nuditate, nec persecutione, nec gladio à Sanctæ Catholicæ, atque Apostolicæ Ecclesiæ deuotione, pietate, ac fide separari, aut abduci vllo modo posse, vitamq. mihi potius, quàm fidem, atque obseruantiam erga Sanctitatem Vestram, atque istam Sanctam Sedem vnquam defuturam. Opto Sanctitatem Vestram semper in Domino bene valere, clauumque sibi creditum ita regere, vt quot quot in eadem Ecclesiæ naui sumus, optatæ tranquillitatis portu, te Duce, fœliciter potiamur. Venetijs die 13. Februarij. 1531.

Humilis seruus. Ioannes Petrus Episcopus Theatinus.

B

Al Cardinale Gasparo Contareno.

Lettera.

Reuerendissime in Christo Pater, & Domine obseruandissime: Magister Martinus Taruisius Ordinis minorum Conuentualium huius Prouinciæ minister, tibi reddet has litteras, quas in eius commendationem scribere, illius testata virtus, mihi summis, grauissimisq. temporibus perspecta, me compulit. Fuimus enim vna pro defensione Sacrosanctæ Fidei, sæpius obiecti morsibus impiorum, cùm is haberet Inquisitionis officium, ego vero quorundam Hereticorum causas ex Apostolica delegatione cognoscerem; vbi quid narrem? qua fide idem Magister Martinus mihi astiterit, qua diligentia ministrarit, quàm constans ad fauores C hominum fuerit, quàm incorruptus ad præmia, inuictus ad preces, intrepidus ad minas, infatigabilis ad laborem. Verè pretiosus labor in conspectu Domini, tametsi apud mundi huius amatores, vilis habeatur, nec tantum vilis, sed parricidialis odij, atque acerbissimæ inuidiæ adeo plenus, vt nos, qui Christum confessi sumus, ac pro Catholica Fide ceruices nostras obiecimus, nunc omni auxilio destituti, venenatis canum nostrorum dentibus discerpendi quotidie relinquamur: hostes vero Christi qui victores exultent, & habeant fiduciam, quod in os illud impurum etiam Iordanis influat, eò quod viuificantur plerumque animæ, quæ non viuunt, & propter hoc laceratur lex, & non peruenit vsque ad finem Iudicium, quia impius præualet aduersus iustum, & consolatur nos Dominus, qui nos omnibus hominibus odio propter nomen suum futuros esse prædixit, nec tamen capil D lum de nostro capite periturum. Veruntamen liceat nobis, vel apud amplitudinem tuam ista deflere, & eiusdem Magistri Martini virtutem, & probitatem non vulgariter commendare, quem vt solita comitate suscipias, ac benigne meo quoque nomine audias, te etiam atque etiam rogo. Aderit & eiusdem ordinis Magister Paduanus Liciensis, huius nunc Prouinciæ Inquisitor, qui & alias sæpius, & hoc præsertim anno, non minimum virtutis suæ specimen dedit, cùm in hac Vrbe in magna hominum frequentia, ibi officium prædicationis exercuit, vbi & erant docenda, quæ recta sunt, & eius prædicatoris, qui illum immediatè præcesserat, erant abolenda vestigia, quæ ille in hominum leuissimorum cordibus, dulcium sermonum præstigio demonstrata, non leuiter impressa reliquerat. Et hunc igitur amplitudini tuæ, suis meritis, & meo nomine commendatum velim. Plura me dice E re, ac de rebus fortasse non ingratis tecum familiariter colloqui, occupationum tuarum ratio simul, & amplitudinis tuæ reuerentia prohibent. Veruntamen, & quæ nos verecundè reticemus, & longè plura, ac meliora, quàm pro nostra tarditate non capimus, ipse Spiritus sanctus tibi suggerat, in cuius numine afflatus, eum te præstes, quem nobis, & tuum genus, & pietas, & ante acta vita pollicetur. Vale memor nostri in omnibus tuis. Venetijs 3. Iulij 1536.

Tuæ Reuerendiss. Dominationis seruus. Ioannes Petrus Episcopus Theatinus.

Non

Non m'è paruto ancora disconueneuole collocar in questo luogo sommariamente alcuni auuertimenri dell'istesso Carafa al medesimo Pontefice Clemente VII. scritti in vna lettera per mezo del P. F. Bonauentura da Venetia dell'ordine di San Francesco sopra cose degne di prouisione da farsi dall'autorità, e sollecitudine Apostolica. A

Fa istanza, che si proceda con diligenza, e seuerità contro gli heretici, e che siano castigati.

Che si eseguа la giustitia contro vn heretico condannato da lui, essendogli stata dalla Santità sua commessa la causa.

Che si faccia prouisione di buoni, e dotti Inquisitori.

Che gli Ordinarij insieme con altre persone Religiose, e approuate debbiano esaminar i Confessori, e' predicatori, e insieme informarsi della vita, e costumi loro, e in oltre che debbiano esaminar tutti i Sacerdoti per ammetter alla celebratione quei, che saranno idonei, e sospender quelli, che ritrouati fossero inhabili, ò insofficienti, certificandosi ancora de' preti pellegrini. B

Dà alcuni auuertimenti, perche la Santita sua facesse quelle prouisioni, che erano necessarie intorno alle concessioni, che all'hora si faceuano per mezo della Penitentiaria à rispetto de gli Apostati, soggiognendo, che sua Beatitudine si volesse degnar di prouedere, che coloro i quali haueano apostatato dalle lor Religioni, non potessero hauer cura d'anime, nè predicar, nè hauer cura di Monasteri di Monache nè meno confessare, come con suo particolar dispiacere, e cordoglio vedea far in quel calamitoso tempo; percioche così facendo, non solamente si darebbe qualche rimedio à quelli, i quali haueano già apostatato, mancando loro molto guadagno, che si procacciauano con quest'amministration, e esercitio, ma etiandio, perche come da buono, e scientiato medico si darebbe vn rimedio preseruatiuo à quegli altri, che mossi dal cattiuo esempio di costoro, e inuitati da questo ingordo guadagno, commodo, e libertà, stessero vacillando inchinati per cadere nel medesimo precipitio. C

Mette in consideratione al Pontefice, che era cosa pernitiosa il far Vescoui Titolari, i quali sotto nome di suffraganei andauan à seruire gli altri Vescoui, che non risedeuano nelle lor Chiese, e racconta i danni, che alla Christiana Republica ne succedeano particolarmente per l'ordinationi, che faceano d'alcune persone poco habili, e meriteuoli, per accennar breuemente quelche lui con qualche lungo, e assai sensato discorso va racconrando. D

Raccomanda la riforma delle Religioni con motiui assai sensati, proponendo alla Santità sua alcuni buoni, e espedienti rimedij.

Propone la dissolution della vita, e costumi del Clero secolare, e la pochissima decenza dell'habito, e tonsura, degne di prouision, e di rimedio, tanto maggiormenre per lo scandalo.

Ricorda il gran danno, che si riceue dalla lettion de' libri proibiti, la qual in quel tempo haueа bisogno di gran rimedio, dicendo specialmente, che non si doueа concedere licenza di leggergli, se non à persone di molta bontà, e eminente dottrina dotati; alche essendo egli assunto al Pontificato diede oportuno rimedio, particolarmente col far l'indice de' libri proibiti con altre conueneuoli prouisioni sopra gli abusi di quei tempi. E

Ma perche à chi è souranamente dotato del vero, e sincero spirito Euangelico, non basta il procurar rimedio quanto è in se, che'l pestilentiale, e mortifero veleno dell'heresia non infetti, e ammorbi gli altri, ma per sopr'abbondanza di carità, fa ogni opera per liberare ancor la stessa persona da coral morbo auuelenara, e di ridurre al pastore, e alla vita la perduta pecorella, fino à tal segno si distese il zelo, e l'eccessiua carità del nostro buon Padre D. Gio. Pietro Carafa, che nel tem-

po,

A po, nel quale si ritrouaua Cardinale di Santa Chiesa sotto'l titolo di S. Sisto, si mosse à far con vna bellissima, e dottissima scrittura, vna correttione Euangelica, e vna pijssima, e potentissima esortatione all'empio fra Bernardino Occhino, spiegando in essa le considerationi, e le ragioni, per le quali postogli auanti à gli occhi la bellezza, e bontà dello stato, in cui si ritrouaua prima, e la bruttezza, e maluagità di quello, in cui s'era precipitato, vedesse come in vno specchio la sua infamia, e dannatione, e conoscesse la verità, e ritornasse al vero, e Cattolico pastore; nel che fa egli meglio risplendere la luce, e'l candore del suo Apostolico petto, e lo splendore della sua più che natural eloquenza. Onde non è marauiglia, che egli riuscisse non solo basteuole, ma efficace à proporre, e ottenere appresso quel sauio, e prudente Pontefice, che lo promosse al Cardinalato, cioè Paolo Terzo la
B primiera istitutione del supremo Tribunale del Sant'Vfficio dell'Inquisitione, come in altro luogo più particolarmente s'è narrato. E la sopranominata scrittura à consolatione de'buoni, e fedeli, m'è parso di far qui sotto stampare.

Correttione ed esortation Euangelica del P. D. Gio. Pietro Carafa in tempo, ch'era Cardinale di Santa Chiesa del Titolo di San Sisto à fra Bernardino Occhino.

QVid tibi in mentem venit ò Bernardine? Quis te Domini malus, velut reprobum olim Israeliticum Regem arripuit Spiritus? Pater mi, Pater mi, currus Israel, & auriga, quem paulo ante quasi in Spiritu, & virtute Heliæ
C ascendentem mirabamur in Cælum; quid modo cum curribus, & equis Pharaonis descendentem dolemus in Infernum? Quomodo cecidisti Lucifer, qui mane oriebaris? Quomodo obscuratum est aurum, & mutatus est color optimus, argentum tuum versum est in Scorium, vinum tuum mixtum est aqua. Vinea Dei electa, vinea deliciosa, vinea fertilis, quæ suauissimos botros proferebas; quomodo versa es in amaritudinem vitis alienæ? expectatus, vt faceres vuas, quid tam acidas fecisti lambruscas? Qui dulcissimos filios tuos inebriabas, quomodo acetum, & amarissimum fel propinas? Qui nutriebaris in croceis, quomodo amplexatus es stercora? Quid orbarum lugemus, & sterilem, quem innumerabilium videbamus patrem lætantem filiorum? Totus ad te confluebat Italicus populus, totus inter vbera tua morabatur. Tu terram prodidisti, tu populum tuum occidisti. O delire
D senex, quis te fascinauit vt alterum tibi confingeres Christum, quem à Catholica Ecclesia non didicisti? Vt te ad aliud conuerteres Euangelium, quod ab vberibus matris tuæ non suxisti? tu signaculum similitudinis, tu præco Altissimi, tu tuba longè, lateq. sonans, tu plenus doctrina, tu decorus scientia, tu Cherubin extensus, & protegens, tu in delicijs Paradisi fuisti; Posuit te Dominus in Monte Sancto suo, posuit te lucernam super candelabrum, posuit in salem populorum, posuit columnam in templo suo, posuit te custodem in vineis, posuit te pascere gregem populi sui, & eleuatum est cor tuum in decore tuo; perdidisti sapientiam tuam in altitudine superbiæ tuæ, in multitudine iniquitatum tuarum polluisti sanctificationem tuam, proiecisti sermones eius retrorsum, conuertisti te ad Idola domus Israel, libasti Baalim, factus es in laqueum, & in scandalum vniuerso mundo; id-
E circò proiecit te in terram, & quasi sal infatuatum emisit foras, vt conculceris ab hominibus: omnes, qui viderunt te; omnes qui te audierunt, obstupescunt super te, quia nihil factus es, & nihil eris, morte incircuncisorum morieris in terra aliena. O, inquam, delire senex; an non cognoscis has omnes propheticas voces in te esse completas? Has non ignoras vir doctissimus, hæ non te latent virum in sacris litteris eruditum? Ah quàm magnus eras Bernardine in oculis omnium, si in oculis tuis paruus esse voluisses. Ah quàm pulcher eras, & speciosus, nisi speciem

ipse

ipſe tuam adamaſſes; niſi vmbram ipſe tuam captare contendens: veram pulchri- A
tudinem, teq. ipſum miſerè demerſiſſes. Conſartum illud tuum ſaccum rude, ru-
bentes pileos, & Pontificum mitras ſuperabat; nuditas tua, purpurea, pretioſaq.
operimenta vincebat: nobile illud ſtratum tuum in crate, ac tabulis, molliſsimis
cubilibus delicioſius poterat æſtimari; profunda illa tua, & admiranda paupertas,
omnes terræ diuitias poſsidebat; exaltata erat in mundo, & vſque ad Cælos gloria
tua; modo traditus in reprobum ſenſum, factus es in deriſum omni populo, canti-
cum eorum tota die. Vt quid tam malè propter te hodie audit Euangelicum mi-
niſterium? tam malè tractatur monaſticum nomen? An non pudet ſenem ab in-
fantia Chriſtianum, à pueritia Deo dicatum, ad tantam inſaniam deueniſſe, vt in
graui hac ætate tua, ea vel facere, vel dicere non erubeſcas, quæ nec Ethnici fa-
ciunt, nec Publicani? Tu extremam iam paupertatem ſemel, & ſecundo profeſ- B
ſus, modo pecuniam contrectans, modo auro ſuffarcinaris, modo pauperis pœnitet
Chriſti? Tu antiqua conſuetaq. ordinis tuí abſtinentia minimè contentus, nouum
tibi, ac ſectatoribus tuis viuendi rigorem induxeras; longiores vigilias, acriores
inedias, aſperius indumentum, duriora ieiunia, humilioris corporis nuditatem,
arctiorem denique rerum omnium egeſtatem. Hæc tu magiſter induxiſti, hæc tu
in prouecta iam, & ſenili ætate probaſti: nulla hic adoleſcentiæ excuſatio, nullus
errori relinquitur locus. Modo repentina leuitate, ſacrilega mutatione (non dex-
teræ excelſi;) ſed inuidiæ Diaboli profecta fraude procedis, ſæculari habitu, nobili-
bus veſtimentis: modo ſacra irrides, modo ieiunia abrogas; modo continentiam
culpas, modo abſque dierum ſelectu, vel reuerentia quibuſcunque pinguibus ſa-
ginaris, modo ſexternam eructas cænam, & crudum pauonem in balnea portas; C
toto ætatis tuæ tempore, facie liuida, prolixa barba, veſte pannoſa, ſeueram polli-
citus vitam; nunc vnguenta redoles, nunc voluptati indulges, nunc bacchanalia
viuis; multa bona opera mundo oſtendiſti; multos ab erroribus reuocaſti; multos
continenter viuere docuiſti; multis piam largitionem perſuaſiſti; multos ad melio-
ris vitæ frugem induxiſti; nunc quicquid ædificaſti, deſtruis; quicquid paraſti,
amittis; nunc quantum in te eſt, malo tuo exemplo, omnes ad vomitum compel-
lis, & qui tam peruerſe, & imprudenter peccas, multò ſanè deterius, quod peccas
excuſas, & dum ad ea, quæ male agis, tuæq. turpitudini patronus accedis, magis
quàm eras peccator efficeris. Detur timori Romani Pontificis, quod peccaſti,
detur ſanguini, quod ad ſchiſmaticas partes commigraſti; certè maledicentiæ tuæ
virus, & impium excuſationis tuæ venenum, nulla ſimulatio protegit, nulla cauſa D
falſa defendit. Pudet me (mi Pater, vbi Catholicus eſſe volueris, ſemper vene-
rande) pudet omnes candidos Chriſtianæ veritatis cultores, ea de te ipſo iactante
audire, quæ nullus vnquam aduerſarius auſus fuiſſet infringere: ſcribis enim in illis
tuis præclaris, quæ vulgo circunferuntur, Apologeticis litteris, hactenus te Chri-
ſtiano populo velatum Chriſtum prædicaſſe; deinceps verò verum illum, ac libe-
rum producturum te comminaris; quid eſt, quod loqueris Pater? An non vides
tuis te teneri laqueis? tuis pedicis irretiri? Quæ nunquam ſaxa, quæ Cruces,
quis parricidarum culleus, quæ aſinaria mola in caput tuum, in tuam ceruicem,
in tuum ſufficiant ſupplicium? An putas te impune iamdudum Chriſtianum po
pulum illudere potuiſſe, qui Antichriſtum pro Chriſto prædicaueris? qui phariſai-
cum fermentum pro ſacra doctrina; qui pharmacum pro vero lacte propinaueris? E
Siccine ſimplicem gregem infeciſti? Siccine innocentes oues, carnifex, ſermo
num tuorum lenocinio ad lanienam attraxiſti? & quam fidem tibi poſthac adhi-
bendam ſperare poſsis, qui impijſsimis mendacijs auditores tuos ſeduxeris? qui
tandiu panem pollutum porrexeris? qui tandiu Diuinum verbum adulteraueris?
vides ad quod ſaxum impingis? vides quàm profundam tibi præparas foueam?
vides quàm ex diametro in verticem tuum iniquitas tua deſcendit? Attende, ob-

A ſcetro; quàm malè tibi non conſtas, quàm periculosè te ipſum mutas: ſi veritatem tibi eſſe conſtabat apud Luterum, ſi Petrum, & Paulum, eorumq. Eccleſiæ ſucceſſores non rectè videbas ambulare in ſinceritate Euangelij, ſi quæ in populis prædicabas, non ſecundum Catholicam fidem eſſe ſciebas, cur tandiu ſiluiſti? cur Dei veritatem in iniuſtitia detinuiſti? cur In ſtercore ipſo tuo computruiſti? cur impie Hieroboam, in illis tuis vitulis aureis omnem Iſrael peccare feciſti? An putas ſtrophis hiſce tuis nobis illudere, & ne veram præuaricationis tuæ cauſam agnoſcamus, cornicum (vt veteri dicitur prouerbio) nobis oculos infigere? Quin potiùs cum B. Rege confiteris? quin vociferaris? Hactenus Eccleſiæ vera prædicaui; hactenus in ſana doctrina perſeueraui; hactenus Catholicum ſenſum guſtaui; hactenus talentum, mihi creditum, benè diſpenſaui: nunc ſuperbia mutauit cor
B meum; nunc lumen oculorum meorum non habeo, nunc fœnum agri, vt bos, comedo; nunc rationabilem exutus mentem, cum feris, & beſtijs habito. Quis non videt? quis non intelligit, quo ſpiritu ductus ſis in deſertum, vt tenteris, & vincaris à Diabolo? Dum magnus haberis in Eccleſia, dum Principes audiunt, dum te populi admirantur, dum nobiles te prędicant, & Italię Ciuitates; dum tua latet hypocriſis incorruptum verbũ quod diſſeminas. Vbi Sanctiſſimus Pontifex te citat; vbi conſcientia tua te accuſat, vbi iniquitas pęnam formidat. Nunc primum nudum te agnoſcis, nunc primum ad aliud Euangelium te conuertis. Vides In te non hærere mandatum; ſentis malè ſartum figmentum, ſi male locutus es, pœnitentiæ teſtimonium perhibe de malo, aſperge te cinere, accinge te ſacco, induere cilitio, in ieiunio, fletu, & planctu, teq. pœnitentem oſtende. Videat populus quem ſeduxiſti, videat
C Eccleſia, quam decepiſti, quòd iniquitates tuas agnoſcis, quòd peccatum tuum contra te eſt ſemper. Hanc pœnitentiæ formam, vel tuus ipſe bonorum operum omnium antiquator Euangelicus Epicurus Lutherus negare non poteſt, tam in Italico Rege, & Niniuitis, quam in cæteris omnibus pœnitentiam omnium arbiter Deus approbauit. Nunc verò verè tibi induendus erat ſaccus, quem vt iactanter fortaſſe aſſumpſeras, ſic proculdubio temerariè dimiſiſti, nunc dura ſubeunda erat eremus, vbi & Pontificis vltionem euitares, & Diuinam aduerſus te indignationem placares: tu verò ſpreto religioſo cultu, diuiſo genitricis vtero, confractis ſponſæ tuæ vberibus, abrogatis ſacris ceremonijs, relictis patrijs legibus, confugiſti ad Aſſyrios, defeciſti ad Babilonios, conuerſus es ad Balach, & feciſti tibi præputium iuxta ritum gentium, & dimices contra matrem tuam, vt exprobres populum Iſ-
D rael, & maledicas Eccleſiæ Dei, vt ſummo Pontifici detrahas. Acceſſiſti ad gentem Apoſtatricem, ad domum exaſperantem, ad populum incredulum, ac rebellem, vbi crapulæ, & ventri indulgeas, vbi incæſtuoſa matrimonia iungas, vbi opera deneges, vbi Chriſtum iterum crucifigas, inconſutilem eius tunicam ſcindas, & partem ex ea cum impijs militibus facias, vbi Euangelicam libertatem (iuxta quod dixit B. Apoſtolus) in occaſionem carnis conuertas; matrem, quæ te genuit, reliquiſti, ex eius ore lac, & mel ſuauiſſimum ſuſcepiſti; nunc aperis contra eam os tuum; exaltas, & exacuis contra eam linguam tuam, leuas contra eam calcaneum tuum. Heu, heu, Pater mi, quid feciſti nobis ſic? tantum ne potuit indignatio? tantum ne valuit ambitio? verè aſtra non ſunt munda in conſpectu Dei, & in angelis ſuis reperit iniquitatem. An ſatius erat tibi in exilium, & in carcerem ire, quàm Ec-
E cleſiam Dei confundere? An non præſtabat mortem ipſam appetere, quàm Dei legem derelinquere? quàm ſacra vota infringere? quàm ſolemnia inſtituta violare? Vt quid tanto orbis totius ſcandalo, tanta animarum pernicie, tanto exiſtimationis tuæ dedecore, caniciem tuam cum dolore deducis ad Inferos? Adhuc in auribus noſtris reſonant illæ tuæ luculentiſsimæ Conciones de continentiæ bonis, de ſacrorum deuotione, de ieiuniorum obſeruantia, de mirificis ſanctorum præconijs, de monaſticis laudibus, de paupertatis honore. Adhuc ante oculos

noſtros

nostros appares nudis pedibus, pannosus, & horridus, adhuc alges, adhuc esuris, A
adhuc sitis, adhuc nudus existis; & inter epulas, & comestiones, delicias, & cubilia, inter mollia strata, inter vulgares tabernas, inter ebrios, inter incæstuosos, inter blasphemos, inuerecũdus Apostata videri sustines? Vbi illæ tuæ voces magnificæ de mundi contemptu, de persecutionum beatitudine, de constantia in aduersis? vbi acerrimæ illæ tuæ inuectiones contra bonorum cupiditates, contra ambitionum vanitates, & insanias falsas? confusa sunt omnia, & cassa sunt omnia. Vbi tu ipse; qui prædicabas non furandum, furaris, qui non mœchanda, mœcharis? qui abhominabaris Idolum, & sacrilegium facis, vbi tu ipse magister, totum id operis destruis, quod antea docebas. Quis dabit capiti meo aquam, & oculis fontem lachrymarum, vt nocte fleam, vt luce plorem baculum Ecclesiæ confractum, magistrum Populorum obcæcatum? pastorem in lupum conuersum? Sapientem Patrem in reprobum sensum commutatum? Christi præconem in Diabolum effectum? Quis magnum suscitet Samuelem? quis mansuetum Dauidem exhibeat, qui Absalonem lugeat infelicem? Quis proferat Euangelicum patrem, qui à meretricibus reuertentem prodigum filium recipiat? si fortè surgas, si fortè ad eum redeas, & dicas, Pater, peccaui in Cælum, & coram te, iam non sum dignus vocari filius tuus, fac me sicut vnum de mercenarijs tuis. An non tibi existimas melius reuerti ad Patrem tuum, ad domum genitricis tuæ, vbi abundas panibus, quam in longinqua adeò regione pascentes porcos mori? Quid tibi in Barbaris gentibus? quid tibi cum alienigena nutrice? quid tibi cum nouerca? quid in externis ædibus, quid cum praua, & adultera? quid cum muliere meretrice, quæ etiam proprium oppressit, & viuentem veræ matris filium conatur diuidere? Agnosce vbera, quæ te lactauerunt, agnosce vocem vocantis, vocem plorantis, vocem in Rhama, vocem ab excelso clamantis: Reuertere, dilecte mi, & assimilare capreæ, hinnuloq. ceruorum super montes Betehl, super montes aromatum. Non poterit obliuisci mater infantem suum, non poterit Pater contineri, quin occurrat, quin amplexetur, quin osculetur, quin proferat stolam primam, & occidat vitulum saginatum. Mitescet super te Virga Summi Pontificis, vbi mitescat in te furor sacrilegi erroris. Senties indulgentem patrem, vbi te Catholicum exhibeas filium; moueat te Sanctorum Chorus, moueant fratrum tuorum preces, moueant filiorum lachrymæ. Noli ipsos decipere, noli ipsos paruifacere, pro quibus mortuus est Christus. Leua in circuitu oculos tuos, vide quos in Christo genuisti, quos dulcissimo lacte nutristi, quos solido cibo pauisti: omnes isti congregati sunt, & venerunt tibi, venerunt orationibus, venerunt votis, venerunt obsecrationibus, vt piè suscipiant, vt in humeros suos gaudentes imponant, vt ad Dominicum gregem lapsum pastorem reducant, vt visa tua resipiscentia, gratias Altissimo referant, pijssimaq. voce decantent, Pater noster perierat, & inuentus est, mortuus fuerat, & reuixit. Oportebat te, ò frater Bernardine, qui veritatem profiteris, ad militiæ tuæ libertatem veritatis testimonio non abuti, & scripturæ auctoritates ad erroris redargutionem assumere, non ad firmandam impietatem peruertere, ne eius soliditatis leuissimas sermonum tuorum nebulas existimares, vt clarissimo solis iubare facilè dissipari non posse vana tibi persuasione præsumeres. Quid namque tibi cum pastoris voce, qui iam lupus dignosceris? an non rapinam arbitraris vestrorum tibi virorum surripere testimonia? Vocat te Romanus Pontifex, vocat te Christi Vicarius, vocat te caput Ecclesiæ, nihil adhuc comminatur, vim nullam intentat; tu aduocantis vocem nuditatis tuæ conscius te abscondis? Tu à facie Domini Dei tui fugis, tu Principi populi Dei maledicis, tu contumeliosus Semei in Regem tuum saxa conuertis, & super hæc omnia Euangelicam tibi sententiam abrogare non erubescis? si me persequuti sunt, & vos persequentur; sic tibi blandiris, ò Berardine, sic bellè tibi, tuisque decantas, si me persecuti sunt, & vos persequentur,

quasi

A quasi non idem liceat furibus, & homicidis, quasi martyrem faciat pœna, non causa? Quid ad perditos, & prauos homines, quod ad magnos Apostolos dictum fuit? Quid ad sicarios, & latrones? Quid ad sacrilegos, & adulteros, quod ad humiles, & religiosos viros, quod ad fideles, & Deo charos, Diuinū promulgauit oraculū, si me persecuti sunt, & vos persequentur. quos vos? vos discipulos meos; vos electos meos, vos imitatores meos, vos Vicarios meos, vos Præpositos Ecclesiæ meæ, vos persequentur, vos inquam, humiles, vos obedientes, vos sanā doctrinam tenentes, vos à fortissima pœna nō recedentes. Ecce de quibus veritas dicat, ecce de quibus bonus Pastor prædicit, si me, &c. Qui sic dixit, qui ad tales, & tantos dixit, non vtique ad vos dixit, ad vos designauit; vos seductores, vos apostatas, vos rebelles, vos ebrios, vos incestuosos, vos sacrilegos, vos christianos epicuros, vos, qui B meritò à pijs præsulibus, ac principibus persecutionem patimini, non propter iustitiam, sed propter scandala vestra, propter duritiam vestram. Vos igitur iustè Ecclesiæ virga percussit; vos iustè salutaris gladius obtruncat, vos iustè pia medica manus à sano corpore resecat, de quibus nequaquam dictum est, & vos persequentur, alioquin cauendum erit Christianis principibus, nè sceleratum quempiam occidant, nè reum aliquem omnino sua sententia condemnent; impleantur fora sceleribus, domus homicidijs, viæ latrocinijs, valeat lex Cornelia, dormiat Iulia, nè Euangelicæ comminationi obnoxij fiant, nè audiantur cum Bernardino acclamantes, si me persecuti sunt, &c. Cauendum ergo erat ipsi Petrò, nè durum quippiam moliretur in Ananiam, & Saphiram. Cauendum, & Paulo, nè Corinthium incestuosum Sathanæ traderet in carnis interitum, nè magistri sententia eis obijce- C retur, si me, &c. Quas igitur cornicaris, quas obijcis nubes, quas ad populum phaleras, vt de te, tuisque sectatoribus credi velis ad se non dictum, si me persequuti, &c. An non fortasse nōn minus te aliquid existimas, magnis Apostolis. Num ad signa tua rugiunt Dæmones? num ad vmbram tuam sanantur infirmi? vt verum de te asseras dictum, si me, &c. non te persequitur, quæ odit peccata; non homines, quæ omnibus laxat vbera, quæ nulli gremium claudit. Non persequi potest Ecclesia in te Christum, qui longè à Christo recessisti: non te persequatur ambitio tua, non te persequatur iniquitas tua, & nullum habebis aduersantem, nullum sentiens persequentem. Sit vna fides, & erit vna pax; sit vna in Ecclesia confessio, & vna amicitiæ ratio. Tolle vitulos aureos, tolle excelsa, non sint Roboham, & Hierobo-ham, Hierusalem, & Samaria, sit vnum Ouile, & vnus Pastor, & simul tolles, si me D persequuti sunt, & vos persequentur.

Copia d'vna lettera scritta nel Mese d'Aprile dell'anno 1559. da'nostri Padri Cherici Regolari, ch'all'hora habitauano in Roma à gli stessi nostri Padri di S. Paolo di Napoli, nella quale in breuità si contengono molte laudabili attioni di Papa Paolo Quarto nel tempo del suo Ponteficato fatte. Cap. XCVIII.

E IL Padre D. Antonio Caracciolo Cherico Regolare (del quale s'è detto) e si lascia il dire altro delle sue religiose virtù per viuere ancora nella commun peregrinatione di questo Mondo, hauendo egli nella vita di Papa Paolo Quarto, da lui composta, e data già alla Stampa insieme con la vita de'tre altri Fondatori della Religion de'Cherici Regolari collocata vna lettera da Roma scritta à 22. d'Aprile dell'anno 1559. da'nostri Padri, che in quell'anno vi dimorauano, frà i

primi, de' quali nomina due Campioni della nostra Religione, cioè il P. D. Geremia da Salò, e il Padre D. Andrea Auellino (de' quali s'è detto) scriuono dice egli, quei Padri i fatti dell'istesso Pontefice Paolo Quarto nella medesima lettera, e perche il medesimo Padre Caracciolo l'hà stampata non già nel proprio idioma, nel quale fù scritta, ma tradotta, e trasportata da lui dalla volgare nella latina lingua, perciò m'è paruto conueneuol cosa lasciare in quest'historia la copia di parola in parola fedelmente trascritta da quell'istesso originale, che il medesimo Padre Caracciolo da' nostri Padri hebbe, acciò che il lettore possa meglio nella propria fauella conoscere, e penetrare la semplicità, lo zelo, il buon fine di giouare, e lo spirito con cui fù scritta, che far non potrebbe ageuolmente in altra lingua diuersa, e differente dalla propria, e natiua, nella quale fù da gli Autori suoi composta, e distesa. Quella, che dal Padre Caracciolo è stata fatta latina, si può vedere nel sopradetto suo libro stampato. Coloniæ Vbiorum ex officina Ioannis Kinckij. MDCXII. à carte 62. A B

Reuerendo Padre.
Pax Christi, &c.

Lettera.

Paolo IV. delibera di riformar la Chiesa.

Comincia dalla sua casa, corte, e stato.

Priua i Nipoti dell'vfficij, e gli confina.

Mostra rettitudine.

Mi è parso cosa ragioneuole communicare con V. Reuerenza, e con gli altri, che à lei parera à gloria di Dio Nostro Signore la consolatione, che la bontà sua s'è degnata darci questi Mesi, e la và di giorno aumentando col buono procedere del sommo Pontefice, imperoche ò sia che dopò alcuni disturbi si manifesta la buona mente, che prima teneua come alcuni dicono, ò sia perche da douero gli hà toccato il cuore in questo vltimo tempo colui che lo fece Vicario suo in terra, come altri anco maleuoli credono; finalmente lui stà tanto animato in reformar la Chiesa, e comincia à dar tali segni dell'animo suo, che insino à quelli à chi, non facilmente s'haueriano dato ad intendere tali cose per quello che hanno visto per il passato, cominciano già hora ad entrare in gran speranza, che Dio Nostro Signore vorrà vsare misericordia speciale con la Chiesa sua. E hà talmente voltato li cuori de gli huomini, che doue prima teneuano ò poco concetto, ò auersione d'animo notabile, etiam li buoni verso il Papa, adesso lo stimano, e amano con special affetto, etiam lo raccomandano à Dio N. Signore vedendo, che hà cominciato la riforma, doue si sentiua douersi cominciare, che è dalla Casa sua, e corte, e stato Ecclesiastico. Già haueranno inteso come sua Santità mandò fuora di Roma li suoi tre Nepoti, il Cardinal Carafa, il Duca di Paliano, e il Marchese di Montebello, con sue mogli, figliuoli, e famiglie; comandando, stesse prigione in vna Terriciuola vicina (nella quale s'intende che viue assai Christianamente) e così à gl'altri, e priuandoli tutti in vn Consistorio publicamente delli vfficij, che teneuano nel stato della Chiesa. E volendo intercedere per essi alcuni Cardinali appresso sua Santità (come l'hanno fatto diuersi, e diuerse volte pensando che gli passaria questo sdegno, e che all'amor naturale restaria suo loco) s'hanno ritrouati molto ingannati, hauendo il Pontefice proceduto in ciò con determinatione considerata, e con spirito, e zelo puro della giustitia, e dell'honor Diuino, ponendosi sotto li piedi la carne, e sangue. E quantunque à niuno deue piacere il mal d'altrui, e tanto meno à noi, che hauemo special obligatione à questi tre Nipoti del Papa per le molte limosine, che ci hanno fatte. Non si può pur lasciare di lodare molto la rettitudine dell'animo grande, e amatore della gloria di Christo, che si vede nel Vicario suo: E benche con humani affetti, e giuditij alcuni pensano, che non dureranno queste separationi; sono realmente in errore, non conoscendo essi il Papa, e suo modo di procedere, come il tempo lo mostrarà. Hora dopò che sua Santità superò in questo modo l'amor naturale; hà cominciato à vedersi come in C D E

vn'altro

A vn'altro mondo, e come lui stesso confessa, adesso li pare che comincia il suo Pontificato, e l'amministratione di quello insin'adesso poteua attribuirsi ad altri, ma di qui auanti lui farà quello, che gouernarà, e à chi s'hauerà d'attribuire il bene, ò male che seguitarà. Cominciò subito à dar audientie assai diuersamente, che prima soleua, tanto particolari, quanto publiche; come suol far ogni mese, con quanti volessero andargli à parlare, dando ordine che non siano impediti quelli che pretendono alcuna cosa, anzi che possano liberamente dirla.

Dà audienze publiche, e priuate.

Ha constituite tre persone che gouernino (che sono il Cardinal di Trani, il Cardinal di Spoleto, e il Signor Camillo Orsino) persone spirituali, & esemplari, mostrando con parole lamentarsi delli Cardinali famigliari, e in opere facendo poco fauore à quelli, che non li hanno dato auuiso delle cose delli Nipoti, perche lui B viueua in effetto ingannato nelli disordini che insin quì si son visti. Ha mutato anche diuersi Gouernatori, come di Bologna, Perugia, e della Marca; con ordine che li nuoui Gouernatori mettessero prigioni, ouero sindicassero li vecchi, finalmente si sono fatte molte, e grandi mutationi in bene.

Mette persone esemplari nel gouerno.

Oltre di ciò vedendo sua Santità che staua grauato il stato della Chiesa d'impositioni, e assai mal contento di quelle, non ostante che lui si ritrouaua molto pouero, e con molti debiti: hà fatto rilassare certe grauezze che si crano poste, con che ha dato vn'allegrezza ammirabile à i popoli tanto più da estimare quanto si troua la Sede Apostolica più eshausta. E vero che sua Santità ha mostrato gran d'animo in non far conto dell'interessi temporali. Da l'altro canto comincia à pagar i debiti, e à restringere la spesa del suo Palazzo, facendo licentiare molti sol- C dati, e seruitori inutili in gran numero.

Sgraua i popoli dalle impositioni benche si troui indebitato.

Ha rimosso dal Castello di Sant'Angelo vn suo Fratello naturale, che era Castellano. Comandando anche si partisse di Roma il Signor Matteo Stendardo suo Nipote. E ha etiam dato licentia ad altre persone sue parenti, che si partono, e detto à quelli, che con lui restano in Palazzo secondo che intendiamo che mirino come viuono, che per esserli parenti, sarebbono castigati s'errassero, sette volte più che altri. E per intendere che alcune stantie del Palazzo di S. Pietro erano state profanate con peccati carnali; volse farle riconcillare, come si fa alle Chiese pollute. E perche si trouò che vn suo Cameriero, e vn'altro aiutante di Camera, e anche vn'altro del Palazzo haueuano menato donne in esso, li fè carcerare, e condennare alle galere, cosa che riguardando quel che fin quì s'è fatto, pare che ci re- D sta grande occasione di lodare Iddio Nostro Signore, vedendo che in Roma si tenga per delitto degno delle galere l'introdur donne in quel Palazzo. Questi dì intendendo anco che vna donna publica staua in Casa d'vn Vescouo, fe la donna metterla in vna prigione, e frustarla. E anche il Vescouo stesso messe in Castello, e l'ha condannato à prigion perpetua, e tre mesi digiunar in pane, e acqua, e si dubita se lo priuarà del Vescouato. Il Beato Apostolo S. Pietro, impetri fortezza, e efficacia à questo nuouo successore suo, acciò possi andar innanzi nel purgar sua Casa, e Corte, anzi la Chiesa tutta Amen.

Licentia alcuni parenti, e auuerte gl'altri à viuer bene.

Castiga i carnali, e Sodomiti seueramente.

Ci siamo parimente consolati di veder la dimostra che ha fatta in far brugiare alcuni per il delitto nefando (il qual caso haueua prima rimesso al Tribunal dell'Inquisitione) e in far bandi contra li concubinarij. E di che tratti, che le don- E ne di mala vita si riduchino tutte in vna certa parte della Città (secondo intendiamo) rimouendole di mezo la gente fra le quali molt'anni hanno vissuto molto dissolutamente, quantunque per il passato in questo Pontificato vi si sia dato qualche rimedio in parte nella dissolutione, e già si vede anche notabil differenza fino al presente nell'honestà, e nelle bestemmie, le quali similmente castiga l'inquisitione, Dio Nostro Signore ne sia lodato.

Fa prouisione contro alla bestemmia, e dishonestà.

Quanto alle vsure anche si è prouisto di gran rimedio, e quelle, che si faceuano

Ordina rimedij all'vsura, e simonia.

con pretesti da far Compagnia d'Officij sono escluse col buon ordine che sua San- A
tità vi hà fatto dare, e si sono molto moderate quelle che alli Giudei si permette-
uano. Nelle Simonie haueua prima prouisto con vn Motu proprio ben stretto, e
conueniente contra tal peste; benche per colpa d'alcuni ministri non s'esequiua
bene, quelche bene era stato ordinato, ma adesso con esser tolti li disturbi; proce-
de la cosa meglio, e si spera maggior riformatione ogni dì in questa parte.

Reca innanzi potentemente l'impresa del Santo Vfficio.

In quel che tocca alla purità della Religion Cattolica sempre ha mostrato sua
Santità special zelo: e con l'Inquisitione (alla quale ha dato fauore, e autori-
tà molta, ponendoui per Sommo Inquisitore vn Cardinale, e altri molti che
l'aiutino) ha riparato in modo, che il veleno del quale l'Italia s'andaua ammor-
bando, non passasse auanti, e che molti di tale infermità fussero curati: E que-
sti dì con tutta la strettezza temporale in che si troua, ha dato ordine, che si fa- B
bricasse casa propria per quel Tribunale in Roma, assignando dodici milia scudi
(secondo s'intende per cominciarla, e ben si sà quanto tenga quest'opera à cuo-
re, e certo con gran ragione, per esser quella di somma importantia per la con-
seruatione della Religione Cattolica in tutta Italia. Per aiuto etiam dell'Inquisi-
tion di Spagna, intendemo di buona parte che ha anche dato vn grosso soccorso
di molte migliaia de scudi.

Prohibisce i libri de gli Heretici, e altri fa purgare.

E stato parimente molto vtile al bene vniuersale il prohibire li libri di auto-
ri, ò stampatori heretici, e la diligenza che vsa in far purgare li buoni libri
d'annotationi, e scholij mali; perche questa gente miserabile immersa nell'er-
rori della Fede, s'ingegnaua stillare il veleno della loro mala dottrina, coper-
to, ò mescolato col Zuccaro della buona, e non solamente ne i Dottori, ma C
anche nelle medesime Scritture sacre haueuano nascosto molti lacci per prender
la gente incauta. E benche al principio paia duro priuarsi di molti libri tali, e
pur il male, e il danno di molta poca consideratione à comparatione del profit-
to notabile, e vniuersale che ne seguita: di modo che in breue con il fauor Diui-
no speramo hauer le Scritture, e Dottori sacri, e il resto che tocca alle altre fa-
coltà, purgate, e nette d'ogni mala dottrina, che era vna delle cose migliori,
che si poteuano desiderare à nostri tempi.

Si è dato ancora ordine contra le fattucchiarie, e diuinationi, e altre superstitioni
suspetti di errori contra la Fede de quali ci era prima abondanza in questa Città.

Con gli ordini buoni e con l'essempio di se stesso, fa osseruar i digiuni.

C'era nella medesima Città gran mancamento per il passato nell'osseruare i di-
giuni di Quaresima, il cui mal esempio inuitaua altri fuora di Roma al medesi- D
mo. Imperoche non solamente il non digiunare, ma anche il mangiar carne, e
altri cibi vietati era cosa molto ordinaria: mà adesso si vede tutto'l contrario per
la gratia Diuina; perche la Quaresima si guarda, e si digiuna, e quelli che prima
non si fariano persuasi facilmente che lo poteuano fare, adesso l'han prouato, e li
succede tanto bene, che non solamente con facilità, ma anche con consolatione
digiunano, fra le quali vi sono persone di qualità, e delicate che già prouano con
esperienza, non esser molto graui li precetti della Chiesa à quelli, che hanno
buona voluntà. Sonosi etiam fatte prouisioni per tutto il stato temporale della
Chiesa per l'Inquisitor maggiore acciò si osserui diligentemente il non vendersi
carne, ne altra cosa vietata, se non con licentia per l'infermi. E digiunando l'istes-
so Papa con esser di ottanta tre anni, e astenendosi dalla carne, benche non stia E
molto sano, dà tal esempio à gl'altri, che suauemente pare si pigli già l'osseruanza
della Quaresima.

Accresce la riuerenza, e diuotione alle Chiese.

Nella Chiesa etiam si vede maggior riuerenza, e spetialmente in quelle do-
ue sogliono essere le stationi rimouendo alcune cause di distrattioni, e indeuo-
tioni, tanto delle donne, che andauano accompagnate da huomini con poca
honestà (che adesso non possono farlo) come de Cherici poueri, ò auari, che

A indecentemente in simili luoghi domandauano limosine per le Messe, quali diceuano con non meno indecentia. E non solo al domandar limosina si è dato rimedio, ma anco nel dir le Messe, non permettendosi più alli forastieri di poterla dir senza special licēza, la qual pur si dà gratis, benche con circuspettione.

S'è anche vietato il passeggiar, e negotiar nelle Chiese come prima si faceua con molta irriuerenza auanti il Santissimo Sacramento, e l'Imagine di Christo Nostro Signore. E ha la Maestà sua Diuina posto tal timore, e rispetto del Sommo Pontefice ne gl'animi delli huomini, che tutto ciò che s'ordina, s'accetta. E quantunque vi siano mormurationi secrete, vi è almeno obedienza, di maniera tale che la faccia di Roma si dimostra molto differente di quello ch'vn tempo s'ha conosciuto in lei, laus Deo.

B Ha molto aiutato in ciò vn'altra prouisione, che fece sua Santità l'anno passato contra l'Apostati, come per la Bolla si hauerà potuto vedere, cui frutto notabile in Roma specialmente si vede, perche oltre di rimouer molti ministri tali dalla Chiesa, che con molta auaritia, e mal esempio di sua vita scandalizauano li prossimi; à lor istessi è stato il rigore molto salubre, ò almeno à molti di essi, perche se sono ritornati ali Monasterij da quali vscirno, e viuono in essi sotto l'obedienza, e osseruanze di sue Regole, doue prima stauano in miserabil stato: e altri sono mandati, chi nelle prigioni, chi nelle galere, doue si tiene per certo non faranno tanto male quanto forse fariano, se stessero liberi. In modo che quantunque sia parso questo rimedio duro, nondimeno per esser infermità si difficile à guarire, gli era bennecessario tale. Fa ritornar gli Apostati alle lor Religioni, e castiga i contumaci.

C In Roma parimenre, e in tutte le altre terre della Chiesa ha sua Santità rimosso vn gran inconueniente che vi era, cioè di mischiarsi li Giudei con li Christiani, non senza pericolo di peruertirsi alle volte qualche vno di Christiani, ò almeno non senza grande indecentia del nome Christiano, e così dopò d'hauer mandata fuori vna Bolla, per la quale si commandò che tutti detti Giudei si separassero in vna Contrada di detta Città, e che portassero chiaro segno, acciò fussero da tutti conosciuti, gl'huomini barette gialle, e le donne vn velo sopra la testa del medesimo colore, e che non si seruissero di Christiano nessuno: ne tenessero terre, ò possessioni stabili: ne facessero mercantie, se non di cose vecchie: E tutto questo in modo che non vi si possa dispensare, dopò quest'ordine dico, intendiamo oltra li beni detti, D che molti Giudei nel Stato della Chiesa si conuertono alla fede di Christo. Allontana gli Hebrei dal'habitation de' Christiani, e gli constrenge con le berrette gialle.

Diede anco sua Santità vn ordine contro gl'ambitiosi del Papato, reprimendo questa peste, che infettaua molti, perilche stanno li Cardinali adesso molto sopra di se, non solamente in quel che tocca all'istessa ambitione, ma anche in parlare di materia di elettione di Pontefice, cosa veramente da laudarne molto Iddio Nostro Signore, è vero che gli importa assai, perche hanno esempij auanti gl'occhi per vedere che li conuiene far così. Et è grande il timore che vniuersalmente si tiene del Sommo Pontefice, e sono tutti chiariti, che non possono piu fidarsi nè nel fauore, nè in altra cosa alcuna, se non nel procedere come deuono. E già non si vedono più andar simili persone traue- E stite con vestimenti secolareschi, nè far altri atti indecenti à suo grado. Ha anche sua Beatitudine aiutato tanto li detti Cardinali, come il bene vniuersale, con ordinar che non dicessero (come si faceua prima) subito li suoi pareri nel Concistoro: anzi che vn giorno si proponessero le cose, e nell'altro Concistorio seguente si determinassero: acciò hauesse ogn'vno tempo d'informarsi meglio, e pensare più sopra il parere che hauesse di dare nelle cose proposte, hor si tratti di dar Vescouati, hor de altre cose, che si sogliono trattare nel Concistoro. E così è Cerca suellere l'ambitione e introdurri buoni costumi. Ordina, che i negotij, proposti in vn Concistoro si determinino nell'altro.

da credere che si determinaranno cose simili con più chiarezza, e à maggior seruigio d'Iddio nostro Signore. A

Comanda a' Vescoui la residenza sotto pena di priuatione.

L'auaritia delli Ecclesiastici, e mercantie che sogliono fare, si reprimeuano prima con leuar sua Santità li regressi, e accessi, e altre cose di questo genere. Ma adesso con la Bolla, che questi dì hà fatta publicare s'è dato più forte rimedio. Imperoche s'è per quella ordinato che li Vescoui vadano à far residenza nelli suoi Vescouati sotto pena di perderli, e anche vn altra, che già intendiamo si mette in ordine, accioche quelli, che tengono cure d'anime vadano parimente à risedere, &c. E certo che era cosa dura il veder star quà tanti Vescoui, e altri curati senza cagione, anzi attendendo molti d'essi à cose poco decenti al grado suo, e dando poco buono esempio di sua vita in questa corte, e lasciando l'anime à loro commesse in mano di mercenarij contentandosi di tirar li frutti, e caricandosi di molti benefic ij curati. E à questa pluralità si mette etiam rimedio conseguentemente, perche vno non potrà far residentia in diuerse curate, nè per il conseguente tenerli. B Il medesimo si spera contra quelli, che tengono Canonicati, cioè che habbino d'andare à seruirli. Dio N. Signore dia gratia à sua Santità di mettere in essecutione tanto buona prouisione, la quale fin à mò non è vscita, perche si tratta del modo. Si vietano anche altri contratti de beni Ecclesiastici per l'auuenire, e anche del passato (come per la Bolla speciale s'hauerà visto) si fanno restituire alle Chiese quelli, che inginstamente gl'erano stati vsurpati.

Migliora le cose della Penitentiaria, e della Segnatura.

Hà parimente sua Santità fatta vna gran riformatione nell'vfficio della penitentiaria, che teneua di quella non poca necessità, accioche quello, che era instituito per aiuto dell'anime, per auaritia di alcuni ministri non si andasse voltando in C danno grande di esse. E hà poste seuerissime pene contra quelli, che trasgredessero tali ordini. Parimente hà escluso di sua signatura molte cose, e frà quelle certe dispensationi matrimoniali, che quantunque in persone rare, e con ragioni importanti permette, che si possano vsare con molto deletto, tuttauia s'è escluso il modo, che prima s'vsaua in ciò col quale si daua occasione di far molti disordini, restando à molti speranza, che dopò quelli haueriano con più facilità la dispensa.

Mantiene l'abondanza ancor co' proprij danari.

Fè ancora prouisione, che li particolari ricchi non potessero grauare la gente pouera, vendendo in tempo di carestia (com'è stata quest'anni passati) il frumento, e altre cose più di quello conueniua. E à sue spese sua Santità alle volte hà tenuto il prezzo del pane in Roma moderato, vendendosi fuora di essa in altre Terre quasi il doppio. D

Desideroso della pace.

Non dubitamo, che anche la pace mantenerà per l'auuenire: il che se per il passato nè hà fatto, si tiene per certo esserne stata causa l'informatione che alcuni (che stauano appresso di lui, e alli quali haueua credito) li haueuano date, perche presupponendo quelle esser vere, li pareua esser obligato à pigliar l'arme per defendersi. Nel resto tre, ò quattro Giubilei, che lui hà concesso molto ampli, perche si pregasse Iddio Nostro Signore per la pace, mostrano bene esser stato pacifico, e desideroso di pace frà li Principi. Dio perdoni à coloro, che del passaro n'hanno hauuto colpa. E così per trouarsi sua Santità mal seruito, anzi ingannato da essi, hà detto, che adesso comincia il suo Pontefìcato. Di queste cose hò voluto scriuere così largamente, perche mi pare siano à gloria, e honor di Dio Nostro Signore, e anche si tenga più special cura d'aiutar con l'orationi, e Messe questo benedetto E Vecchio. Pregando la Diuina Maestà sua lo conserui, e li dia gratia di mandar ad essecutione li propositi, e desiderij, che realmente gli hà dati molti buoni, e santi della riformatione della Chiesa. Christo Nostro Signore ce la facci vedere, con aumento, e dilatatione di quella, il quale aumento dopò la riformatione mi persuado seguitarà molto notabile, poiche pare che le Regioni de Infideli, *albæ sunt iam ad messem*, e gli heretici, e scismatici, vendendo la vita degna di veri Chri-

stiani

A stiani nella Chiesa si crede tornariano al gremio di quella, poiche il contrario è stato occasione di partirsene. Accresca Iddio Nostro Signore sua gratia ne gli operarij; de quali sua prouidentia si vuol seruire in questo effetto; e à tutti la dia per sentir sempre, e adempire sua santissima volontà. Di Roma li 21. di Marzo 1559.

Habbiamo inteso dopo scritta la lettera vna cosa notabile, e di grande esempio in questa Città, e questa è, che se ben si permetta senza castigo publico il semplice peccato di carne con donne per euitare maggiori inconuenienti, non si permette però l'adulterio (del quale fin qui si ha fatto poco conto) quando l'huomo maritato pecca con quelle, etiam che siano publiche. E vn che ha colto in questo mancamento, è stato posto in prigione, e castigato in grosso nella borsa, e nella persona (secondo intendiamo) mandandolo in esilio fuora di Roma, per dar esempio, e spauento ad altri. B Il Sacrilegio, nè anche si permette di persone, che tengono ordini Sacri con qualsiuoglia sorte di donne. E vn che in cio fu deprehenso è stato priuato di suoi beneficij. (secondo la relatione, che n'habbiamo) e si dubita anche non lo ponghino in Galera à far penitenza di suoi peccati. Di maniera che *tinnient ambæ aures*, di molti che vdiranno così seueri castighi. Dio Nostro Signore sia seruito di dar sanità al Vicario suo più di quella che questi di ha hauuta, accioche passi innanzi secondo gli santi desiderij che mostra hauere; che con questo, e con la pace che si ha degnato darne, si potrà sperare ogni bene. Non lasciarò parimente di dire, che in Roma, e nell'altre Terre della Chiesa si ha hauuto tal timore di sua Santità, e dell'Inquisitione, che non si sà quasi di nessuno di quelli, che stauano in peccati publichi, come concubinarij, e quelli che stauano in C inimicitia, che non sia confessato, e communicato questa Pasqua rimouendo da se il scandalo, che prima dauano. Cosa certo che per la libertà mala che vi era in questa terra pel passato pare molto nuoua. Dio Nostro Signore sia lodato come autore d'ogni bene, e si degni dar perfettione à sue opere. Amen. A 22. d'Aprile 1559. L'originale è nell'Archiuio di S. Paolo di Napoli.

Post scripta.

Punisce seueramente gli adulteri, e Chierici disonesti.

Mostra Santi desiderij.

Per il zelo del Pontefice si rimuouono molti scandali.

Nella Città di Napoli si fonda vn'osseruante Monastero di Monache, e di grandissima austerità di vita, nomato di Gerusalemme, col buon indirizzo de'nostri Padri, D specialmente del Beato Caetano Tiene, per le cui efficaci esortationi vi si monaca Madama Longa Fondatrice, la quale viue, e muore con opinion di Santità. Cap. XCIX.



NEL corso de' tempi, à chi bene, e piamente il considera dimostra verificarsi quel che de' Santi disse il Real Profeta, cioè che Iddio è marauiglioso ne' Santi suoi, e Santo in tutte l'opere sue, perche si serue di quelli come di ministri, e quasi d'istrumenti delle sue operationi, le quali sono marauigliose, e stupende, perche trapassano le forze della natura, e sante perche procedono come da radice E dalla gratia Diuina vera cagione, e produttrice de' veri effetti di perfettione e santità. Nel numero di questi si può annouerare la Fondation del sagro osseruantissimo, e venerando Monastero di Gerusalemme, nel ministerio della quale non hebbe picciola parte il B. D. Caetano Tiene Vicentino Cherico Regolare, nella cui veramente religiosa, e virtuosa vita, riluce si marauigliosamente la gratia Diuina, che la morte non è passata senza odor di santità, hauendo egli resperso, e per così dir profumato, e illustrato la nostra Religione, della quale egli è stato vno de' quattro chiarissimi Fondatori, alla cui memoria, e merito ella si come deue molto, così

Religiose virtù del B. D. Caetano Tiene.

con-

conserua il debito affetto di vera, e natural gratitudine. In questo Monastero sono Monache dell'Ordine di S.Francesco della prima Regola di S.Chiara, che è la più stretta, le quali come veramente morte al Mondo, e sepolte à ogni ricordanza delle salse, e inganneuoli pompe, e bugiarde opere sue, e ricordeuoli dell'antiche lor promesse fatte à Dio nel Sagramento del Battesimo, menano in vn certo modo vita più Angelica, che humana, e più tosto da esser ammirata, che facilmente imitata, essendo di maggior penitenza, e austerità, che qualsiuoglia altro Monastero di Monache per quanto io hò cognitione. Perciòche l'istesso Beato Caetano Religioso d'eminentissimo spirito, e di religiosissime qualità, e virtù ornato, di cui più volte in questa Historia s'è detto, essendo Confessor di Madama Maria Longa Gentildonna di natione Spagnuola diuotissima, e molto liberale co' poueri di Christo; non solo con grand'efficacia l'esortò, e persuase à voler abbracciare questa così buona, e lodeuole opera di fondar vn Monastero di tanta, e tale osseruanza, penitenza, e austerità di vita; ma anche volendola maggiormente all'essecutione infiammare, le rappresentò, come auanti gl'occhi il gran seruitio, che ella hauerebbe fatto à Nostro Signore Iddio, dalla cui Diuina Maestà, che non lascia senza premio l'opere buone sarebbe stata largamente rimunerata. E finalmente furono tali, e così efficaci le sue religiose esortationi, e buoni consigli, e fecero tal'impressione nella mente di lei, che alla fine risolutasi di voler far quanto intorno à ciò dal medesimo Padre l'era stato consigliato, e persuaso, e conoscendo il grand'vtile, che à gloria d'Iddio, e salute di molte anime ne sarebbe risultato, diede principio alla fondation del nuouo Monastero; ma essẽdo il B.D. Caetano del zelo del Diuin seruigio grandemẽte infiãmato, e perciò non si contentando solamente della Christiana liberalità, che l'istessa Gentildonna fondando il Monastero con le sue facoltà haurebbe essercitato, e desiderando d'incaminarla vie più per lo spedito sentiero della perfettione Euangelica, la quale conduce al Cielo, viuamente esortolla, ed efficacissimamente le persuase, che al dono, che ella faceua à Nostro Signore Iddio de' suoi beni aggiungesse il dono, e l'offerta di se medesima perpetuamente à sua Diuina Maestà in questo Monastero da lei fondato dedicandosi, soggiongendo che assai più gli aggradirebbe il dono dell'albero co' frutti, cioè di se stesse, di tutto quello, che da lei dipendeua, che delle sue terrene facoltà donategli, valendosi in ciò della dottrina di S. Girolamo Dottor di S.Chiesa sopra quelle parole del Vangelo di S. Matteo: *Ecce nos reliquimus omnia, & sequuti sumus te*, accennandole in oltre, che della rimuneratione, la qual potea dalla benignità del Signore aspettare, già ne godea l'anticipato saggio per la sanità miracolosamente, come s'è detto riacquistata, la quale era tenuta impiegar in seruitio di Dio, che à lei di nuouo conceduta l'hauea; e ella deliberata di resignarsi, e interamente dipendere dal Diuin volere, e desiderosa della perfettione, riceuendo come da Aquedotto celeste questo ottimo consiglio dell'istesso suo Padre spirituale, e non volendo far resistenza alla vocation Diuina, anzi accettandola con prontezza d'animo, e con rendimento di gratie caramente abbracciandola, essendosi finalmente con molto spirito, e particolar edificatione di tutti coloro, che la conosceuano in questo Monastero monacata, visse molt'anni dopo la solenne professione con fama di Santità, e con l'istessa vltimò i giorni suoi, come di sopra s'è accennato. E per l'obligo, che i nostri Padri le haueuano, e per la molta diuotione, che ella portaua loro, e per la scambieuole carità mentr'ella visse, non solamente il medesimo Beato Caetano continuò per alcun buono spatio di tempo à confessarla, ma etiandio in alcune vrgenti occasioni di malatie mortali, alcuni Padri Confessori de' nostri, e specialmente il Padre Don Giouanni di Mariono (delle cui religiosissime virtù molte volte s'è detto) co' deuuti modi entrareno in detto Monastero per ministrar à quelle inferme di grauissimo male aggrauate i Sagramenti,

Monastero di Gerusalemme austerissimo.

Il B. Caetano muoue Madama Longa à fondar il Monastero.

Cap. 1.9 71.

La persuade à monacarsi nel Monastero da lei fondato.

S. Hieron. lib. 3. in Matth.

Madama Longa mossa dall'esortationi del B. Caetano si monaca.

Carità de' nostri verso questo Monastero.

Cap. 4.7.15.18. 19.101.

A B C D E

A come alcune Monache antichissime dell'istesso Monastero con affetto di molta gratitudine poco tẽpo fà raccontauano, e tutto ciò occorse prima che i Padri Cappuccini accettassero, ed esercitassero la cura del medesimo Monastero; dal qual tẽpo in quà nõ hanno più hauuto bisogno de'nostri aiuti. Ma da principio si conosce veramente questa essere stata pianta vscita dalla radice della nostra Religione, e dalla medesima coltiuata, e nodrita finche ridotta à sicuro, e buono stato, peruenne alle mani d'Agricoltori, che all'Apostolica sollecitudine per gratia speciale paruero conueneuoli, e proportionati, per esser della Regola di S. Francesco rigidissimi osseruatori, e fedeli, e deuotissimi Conseruatori dello spirito di S. Francesco, e di Santa Chiara, non solamente ne'Monasteri loro proprij Cappuccini, ma in quelli delle Cappuccine ancora, come è questo della prima Regola di detta Santa, (si come di sopra s'è narrato) nel quale dalla sua primiera fondatione fino al presente viuono le Monache in istrettissima osseruanza, non mangiano mai carne, se non in tempo d'infermità, e nel luogo solo dell'Infermaria, digiunano tutto l'anno, fuorche le Domeniche, il cascio, e l'oua si permettono loro fra settimana, eccettuati quei giorni, i quali communemente obligano à digiuno i secolari, beuono acqua, non si concedendo loro il vino, se non quando sono inferme, nel qual caso, e tempo non entra nella Infermaria loro Barbiero per cauar sangue, nè Medico per toccar il polso, supplendosi à bisogni così fatti per vna fenestrella accommodata, e appropriata nella muraglia dell'Infermaria per questo vso, eccettuati però i casi di graue necessità, ne'quali con molta circospettione si permette l'entrare. Dormano vestite sopra le tauole couerte da vna semplice schiauina, si leuano al Matutino di meza notte, e oltre all'altre macerationi della carne, fanno la disciplina tre volte la settimana, e sono molto assidue all'oratione anche mentale. L'habito loro è di panno grosso, e ruuido, che è vna specie di cilicio portandolo sopra le nude carni, che le rode, e consuma: Vanno scalze con le scarpe al modo, che vsano i Cappuccini chiamate volgarmẽte all'Apostolica, e con tal modo di viuere fanno il viaggio anzi il pellegrinaggio per li stretti sentieri insegnati, e col pretioso sangue segnati dal lor Celeste Sposo con la Croce sopra le spalle intente à seguitarlo dietro all'orme del lor Serafico Patriarca S. Francesco, e della ammirabile madre loro Santa Chiara priuilegiata d'vna richissima, e singolarissima pouertà con allegra, e dolce speranza d'arriuare alla vera Patria del Paradiso, il quale per questa via di vera pace cominciano à pregustare in terra per godere pienamente, e senza fine in Cielo. La fondatione di questo Monastero fù nel Ponteficato di Papa Paolo Terzo l'anno 1538. il quale è stato quasi di nuouo rifatto, e alquanto di sito, e di muraglia ingrandito dalla parte, nella quale si è fabricata la nuoua Chiesa, e nello stesso tempo quelle religiosissime serue d'Iddio caritatiuamente concessero vna particella del vecchio lor Monastero per douersi vnire, e incorporare (come si fece) à quello delle Monache Conuertite, il quale è tanto appresso, che il muro diuisorio solo trameza fra questi due Monasteri, e volentieri s'indussero à compiacerle, compatendo alla grande loro strettezza, angustia, e necessità del sito. Ma circa il tempo è da considerare, che la fondation di questo Monastero non fù l'anno 1533. come hà creduto alcuno de'nostri tempi, il quale di questo particolare non hà hauuto relatione da persona informata; perche di quell'anno per ancora non era fondato il detto Monastero, anzi che essendo i nostri Padri l'istesso anno 1533. venuti ad habitare primieramente per istanza in S. Maria della Misericordia fuor della porta di S. Gennaio luogo all'hora pochissimo habitato, doue dimorarono poco più d'vn'anno, e confessandosi Madama Longa dal sudetto B. Caetano, ella per mettergli dentro la Città di Napoli, accioche maggiormente potessero giouare all'anime, comperò loro nel principio dell'anno 1535 vna casa grande per prezzo di ducati mille, e ottocento, e con peso di ventitre ducati, e tari due di censo anua-

(Margin notes:)

Monastero di Gerusalemme è pianta della nostra Religione.

B Monache di Gerusalemme menano vita di grandissima austerità osseruando la prima regola di S. Chiara.

C

D Effetto di carità.

Auertimento circa'l tempo, nel quale fù fondato questo Monastero.

E Madama Longa dona a'Padri vna casa.

nuale perpetuo, cioè ducati venti ogn'anno al Monaſtero delle Monache di Santa Patricia, e ducati tre, e tarì due al Monaſtero de'Frati di Santa Maria delle Vergini. Era poſta la detta caſa nella piazza in quel tempo chiamata delle Corniole nel riſtretto del ſeggio della montagna preſſo alla Chieſa di Santa Maria del Popolo volgarmente detta de gl'Incurabili, come ſi vede per Iſtromento di Giouan Domenico di Lega Notaro publico, della noſtra Religione amantiſsimo, alla qual caſa andarono i noſtri ad habitare lo ſteſſo anno del 1535. e s'accomodarono per qualche tempo, facendo la Chieſa in quel luogo, doue per prima era ſtata la ſtalla, ſi come più diſtintamente s'è ſpiegato nel principio della Hiſtoria della mia Religione ſtampata prima l'anno 1609. A

Cap.4.6.

E dopò i noſtri Padri nell'anno 1538. ottennero la Chieſa di S. Paolo mediante il fauore del Vicerè Don Pietro di Toledo, e ſubito ſi traſferirono in quella, onde non hauendo più biſogno del ſopradetto luogo, già donato loro da Madama Longa, lo reſtituirono gratamente alla donatrice inſieme con tutti i miglioramenti fatti da loro, à fine, ch'ella poteſſe quanto prima fondarui il ſudetto Monaſtero di Geruſalemme, come prontamente fece, dandoci principio lo ſteſſo anno 1538. nella qual fondatione riceuè queſta religioſa Donna vna commodità notabiliſsima laſciatale da'noſtri, perche ci ritrouò non ſolamente la Chieſa, ma etiandio la Clauſura intera, e compiuta, vſandoſi da noi, e ſpecialmente nella Caſa di S. Paolo non meno alta, e perfetta Clauſura di quella, che ſi richieda in qual ſi ſia de' rigoroſi Monaſteri di Monache oſſeruantiſsime: Onde poco piu le rimaſe da fabricare, eccetto che il ridurre quel luogo all'vſo proprio di Monaſtero di Monache del ſuo iſtituto, come ſarebbe à dire il riformare, e l'accommodare il Dormitorio non con le celle, ma con tramezi, che ſeparano le Monache fra di loro. E tutte queſte coſe ho più volte, e più diſtintamente ſentite racco[n]tare, non ſolamente da' noſtri antichi Padri, che ne haueuano freſca, e piena cognitione, ma da altre ancora varie, e diuerſe perſone degniſsime di fede, e diuote della noſtra Congregatione, e ſpecialmente da tre nobili Matrone, cioè da Iſabella Caſtalda carnal Sorella di Gio. Battiſta Caſtaldo Marcheſe di Caſſano, e da Giouanna, e Lucretia Scortiata, delle quali s'è detto, e da altri Gentilhuomini grauiſsimi, cioè da Annibale Caracciolo, da Pietr'Antonio communemente chiamato il Barone Caſtigliano, e da Rainieri Gualandi, e da altri, che ſarebbe lunga coſa à raccontare. Si conferma la ſopradetta verità, che dell'anno 1533. non era fondato queſto Monaſtero di Geruſalemme per la carta qui ſotto copiata del noſtro Padre D. Gio. Pietro Carafa Card. all'hora del Titolo di S. Siſto, data l'anno 1538. à 10. di Decembre, per la quale ſi proua manifeſtamente, che fino à quell'anno, e giorno il detto Monaſtero non era ancor fabricato, come inferiſcono quelle parole: *Monaſterij conſtruendi*, doue ſi conoſce ancora la cura, e protettione paterna, che'l noſtro benedetto Padre, e fondatore teneua della fondarion da farſi del detto Monaſtero, imperrandogli dal Papa gratie per lo buon progreſſo, e gouerno ſpirituale di eſſo dopo che ſarebbe fondato. E la copia fedelmente ricauata dalla carta ſopradetta, è la ſeguente. B C D

I noſtri Padri rendono la caſa à Madama Longa con molti miglioramenti fatti da loro.

Iſabella Caſtalda, Gio. e Lucretia Scortiata.
Annibale Caracciolo Barone Caſtigliano Rainiero Gualandi.

IOannes Petrus Carafa miſeratione Diuina Tituli S. Siſti, S.R.E. Presbyter Cardinalis. Venerabilibus, & religioſis Marię Longæ Modernæ, & pro tempore exiſtenti Abbatiſſæ, necnon Monialibus nunc, & pro tempore exiſtentibus Monaſterij conſtruendi Ordinis S. Claræ Neapolitanæ Ciuitatis ſalutem in Domino ſempiternam. Noueritis, quod hodie Sanctiſsimus in Chriſto Pater, & Dominus Noſter Dominus Paulus Diuina Prouidentia Papa III. ad preces noſtras quas veſtro nomine ſuæ Sanctitati porreximus, Vobis, & Abbatiſſæ in dicto veſtro Monaſtero pro tempore exiſtenti, & Monialibus prædictis, vt Confeſſorem Vobis poſsitis eligere Presbyterum ſecularem, cuiuſuis ordinis etiam Mendicantium, Regularem, qui veſtris confeſsionibus diligenter auditis; Vobis abſolutionis beneficium impendere, E

A & pœnitentiam iniungere valeat salutarem, ac etiam Sacramenta omnia, Vobis tàm in vita, quàm in mortis articulo ministrare, quin etiam Moniales profiteri volentes, recipi facere, & velum professionis illarum, extra claustra benedicere, & intus per te Maria Soror, vel per Abbatissam supradictam profitentibus imponatur; sed & Visitationis officium in vos, & vestrum quamlibet ad Crates tamen absque ingressu eiusdem Monasterij liberè exercere, & omnia alia, & singula facere, quæ Confessores, vel Visitatores Monialium eiusdem Ordinis Sanctæ Claræ secundum Regulam, & Constitutiones; etiam laudabilem ipsarum consuetudinem facere possunt, & valent de solita Sedis Apostolicæ benignitate, concessit pariter, & indulsit, Nobisq; viuæ vocis oraculo demandauit, vt de huiusmodi concessionis gratia, fidem vobis per has nostras litteras faceremus, non obstantibus in contrarium
B facientibus quibuscunq; ea propterea præsentes manu nostra subscriptas, & nostri Sigilli appensione munitas fieri fecimus, per quas omnibus supradictis ad animarum vestrarum, & aliarum Monialium in dicto Monasterio pro tempore existentium pacem, & tranquillitatem testimonium perhibemus. Datum Romæ in Palatio Apostolico in Domo nostræ residentiæ sub anno à Natiuitate Domini Millesimo quingentesimo trigesimo octauo, die verò decima Mensis Decembris, Pontificatus eiusdē Sanctissimi Domini N.D. Pauli Diuina Prouidentia Papæ III. anno 4.

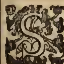
Ita est Io. Petrus Card. qui supra manu propria.

Io. Bernardinus Fuscarus de mandato.

E perche meglio il Lettore conosca l'intima domesticezza, e ottima christiana corrispondenza, che era fra i nostri Padri, e la detta Madama Longa, si può chia- Christiana corrispondenza fra' Padri, e Madama Longa.
C ramente scorgere da vna lettera, che l'istesso P. D. Gio. Pietro Carafa, che fù poi Papa Paolo IV. le scrisse sotto li 3. di Maggio 1534. la quale dal nostro Padre D. Antonio Caracciolo è stata nella latina lingua trasportata, e nella vita del B. Padre D. Caetano Tiene, stampata à fol. 228. della quale porrò quì alcune precise parole, che si trouano nella medesima lettera scritta nel proprio volgare idioma, e sono queste. Ne siamo condotti à mandare quelli Fratelli, e ancorche gli hauemo mandati dal principio nelle mani di V.S. senza far mentione d'altro amico, nè parente, perilche lei hà potuto veder qualche segno della grand'affettione, e indubitata fede, la quale verso V. S. Nostro Signore mi hà dato, e io dall'altra banda hò veduto, che la fede mia non è vana, perche non hà riceuuto li detti Fratelli come huomini mandati da huomini, ma come Angeli Santi mandati dalla Maestà
D di Dio, e trattatogli poi con quella gran carità che supera ogni nostro merito, e opinione, &c.

Discacciati da Napoli i perfidi Giudei, i quali rodeuano con l'vsure le sostanze de'Christiani, si fonda per aiuto de'bisognosi il Monte della Pietà, nella cui fondatione i Padri Cherici Regolari non hanno poca parte; e continuando la stessa opera di bene in meglio, riceue notabilissimo accrescimento, insieme con la moltiplicatione di due altri simiglianti luoghi. Cap. C.

E



SAPENDO i nostri Padri Cherici Regolari, che malageuolmente si possono piantar le virtù, doue in prima non si spiantano i vitij, e che tra essi quelli più diligentemente si deuono estirpare, e dalle radici suellere, che piu si distendono, e s'allargano per le Città contro al publico, e priuato bene, hanno hauuto sempre in particolar abominatione l'vsura, vitio brutto, e crudele, col quale (come ben considera S. Vsura biasimata.

Gio.

S.Io.Chrisost in 5.Matt.c.5.

Gio.Chrisostomo) sopra le miserie, e le calamità altrui si negotia, si trafica, e fassi A
mercantia, e sopra l'infelicità del prossimo si gettano i fondamenti per alzare, e ingrossar l'edificio del proprio, e illecito guadagno, e tal'hora sotto pretesto di simulato, e ammantato titolo di giusto commertio, e etiandio di falsa misericordia, e finta souuentione, stà couerto in agguato l'interesse, e l'inganno, il quale come aspido insidiatore mordendo, induce in vn sonno profondo, nel cui diletto chi giace qualche tempo, si risente poi, che si ritroua già scorso per le vene il veleno, e penetrato per tutte le membra infino al cuore, e in questa guisa la pestifera vsura penetrar suole per tutte le sustanze delle pouere persone, le quali inescate dal pigliare alla mano, dolcemente s'addormentano, e si trouano poi consumate, e distrutte fino all'ossa. Questo vitio ladro, e traditore, non solamente è contrario alla nostra santa Legge Euangelica, per la quale non si deue pigliar cosa alcuna, nè pur anche B

Luc. 6. Exod. 22. Leuit. 25. Deuter.23

sperare per la prestanza, dicendo Nostro Signore in S.Luca: *Mutuum date nihil inde sperantes*, ma ancor alla legge Mosaica nel Essodo, nel Leuitico, nel Deuteronomio, e alla stessa legge di natura, che detta, Non far'ad altrui quelche per te non vuol, non hauendo la pecunia fecondità naturale, da produr frutto come

Perche si prohibisce cauar guadagno dalla prestanza.

hanno le piante, gli animali, e gli altri beni fruttificanti, nè potendosi vendere il tempo, che Iddio hà naturalmente e liberalissimamente donato à ciascuno, ò riceuersi il prezzo dell'vso del danaro, il quale per se stesso considerato, non è d'alcun valore, nè potēdosi anche far cosa, che sia per se stessa intrinsecamente maluagia, e

Matth 7. Psalm.14. Couar. lib. 3. variar. c. 1. n. 5 & 7. S Thom. 2. 2 q.78 ar. 1. 2 secūdum Sot. de iust. & iur. lib.6. art.1.

cattiua, come è questa. Onde nè anche à gli Hebrei è lecito esercitar l'vsura co'Christiani, quantunque per fuggir qualche altro maggior male, sieno essi alle volte senza pena alcuna tolerati in quella guisa, che le femine di Mondo sono in publici, e de- C
putati luoghi, quasi come à occhi non veggenti comportate. Quindi è che veggendo, e attentamente considerando i nostri Padri tutto ciò, desiderosi, non meno di tor via l'occasione a'maluagi di commettere simigliante dannoso, e vorace errore, che di prouedere alla miseria de'pouerelli, e bisognosi, sollecitamente, e con Christiana carità impiegarono l'opera loro, accioche questo pietoso pensiero sortisse

I nostri hanno parte nella fondatione del Monte della Pietà. Giudei scacciati dal Regno di Napoli.

tosto il suo bono, e desiderato effetto. Non hebbero adunque i nostri Padri poca parte ancor nella fondatione del Monte della Pietà, opera non solamente gioueuole molto, ma necessaria nella Città di Napoli in particolare per li poueri, e bisognosi, e specialmente in quel tempo, che l'Inuittissimo Imperador Carlo V. mosso dal retto zelo, e per buon gouerno prese risolution di scacciare, (come con effetto fece) dalla sua nobilissima Città di Napoli, e da tutto il suo fioritissimo Reame i perfidi D
Giudei, che in gran numero vi habitauano per liberar i suoi fedelissimi Vassalli nō solamente dal pericoloso commertio loro di molti mali costumi bruttato, ma etiandio per trargli fuori delle rapaci, e ingorde vsure, con le quali di continuo à guisa di tarme rodeuano, e grandemente danneggiauano le sostanze de'Christiani; onde perche non mancasse il modo alla pouertà di souuenimento gratioso nel gran bisogno di poter trouar in prestanza danari sopra il pegno senza alcuna sorte d'vsura, e senza riceuere alcuna, benche minima cosa in ristauratione delle spese necessarie per l'amministratione, e conseruatione di questa necessarijssima opera fù istituito, e fondato il Monte detto della Pietà l'anno 1539. la quale estraordinaria, e pietosa carità è passata in esempio buono, e seguitato da gl'altri Monti, che

Il Monte presta senza ristauration delle spese.

di poi si sono fondati nella stessa Città. L'anno stesso dunque del 1539. nel qual E
furono mandati via gl'Hebrei, il non mai à bastanza lodato P.D. Giouanni Marionò, la cui memoria è in benedittione, pensando l'importanza di questa impresa, e partecipando il santo suo pensiero con alcuni altri pochi de'nostri Padri del-

Fondatori del Monte.

l'istessa casa di S. Paolo, i quali à camino poi gli furono in buon aiuto, prese consiglio d'impiegarci le forze, e l'opera d'alcuni suoi diuoti figli spirituali, i quali particolarmente furono Aurelio Paparo, Gio. Domenico di Lega, e Leonardo di Pal-

ma

A ma honoreuoli, e commodi Cittadini, che sono stati cominciatori, e fondatori di questo pijssimo luogo; e perche il detto Padre ogn'hor vie più desideraua guidare i detti suoi figli spirituali alla perfettione mediante la carità verso del prossimo, furono da lui con efficacissime persuasioni stimolati, e spinti à finche questa santa opera fosse non solo cominciata, ma à buon termine ridotta, non si stancando giamai di ricordare, e replicar loro di tempo in tempo il natural obligo, che hanno tutti gli huomini generalmente, e più specialmente coloro, che di particolari doni sono dal Cielo priuileggiati, d'essere non à lor medesimi solamente nati, e profitteuoli, ma à gl'altri ancora, e al commune, e publico bene, perloche essi, che erano di buona mente dotati, e à simiglianti imprese molto habili, e appropriati, deueuano in quelle impiegarsi, e à gl'altri vtilità, e giouamento recare.

B L'à onde abbracciando eglino l'impresa, e valendosi grandemente in questa fondatione del sano consiglio, e indirizzo de' nostri Padri, s'indussero à dar principio à questa tanto vtile, e lodeuole opera, nella quale essendo nate molte difficoltà con più, e diuersi impedimenti (come auuenir suole alle buone, e sante opere, alle quali il Demonio in varij modi s'oppone) furono col consiglio, e aiuto de gli stessi nostri Padri superate, e tolte di mezo. E in oltre con la caritatiua diligenza, e opera de' medesimi Padri furono loro somministrate alcune limosine da certi particolari diuoti penitenti, e benefattori della nostra Religione, affinche si potesse dar principio à questa tanto buona, e cariteuole impresa, la quale ancorche dopo tutto ciò fosse debilmente cominciata, non con altri denari, che di queste limosine insieme con qualche picciola somma; che gli stessi tre Fondatori delle loro

Superano molte difficoltà col consiglio, e aiuto de' nostri.

C facoltà v'impiegarono; hauendo hauuto poi buon progresso, hà di tẽpo in tempo riceuuto grãde accrescimẽto à gloria d'Iddio, e beneficio del prossimo, come di sopra s'è detto, ed è arriuata à tal termine, che non solo à quest'effetto s'è fabricato vn luogo assai honoreuole, e capace nella Casa, che era del Conte di Montecaluo Carafa nella strada del Seggio di Nido; e tra la compra del sito, e della fabbrica si sono spesi ottanta mila ducati, ma ancora hoggi tiene impiegato in pegni piu, ò meno la somma di ducati ducentomila, e in oltre paga per prouisione, e salario de' Ministri, i quali assistono al seruitio dell'opera, e per alcune altre spese, che occorrono alla giornata, settemila ducati l'anno. E per vna spesa in fabbriche, e sito, la quale in Napoli ascẽdesse alla sõma d'ottantamila ducati, come è stata questa, di cui s'è detto, senz'alcun dubio per le molte cõmodità, che nel fabbricare in Napoli

Cap. 35.

D si ritrouano, non bastarebbero in Roma ducento cinquanta mila scudi. Conoscendo poi i Gouernatori, che la benignità, e prouidenza Diuina hà di tempo in tempo accresciuto questo Monte, così nella sostanza, come nelle rendite, hanno allargato i confini della carità, e non si sono contentati d'aiutar i bisognosi con le semplici gratiose prestanze con la sicurezza del pegno, ma nuouamente ancora impiegano buone somme di denari ogn'anno in maritaggi di pouere Verginelle, in liberar dalle carceri i prigioni, e in aiutar il riscatto dalla dura seruitù de' Turchi d'alcuni abbãdonati schiaui Christiani, si come per relatione d'huomini ben informati, sono stato per lettere certificato, e à imitatione di questo Monte dopo alcuni anni sono fondati nella stessa Città due altri Monti simili di prestanze, vno dentro al Palazzo della Vicaria, e l'altro dentro all'habitation della Chiesa di S. Giacomo della Na-

Il Monte fà maritaggi, scarcera prigioni, riscatta schiaui.

Due altri Mõti simili fondati.

E tione Spagnuola; onde n'è risultato gran commodo, e solleuamento alla pouera gente bisognosa.

A

Per volontà del Pontefice Paolo Quarto venendo astretto il Padre Don Giouanni Marionò Cherico Regolare à proporgli vn suggetto sufficiente per Vicario di Napoli: alla fine perseuerantemente gli nomina il P. F. Giulio Pauese; il quale fatto già Vicario, e poi Nuntio nello stesso Regno, mentre esercita quei carichi con sodisfacimento del Pontefice, è promosso all'Arciuescouado di Sorrento. Cap. CI.

Cap. 11. Scipione Rebiba Vicario di Napoli supplica sua Santità à sgrauarlo del Vicariato.



MENTRE Monsignor Scipione Rebiba all'hora Vescouo di Motola (che fu poi Cardinale di Pisa, amantissimo della nostra Religione, di cui s'è detto) continuaua nel Vicariato Generale della Città di Napoli ancora dopo l'assuntione al Ponteficato di Gio. Pietro Carafa Cardinale Teatino col nome di Paolo Quarto, bramaua grandemente andar à baciar i piedi al detto Pontefice suo antico Padrone, di cui egli era stato Auditor in Roma per auanti ch'ei fosse suo Vicario generale nell'Arciuescouado di Napoli, nel qual vfficio lo serui non solo mentre che era Cardinale, ma dopo la detta assuntione ancora, per lettere supplicò la Santità sua molte volte con grandissima istanza, che si degnasse sgrauandolo dal peso del Vicariato, fargli gratia che potesse andare à baciarle i Santissimi piedi, perche sodisfatto à tal debito, e riceuuta la sua santa benedittione con questo sommo contento, gli pareua di poter dire col Santo vecchio Simeone: *Nunc dimittis seruum tuum Domine in pace, Quia viderunt oculi mei &c.* Onde il Pontefice che era d'animo grato, e generoso, alla fine gli fece rispondere per nome suo che si contentaua consolarlo, ma che prima si conferisse dal P. D. Gio. di Marionò Proposito de' Cherici Regolari in S. Paolo, ricercandolo in nome di sua Beatitudine che le procurasse, e proponesse vn suggetto sufficiente e degno per sottentrare al peso d'vn tal Vicariato, e ne facesse poi auisata la Santità sua, la qual haueua in tanta consideratione il detto Padre, che non solamente rimetteua al suo giuditio l'elettione del suo Vicariato di Napoli, ma l'haueua già dichiarato Arciuescouo d'essa Città, (come s'è detto,) hauendolo à questo fine chiamato à Roma nel Mese di Decembre, dal qual pericolo egli molto bene si seppe con molte viue ed efficaci ragioni, e con humilissime preghiere accompagnate dalla forza d'abbondanti lagrime scusare, si come anche molto di buona voglia si sarebbe scusato dal proporre alcuna persona per Vicario, ma non gli parue di potere almeno in questo lasciar di scriuere e vbidire alla volontà del Papa, alla quale egli fu sempre con ogni ossequio, e osseruanza vbidientissimo, e perciò fattone prima con feruente oratione à Dio il debito ricorso, dopo vna ben matura consideratione propose alla Santità sua il P. F. Giulio Pauese Domenicano della prouincia di Lombardia, Priore allora del Monastero di S. Sebastiano, il quale benche fosse conosciuto ancora dal detto Monsignor di Motola, nondimeno parue in prima faccia molto strana cosa il proporre vn Regolare ad vn vfficio di Prete Secolare, e à vn tal gouerno, qual'è il Vicariato di Napoli: contutto ciò il buon Padre D. Gio. altra persona mai non volle nominare, conseruandosi costantemente nella predetta nominanza perseuerantissimo; nel qual caso è da confessare, che l'attioni, e risolutioni delle persone di stretta conuersatione con Iddio, e della sourana sua luce illuminate, non si deuono con la solita, e scarsa misura dell'altre ordinarie persone misurare, si come il buono e felice riuscimento, venne poi la prudenza dell'ottimo consiglio à comprouare, e come si conoscerà qui sotto, à confermare. Conciosiacosache hauendo il P. D. Gio. spiegate le virtuose qualità del P. F. Giulio, e non hauendo potuto farne restar persuaso Monsignor di Motola, si risoluè di scri-

Il Papa ordina, che il P. D. Gio. gli nomini vn suggetto per Vicario di Napoli.

Cap. 15.

Il P. D. Gio. non accetta l'Arciuescouado di Napoli.

Nomina per Vicario il P. F. Giulio Domenicano.

L'attioni de gli intimi con Iddio non si misurano con l'ordinaria misura.

B C D E

uerne

A uerne à sua Beatitudine ragguagliandola, e di quanto era passato con detto Monsignor, e di quanto sentiua circa la persona del P. F. Giulio disinteressata d'ogni pretendenza, e staccata dalle passioni, e ripiena di reale integrità, e di vera bontà e sufficienza in grado tale, che altra in eguagliãza non hauerebbe saputo scieglierе in quel paese, e auteporre. Il Sommo Pontefice, à cui da lunga mano erano le qualità del P. D. Giouanni molto ben conosciute, non fu difficile à credere circa il Vicario, à chi haueua creduto quella Chiesa istessa, e à prestar piena fede à persona, alla cui fede haueua l'Arciuescouado commesso, onde per honorar il P. F. Giulio, e'l Vicariato insieme, lo promosse prima al Vescouado di Vicsti ch'è di facile, e picciolissima cura, e di pochissima rendita, e subito nell'istesso tempo lo fece Vicario di Napoli, volendo che vn Vicario Vescouo ad vn'altro Vescouo simigliantemente

Il Papa approua la nominanza del P. F. Giulio, e lo promoue. Cap. 11.

B mente succedesse; il qual successore gouernò quella Metropoli con tanta accurata diligenza, integrità, e prudenza, e con si destre, e accorte maniere, che non solo diede al Papa intero sodisfacimento, ma occasione ancora di seruirsene per Nuntio Apostolico nel Regno di Napoli, i quali amendue carichi resse lungamente, e in tempi, che rendeuano il gouernare cosa molto difficile per li graui, e noiosi disturbi della guerra, e nondimeno si portò di maniera, che principalmente ne risultò il seruigio Diuino, e del suo buon gouerno il Papa si dichiarò di restarne molto ben sodisfatto: e Don Ferdinando di Toleto Vicerè ne rimase pienamente appagato, la qual cosa non fu di minor pacienza, e destrezza bisogneuole, che di maggior marauiglia degna e meriteuole. Erano le sottoscrittioni sue nelle scritture alla Nuntiatura appartenenti conforme alle solite formule de gli altri Nuntij, ma in quelle

Fatto Nuntio di Napoli e'esercita ambidue l'offitij con sodisfattione del Papa, e del Vicerè.

C del Vicariato vsaua dire *Vicarius Sanctissimi Domini Nostri*, finche sua Santità indugiò à conferir l'Arciuescouado nella persona d'Alfonso Carafa chiamato il Cardinal di Napoli suo Pronipote, di cui per ordine dell'istesso Pontefice continuò d'esser Vicario ancora dopoi che per testimonio del suo buon seruigio, e del suo merito fu dal medesimo trasferito all'Arciuescouado di Sorrento, oue fin al dì d'hoggi viue, e risplende la ricordanza di questo buon Frate, e del buonissimo suo reggimento, e gouerno d'ottimo Arciuescouo, non solamente nelle cose spirituali, ma etiandio nel miglioramento, e ornamento de' beni temporali di quell'Arciuescouado, in cui dimostrò viuamente sempre la sua Pastoral vigilanza, e ardentissima carità, e particolarmente nella calamitosa miseria, che auuenne alla sua Città di Sorrento l'anno 1558. il dì 13. di Giugno, quando ella con la vicina Città di

Alfonso Carafa Card. e Arciuescouo di Napoli.

Si migliora l'Arciuescouado di Sorrento.

D Massa sua suffraganea fu presa, e posta à sacco dall'armata Turchesca, la quale sotto la dura e crudele seruitù della Catena ridusse la nobiltà, e poco meno che tutta la gente di quegli infelicissimi luoghi, restando à pochi lo scampo guadagnatosi con la fuga, senza entrare ne gl'altri troppo duri auuenimenti, degnissimi d'esser compianti à lagrime di sangue, per rimedio, e soccorso de'quali non restò fatica, vfficio, e spesa, che per questo ottimo Pastore, e vero Padre, secondo il suo poco hauere si potesse fare, ch'ei non facesse, e ritrouandosi all'hora Vicario in Napoli (nel modo che s'è detto) fra gli altri spedienti che prese con molta prudenza, e prestezza, vno fu il valersi del ministerio di quel famosissimo Predicatore F. Franceschino Visdomini da Ferrara dell'Ordine Conuentuale di S. Francesco, il quale

Sorrento, e Massa dal Turco saccheggiate.

L'Arciuescouo aiuta in questa calamità.

E in questa occasione aperse i tesori della sua ricchissima eloquenza, raccommandando efficacissimamente in Pergamo il riscatto di que'poueri Schiaui, e tenendo à vista di tutto il Popolo nelle sue mani vn suo Calice donatogli (come si può credere) per limosina, di cui quel buon frate si seruiua in celebrare, e à questo riuolgendo gli occhi e le parole, fece vna simigliante Apostrofe. Vaso che sei al Diuino sagrificio destinato, e consecrato, e quasi vn'altro sepolcro glorioso del Nostro Redentore, eletto, anzi quasi e più propriamente vn'altro virginal chiostro; e Paradiso delle viscere della Sagratissima Vergine nostra Signora, sei diuenuto ricetto

P. F. Franceschino in vna predica in Napoli fa si gran commotione che raccoglie circa otto mila ducati per riscatto de gli Schiaui.

non del morto come il ſepolcro, ma del viuo, e vero corpo, e Sangue dell'eterno Re della gloria, io ti chiedo humil perdono, s'hauerò ardimento di leuarti ſi ſublime degnità, è vfficio, e di porti ſopra le mani violente, e di ſpezzarti, e alienarti, e venderti, e darti in prezzo, e riſcatto di queſta pouera, e lagrimeuol gente: poiche quel Signore, à cui tu hai fin quì ſeruito & non ſolo ſe ne contenta, e me ne concede ampia licenza, ma lo riceue in grado, e à te n'accreſcerà honore, e à me (come ſpero nella ſua benignità) premio, atteſo che ſeruirai per iſtromento di liberar quell'anime dal pericolo di perderſi, per le quali egli diſceſe dall'alto Cielo in terra, e per riſcatto di quei corpi, che ſono membra del corpo miſtico di Santa Chieſa, di cui egli è capo, e per cui ſi contentò d'eſſere ſpinato, e per tutte le membra trafitto, peſto, e ſtracciato, e di ſpendere, e ſpandere tutto il ſuo pretioſiſſimo Sangue in prezzo della lor Redentione, ſeruendo à queſto ſecondo ſagrificio al preſente in honore, e gloria di tutto il tempo, che hai ſeruito al primo, ch'egli per loro offerſe al Padre Eterno nell'Altar della Croce. Fu tale, e tanta la commotione, che fecero le parole, le lagrime, e gli atti di queſto fedele, e valente diſpenſatore della parola di Dio, che tutto quel Popolo che l'aſcoltaua, huomini, e donne, (nel qual era buon numero di Signori, e Signore) commoſſi à compaſſione, e pianto, ſi recauano à vergogna, e crudeltà laſciarſi denari in borſa, per modo tale, che il diuoto feminil ſeſſo in particolare poſta mano à quanto haueua di caro e pretioſo indoſſo, ſi leuarono dal collo i vezzi, e le catene, dalle dita gli anelli, e le gioie, e da gli orecchi i gemmati pendenti, ſi che per quel pouero luogo, e dalla barbara auaritia, e rapacità predato, e diſtrutto ſi raccolſero in vna ſola predica circa otto milia ducati: coſa di tal maniera ſegnalata, e pietoſa, e forſe non mai più auuenuta, che mi ſarebbe parſo mancare grandemente alla generoſa liberalità della Signoril Città mia di Napoli, s'io l'haueſsi defraudata della gloria e del vãto che meriteuoliſsimamente le ſi deue. Succeſſe queſto auuenimento nell'ampiſsima Chieſa di S. Chiara di Napoli, nella quale habitauano all'hora i frati Conuentuali, e hoggi vi dimorano gli oſſeruanti del Serafico Patriarca S. Franceſco, e io ſteſſo mi ci trouai preſente, e benche in età foſsi molto fanciulleſca, e tenera, ne conſeruo nondimeno così viua e freſca memoria, che ne poſſo render fedele, e verace teſtimonianza; col qual ſouuenimento, e con altri aiuti ancora ſi fece riſcatto di buon numero di perſone della pouera gente, che non haueua il modo di poterſi riſcattare. Nè potrà parere ſtrano l'ardimento di queſto caritatiuo, e dotto Padre ſopra quell'innocente, e ſagro vaſo, al quale non fece ingiuria alcuna, ma bene gli moltiplicò il miniſterio in eſercitio di virtù, hauendo potuto il tutto fare con l'autorità del glorioſo Dottore Santo Ambroſio canonizata nel Capitolo ſettanteſimo, il cui principio è: *Aurum Eccleſia*, della cauſa duodecima nella Queſtione ſeconda, nella ſeconda parte del Decreto in queſte preciſe parole: *Ornatus Sacramentorum, redemptio Captiuorum eſt: & vere illa ſunt vaſa pretioſa, quæ redimunt animas à morte. Ille verus Theſaurus eſt Domini, qui operatur, quod ſanguis eius operatus eſt. Nemo poteſt quæri, quia captiui redempti ſunt. Nemo poteſt accuſare, quia Templum Domini ædificatum eſt. Nemo poteſt indignari, quia humandis fidelium reliquijs ſpatia laxata ſunt. In his tribus generibus vaſa Eccleſiæ etiam initiata confringere, conflare, vendere licet.* Le varie, e moltiplicate virtuoſe attioni del ſudetto religioſiſsimo Arciueſcouo ſi come erano al publico bene profitteuoli, così riluceuano ancora per chiara fama. Onde quel Santiſsimo Papa Pio Quinto ſe ne ſeruì per Nuntio ſtraordinario in Germania; queſto virtuoſo Prelato dunque ſi può dir eſſere ſtata veramente vna pianta in inculto, e ſconoſciuto luogo veduta, conoſciuta, e trapiantata nel bel Giardino di Santa Chieſa vniuerſale, per opera del Padre D. Giouanni Marionò Cherico Regolare, di cui non m'è paruto bene, che ſepolta per non dir diſsimulata ne re-

Chieſa di Santa Chiara di Napoli già de' Conuentuali, hoggi de gli Oſſeruanti di S. Franceſco.

Lib. 2. de Officijs. c. 28.

Per lo riſcatto è lecito vendere i ſacri vaſi.

Il P. D. Gio. è cagione di tutto 'l frutto del P. F. Giulio

A ne restasse la degna memoria; e frà l'altre risplendenti virtù di questo degnissimo Prelato, non mi par di tacerne quella della gratitudine, con la quale conosceua, è professaua d'hauer i sopradetti beneficij dalla nostra Religione riceuuti; perchè mentre visse la riconobbe, e honorò con ogni termine, e dimostratione di vero amore, e di grata, e maggior osseruanza. Nè prenda marauiglia il Lettore se a' nostri tempi alcune delle sopradette degnità con altro vfficio parrebbero incompatibili, ma si ricordi dell'vso di quei tempi; che scorreuano per auanti al Concilio di Trento, ne' quali erano simiglianti cose molto ordinarie, e occorrenti.

B Ben consapeuoli i nostri Padri del frutto, che in più, e diuerse Città prodotto haueano i Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somasca, con la buona educatione de gl'Orfanelli, efficacemente procurano, che à quest'effetto siano introdotti nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, oue si conseguisce l'effetto, che da' nostri si pretendeua. Cap. CII.



C ONCIOSIACOSACHE i nostri Padri siano sempre stati del seruitio d'Iddio, e della salute del prossimo desiderosi, con l'occhio desto hanno sempre diligentemente cercato doue più si scoprisse il campo fertile, e fecondo per poterli ridur à miglior cultura, e con industriosa opera se ne potesse raccorre più larga, e multiplicata copia di frutti; onde ritrouandosi in Napoli vn pio luogo, doue s'alleuano i poueri Orfanelli con la Chiesa congiunta sotto'l titolo di Santa Maria di Loreto, considerando alcuni de' nostri Padri, e specialmente il Padre Don Girolamo Ferro Cherico Regolare, di cui s'è detto (suggetto di gran talento, e merito) in quel tempo Proposito della nostra Casa di S. Paolo, che così la detta Chiesa di Loreto circa'l culto Diuino da' Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somasca sarebbe stata ben seruità, come anche quell'opera di Christiana pietà da gli stessi Padri col loro buono, e caritatiuo indirizzo, e gouerno, senza comparatione, molto meglio incaminata, e gouernata, e quelli Orfanelli, che in numero circa D dugento quiui all'hora si alleuauano, sarebbono stati bene educati, specialmente come dalla lunga, e sensata sperienza maestra delle cose poco men che à pieno certificato, che tutto ciò douesse con sodisfacimento commune seguire, hauendo gli stessi Padri in molte Città di Lombardia, e dello stato di Venetia doue eglino in quel tempo solamente dimorauano, fatto a' Popoli di continuo chiaramente scorgere a' sudetti esercitij con feruor attendendo, d'esser à tale impresa molto dediti, e basteuoli. Onde per questi rispetti il P. D. Girolamo non solo s'affaticò co' Gouernatori dell'istessa pia opera, e particolarmente con D. Ettore Pignatello Duca di Monteleone del consiglio di Stato Signor di molta pietà, Auolo di Don Ettore Pignatello Duca di Monteleone, che fù Vicerè di Barsellona, e hoggi è Grande di Spagna, e Maiordomo Maggiore di D. Aña Maria d'Austria Regina E di Francia, e Ambasciador per la Maestà Cattolica di Rè Filippo III. al Rè Christianisimo suo Genero, il quale n'hauea la sopraintendenza, e'l gouerno, persuadendogli che volesse introdur i medesimi Padri della Congregatione di Somasca, al reggimento di quel pio luogo, e per render in oltre le sue persuasioni più efficaci gli diceua, che ben alleuando, e gouernando i sudetti Padri quegli Orfanelli (come già è seguito) sarebbe da ciò risultato molto seruitio di Dio (per riferirlo in poche parole) ma s'adoperò ancora con gl'istessi Padri Somaschi esortandogli non

Padri Somaschi introdotti da' nostri nel la Chiesa di Loreto all'impresa de gli Orfanelli. Cap. 53. 63.

Frutti de' Somaschi in Lombardia, e nello stato di Venetia.

Il P. D. Girolamo muoue il Duca di Monteleone a introdurre i Somaschi nel reggimento de gli Orfanelli. Cap. 63.

meno con lettere, che per mezo d'altri noſtri Padri di San Nicolò di Venetia à vo- A
ler per giouamento di quei poueri Orfanelli abbracciar queſt'opera di vera pietà,
e fatte vltimamente capaci ambedue le parti, e piegate ſcambieuolmente all'eſe-
gution del negotio le lor volontà, preuenuto l'iſteſſo Duca dalla morte, non ha-
uendo egli potuto queſta buona deliberatione eſeguire, Gio. Andrea di Curte ſo-
getto di bontà, e valore, il quale come Preſidenre del conſiglio di S. Chiara, in
altro modo detto di Capuana in quella ſopra intendenza, e amminiſtratione gli
ſucceſſe, con l'aiuto de gli ſteſſi noſtri Padri Cherici Regolari la recò ad effetto in-
troducendo quei Padri al ſeruitio della Chieſa, e al gouerno de gli Orfanelli: E
volendo eglino il negotio dall'vna, e dall'altra parte conchiuſo ridur all'vltima
ſua perfettione, partitiſi da Lombardia, e giunti in Napoli alla fine di Set-
tembre dell'anno 1570. ſmontarono nella noſtra Caſa di San Paolo con de- B
liberation di trattenerſi quiui alcuni giorni, e poi al diſegnato luogo toſto traſfe-
rirſi. Ma infermatoſi in tanto d'vna graue, e lunga infermità, vn di loro, che
haueua nome Padre Giouan Maria, nell'iſteſſa noſtra Caſa per buono ſpatio
di tempo ſi trattenne con tutti i ſuoi compagni, finche fu egli compitamente
guarito. Nella quale infermità fù da'noſtri Padri, che con molta carità alla
ſalute di lui attendeuano con eſquiſita, e continua diligenza medicato, e
curato, come io, che all'hora era infermiero hebbi occaſione di vedere.
Ricuperata poi la primiera ſanità ſe n'andò inſieme con gli altri, che in ſua compa-
gnia erano venuti, al diſegnato luogo di Santa Maria di Loreto; ma volendolo Dio
Noſtro Signore delle ſue religioſiſſime fatiche, e virtuoſe operationi (come pia-
mente ſi può credere) in Cielo rimunerare, eſſendoſi l'anno ſeguente 1571. di C
nuouo infermato, e non pigliando con l'aiuto de'Medici, nè de'medicamenti mi-
glioramento veruno, con fine alla ſua religioſa vita corriſpondente vltimò i ſuoi
giorni, e così per il molto diuoto affetto, che haueua alla noſtra Religione, come
anche per la ſcambieuol carità, e religioſo amore, ch'è ſtato, ed è fra e'lor'e no-
ſtri Padri, chieſe d'eſſer nel noſtro Cimiterio di S. Paolo ſepolto, come caritatiua-
mente fù eſeguito, la qual corriſpondenza d'amore, e vicendeuole Chriſtiana
carità, hauendo ne'lor Fondatori hauuto buon principio, e ſtabile fondamento, hà
poi ſempre ne'lor figliuoli delle paterne veſtigia imitatori cõtinuato. Concioſiache
il P. Girolamo Miani Fondator della Congregation di Somaſca, inanzi che ragu-
nando i poueri fanciulli, e accoppiandoſi co'compagni deſſe principio alla ſua
Chriſtiana impreſa, deſideroſo di menar vita ſpirituale, e d'eſſere dal buono indi- D
rizzo d'vn ottimo Padre alla perfettione incaminato, hauendoſi per queſto im-
portantiſſimo negotio eletto il P.D. Gio. Pietro Carafa Cherico Regolare, (che poi
aſſunto al Ponteficato chiamoſſi Paolo Quarto) accioche guidandolo per lo diritto
ſentiero del Cielo, poteſſe egli per quella ſtrada velocemente caminare, in modo
tale ſi laſciaua guidare, che ancor nelle opere buone mortificando la propria volon-
tà, e ſoggiogandola ſotto l'obedienza di lui, niente faceua, che dal ſuo Padre ſpi
rituale non gli foſſe eſpreſſamente comandato, come riferiſce il Padre Andrea
Stella Sacerdote molto degno, e dotto dell'iſteſſa Congregatione de'Cherici Re-
golari di Somaſca nell'Hiſtoria da lui compoſta, e in tre libri diuiſa ſtampata in
Vicenza l'anno 1607. nell'vltima carta del primo libro; le parole, che egli dice ſo-
no per appunto queſte, che ſeguono. E

Si ritrouaua in quei tempi in Venetia Monſignor Gio. Pietro Carafa Veſcouo
di Chieti, il qual pieno di ſanto zelo hauendo rinonciato in mano del Pontefice
Clemente Settimo il Veſcouado, ſi ritirò prima ſotto il Monte Pincio menando
vita ſolitaria, ed eſemplare, ed attendendo allo ſtudio della Diuina Scrittura, ma
poi volendo fuggire gli ſcandaloſi tumulti ſeguiti in Roma, e ne'ſuoi contorni per
lo ſacco fattoui dall'eſercito del Duca di Borbona, ſi ritirò in Verona, ed indi à

Vene-

Gio. Andrea di Curte dopo la morte del Monteleone succede nell eſeguir l'opera.

Giunti i Somaſchi, ſono riceuuti nella noſtra Caſa.

Infermatoſi il P. Gio. Maria Somaſco è curato con eſquiſita diligenza in caſa noſtra.

Carità vicendeuole tra i Somaſchi, e i noſtri, principiata ne'Fondatori, continua ne'poſteri.

Relatione del P. Andrea Stella dell'attioni del P. Miani fondator della Religion de' Somaſchi.

A Venetia occupandosi sempre nell'opere di pietà, ed aspirando alla perfettione, della cui vita spirituale questo prese per iscorta l'infervorato Girolamo, riponẽdosi sotto la sua obedienza, nè cosa alcuna operaua senza il di lui consiglio, anzi senza l'espresso comandamento, non volendo il Miani che nè anco nelle opere buone hauesse luogo la propria volontà; di cui spogliandosi à pieno, quasi morto à se stesso, là solamente volgeua il pensiero, doue da Padri spirituali era guidato. Tutto ciò dice il sudetto Padre Andrea Stella nel citato luogo, doue è d'auuertire, che come non à pieno ben informato delle cose antiche concernenti alla mia Religione, non è marauiglia ch'egli prenda alcuni errori di fatto, vno de' quali è nel citato luogo, dicendo che il P. D. Gio. Pietro volendo fuggire gli scandalosi tumulti seguiti in Roma, si ritirò prima in Verona, e'indi à Venetia,

Errore nel fatto del P. Andrea Stella.

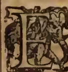
B percioche come nel principio di questa Historia distintamente s'è detto, partitosi co'compagni di Roma, à dirittura se n'andarono in Venetia, e non in Verona prima come egli dice. La venuta di questi Padri in Napoli è stata cagione, che occupandosi eglino come buoni Religiosi nel seruigio Diuino, e nell'education, e gouerno de gli Orfanelli di S. Maria di Loreto (il cui luogo fi è non solamente in tempo loro d'habitatione, ma anche de gli habitanti Orfanelli grandemente accresciuto) e producendo in ciò buon frutto, è stata dopo molti anni lor commessa la cura d'vn'altro pio luogo di S. Maria della Pietà nella Strada dell'Incoronata, doue parimente s'alleuano poueri fanciulli, i quali accogliendouisi in buon numero, non solo hoggi, ma ancor prima che lor ne fosse dato il pensiero, vestono di color turchino, come quegli altri della Madonna di Loreto di bianco.

Cap. 3.

Padri Somaschi sono introdotti à S. Maria della Pietà.

C

Fra molti Monasteri, e altri luoghi pij fondati in Napoli con l'aiuto e buon indirizzo de' Padri Cherici Regolari, si fondano li due Tempij, vno della Scortiata, e l'altro delle Papare per la buona educatione delle giouanette nel timor di Dio, e ne gli esercitij à loro proportionati. Cap. CIII.



D ESSENDO stato sempre costume e' istituto antico de' Padri Cherici Regolari l'attender di continuo all'vtilità del prossimo, e sapendo che nell'età fanciullesca, quasi come in piante nouelle più fruttuosamente, e felicemente s'impiega l'opera dell'auueduto agricoltore, e che quel diritto, e buon impiego che la tenera pianta da principio riceue, lungamente poi lo conserua e accresce, hauendo per la morte di Fabritio Brancaccio Dottore è Auuocaro molto principale nella Città di Napoli succeduto nell'heredità di valore di più di trenta milia ducati in virtù del testamento da lui fatto, Giouanna Scortiata nobil Matrona, sua Madre donna dotata di gran bontà di vita, di valore, e di molte virtù ornata, con questa conditione però che mentre ella viueua le fosse lecito godere l'vsufrutto di tutti i suoi beni hereditarij, ordinando espressamente, che dopo la morte di lei

E tutta l'heredità s'impiegasse conforme al parer, ed elettione da farsi dall'istessa sua Madre, alla quale diede facoltà, che nello spatio di sei mesi, e non più potesse eleggere, e nominare particolarmente à chi si deuessero distribuire, e applicare li suoi beni hereditarij, e facendo ella nel tempo stabilito l'elettione, e ripartimento, dispose di tutta l'heredità sudetta applicandola alla Casa Santa dell'Annuntiata con grauar gli amministratori di quella, che dopo la sua morte ogni anno perpetuamente fossero obligati dar alcune, e non picciole parti secondo la dispositione da

Gio. Scortiata herede per più d. 30 mila ducati del figlio, applica l'heredità alla Nuntiata, e ad altre opere pie.

lei fatta

S'affligge grauemente per la morte di sei figli.

lei fatta à certi determinati luoghi Ecclesiastici, e pie opere. Ma ritrouandosi l'istessa Signora dal gran cordoglio e dolore grauemente oppressa, e dalle lagrime di continuo afflitta per la morte di questo Figlio, e di cinque altri che in diuersi tempi prima l'erano morti, non l'essendo vltimamente rimaso altro, che vna sola Figlia Monaca, e di molti anni professa nel Monastero della Sapienza, mossi i nostri Padri à compassione dello stato miserabile di lei, che pareua quasi inconsolabile ancora passato lungo spatio di tempo dopo la morte del detto Fabritio suo Figliuolo, non meno per la carità Christiana, che per esser ella antica benefattrice della nostra Religione, e di moltissimi anni penitente de gli stessi nostri Padri di S. Paolo, desiderando perciò eglino procurarle alcuno Christiano, e pio tratteni- mento in seruigio Diuino, e beneficio di lei stessa, accioche fruttuosamente occupandosi in quello, non solamente si distogliesse da tanto gran dolore continuo, e amaro pianto, che troppo souerchiamente l'affliggeuano, e tormentauano, ma etiandio che in aiuto del prossimo impiegasse i suoi virtuosi talenti, l'essortarono e consigliarono, che fondando nelle sue proprie Case vn luogo, in cui si potessero alcune fanciulle, e giouanette nel timor d'Iddio, e negli esercitij à lor proportionati alleuare, e ammaestrare, ne prendesse per se stessa l'amministratione e'l gouerno come di proprie figlie, trasferendo ambedue le sue Case in seruigio Diuino perpetuamēte per opera così buona, che sarebbe molto accetta à sua Diuina Maestà, particolarmente, perche ricettando in educatione molte fanciulle, hauerebbe almeno in parte rileuato i Monasteri da sì graue, noioso, e distrattiuo peso, come è quello di essere importunate à riceuere, custodire, e alleuare moltitudine di giouanette secolari, delle quali molte non hanno spirito di Religione, ò volontà di mortificatione. E ancorche dal principio le paresse cosa molto strana, dicendo, e più volte replicando che hauendola Nostro Signor Iddio priuata di tutti i proprij figli, non si poteua indurre ad hauer cura de gli altrui; nondimeno alla fine fatta capace dalle sudette essortationi, e buoni consigli, risolutasi di recar ad effetto quanto da' nostri Padri l'era stato consigliato, dando principio à questa buona opera d'vn luogo chiamato il Tempio delle Vergini, nel qual educandosi non solo le figliuole de' nobili, ma anche degli honorati Cittadini: e essendo negli affari à lor conueneuoli ammaestrate, e quel che più importa nel timor d'Iddio ben alleuate, specialmente con la frequenza de' Santissimi Sagramenti, e in oltre recitando tutte le feste in Coro vnitamente le sette Hore Canoniche conforme al Rito Romano, e gli altri giorni feriali l'Vfficio della Santissima Vergine e Madre di Christo Maria similmente in Coro, si contentò d'aggiungere alla Città questo Tempio, il quale e per se stesso, e per l'opera pia, che quiui s'esercita le fù & è d'ornamento, e di non picciol aiuto. In oltre desiderosi i nostri Padri col buon indirizzo dar à quest'opera per l'auuenire stabil fondamento, non contenti d'hauerla col consiglio, e religiose persuasioni aiutata, fecero anche a richiesta dell'istessa Fondatrice la capitolatione per lo buon gouerno del medesimo luogo, in cui subitamente impiegandosi ella subito dopo la fondatione, lo gouernò infinche visse, tenendo fra l'altre sotto la bona sua disciplina alcune Signore nobilissime, e molto ricche, le quali ritiratesi quiui per lo buon concetto in che era quel luogo, e per l'odor di virtù che rendeua dopo l'esserui state alcuno spatio di tempo, vscite poi, mi ricordo, che si maritarono con persone della prima nobiltà di Napoli, e quel che più importa, è che alcune di loro in quella diuota conuersatione, che fioriua in quel tempo del gouerno della stessa Giouanna Scortiata, acquistarono spirito di Religione, che le ridusse à monacarsi in Monasteri molto osseruanti. Successe al gouerno di questo luogo dopo la morte della Scortiata Donna Isabella di Gueuara sua Cognata Signora Vedoua, la quale hauendolo parimente gouernato mentre visse, vltimò quiui i giorni suoi.

A persuasion de' nostri Padri fonda vn luogo chiamato il Tempio per educatione delle fanciulle.

Alleua virtuosamente le fanciulle nello spirito, e negli esercitij donneschi.

I nostri fanno la capitolatiō per questo luogo.

Per l'ottima fama della disciplina del Tempio Della Scortiata, si ci riducono alcune Signore, e ne riescono con ottimo fine.

D. Isabella di Gueuara succede alla fondatrice nel gouerno.

Il con-

A Il consiglio parimente e l'indirizzo de'nostri Padri recò non poco giouamento alla fondation dell'altro Tempio detto delle Papare, e fu non picciola cagione, che si fondasse, percioche Suor Luisa, e Suor Agata Paparo figlie d'Aurelio (di cui in occasione del Monte della Pietà s'è detto) le quali erano state Monache del terzo Ordine di S. Francesco nel Monastero di S. Girolamo, à tempo, che quel lo staua sotto'l gouerno de'Frati, e che iui non si faceua la solenne professione de'tre essentiali voti, come ne gli altri Monasteri è solito farsi, e come nello stesso parimente hora si fà: e perciò erano vscite dal detto Monastero di S. Girolamo, e per più anni haueuano viuuto nel secolo vita molto ritirata, e laudabile, confessandosi da'nostri Padri, per consiglio de'quali, e specialmente del P. D. Giacomo Torno lor Padre spirituale Religioso d'eminentissimo spirito (di cui s'è detto) si cógiunsero, e si vnirono con la sudetta Giouanna Scortiata nella fondation del sopradetto Tempio della Scortiata, e in compagnia loro menarono Giulia Papara nipote di esse Suor Luisa, e Suor Agata, e altre sette Donne, le quali erano dalle medesime per amor di Dio nutrite, e nelle virtù alleuate. E hauendo ne gli affari donneschi, e quelche è di maggior importanza, nella diuotione, e ne gli spirituali essercitij col lor buon indirizzo quella fondation grandemente aiutata, lasciatane dopo alcuni anni alla medesima Giouanna Scortiata l'assoluto gouerno, si ritirarono, e dopo qualche spatio di tempo Suor Luisa, e Giulia Paparo sua nipote, che rimasero, essendo morta Suor Agata, guidate dal prudente consiglio de'nostri Padri fondarono per vtile, e commodo del publico quest'altro Tempio, che hoggi si chiama delle Papare, in cui parimente, come nell'altro Tempio, s'alleuano, e ammaestrano virtuosamente le giouanette, non solo nelle cose appartenenti allo spirito, e alla diuotione, ma etiandio ne gli essercitij à loro conueneuoli; il qual Tempio dopo la morte di Suor Luisa infin al presente è gouernato dall'istessa Giulia Papara nipote delle sudette, e ancorche questo Tempio fosse stato fondato più anni dopo di quello della Scortiata, m'è paruto nondimeno di collocar l'vno dopo l'altro, per esser amendue luoghi di educatione, non seguendo in ciò quanto allo scriuere l'ordine del tempo ma dell'istituto.

Cap. 93. Suor Luisa, e Suor Agata partecipano nella fondatione della Scortiata.

Suor Luisa, e Giulia Paparo guidate da'nostri, fondano il Tempio delle Papare.

Giulia Paparo succede nel gouerno à Suor Luisa sua Zia.

D Le quattro Sorelle Palescandole nella vita spirituale fin dalla più tenera età istituite, e alla perfettion incaminate da'Padri Cherici Regolari, mosse dal consiglio, e dall'opera de'medesimi grandemente aiutate, fondano l'osseruante Monastero di S. Andrea, e in quello si dedicano al seruitio d'Iddio. Cap. CIV.



QVEL primo seme di Santità, che sparse lo Spirito Santo, e fecondò ne'petti de'nostri antichi Padri, non rimase sterile, ne'successori, anzi tanto più si dimostrò vigoroso, e fertile quanto più sono stati vicini à quel tempo veramente ben auuenturato, nel quale viueuano alcuni spiriti generosi, che ardeuano di zelo non otioso, E che gli stimolaua à produr frutti di gran rilieuo nel seruitio di Dio, à sua maggior gloria, e però con grandezza d'animo stauano intenti à opere veramente nobili, e generose, e che hauessero tratto successiuo, e moltiplicassero gli atti virtuosi, i meriti, e gradi di gloria anche nel corso de'tempi da venire, e se possibil fosse fino alla fine del Mondo. Considerando essi dunque attentamente il miserabile stato in cui si ritrouauano all'hora le cose humane, il velenoso gioglio dell'heresie, che i seminatori infernali haueuano sparso per gli ampi, e spatiosi

Cherici Regolari procurano à utili spirituali, e perpetui in tempo di gran bisogno.

campi dell'Inghilterra, della Germania superiore, e inferiore, della Polonia, della A
Moscouia, dell'Vngheria, e d'altri Regni, e luoghi, che per breuità, e per altri de-
gni rispetti non si esprimono, e che Satanasso scatenato co'Diabolici suoi Ministri,
e co'perfidi nemici, e ribelli della verità Cattolica non cessauano di rinforzar la
guerra contro alla nostra Madre S. Chiesa, e contro alle virtù, infettando, e gua-
stando i buoni costumi, e empiendo (per quanto era in loro) di corruttione, e
confusione il Mondo, e procurando à tutto lor potere di far diuentar le persone
pazze, e peggiori de gli stessi animali irragioneuoli, come figli buoni, e fedeli, e
amantissimi della Madre vniuersale, si risoluerono opporsi quasi per muro di bron-
zo incontro all'impeto, al furore, e allo sforzo di tutto l'Inferno, facendo fronte,
e ripugnando coragiosamente, non solo con le mani alzate al Cielo à imitation di
Mosè con l'orationi, con le lagrime, e co'sospiri, ma con lo spropriarsi di tutti i lor B
proprij beni, co'cilicij, con le discipline fino al sangue, e con altre innumerabili
opere di penitenza, per placare, e muouere à misericordia la bontà Diuina. E fra
gli altri molti modi imaginati dall'ingegnosa lor pietà; vno, e molto principale
fu il cercare, il raccorre, e mettere insieme soldati, e gente armata d'armi spiritua-
li, e potenti contro alla nequitia del Prencipe delle tenebre; quindi è che con
ogni studio, e diligenza procurarono di fondare, introdurre, ò almeno aiutare tanti
Monasteri, e luoghi pij, quanti in questa nostra Historia s'accennano, i quali ha-
uessero da essere, e fossero in verità, come tanti eserciti del Signor Iddio di Sa-
baoth per andare incontro, e per espugnare gli eserciti de'nemici della sua Diuina
Maestà, la quale ageuolmente si muoue à dar la vittoria a'suoi fedeli, che combat-
tono per la causa sua, e per lo suo Diuino amore, nè vuole, e (se m'è lecito dir pia- C
mente) non può resistere alla forza dell'esempio della santità della vita loro, della
purità, dell'innocenza, della verginità, dell'oratione, e de'pietosi, e amorosissimi
affetti loro. Nel numero di questi fu vno il Monastero di S. Andrea, che è di Mo-
nache dell'Ordine di S. Agostino, e pianta del fruttifero, e fecondo albero della
nostra Religione. Conciosiache non solamente le quattro Sorelle Palescandole
dal tempo, che principiando in lor l'vso della ragione, cominciarono à riceuere as-
solutione sagramentale, infin al dì, che conforme al Breue da Papa Gregorio XIII.
santa memoria ottenuto, dedicandosi elleno insieme con tutte le lor facoltà à No-
stro Signore Iddio a'29. di Settembre, giorno, in cui la S. Chiesa celebra la festi-
uità di San Michele Arcangelo e facendo nelle mani di Monsignor Aniballe di
Capua Arciuescouo di Napoli l'anno 1579. la solenne professione, e per mezo de' D
tre solenni voti à Dio obligandosi, fondarono nelle proprie Case il Monastero di
S. Andrea, non si confessarono mai da altri che da'Padri della nostra Religione in
S. Paolo, ma etiandio gli stessi Padri l'hanno così nel principio come anche ap-
presso continuamente nell'impresa della fondatione e buon progresso del Mona-
stero ben indirizzate, e grandemente aiutate. Essendo dunque il P. D. Gio. di
Marionò di cui più volte in questa Historia s'è detto, Confessor di Francesca Ve-
spolo, donna di molta bontà, e Madre di queste quattro Sorelle, come Padre
d'eminentissimo spirito, e feruore, accompagnato col dispregio delle cose di questa
vita, e questo dispprezzo ben dimostrò nel gran rifiuto perseuerantissimamente
fatto dell'Arciuescouado di Napoli, al quale Papa Paolo Quarto l'haueua desti-
nato, volendo prouedere la sua diletta sposa diuenuta vedoua per l'assuntion di lui E
al Sommo Ponteficato, d'vn degno successore di tale, e tanta Chiesa. Quest'otti-
mo Padre essendo stato il primo Confessore delle sudette quattro Sorelle, le indi-
rizzaua nella vita spirituale, e volendo dar all'anime loro il vero nutrimento, e
perfetto vigore, cominciolle in età molto tenera à cibare del pane Celeste, valen-
dosi della dottrina dell'Angelico Dottor S. Tomaso, che dice, non esser di tanto
Sagramento incapaci coloro, che cominciano ad hauer l'vso della ragione, in-
guisa

Quattro Sorelle Palescandole fanno la professione, e fondano il Monastero di S. Andrea nelle proprie case.

Istituite nella vita spirituale dal P. D. Gio. lor Confessore fin dalla fanciullezza. 3. par. q. 80 ar. 9. ad 3.

A guisa tale, che possono riceuere diuitione di questo Diuino Sagramento: e'l dottissimo Cardinal Gaietano nell'istesso luogo soggiunge bastare, che sappiano il pane celeste dal commune discernere, particolarmente con persone di tanta purità com'elleno erano, e continuando questo Padre d'hauer cura dell'anime loro indrizzolle per la strada della perfettione, che conduce al Cielo, in fin all'anno 1562. che pagando il debito alla natura, feliciſſimamente, e con fine d'ottimo Religioso, e con opinione di santità, pasſò à meglior vita nel mese di Decembre, nel qual tempo prese la cura di confessarle il P. D. Andrea Auellino (delle cui rare virtù, ancorche in vn Capitolo lungamente si sia detto, resta nondimeno à chi scriuerà appresso largo campo di riferir à gloria d'Iddio, edificatione del prossimo molte cose dopò la morte di lui scouerte, nelle quali s'è degnato Nostro Signor Iddio d'esser glorifi-
B cato) essendo anche elleno più capaci, e crescendo in loro insieme con l'età pati mente lo spirito, e la diuotione, cominciò maggiormente à incaminarle nel seruigio Diuino, continuando di dar loro questo buon, e caritatiuo aiuto, per lo spatio d'otto anni infin alla Santissima Pasqua di Resurrettione dell'anno 1570. che partendo da S. Paolo di Napoli per douer interuenire alla celebration del Capitolo Generale in S. Siluestro di Roma, fù da quello transferito in Milano per la Fondation del luogo, che il Santo Cardinale Carlo Borromeo, donò alla nostra Religione, come al proprio luogo s'è detto, e nell'istesso tempo pigliò il peso di confessar queste quattro Sorelle, e guidar l'anime loro per lo sentiero, che conduce al porto della vera salute il P. D. Giacomo Torno Religioso di molta perfettione, il qual essendo, (come distintamente s'è detto) nella Religione molti anni con opinione di Santità
C viuuto, non solo nella morte, e dopò la confermò, ma anche maggiormente l'accrebbe. Hauendo egli dunque per la sudetta mutanza del P. D. Andrea da Napoli à Milano cominciato à confessarle, e per la vera strada della perfettione, che lor di continuo insegnaua, ad auuiarle, continuò esercitando con esse loro per spatio di noue anni questo religioso, e caritatiuo vfficio, infino all'anno 1579. che dedicatesi elleno à Dio, e facendo la solenne professione, fondarono nella propria Casa il Monastero di S. Andrea, doue prima della fondatione rinchiusesi come in clausura, e in forma di Monastero per lo spatio di noue anni eran dimorate, conforme all'indirizzo lor dato, non solamente dall'istesso P. D. Giacomo, ma etiandio da' Padri D. Marco, e D. Innocentio loro carnali, e maggiori fratelli, Padri dotati di religiosiſſime qualità, i quali come desiderosi del profitto spirituale delle Sorelle,
D procurando, non solo con l'esempio, ma con l'esortationi, ed ammaestramenti di tirarle alla perfettione, diedero insieme con alcuni altri Padri della Casa di S. Paolo, nel modo che si dirà appresso tutto il buon indirizzo per l'erettione del medesimo Monastero di S. Andrea. Ma prima che con la professione di queste Sorelle il Monastero si fondasse, e che per la fondatione, e per tutto ciò ch'era necessario da Roma s'impetrasse la gratia, essendosi di questo negotio ragionato, e trattato con Monsignor Anibale di Capua Arciuescouo di Napoli, e hauendolo particolarmente il P. D. Felice Barile, e io più volte à pieno informato, e ben ragguagliato, volle egli nondimeno per meglio considerar, e con maggior matutità, e diligenza spedir il negotio, non solamente con noi stessi conferirlo, e maturarlo; ma etiandio col P. D. Pietro Paolo di Senesi, suggetto di molti meriti, e all'hora Abbate dell'osseruan-
E te, e Antico Monastero di S. Seuerino di Napoli dell'Ordine di S. Benedetto, fatto alla fine capace, che era opera molto buona, dalla qual fermamente si speraua che douesse risultar molto seruigio Diuino, e giouamento dell'anime à lui commesse, come è seguito, e maggiormente, perche all'hora non erano in quella Città tanti Monasteri di Monache di perfetta osseruanza regolare, come hoggi, mercè alla Misericordia d'Iddio, abbracciando egli stesso l'impresa, grandemente la fauorì. E volendo i sudetti Padri il medesimo Monastero maggiormẽte aiutare, e accioche per

l'auue-

Cap. 92.

Confessandosi dal Padre D. Andrea Auellino, sono da lui incaminate al seruitio di Dio.

Cap. 38. 44.

Si confessano dal P. D. Giacomo Turno finche fondano il Monastero. Cap. 93.

Riceuono aiuto, e indirizzo dal P. D. Marco, e D. Innocẽtio loro fratelli, e da altri Padri per la fondatione.

Fauorite dall'Arciuescouo nell'impresa della fondatione.

D. Pietro Paolo Abbate dell'antico, e osseruante Monastero di S. Seuerino.

l'auuenire con buono, e religioso modo fosse gouernato, fecero insieme con altri Padri Cherici Regolari di S. Paolo le Costitutioni, le quali essendo state reniste, e con maturità considerate, furono finalmente non solo da detto Arciuescouo di Napoli approuate, ma etiandio confermate dalla Santa Sede Apostolica: e facendo primieramẽte trattar in Roma per impetrarsi quello, che per seruigio Diuino ardentemente si desideraua, cioè la facoltà di fondar il nuouo Monastero di vera osseruanza, n'ottenero finalmente la gratia da Papa Gregorio XIII. che apparisce per mezo d'vn Breue spedito l'istesso anno 1579. Fondato poi il Monastero, e desiderando eglino di recarlo sempre inanzi, così nella diuotione, e nello spirito, come nell'osseruanza della regolar disciplina, l'hanno non meno col buon consiglio, che con altri religiosi indrizzi appresso di cotinuo non poco giouato. E per la buona education nello spiriro, ottimo indrizzo, e religiose esortarioni, che le fondatrici hanno riceuuto da' sudetti tre Padri lor Confessori, i quali con opinion di Santità viuendo, nella morte parimente la confermorono, non è marauiglia, che questo Monastero habbia fatto tanta gran riuscita, così nello spirito, e diuotione, come anche nell'osseruanza regolare, essendo hoggi vn de gli osseruanti, e principali Monasteri della Città di Napoli, doue molte persone non solo di nobile, ma anche d'illustrissimo sangue nate, hauendoselo per lor habitatione in vita, e per sepoltura dopo la morte eletto, nello spatio di questi anni monacatesi, religiolamente viuono, e tale è stato il progresso, che han fatto nella buona religiosa disciplina, e nel feruor dell'osseruanza, che hauendone la fama resperso l'odore per la Città, nel primo anno del Pontificato di Nostro Signore Paolo Quinto, e dell'ottimo gouerno dell'Arciuescouado di Napoli del Cardinal Ottauio Acquauiua, bisognando prouedere vna Monaca, la qual seruir douesse per Priora, e per guida del Monastero di S. Gioseppo, che in quel tempo fù nuouamente fondato in Napoli, lo stesso Cardinale Arciuescouo giudicò essere spediente il cauarla da questo Monastero, come col beneplacito Apostolico tosto fù eseguito: e quanto all'edificio da tempo in tempo vi si è con notabilissima spesa da' fondamenti edificato vn nobile, commodo, e spatioso Monastero, in cui subito fatta la debita clausura, furono transferite le Monache l'anno 1587. il dì 7. di Marzo, nel qual solennissimamente, e meriteuolissimamente nella nostra Città si celebra la festa del glorioso Angelico Dottor di Santa Chiesa S. Tomaso d'Aquino, hoggi ottauo Padrone, e Protettore della stessa Città, e dipoi s'è continuata, e di tempo in tempo accresciuta, e à religiosa, e riguardeuole ampiezza ridotta la fabbrica: E tutto ciò s'è fatto per seruigio Diuino, e con l'indrizzo de' detti Padri D. Marco, e D. Innocentio lor fratelli, e d'altri Padri della stessa Religione, i quali se bene non hanno voluto mai accettar la cura di confessarle ordinariamente, come elleno haurebbero grandemente desiderato, hanno nondimeno dato loro molto aiuto nelle cose appartenenti allo spirito, e alla diuotione fin al giorno d'hoggi con pieno sodisfacimento de gli Arciuescoui, che successiuamente hanno gouernato. Questo dunque si può con giusta ragione annouerare frà gli altri molto proprij, e legitimi parti, de' quali è stata vera, e buona Madre feconda la nostra Religione de' Cherici Regolari.

> Lo spirito acquistato per lo buono indirizzo de' lor Confessori, lo diffondono nel Monastero.

> Monastero di S. Andrea vn de' principali di Napoli.

> San Tomaso d'Aquino ottauo Padrone, e Protettore di Napoli.

> Monastero di S. Andrea è parto della nostra Religione.

M'è paruto cosa molto conueneuole soggiungere qui appresso quasi per accẽno, che il Demonio, il quale per la sua iniqua, e peruersa volontà procura à tutto suo potere d'impedire tutte l'opere buone; e quando pure non gli vien fatto di potere impedire l'essecutione di quelle; s'ingegna almeno di sopraseminarci la zizania; se pur tal volta gli venisse fatto di metterci disturbo, & inquietudine: perche come ben disse S. Gregorio il Magno nelli Morali; *Satana voluntas semper iniqua est: sed nunquam potestas iniusta*. La qual cosa mi pare che sia auuenuta à queste buone serue di Dio, che mentre elleno illuminate dal superno lume, ardentemente desiderarono, & efficacemẽte procurarono la fondatione di questo osseruantissimo Monastero,

> Il Demonio procura d'impedire ò almeno disturbare l'opere buone.

> S. Gregorio nelli Mor. lib. 2. cap. 6.

A come per gratia Diuina, e cō l'aiuto de' suoi buoni Ministri, recarono ad effetto nel modo di sopra narrato. L'infernal nemico inuidiando, & hauendo in odio cosa tanto buona, nō essendogli riuscito di poterne impedir l'essecutione, hà procurato quasi fin da principio della fondatione di questo osseruante Monastero d'apportar loro disturbo cō più, e diuerse liti, nelle quali non sono state attrici le Monache, mà ogni volta prouocate, e conuenute da altri: che per ciò è stato lor necessario di difendersi, non ostante li dispendij, e quel che più importa le distrattioni, che apportano le liti alle persone Religiose, che procurano, e desiderano il ritiramento, e la quiete; e perciò sempre, & ogni volta hanno ottenuto sentenza à lor fauore. In vna sola volta per cagione importantissima della necessaria, e perfetta clausura del lor Monastero, acciò da altri nō potessero esser vedute, nè fosse chi potesse hauer prospetto B dentro allo stesso Monastero, per tal cagione furono costrette à muouer lite, e per più anni litigate, che sarei souerchiamente lungo se referir io lo volessi. E la Città di Napoli per la molta edificatione, & odore della lor vera osseruanza, e religiosissima vita le hà in così giusta causa fauorite, e difese; & in vna occasione comparue l'istessa Città auanti Francesco Maria Cardinal del Monte, che accidentalmente si ritrouaua in Napoli, come apparisce dalla conclusione fatta da gl'Eletti dell'istessa Città, nel publico lor Tribunale di San Lorenzo, della quale m'inuiarono quì la copia authentica; perche in nome dell'istessa Città me ne valessi in Roma à fauore dell'istesso Monastero, & apparisce etiandio vna lettera, che la medesima Città in nome del Publico mi scrisse perche volessi impiegarmi (come feci) in aiuto, e difesa del sopradetto negotio, del quale mi dice lo stato; e che se n'era ottenuta sentenza C in fauore, & imposto perpetuo silentio; e la detta lettera è in modo di procura, per poter io comparire in nome d'essa Città douunque facesse di bisogno; con fare tutte le cose necessarie, & opportune: premendoli tale importantissima causa, e che la sarebbe defendere da suoi proprij stessi Auocati; inculcandomi il negotio, come apparisce nella istessa lettera della medesima Città fedelissima, la quale hà questo titolo di fedelissima per proprio attributo, per significare la vera fede, che osserua à Dio eterno, & al suo temporale Padrone: e nella stessa lettera dalla Città à me scritta si fa mentione d'hauere scritto à fauor della medesima causa à Geronimo Cardinal Pamfilio, al quale era commessa, per hauerl'a riferire nella sagra Congregatione sopra i negotij de Vescoui, e Regolari, con i quali Illustris. Sig. Cardinali per tal negotio mi conuenne trattare più, e più volte in nome della stessa Città, e D così ancora con la Santità di N. S. Paolo Papa. V. alli cui santissimi piedi andai più volte per informare, e ragguagliare la Santità Sua de meriti della causa del detto Monastero, à fauor del quale alla fine per giustitia s'ottenne il douuto, e desiderato intento nella sopradetta sagra Congregatione: che per ciò la medesima Città me ne scrisse vna lettera di molto ringratiamento, e la copia tanto della conclusione fatta dalla Città per fauorire, e difendere il sopradetto Monastero, quāto delle due originali lettere dell'istessa Città à me scritte, che fin hoggi sono in mie mani saranno quì di sotto di parola in parola fedelmēte trascritte: perche il lettore possa ageuolmente comprendere il buon concerto, nel quale tiene lo sopradetto Monastero, le Monache; e parimente perche scorga quanto quella Città sia pronta à fauorire l'imprese di seruitio diuino, che per ciò scrisse anco facendo offitio di ringratiamento à Ottauio Card. Acquauiua, che haueua fauorito l'istesso negotio, e parimente E al Cardinal Millino, che l'haueua proposto, nella sopradetta sagra Congregatione:

Le liti apportano distrattione alle persone Religiose.

Le Monache di S. Andrea muouono lite per cagion della lor clausura.

La Città di Napoli difende la clausura delle Monache.

La medesima Città s'interpone per le Monache alla presentia del Card. del Monte.

L'istessa Città scriue all'Autore in fauor del Monastero di S. Andrea.

Compēdio del contenuto nella lettera della Città.

La lettera è in modo di procura.

La cagione dell'epiteto di fedelissima alla Città di Napoli.

La Città scriue anco al Cardinal Pamfilio.

L'Autore tratta il negotio con i Cardinali della Congregatione, e con N. S. parimente.

S'ottiene la sentenza in fauore.

La Città ringratia l'Autore.

Si trascriuono appresso la copia della conclusione della Città, e delle due lettere scritte all'Autore.

A 21. di Febraio 1608.

ESsendosi fatta instātia per parte del Monastero delle Monache di S. Andrea, di questa fidelissima Città di Napoli, che li Monaci di S. Anello habbiano presentato ordine di S. Beatitudine che il Sig. Card. de Monti si conferisca nel detto Mo-

Conclusione fatta dalla Città di Napoli.

nastero

La causa delle Monache è determinata con perpetuo silentio.

Esequita anco col braccio Regio del Collaterale.

nastero per vedere la differenza, che è vertita frà dette Monache, & il Monastero di S. Anello, e già determinata in beneficio di dette Monache con silentio perpetuo della fel. mem. della Santità di Clemente Ottauo, & essendo negotio, che preme per il beneficio, e quiete publico, s'è concluso che si vadi subito dal detto Sig. Cardinale supplicandolo, che si degni mirare à quel che si conuiene, essendo già determinato, & essequito anco con braccio del Collaterale. A

Horatio San Felice. Antonio di Gennaro d'Horatio.
Gio. Battista della Marra. Anello di Martino.
Salua, &c. Iulius Cæs. Capatius Secretarius.

A tergo.

Al Molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. il Vescouo del Tufo Padron Colendiss.
Molto Illustre, e Reuerendissimo Signore. B

Prima lettera della Città di Napoli.

Scriue efficacemẽte all'Autore.

Come già starà informata V.S. Reuerendiss. della lite, che vertì molti anni sono trà li Padri del Monast. di S. Anello, e le R. Madri del Monast. di S. Andrea, della quale ottennero dette Madri sentenza in fauore da S. Santità con esserci posto perpetuo silentio, non ostante questo hauendo di nuouo li Padri procurato di suscitare questo negotio in tempo che fù quà l'Illustriss. Card. de Monti, in presenza del quale comparue questa fedelissima Città in fauore di dette Madri, hauendo preso à carico di farla difendere da proprij suoi Auocati, come causa che tanto gli preme per decoro d'essa fedelissima Città, e riputatione d'vn tanto circospetto Monastero. Ricorre à V.S. Reuerendiss. pregandola che si degni fauorire, e protergere questo negotio in Roma in nome di questa fedelissima Città appresso questi Signori Illustrissimi come già n'hauemo scritto all'Illustriss. Pamfilio, al quale s'intende che sia rimessa la causa, e così à V.S. Reuerẽdiss. damo authorità che possa per detto effetto cõparire in nome di questa fedelissima Città in qual si voglia Tribunale, & in presenza di qual si voglia Giudice assicurãdola che in questo non solo farà opra degna della man sua, & in seruitio di Dio; ma particolar seruitio à questa Città, che ne restarà obligatissima à V. S. Reuerendiss. la qual preghiamo N. S. che guardi come può di sua mano. Di Napoli il dì primo di Luglio 1608. C

Di V.S. Molt'Illustre, e Reuerendiss.
Affettionatissimi Seruitori L'Eletti della fedelissima Città di Napoli.
Marco Antonio Mormile. Pompeo Muscettola.
Vespasiano Macedonio. D. Marcello Caracciolo.
Iulius Cæs. Capatius Secret. D

A tergo.

Al Molto Illustr. e Reuerendiss. Monsig. il Vescouo del Tufo Padron Colendiss.
Molt'Illustr. e Reuerendiss. Signore.

Seconda lettera della Città di Napoli.

Grand'obligo deue tenere questa fedelissima Città à V.S. Reuerendiss. la quale con tanta prontezza s'è degnata fauorire il negotio delle Monache di S. Andrea, & adoprarsi in maniera, che siano rimaste vittoriose, e veramente era materia molto fastidiosa trattandosi della riputatione de tutti, N.S. renda l'equiualente merito à V. S. Reuerendiss. che in tanto ci conoscemo eternamente debitori alla sua infinita cortesia, e queste Reuerende restano obligatissime di pregar di continuo per la salute, e grandezza di V.S. Reuerendiss. Scriuemo ancora all'Illustriss. Signori Cardinali Acquauiua, e Millino, ci farà fauore dare recapito alle lettere con che à V. S. Reuerendiss. baciamo la mano. Di Napoli il dì 14. di Marzo 1609. E

Di V. Molt'Illustre, e Reuerendiss.
Affettionatiss. Seruitori L'Eletti della fedelissima Città di Napoli.
Marcello Caracciolo. Scipione Moccia.
Pompeo Muscettola. Fabio Macedonio.
Iulius C. Capatius Secret.

Per

A

Per la straordinaria, e disinteressata diligenza de'Padri Cherici Regolari spogliati d'ogni rispetto di loro temporale commodo, ò danno, s'introducono in Napoli i Padri dell'Oratorio; i quali diffidati dell'impresa cominciata, se ne ritornano à Roma, e nondimeno per la perseuerante volontà de'nostri, si compra per li detti Padri, ancorche assenti vn palazzo, e si riconducono à Napoli. Cap. CV.



AVENDO gli stessi nostri Padri Cherici Regolari stimato, e conosciuto sempre, che non sia mai souerchio il numero ancorche
B grande de'buoni serui d'Iddio, i quali come solleciti, e diligenti lauoratori, lauorano con accuratezza nella vigna di S. Chiesa, e nello spatioso campo di lei, affaticandosi quiui di continuo per raccogliere quel soaue frutto, che à gli occhi, e al gusto del celeste Agricoltor cotanto è grato, dicendo S. Luca: *Messis quidem multa, operarij autem pauci, rogate ergo Dominum messis vt mittat operarios in messem suam.* Per questo rispetto, così come eglino non hanno mai risparmiato di spendere le lor religiose fatiche nella coltiuatione della stessa vigna, e campo, così anche sempre che s'è offerta lor l'occasione di poter in qualche modo aiutare, e cooperare per la moltiplication de'buoni lauoratori, specialmente nella Città di Napoli, stimando di far à Dio cosa grata, e alla sua Chiesa molto gioueuole, con carità, e
C sollecitudine, volentieri v'hanno impiegata l'opera loro, affaticandosi quanto fosse posibile, acciò l'imprese così buone, tosto si recassero ad effetto, senza hauer alcun risguardo, ò ritegno dell'interesse, ò danno, che da simiglianti concorrenze, e moltiplicationi d'opere pie auuenir potesse alla nostra Religione, che di sole, e semplici non cercate limosine, ma spontaneamente offerte si sostenta in ogni necessità del viuere, e del vestire, in tempo di sanità, e d'infermità, e di fabricare, e nell'esercitio dello studio, del culto Diuino, decente non solo, ma risplendente ancora; quindi è, che hauendo eglino scoperta, e conosciuta la vera, e soda virtù de'Padri della Congregation dell'Oratorio di Roma, e l'importanza, e le conseguenze del lor fruttuoso, e frequente sermoneggiare, e de gli altri esercitij appartenenti allo spirito, e diuotione, co'quali di continuo tirauano l'anime à Christo,
D pascendole col soaue cibo della parola d'Iddio; desiderosi i nostri Padri, che nella Città di Napoli si fondasse per loro vn luogo, accioche godesse anche ella di così buoni, e dolci frutti; hauendo la santa memoria di Papa Gregorio XIII. inuiato in Napoli nel Mese di Gennaro dell'anno 1583. per occasione d'vn grauissimo, e importantissimo negotio in seruigio Diuino (come s'è detto) il P. Cesare Baronio, Sacerdote, e suggetto eminentissimo della stessa Congregatione dell'Oratorio, e così per la singolar bontà, come per li suoi dotti, e vtilissimi scritti de gl'Annali Ecclesiastici, e d'altri componimenti, molto riguardeuole, che fù poi degnissimo Cardinale di S. Chiesa, il quale inuitato da'nostri Padri, accettando l'inuito da loro amoreuolmente fattogli, smontando nella nostra Casa di S. Paolo, vi si trattenne per tutto quello spatio di tempo, che dimorò nella stessa Città, che fu fino à mez-
E za Quaresima; e mentre era quiui con carità non meno interna, che esterna, insieme co'l suo compagno alloggiato, desiderando i nostri Padri (come s'è detto) che la Congregation dell'Oratorio fondasse vn luogo in Napoli, ragionandone con l'istesso Padre, viuamente gli rapresentarono il bene, che sarebbe seguito, se piantandoui eglino vna Casa, seminassero in quella Città il fecondissimo seme della parola d'Iddio nel modo, che in Roma faceuano; ma egli come persona modesta, e nell'humiltà ben radicata, hauendo di se stesso humilissimo sentimen-

Cherici Regolari viuono di limosine spontaneamente offerte.

Padri della Congregation dell'Oratorio lodati.

Cap. 93. P. Cesare Baronio (poi Cardinale) è alloggiato da'nostri, e persuaso à procurar la fondation d'vn lor luogo in Napoli.

A fumarole d'Agnano, e fentendofi libero da così penofa infermità, e deliberato di tornarfene à Roma, doue i fuoi Padri hauendolo richiamato, con defiderio l'afpettauano, effendo io all'hora Vifitatore, e conuenendomi per l'vbidienza impoftami dal Capitolo Generale d'effer in Roma per far la Vifita, facemmo di compagnia il viaggio con la medefima fpiritual confolatione, che al venir in Napoli haueuamo fatto. Giunti che fummo, valendomi dell'occafione, effendo andato à vifitar l'ifteffo B. P. Filippo, gli ragionai di nuouo di quefto medefimo negotio, ponendogli inanzi à gli occhi il molto frutto che à gloria d'Iddio, e profitto dell'anime, la lor Congregatione hauerebbe fatto in Napoli, fe fondandoui vna Cafa, come in Roma, fi moltiplicaffe in quella Città il Diuino feme della parola di Dio, foggiungendogli di piu il defiderio, che nel cuor di molti haueua di ciò
B lafciato il P. Francefco Maria Tarugi: ma facendofi il B. Padre fempre conofcere da tal penfiero alieno, non fi fece altro per allora; venendo poi l'anno 1584. l'occafion del Capitolo Generale, che fi doueua celebrare in S. Silueftro di Roma, (Cafa molto principale della noftra Religione) il P. D. Marco Palefcandolo, e'l P. D. Felice Barile, e io venimmo da Napoli in compagnia, e prendemmo configlio, e rifolutione infieme col P. D. Innocentio fratello carnale dello fteffo P. D. Marco di ritornare dal medefimo B. P. Filippo, e d'vfar ogni opera pofsibile appreffo di lui, e ancora appreffo del P. Francefco Maria Tarugi, e del P. Cefare Baronio (ambidue poi Cardinali di S. Chiefa,) e del P. Gio. Francefco Bordini, (che nel primo anno del Ponteficato di Papa Clemente Ottauo fu fatto Vefcouo di Gauiglione, e dopo alcuni anni, fu trasferito all'Arciuefcouado d'Auignone)
C perche reftaffe nell'animo loro faldamente impreffo il gran feruigio di Dio, e la grandifsima vtilità dell'anime, che rifultarebbe da quefta defiderata fondatione. Perche quantun que non mancaffe nella Città di Napoli il numero grandifsimo di Religiofi, quafi d'ogni Religione, che in Italia fi ritroui; nondimeno tenendo noi per certo, che la lor Congregatione co'morali fermoni, e diuote efortationi, foffe per fare molto frutto nell'anime di quella Città, ftimolati dal defiderio del Diuin feruigio, che dalla fondatione d'vn luogo della medefima Congregatione quiui fi fperaua; facemmo lor grande iftanza, accioche voleffero inuiar alcuni Padri in Napoli per quefto effetto. E finalmente vinti dalle noftre perfuafioni, e preghiere acconfentendo alla noftra richiefta mandarono per quefto affare l'ifteffo Padre Francefco Maria infieme con alcuni pochi compagni, i quali accompagnandofi
D con noi, che fpediti dalla celebration del Capitolo voleuamo inuiarci verfo Napoli, giuntamente ce n'andammo, e dopo l'effer arriuati, alloggiandogli con carità, e amoreuolezza per alcuni giorni nella noftra Cafa di S. Paolo, facemmo lor di nuouo hauere la medefima habitation di prima in certe ftanze di S. Maria del Popolo, procurando, come già fi fece fempre che da alcuni noftri diuoti, e benefattori foffe lor fomminiftrato quanto bifognaua. Ed eglino facendo vfficio di buoni Sacerdoti, e pafcendo, e confolando, co'fermoni, e fpirituali ragionamenti molte perfone, che andauano volentieri ad afcoltargli prima nella fudetta Chiefa di S. Maria del Popolo, e poi nell'Arciuefcouale come più capace, e commoda à gl'afcoltanti, continuarono in quefta maniera per lo fpatio d'vn'anno intero, attendendofi fra tanto da molti à vfar ogni diligenza per ritrouar loro in fito buono
E vn luogo conueneuole, ed effendofi più volte trattato d'alcuni fiti, e Chiefe per diuerfi accidenti, e difficoltà, nõ fi conchiufe intorno à ciò cofa alcuna. Nel qual tempo e propriamente dopo la Pafqua di Refurrettione dell'anno 1585. occorrendomi conforme all'vbidienza dalla Religione impoftami di partir da Napoli per interuenire alla celebration del Capitolo Generale in S. Nicolò di Venetia, finito quello, e partendofi ciafcheduno verfo la Cafa doue era affegnato, conuenendomi ritornar à Napoli, nel paffar ch'io feci per Roma per ordine dello fteffo Capitolo, perche

L'Autore replica l'vfficio col B. Filippo, il qual e non confente alla dimanda.

P. D. Marco P. D. Felice, e l'Autore rinforzano l'vfficio per ottener l'intento.

P. Gio. Francefco Bordini Vefcouo di Gauiglione, e poi Arciuefcouo d'Auignone.

P. Tarugi con altri dell'Oratorio è mandato in Napoli per le viue iftanze de'noftri.

Alloggiati in S. Paolo.

Proueduti di quanto bifogna, per opera de'noftri.

Sermoneggiano con molta vtilità.

con alcuni pochi de'nostri Padri, in nome della nostra Congregatione rappresentassimo (come facemmo) a'piedi santissimi del nuouo Pontefice Sisto Quinto la nostra debita, e fedelissima soggettione, e'l prontissimo desiderio di seruire, e obedir sempre la Santità sua, e la Santa Sede Apostolica. Giunti in Roma nel principio del Mese di Giugno intesi in S. Siluestro, che'l P. Francesco Maria, insieme co'suoi compagni, i quali per lo spatio d'vn anno intero erano in Napoli dimorati, non hauendoui ritrouato sito à proposito per poterui stabilire la lor Congregatione, sconfidatisi d'hauer luogo, che fosse il bisogno loro, abbandonata in tutto, per tutto l'impresa se n'erano in Roma alla fine del Mese di Maggio ritornati, e fattisi per Mare condurre i letti, e tutte l'altre massaritie per mezo della caritatiua diligenza del Padre Alesandro Borla nobile Piacentino degnissimo Sacerdote della stessa Congregatione, il quale era stato Mastro di Casa di D. Paolo Arezzo Cardinale di Piacenza, da che fù fatto Vescouo di detta Città fino alla morte. Inteso ch'io hebbi questo particolare con molto ramarico, andatomene à ritrouare il P. Francesco Maria nella lor Chiesa nuoua, gli spiegai il grandissimo dispiacere, che la lor risolutione m'haueua cagionato: mi rispose egli, che essendogli paruto non esser volontà di Dio ch'eglino in Napoli pigliassero luogo, se n'era co'suoi compagni ritornato, e senza aspettarmi per temenza, che con l'indugio i caldi, e la mutation dell'aria, non gli hauessero impedito il ritorno, gli replicai, che lasciasse questo pensiero, perche io credeua che compiacendosene la Maestà Diuina, il negotio hauerebbe hauuto effetto. Lo stesso parimente dissi al P. Cesare Baronio, e al B. P. Filippo, il quale essendo poco inchinato, per non dir molto alieno, che la lor Congregatione pigliasse luogo in quella Città, con tutto ciò conchiudeua, che così in questa, come in ogni altra cosa desideraua eseguire il voler Diuino. Partitomi finalmente di Roma, e giunto à Napoli, bramando più che mai il buon successo di questo negotio, che tanto si era procurato, grandemente m'adoperai in compagnia d'alcuni Padri della nostra Casa di S. Paolo con molti miei penitenti, e con altre persone diuote, e del Diuin seruigio desiderose esortandole à voler con la lor Christiana liberalità, sborsando vna larga limosina aiutare questa fondatione affinche si potesse comprare vna Casa, in cui questi Padri fondassero, e stabilissero la lor Congregatione. E perche le nostre molte fatiche, e diligenze pareua che riuscissero senza frutto, acciò si conoscesse secondo il detto dell'Apostolo: *Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus*, quello che dentro lo spatio d'vn anno intero, mentre, ch'erano presenti gli stessi Padri dell'Oratorio non si potè recare ad effetto, per le straordinarie, e continue diligenze mie, e d'alcuni altri de'nostri, per particolar gratia Diuina nel prossimo Mese d'Ottobre s'effettuò nel Chiostro della nostra Casa di S. Paolo in mia presenza, obligandosi per publico istrumento molte persone pietose, e diuote pagare prontamente per questo effetto il prezzo d'vn palagio, che ascendeua alla somma di cinque milia, e seicento ducati, del qual fù conchiusa, e fatta per istromento giurato la compra: e questo palazzo, che fù già di Carlo Siripando, e de' suoi antenati, essendo posto in vn sito nobilissimo in mezo alle due nostre Chiese di S. Paolo, e de'SS. Apostoli, dirimpetto alla facciata, e porta maggiore della Chiesa Arciuescouale, godono con molto commodo gli stessi Padri dell'Oratorio e i loro diuoti, la nobile, e riguardeuol piazza, e il largo sito della medesima Chiesa, che perciò si rende di molta consideratione, e per l'intento loro assai à proposito la Chiesa de'Padri, come poi in effetto è succeduto. Di tal candore, e sincerità fù sempre ne'nostri Padri Cherici Regolari il desiderio, che Christo Nostro Signore fosse maggiormente seruito, lodato, e glorificato, e si ardente la sete dell'acquisto, e dell'aiuto dell'anime, ch'egli hà piu che la vita propria stimato offerendola in sacrificio per la lor salute, che spogliati d'ogni rispetto di lor parti-

colar

Cap. 40. Soggettione, e diuotione della Congregation nostra rappresentata a'piedi santissimi di Sisto Quinto.

P. Tarugi co'cõpagni sconfidato dell'impresa, se ne ritorna in Roma.

P. Alesandro Borla gia Mastro di Casa del Card. di Piacenza.

L'Autor si duole col P. Tarugi della sua partenza, e gli persuade il ritorno.

Fa diligenza per lo ritorno de'Padri dell'Oratorio in Napoli.

1. Cor. 3.

Palagio di Carlo Siripando per opera de'nostri si compra per li Padri dell'Oratorio.

Cherici Regolari procurano accuratamente la moltiplication delle Religioni senza riguardo dell'interesse loro.

A colar commodo, ò danno, e d'ogni ragion di temporal intereſſato gouerno, e d'humana prouidenza delle neceſſità loro, hanno procurato à tutto lor potere di riempir le Città, nelle quali eſſi dimorano, e ſpecialmente quella di Napoli di quante più Religioni, e Congregationi eſemplari, e fruttuoſe hanno potuto, quantunque molto bene conoſceſſero, che quanto più quelle ſi moltiplicauano, tanto più ſi ſcemarebbero le limoſine à loro, che ne ſono più de gli altri biſognoſi per voto della pouertà, e ſingolar, e laudabil coſtume di non tener di proprio, nè anche pur in commune, nè tampoco dimandare per li biſogni loro, ſi che nella pura, ſemplice, e ſpontanea carità de'fedeli conſiſte la prouiſione della vita loro, anche nel tempo dell'infermità, e nell'eſercitio del Diuin culto in quella riſplendenza, che ſi vede, ſtando più che fermi, e ſicuri nel fondamento della fede, e ſperanza, nell'in-

B fallibil prouidenza d'Iddio, ſopra cui hanno ſempre edificato ſenza timore, ò ſoſpetto di reſtar mai abbandonati, ò confuſi. Conchiuſa, e effettuata la compra della Caſa, ne diedi ſubito auiſo in Roma, così al B. P. Filippo, come anche à gli altri già detti Padri; i quali ancorche il negotio foſſe arriuato al ſegno, che s'è detto, nondimeno volendo eglino per qualche breue ſpatio di tempo, e con matura conſideratione farci penſiero, e raccommandarlo à Noſtro Signor Iddio per mezo dell'oratione, non ſi riſoluerono così ſubito d'accettar di venire. In tanto non ſolamente io, e alcuni de'noſtri Padri, ma anche altri, benche pochi, i quali erano diuoti, così de gli ſteſsi Padri, com'anche della mia Religione, ſollecitandogli con lettere da Napoli, gli pregauano, che deueſſero toſto metterſi in viaggio, e frà gli altri D. Coſtanza del Carretto Doria Principeſſa di Sulmona allora mia peni-

B. Filippo non ſi riſolue ad accettar il palagio ſenza têpo, conſiglio, e oratione.

C tente. E hauendo riſoluto i Padri di riceuer la Caſa per lor ſeruigio comperata, e fondarui vn luogo, alla fine inuiarono per queſto affare in Napoli il P. Franceſco Maria Tarugi, e'l P. Antonio Talpa, con alcuni altri degni Padri lor compagni: per la venuta de'quali la ſteſſa D. Coſtanza ſegretamente, e ſenza voler eſſer nominata, mandò loro prima i denari per mezo mio per lo commodo viatico, commettendone à me il penſiero, acciò lo deueſsi ſegretamente eſeguire, come feci, i quali furono ſcudi cinquanta per mano del P. D. Paolo, come appariſce dalla prima delle ſeguenti lettere dello ſteſſo P. FranceſcoMaria; e perche i Padri indugiarono à venire à Napoli, s'inuiarono da me per poliza di cambio ſcudi cento di più, hauuti dalla medeſima Signora, perche io gli doueſsi mandare ſegretamente; che perciò lo ſteſſo Padre Franceſco Maria ne da ſolamente cenno nel fine della ſecon-

D. Coſtanza manda ſegretamente il viatico a' Padri dell' Oratorio per mezo dell'Autore.

D da ſua lettera con le ſeguenti parole: ***Mi fù data quella coſa da ſua parte, gli ne bacio le mani, &c.*** E tutte queſte lettere l'hanno vedute alcuni Padri di Napoli della medeſima Congregatione, e per loro ſodisfacimento n'hanno hauuto anche la copia, e in particolare l'hebbe il Padre Matteo Burrello, Padre de gli antichi, e honorati ſuggetti di quella caſa. E non ſolamente m'adoperai ſopra quanto s'è detto, ma in ſuperare alcune difficoltà, che ſogliono occorrere ne'principij dell'opere buone, e particolarmente perche fù di biſogno che i poueri Padri all'hora, non hauendo ancor luogo capace per li eſercitij loro in aiuto dell'anime, deſſero principio (così come poteuano) ſeruendoſi per modo di prouiſione per all'hora d'vn porticale della caſa già comperata riducendolo à Chieſa, la qual riuſciua anguſta, incommoda, e incapace al concorſo delle perſone, che veniuano quiui, cre-

P. Matteo Burrello.

E ſcendo tuttauia maggiormente per aſcoltar i ſermoni, e per frequentar i ſantiſſimi Sagramenti. Paſſati alcuni pochi anni, fù neceſſaria coſa penſar à far prouiſione per fabricar vna Chieſa diceuole, e al loro iſtituto accommodata, ma non ſi ſapeua trouar il modo per la mancanza de'denari, che biſognauano, tuttauia tenendo io per gratia del Signore viua, e ferma la ſperanza nella ſua Diuina prouidenza, e benignità, feci loro animo, e per lungo ſpatio di tempo grandemente m'affaticai con molti della Città di Napoli, accioche foſſero aiutati con quello del publico in

I Padri dell'Oratorio per l'anguſtia del luogo cominciano gli eſercitij loro nel porticale d'vna caſa comperata.

Diligenza, e fatica dell'Autore in prouueder denari ancor del Publico per la fabbrica della Chieſa.

questa fabbrica, la qual risultaua in tanto gran beneficio spirituale d'essa, quanto A
hà poi dimostrato il successo, non essendo questa meramente, e propriamente donatione, ma più tosto applicatione, ò dispensatione in cosa di grande vtilità, conforme alla verisimile, e probabil intentione di coloro, da'quali era quel del publico proceduto, e dopo hauer superate alcune altre difficoltà, che per fuggir la noiosa lunghezza tralascio; piacque finalmente alla Diuina bontà, che con l'aiuto ancora d'altre persone, che fauoriuano questo negotio, si rendessero capaci coloro che erano di cōtrario parere, e s'ottenessero dalla Città due mila ducati à quest'effetto con l'assenso Regio, e con la buona gratia, e consentimento del Conte di Mirāda Vicerè mio caro Signore, col quale io haueua intima domestichezza, che perciò seco molto m'adoperai, e in oltre con la cōtribution di molte persone di diuersi
stati, e di varie qualità si potè dar buono incaminamento à opera così buona, e pro- B
fitteuole. E perche il molto cōcorso del Popolo, e la moltitudine delle carozze, specialmente in certe occasioni, e giornate, richiedeuano maggior ampiezza, e cōmodità di luogo, per poter da più d'vna banda entrar, e vscire dalla loro Chiesa, conuenne far compra d'alcune case, e botteghe per metterle in terra, e farne vna piazza, per la qual cosa il P. Antonio Talpa degnissimo superiore di quella Congregatione vsò fatica, e diligenza eccessiua, e mosse me, che sempre sono stato, e sarò amoreuolissimo, e prontissimo per seruir à quel venerando luogo, si che feci quanto per me fù possibile, accioche ottenessero (si come pur alla fine veramente ottennero) in aiuto di questa spesa altri quattro mila ducati dalla Città, la qual non si ritroua ua in quel tempo nell'angustie per conto de'debiti, che s'è ritrouata dipoi, e si ritro-
ua al presente oltremodo carica, e aggrauata, e à contemplation, e istantia dello C
stesso P. Talpa, al quale per la sua bontà, e valore porto affetto, m'adoperai con Violante del Tufo Marchesa di Chiusano, Signora di virtuose qualità, perche ella disponesse il Marchese Pompeo Tomacello Capece suo marito, e il Marchese Federico loro Zio à prestar il consentimento per la raggion di Padronaggio, che haueuano sopra la Chiesa di S. Giorgitello, della quale occorreua al detto Padre per commodo della loro Chiesa hauersi à valer per far la piazza, che poi hanno fatto; la qual Signora trouai più facile, à interporsi per l'vfficio, che non trouai à consentir i sudetti Signori, i quali si resero poco meno che inespugnabili per all'hora; ma pur finalmente (la Dio mercede) si compiacquero di farmi honor dell'impresa. E sarebbe lunga cosa il riferir molti particolari occorsi nel trattar, e concludere il negotio delle Chiese di S. Giorgitello, e di S. Simeone, altrimente detta de' D
Santi Cosmo, e Damiano, perche non appartenendo al mio proposito, me ne rimetto à chi scriuerà l'Historia della detta Congregatione dell'Oratorio. La venuta di questi Padri è stata à quella Città di molto profitto, e giouamento, perche non solo hanno fatto gran frutto co'loro sermoni, amministration del Sagramento della Penitēza, e altre opere buone, ma hanno nella lor Congregatione riceuuto molti buoni soggetti alleuandogli così nello spirito come nelle lettere, di maniera tale che non solamente hanno proueduto la casa loro secondo il tempo presente d'huomini fondati nelle scienze, e nella dottrina, ma secondo ancor la succession del tempo da venire, per hauer introdotto nelle Catedre de gli studij loro Lettori del grembo della stessa Congregatione, i quali quasi Padri, e Maestri, sian per produrre, e con-
seruar di tempo in tempo altri Lettori, e scolari perpetuando in essa gli esercitij, e E
virtuosi progressi ne gli studij appartenenti à gli spirituali, e giouenoli esercitij loro: e della stessa Casa di Napoli fra gli altri vltimamente tre da Nostro Signore Papa Paolo Quinto sono stati promossi al gouerno di Chiese Catedrali, cioè (osseruando l'ordine del tempo) Fabritio Coccia al Vescouado della Voltorara, suffraganeo della Metropoli di Beneuento, il P. Troiano Bozzuto Capece al Vescouado di Capri, suffraganeo di Sorrento, e al Vescouado di Larino il P. Gio. Tomaso Eu-

Raggioni allegate dall'Autore per ottener i danari publici per l'Oratorio.

S' ottengono diece mila ducati.

P. Talpa con l'Autore ottiene dalla Città quattro mila ducati.

Diligenza vsata con Violante del Tufo Marchesa di Chiusano co'l Marito, e col Zio rispetto al padronaggio in S. Giorgitello.

Frutto de' Padri dell'Oratorio in Napoli.

I Padri Coccia, Bozzuto, ed Eustachio Vescoui.

A stachio fratello di Pietro Paolo Vescouo di Boiano, e di Lucantonio Eustachio Cameriero segreto dello stesso Pontefice Paolo Quinto. Hanno in oltre fabbricato vna nobile, e capace Chiesa in sito nobilissimo, e hauendo fatto per loro habitatione vn conueniente edificio, e acquistata bastante rendita, attendono continuamente al sernigio Diuino con buon numero di Padri non minore di quello di Roma; nella cui opera volendo la sudetta pijssima D.Costanza del Carretto Doria hauer buona parte, oltre à quello, che haueua lor donato in vita, ordinò ne'suoi Codicilli, e lasciò che fossero dati loro vndici mila, e cinquecento ducati, cioè cinque mila ducati per aiuto della fabbrica della Chiesa, e'rimanenti seimila, e cinquecento per la rendita perpetua, à sostentamento de'Padti; e perciò furono subito dati gli assignamenti molto buoni, e viui, in compra di tante annuali rendite con
B patto di retrouendere, e che deuessero per sempre continuare in compra, con vn leggier peso della celebration d'vna Messa il giorno in perpetuo per l'anima sua. E sì come la sopradetta Signora conferì, e participò meco questi suoi santi pensieri con le dispositioni, che haueua in animo di voler effettuare, così io non fui punto lento in interpor l'vfficio mio per confermarla, e maggiormente infiammarla, non meno di quello, che far potuto hauesse qual si sia de'Padri stessi della medesima Congregation dell'Oratorio. Parmi che non sia da passar con silentio vna cosa degna di particolar osseruatione, cioè che non essendo solite le Donne andar ad ascoltar i sermoni de'Padri della Congregatione dell'Oratorio in Roma, perche erano vsati prima nell'Oratorio ad alto di S. Girolamo della Carità, e poi nell'Oratorio di S.Giouanni de'Fiorentini, e quindi nella Chiesa di S.Maria in Vallicella
C fate i detti raggionamenti, e altri spirituali esercitij con l'interuento semplicemente d'huomini, a'quali per la qualità de'luoghi pareuano più proportionati: Quando poi cominciarono gli stessi Padri in Napoli, cioè il Padre Francesco Maria Tarugi, e'suoi compagni à far i loro sermoni, ed esercitij in Chiesa, doue conueniuano ancora le donne in numero grande, etiandio della prima nobiltà, ed essercitando quella natiua lor diuotione, alla quale per particolar dote, e priuilegio Iddio l'hà fatte inchineuoli, conoscendosi per gli effetti la moltiplication d'altre buone opere, e lodeuoli, procedenti da sì fruttuosa, e santa radice, presero i medesimi Padri di Roma risolutione mossi dall'esempio, e dal frutto, che intendeuano delle donne di Napoli, fare il simigliante in Roma ancora, cominciando ad ammettere all'audienza de'lor sermoni in Chiesa le donne; onde n'è risultata l'vtile frequenza,
D che nella detta Chiesa loro della Vallicella, si vede. E parimente occorso, che hauendo lo stesso Padre Francesco Maria sermoneggiato nella detta Città le Domeniche, e le Feste in Chiesa, questo medesimo s'introdusse di far ancora in Roma, doue per prima non si faceua ne'detti giorni festiui, e di poi s'è continuato di fare per l'esempio imitabile d'vn così degno membro della Congregation loro, che l'hà con la parola, e con la vita singolarmente illustrata; e affaticandosi questi Padri come buoni operai, e al profitto dell'anime continuamente attendendo, oltre al frutto, che co'ragionamenti spirituali, e altri esercitij Ecclesiastici hanno fatto, e continuamente fanno in quella Città, sono stati cagione che tre Signore, loro penitenti, due Ruffe, e vna Tomacella Capece nel primo anno del Ponteficato della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, de-
E dicando loro stesse al Diuin seruigio si sono monacate in vn Monastero da loro fondato, e con la rendita di tre mila ducati annali perpetui dotato, nel quale hanno fatto la loro solēne professione, hauēdo eglino, e particolarmente il P.Antonio Talpa esortate queste Signore à tal impresa, e poi dato loro il buono indirizzo per la fondation di questo Monastero, sotto'l titolo di S. Gioseppo, che hanno elleno con buona, e religiosa osseruanza principiato, e stabilito, e dopo alcuni anni trasferito con l'autorità Apostolica, mediante l'indirizzo dello stesso P.Talpa in

I Padri fabbricano la Chiesa, e l'habitatione, e acquistano rendita conueniente.

D Costanza del Carretto lascia vndici mila, e cinquecento ducati a'Padri dell'Oratorio.

A esempio de'Padri dell'Oratorio di Napoli comincia no quelli di Roma ad ammetter le donne a'sermoni fatti in Chiesa, e à sermoneggiar le Feste.

Tre Signore penitenti de'Padri dell'Oratorio fondano, e dotano vn Monastero, e si monacano.

Il P.Talpa promoue, e indirizza il Monastero, e la sua traslatione.

più

più capace luogo, e questo è parte del gran frutto prodotto da questi buoni Padri della Congregation dell'Oratorio; tra i quali, oltre al molto bene dal P. Francesco Maria Tarugi quiui operato auanti, che fosse Arciuescouo d'Auignone, e poi Cardinale, e Arciuescouo di Siena, lo stesso P. Antonio Talpa, e il P. Giuuenale Ancina per quelli anni, che dimorò in Napoli finche ritornato poi in Roma fù degnamente promosso alla Chiesa di Saluzzo specialmente si sono in quella Città adoperati in seruigio di Dio, in accrescimento della lor Congregatione, e in aiuto dell'anime. E in oltre vno de gli stessi Padri, cioè il P. Alesandro Borla insieme co'nostri Padri Cherici Regolari sono stati parimente cagion della fondatione del pio luogo del Refugio, come appresso nel proprio luogo si dirà; e da quello, che nel presente Capitolo, e nel trentesimoottauo si dice, apparisce chiaramente non essere marauiglia, che sia stata, e fin al dì d'hoggi sia tanto buona, caritatiua, e vicendeuole corrispondenza fra i detti Padri della Cõgregation dell'Oratorio, e i nostri Cherici Regolari; e di quanto ho detto in questo Capitolo, n'è molto ben consapeuole il P. Antonio Talpa degnissimo Sacerdote dell'istessa Congregatione, che dal Mese di Marzo dell'anno 1586. nel qual co'suoi compagni venne à stabilir quest'opera, fin al presente viue in Napoli, continuando in essa per seruitio Diuino, e beneficio della medesima Congregatione: viuono ancora de gli altri Padri loro, così in Napoli, come in Roma, i quali di queste medesime cose hanno verace cognitione. E perche la verità quanto meglio vien prouata, e posta in chiaro, tanto più conferma la fede ne' lettori, e opera altri buoni effetti ancora, m'è paruto bene traportar quì sotto la formal copia d'alcune lettere, l'originali, delle quali si conseruano appresso di me, che senza altro dire per loro medesime potranno tor via qualche dubio, e qualche tacita obierrione, che in alcun luogo delle sopradette cose ageuolmente sarebbe potuto venir nell'animo di chi si sia, nè per altro ancora sarà se non bene speso il tempo in leggerle, si per la contenenza d'esse, come per la virtù, e dignità d'ambedue le persone, che l'hanno scritte, e sottoscritte di mano propria, seguendo nell'ordine d'esse l'antianità del tempo, per la quale s'antepone quella del P. Bordini, che fù poi Vescouo di Gauiglione, e poscia Arciuescouo d'Auignone scritta in nome del B. P. Filippo, e di tutta la Congregatione dell'Oratorio, à quelle del P. Tarugi, il quale fu poi Cardinal di S. Chiesa: perche furono scritte dipoi; e di questa materia stessa conseruo appresso di me buon numero d'altre lettere del medesimo P. Francesco Maria, le quali non pongo in questo luogo per non grauare souerchiamente il lettore.

Il P. Tarugi, e'l P. Ancina s'adoperano in questa impresa.
Il P Borla co' nostri sono cagione di fondar il Refugio Cap. 111.
I Padri dell' Oratorio, e' nostri hanno vicendeuole corrispondenza in amarsi
P. Antonio Talpa, e altri Padri sono consapeuoli delle molte diligenze vsate dall' Autore.

Al Molto Reuerendo Padre mio Osseruandissimo il Padre D. Giouan Battista del Tufo Cherico Regolare.

Molto Reuerendo Padre mio nel Signore Osseruandiss.

Ben sappiamo noi la molta carità di V. P. R. dalla quale mossa, s'è tanto adoprara in questa impresa, che congiontaui la diligenza, il valore, e l'autorità sua, l'hà finalmente condotta all'vltimo termine. Ma non restiamo però se non con molto timore, il quale tanto è maggiore, quanto maggior è il principio di questa opera, il quale c'obliga à cose, alle quali la picciolezza delle nostre forze non può arriuare, si per il poco numero, si anche per la poca sufficienza de'nostri soggetti, i quali posti à comparatione di tante, sì numerose, si sante, e sì dotte Religioni, sono come Nani posti à comparatione de'Giganti. Tuttauia ci consola la speranza, che quello Iddio, che dopo tante difficoltà hà rirara l'opera à questo stato, in che hoggi si troua, l'istesso anche non mancherà *de lapidibus suscitare filios Abrahæ*, & à quelli dare *os, & sapientiam*, acciò possino corrispondere al desiderio

Lettera.
Si fa mentione della diligenza vsata dall' Autore.
Humil sentimento de'Padri dell'Oratorio.
Accenna le difficoltà passate.

A derio, e espettatione di cotesta Città benedetta. Noi per benefitio suo ci contentiamo per à tempo priuarci del P. Francesco Maria, tutto che ognun veda quanto detrimento apporti l'assenza sua all'impresa di Roma, e il moltiplicare in famiglia V.R. sà quanto di difficoltà, e di disturbi apporti seco, che se nelle Religioni formate, e legate con voti, vi si trouano ben spesso tanti intoppi, che vn ceruello inquieto è atto à tenere inquieta tutta la Religione, che sara doue non voti, ma libera volontà sieno insieme legati gli huomini. P. mio, si come con la fatica, e valor suo è stato fin qui causa, che si dia principio à cosa sopra le forze nostre, così sia hora mezzano appresso Iddio Nostro Signore, che dia tal spirito à chi costà sarà inuiato, che possa almeno in parte se non in tutto corrispondere, e complire à quello che da essi si spera. Che sarà il fine di questa con baciarle la mano, e pregarle B dal Signor ogni compita allegrezza di quel gaudio, che chi lo possiede *nemo tollet ab eo.* Di Roma li 9. di Nouembre 1585.

P. Francesco Maria.

Di nuouo accenna la diligenza vsata dall'Autore.

D.V.P. Molto Reuerenda.

Seruo, e figlio nel Signore

Gio. Francesco Bordini à nome del P.M. Filippo, e di tutta la Congregatione.

Al Molto Reuerendo Padre Osseruandissimo il Padre D. Gio. Battista del Tufo de'Cherici Regolari. Napoli in S. Paolo.

Molto Reuerendo Padre mio Osseruandissimo.

C HO riceuuto dal nostro Molto Reuerendo Padre D. Paolo li cinquanta scudi mandatimi da lei, e me ne vergogno, ma confesso con tutto il rossore, ch'erano molto necessarij, e Dio ci da la caparra della sua Diuina prouidenza, che non abbandonerà mai, chi hauerà buona volontà, e vorrà fatigare nella sua santa vigna. La sua liberalità renda secondo l'infallibile verità delle sue promesse il centuplo di quà con la beata vita di là à chi ci hà parte per qualsiuoglia via.

Lettera.

Credo che V.P.R. sappia che la coda dell'animale è la più dura parte da scorticare, ma tirando s'arrende quell'ancora; Non potremo venire quest'altro sabbato, che saremo alli 11. di Gennaro, e forse n'hauerò colpa io per non spedir alcuni negotij importanti che il P. Messer Filippo m'hà commessi, ma io m'affaticherò più che non farei per l'ordinario per complire all'obligo mio, al quale se non in altro, D vorrei corrispondere con la prontezza della venuta, e con la buona volontà, poiche nel resto *inuentus sum minus habens*, bascio la mano, che mai si stanca della mia Illustrissima Signora D. Costanza, e fo riuerenza humilissima al Signor Carlo Fenice, & al Signor Gio. Villano con quelli altri nobilissimi Signori Caualieri, che frequentano la Chiesa di S. Paolo. Dio li dia il Caratter della vera nobiltà Christiana. Da Roma alli 3. di Gennaro 1586.

Saluta con affetto i diuoti della Chiesa di S. Paolo.

D.V. Paternità Molto Reuerenda.

Affettionatiss. seruo in Christo Francesco Maria Tarugi.

Al Molto Reuerendo P. mio Osseruandiss. il P. D. Gio. Battista del Tufo de'Cherici Regolari. Napoli in S. Paolo.

E

Molto Reuerendo P. mio in Christo Osseruandissimo.

LA necessità non hà legge; in questo estremo bisogno della nostra Congregatione, per la malatia del R.P. nostro Messer Filippo, non posso con sicurezza di conscienza lassarlo, ne meno le facende della Congregatione per vn poco di tempo, finche ristorato possa attender alli suoi consueti negotij. E perche *non sumus*

Lettera.

Infermità del R.P. Filippo.

mus in tuto della sua vita, che l'accidente non possa ritornare, mentre perseuerano questi dubij, se bene io fossi hora condotto à Napoli, sò che la carità dell'Illustrissima Signora D. Costanza, da se stessa si priuarebbe per amor di Dio, & se per la natural sua pietà delle sue consolationi, e sodisfattioni per complire all'obligo, che mi ritrouo hauer con questo mio dolcissimo Padre, e alla mia Congregatione, che hà di me in questo stato, che si ritroua hoggi, estrema necessità, supplico V. P. M. R. ad abbracciare l'impresa di far restar contenta la Signora, e Monsignor Illustrisimo Arciuescouo con tutta la Città, perche quelli, che mandiamo sono i più degni soggetti, che habbiamo in casa. Scriuo al Signor Giulio Rami, e drento sò commune la lettera à V. P. M. R. al R. Signor Alesandro Borla, e al Molto Illustre Signor Gio. Villano. Habbia patienza, e faccia subito rispondere. Mi fù data quella cosa da sua parte, gli ne bacio le mani, faccia oratione, che non si desidera altro. Dio la conserui. Da Roma alli 31. di Gennaro. 1586. A B

Congregation dell'Oratorio manda à Napoli i migliori soggetti, che haueano.

D. V. P. M. Reuerenda.

Affettionatiss. seruo in Christo Francesco Maria Tarugi.

All'Illustriss. e Eccellentiss. Signora mia Colendiss. la Signora D. Costanza del Carretto Doria.

Illustrissima Signora mia Osseruandissima.

Lettera.

Infermità del B. Filippo.

Credo che hauerà sentito l'indispositione del nostro Reuerendo P. Messer Filippo, ch'è stato veramente caso degno di molta compassione, hora si ritroua in letto migliorato, ma non assicurato da' Medici, che temono non ritorni l'accidente, onde li facciamo le guardie ogni notte in camera, e stiamo con molta gelosia della sua vita, temendo non ci manchi all'improuiso nelle mani. Questi Reuerendi Padri miei, e fratelli giudicano, che non sia bene mi parti di Roma, finche non si vede l'esito del male, e in che stato lasci di vigore, e di sanità, per poter attendere al gouerno della Congregatione, e all'altri negotij intrinsechi, e estrinsechi; questo nostro benedetto Padre, e egli lo chiede in gratia alla S. V. Illustrissima, che si voglia degnare imprestarmeli per fin à Pasqua, che poi potrà dispor di me come di cosa, sopra della quale hà la S. V. Illustriss. ogni facultà, e autorità; io non mi vendo tanto caro, che sò quanto poco vaglio, e mi vergogno, che sopra di me si faccino questi discorsi, che poco sono buono quà, e meno vtile costì per poter far cosa, che buona sia, se la Maestà di Dio non opera con me con gratia sua molto straordinaria, e abbondante: ma tal qual sono, tenga V. S. Illustrissima che sia molto obligato seruo suo, se bene lei non n'hà bisogno, e molto desideroso di poterle far seruitio in ogni minima, ò gran cosa, che le piacerà di commandarmi: e mi sento combattuto, che non vorrei mancar alla pietà di non soccorrere, e consolar il Padre dell'anima mia, e seruire in questo estremo bisogno la mia Congregatione; e dall'altra banda sono debitore di venire à Napoli, e à basciare la mano della S. V. Illustriss. e spendere questo auanzo di vita, che mi resta per gloria di Dio, e seruitio dell'anime di tutta cotesta nobile, e christiana Città, con la quale mi ritrouo legato con nodo di carità, e con vincolo naturale di cordiale dilettione: e come si sente pena da chi ama, quando non può conseguire il desiderio suo, così sono ansio per non poter far due parti di me, e con l'vna seruire Christo nella persona del mio buon Sacerdote, e Padre, che m'hà generato nel Signore, e guida, che m'hà cauato dal lago delle miserie, e fango di molti peccati; e con l'altra parte correre à corrispondere al desiderio de' buoni, e alla molta volontà, che mi sforza, e spinge per natural inclinatione oltre all'obligo à sadisfare al commandamento della S. V. Illustriss. Ma distinguendo i tempi spero, che quello che non si può fare in questo istante, si potrà fare dando luogo prima all'vfficio della cura della sanità, C D E

P. Francesco Maria hà humil sentimento di se stesso.

Amor, e osseruanza filiale verso il B. Padre.

A tà, e vita del Padre, reggendo parte del suo peso, mentre egli stà nel letto debole,
e infermo, e poi sadisfatto à questo debito, che penso non porterà molto tempo;
si potrà attendere con più quiete d'animo à cotesto nostro esercitio dell'Oratorio,
che si soleua fare le Feste in Duomo.

Vuol il R. P. per caparra del suo buon animo verso la S.V. Illustrissima, e verso
la Città di Napoli, mandar tre Padri per hora, che sono li più scelti, e principali
soggetti, che habbiamo in casa, capo di tutti sarà il R.P. Messer Antonio Talpa;
da Reuerendi Padri della riforma d'Abruzzo, che stanno à Giesù Maria, i Padri di
Maestro Paolino santa memoria, potrà V. S. Illustrissima intendere la virtù sua, e la
prudentia nel gouerno; e dall'vfficij, che hà quà nella Congregatione compren-
derà il suo valore, perche egli è vn de'quattro deputati, ch'insieme col R.P. Messer
B Filippo gouernano tutta la Congregatione; è segretario, egli è sopra le fabbriche,
e tutti quanti l'importanti negotij, che habbiamo, ò posano sopra di lui, ouero pas-
sano per le sue mani. Quei Padri d'Abbruzzo ne possono dar conto, perche vna
gran quantità, che non son meno di cinquanta, sono intrati Religiosi per le sue
mani, che li confessaua, & l'esortaua per correr la strada di quella vocatione. Verrà
Messer Antonio Carli dall'Aquila, del quale non li dico, poiche la S.V. Illustrissima
lo conosce, il quale oltre lo spirito, e le lettere, è prudentissimo per tutte le facende,
che bisognasse consultar con lui. Vien per terzo il R.P. Messer Iuuenale Ancina,
Filosofo, e Teologo, e gratiosissimo nel ragionare, e di molta purità, e bontà di vita.
Vorremo mandar vna man de giouani con loro, i quali viueuano sotto l'educatio-
ne del sudetto Messer Antonio Talpa, che sono tre, che studiano la Teologia, e vno
C di loro è suddiacono. Credami V.S. Illustrissima, che guadagna Napoli grossamen-
te, e come hauerà assagiato, e praticato questi, che per scambio mio si mandano,
penso, che scriueranno à Roma, che non si scommodino, e ciascuno posseda secon-
do, che possiede. Nondimeno non si vuol fare senza l'assenso, e consenso della S.V.
Illustrissima per poco tempo, come hò detto di sopra, e in questo mezo goderanno
quest'altri Padri, che sò certissimo le sadisfaranno grandemente, e il R. P. Messer
Filippo restarà contento della gratia fattagli dalla S. V. Illustrissima, e obligato
molto più con tutta la Congregatione à pregare, come senza questo quotidiana-
mente fà per la salute della S. V. Illustrissima, che Dio conserui, e accresca nello
spirito, e gratia sua. Degnasi farci rispondere. Da Roma alli 31. di Gennaro 1586.

D. V. S. Illustriss. e Eccellentiss.

D Humiliss. seruo in Christo Francesco Maria Tarugi.

E finalmente nel Mese di Marzo 1586. il P. Francesco Maria co'suoi compagni
venne in Napoli per fermaruisi (come seguì) nelle sopradette stanze di S. Maria del
Popolo volgarmente detto de gl'Incurabili, ma sermoneggiauano nella Chiesa
Arciuescouale fino à tanto, che fosse messa in ordine la lor picciola Chiesa nella su-
detta casa, alla quale poi si trasferirono del Mese di Luglio il medesimo giorno del-
la Vigilia di S. Giacomo Apostolo ventesimo quarto dello stesso Mese, oue hanno
continuato da bene in meglio nel modo, che s'è detto in questo Capitolo. Ma sopra
ogn'altro il P. Francesco Maria con l'amministration de'Sagramenti, con gli spiri-
tuali esercitij, e fruttuosi sermoni produsse tanto, e tal frutto nell'anime di quella
nobilissima Città, e diede tanta edificatione, e spiritual sodisfatione, che acquistò
E vn nobile, e diuoto concorso di persone alla lor Chiesa in tutto quel tempo, che
dimorò in Napoli, che fu fin al Mese d'Ottobre dell'anno 1591. primo del Pon-
teficato di Papa Clemente Ottauo, il quale con replicata vehemente lettera da
me letta, e scritta di mano di Siluio Antoniano all'hora Maestro di Camera di sua
Santità, e poi Cardinale di Santa Chiesa; lo chiamò à Roma, e volle per ogni mo-
do, ch'egli accettasse l'Arciuescouado d'Auignone comandandoglilo col precetto
obedientiale, e dopo la sua partenza da Napoli lasciò ottima opinione di se stesso, e

insie-

Congregation dell'Oratorio manda in Napoli i più scelti soggetti, che habbia da poter mandare.

P. Antonio Talpa molto lodato.

P. Antonio Carli.

P. Giouenale Ancina.

B. P. Filippo.

P. Tarugi è astretto dal Papa ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone.

insiemente grandissimo desiderio di rihauerlo in grado tale, che vacando l'Arciuescouado di Napoli per la morte dell'Arciuescouo Anibale di Capua, la stessa Città scrisse efficacemente supplicando il Pontefice Clemente Ottauo, che si degnasse concederglilo per Pastore, trasferendolo dall'Arciuescouado d'Auignone à quello di Napoli, e D. Giouanni Zunica Conte di Miranda Vicerè, mentre io gli dissi, che la Città desideraua scriuere, e dimandar questa gratia al Pontefice col suo beneplacito, mostrò compiacersene grandemente, soggiungendo, che hauerebbe desiderato, che sempre la Città dimandasse gratie tanto buone quanto è questa. Onde lo stesso Pontefice, à cui la virtù, e meriti di questo buon Prelato da lunga mano erano molto ben conosciuti, volendo poco dopo arrichir la Chiesa vniuersale d'vn buon numero di segnalati, e scelti soggetti, i quali la potessero seruire, e recar giouamento à tutta la Christianità; fatta perciò la seconda degnissima promotione di sedici Cardinali, promosse alla sacra degnità del Cardinalato il medesimo Francesco Maria Arciuescouo d'Auignone insieme con quindici altri, vno de' quali fu Camillo Borghese, che assunto poi l'anno 1605. al Pontificato col nome di Paolo Quinto, hà felicemente seduto, e hoggi sede nella Catedra di San Pietro al gouerno della Chiesa vniuersale, che nostro Signor Iddio lo conserui per lungo corso d'anni per suo Diuino seruigio, e per vtile di tutta la Christianità.

Dimãdato dal la Città di Napoli per suo Arciuescouo. *Eletto Cardinale.* (A, B)

Mancando alla Città di Napoli trà gl'osseruanti dell'istituto contemplatiuo, l'Ordine de' Camaldoli, con la carità, e opera de' Padri Cherici Regolari è arricchita d'vn loro Romitaggio nella Chiesa del Saluatore, il quale è stato cagione della moluplication di tre altri vicini Romitorij, e dell'acquisto di buoni soggetti nel Diuin seruigio. Cap. CVI. (C)

Padri Camaldoli.



ONSIDERANDO i nostri Padri la gran gloria di Dio, che riluce nelle bellezze della sposa sua dilettissima, e nostra madre santa Chiesa circondata dalle varietà de gl'ornamenti suoi, trà i quali risplendono in particolare, e campeggiano vagamente i diuersi colori de gl'istituti delle Religioni, de' quali ella è quasi, come di ricchissime vestimenra adorna, e adobbata, e trà questi quel color celeste della contemplation delle cose Diuine, quasi nobil ricamo l'illustra il manto, pensarono, che presso à Napoli stesse molto bene, almeno vn Romitaggio di Religiosi, che fossero in effetto, come suona il nome loro, Monaci, cioè solitarij, e tutti staccati da' pensieri mondani, fossero dati, e dedicati alla vita contemplatiua, e alla semplice conuersation in Cielo, donde potessero poi, e valessero impetrar gratie, e aiuti à quelli, che dimorano in terra; e però fu parimente a' Padri di Camaldoli Romiti di San Romualdo gioueuole molto la carità de' Padri Cherici Regolari, essendo stata cagione, ch'eglino ottenessero vn luogo, e fondassero vn Monastero presso Napoli; percioche hauendo i nostri Padri, e particolarmente il Padre D. Felice Barile Napolitano in mia compagnia esortato, e persuaso à Don Gio. d'Aualos d'Aragona de' Marchesi del Vasto, e di Pescara, della nostra Religione amantissimo, che con Christiana pietà, e vera liberalità volesse abbracciar vn'opera tanto buona, fondando, e dotando vn luogo per seruigio d'Iddio à questi buoni Religiosi all'esercitio di Madalena grandemente dediti, e con la lor vita dal Mondo cotanto appartati. Vinto questo Signore dall'efficaci, e continue persuasioni, e come all'opere pie inchinato, si contentò alle nostre esortationi piegandosi

D. Gio. d'Aualos de' Marchesi del Vasto, e di Pescara. I Padri Camaldoli fondano vn Monastero presso Napoli mediante l'opera e la carità de' nostri. (D, E)

i su-

A i sudetti Padri di Camaldoli del lor religioso desiderio, e nel Diuin seruigio singo-
larmente fondato finalmente compiacere, e poi che hebbe disegnato di fondar loro
vn Ospitio nel luogo, che si chiama la Barra appresso Napoli, volendo la sua buo-
na deliberatione quanto prima recar ad effetto per donatione irreuocabile fra i
viui, promise, e donò a'sudetti Padri di Camaldoli per quest'opera cinquecento du-
cati perpetui per ciascun anno: e in oltre il suo Palagio, e giardino, che presso alla
Barra possedeua, nel cui luogo si deuesse il disegnato Ospitio edificare, riserbandosi
per se stesso mentre egli viueua vna sola parte, così dello stesso Palagio, come del
giardino, la quale similmente dopo la morte di lui per istromento prometteua, che
deuesse essere de gli stessi Padri. Di più donò loro tutte le massaritie di casa al biso-
gno dell'Ospitio necessarie, e al modo di viuere de'Padri proportionate, e conuene-
B uoli; nel contratto della cui donatione interuennero il lor Padre Generale, ch'e-
glino chiamano Padre maggiore, e anche i Padri Visitatori. E fù questo negotio
per mezo del sudetto P.D. Felice, e mio, maneggiato, conchiuso, e per istromento
effettuato l'anno 1583. mentre l'istesso Don Giouanni habitaua nel Palagio, che
stà dirimpetto alla Chiesa di S. Liguoro; ma hauendo tuttociò inteso Antonio
Cardinal Carafa non meno della nostra Religion de'Cherici Regolari amantissi-
mo, che de gli stessi Padri di Camaldoli, e del Diuin seruigio molto zelante, e desi-
deroso, che ne'Religiosi si conseruasse la buona disciplina, e osseruanza regolare, te-
mendo perciò che la fondatione del disegnato Ospitio in luogo così delitioso, com'è
questo della Barra, potesse à quel Padri esser più tosto occasione di rilassatione
della lor buona, e rigida osseruanza, che di giouamẽto, come mio caro Padrone, col
C quale haueua domestica, e intima seruitù, e m'erano molte volte occorsi diuersi ne-
gotij, non solo di presenza, mà etiandio per carta negotiar, e trattar, mi scrisse effica-
cissimamente, che volessi con l'istesso D. Gio. adoperarmi, affinche tutto quello,
che a'Padri Camaldoli per la fondation dell'Ospitio haueua donato, mutando la
volótà in meglio, di nuouo il donasse loro per donation di Romitaggio della lor so-
lita, e vera osseruanza. E hauendone più, e più volte trattato, con l'istesso D. Gio-
uanni il P.D.Felice, e io, che dal principio insino alla fine maneggiammo il nego-
tio, e come Signor di buona mente, ritrouandolo non molto difficile ad acconsen-
tire alla nostra dimanda, vltimamente fù conforme al desiderio, e alla richeista
l'istessa donatione da lui trasferita per la donation del Romitorio, il quale si fondò
similmente presso Napoli, nel luogo, che si chiama Prospetto, e per maggior com-
D modità de'Padri, l'istesso Cardinal impetrò loro dalla santa memoria di Papa Gre-
gorio XIII. la Chiesa quiui contigua del titolo del Santissimo Saluatore, ch'era
beneficio semplice insieme con le sue perpetue rendite; ed essendosi in vece della
prima donatione per vn altro istromento dall'istesso Don Giouanni fatta vna nuo-
ua donatione, e con questa cassata, è annullata da ambedue le parti la prima, s'obli-
gò egli in questa nuoua di pagar al Romitorio, che al sudetto luogo si deueua fon-
dare, ducati cinquecento annuali, promettendo, e obligandosi, che dopo la morte
di lui l'hauerebbe perpetuamente la santa Casa dell'Annontiata di Napoli pagati.
E questa seconda donatione fù stipulata nel detto Palazzo presso la Barra, nel qua-
le all'hora habitaua lo stesso D.Gio. e nella stipulation d'ambedue gl'istromenti per
volontà d'ambedue le parti, io fui presente per facilitar se occorreua alcuna diffi-
E coltà. Ma pochi mesi dipoi passando egli molto Christianamente à miglior vita,
occorrendo certo intrigato impedimento intorno all'esecutione della sua vltima
volontà, e intorno al riscotere i detti ducati cinquecento annuali perpetui, che per
diuerse cagioni si scopriua molto difficile à potersi recar ad effetto, si venne trà le
parti in questo accordo, che in vece della detta annuale donatione, si pagassero
de'beni hereditarij a'medesimi Padri ducati dieci mila, i quali furono rinuestiti da
loro nella compera di certa rendita sopra la Città di Napoli, che secondo la condi-

D Gio. d'Aualos à persuasion del P. D. Felice Barile, è dell'Autore dona vn Palagio, e 500. scudi di rendita per fondar l'Ospitio de'Camaldoli.

Antonio Card. Carafa opera, che Don Gio. trasferisca la donatione dell'Ospitio in vn Romitorio.

Antonio Card. Carafa ottiene da Gregorio XIII. la Chiesa del Saluatore per li Padri Camaldoli.

L'Autore è presente alla stipulation d'ambedue gl'istromenti.

Conuention de'Padri di Camaldoli sopra li 500. scudi.

tion di quel tempo, fù riputata conuention fatta con euidente vtilità del Monastero di Camaldoli, al quale procurando essi d'accrescere miglioramento, e commodità, diedero ad altri in cessione la detta somma, e tornarono à rinuestirla in beni stabili, ch'erano à confine de gli altri beni del Monastero loro. Finalmente hauendo questo Romitorio di tempo in tempo con limosine di molte persone diuote riceuuto buon progresso, e notabile accrescimento, v'hanno i Padri da'fondamenti edificata vna nobile, e pulita Chiesa per lo Culto Diuino, e per lor seruigio vna commoda habitatione, e conforme al lor laudabile istituto, e modo di viuere conueneuole, doue hoggi habita buon numero di Padri con molto seruigio di Dio, ed edification del Prossimo, e con moltiplication di buoni, e nobili suggetti, che nuouamente sono stati all'habito riceuuti, e alla solenne professione ammessi: e appresso per l'odor, e buona fama della vita loro si sono fondati tre altri Romitorij dalla stessa Città di Napoli non molto lontani, vno in Vico di Sorrento, l'altro presso alla Torre del Greco, e'l terzo nella Diocese di Nola.

Rinuestitione fatta in euidente vtilità de' Padri de'Camaldoli.

Accrescimento de'Padri de' Camaldoli cò la fabbrica di nuoua Chiesa, e habitatione.

A

B

Partiti i Frati Domenicani dell'osseruantissima Prouincia d'Abbruzzo dal Conuento di S. Seuero di Napoli per l'angustia del luogo, accrescendosi loro il sito, vi sono di nuouo introdotti per opera, e buon indirizzo de'Padri Cherici Regolari, i quali procurano ancora la fondation d'vn Conuento per li Frati Carmelitani Scalzi. Cap. C V I I

C



Zelo de'Padri Cher. Reg. della riforma nel Clero secolare.

VEL viuo zelo, e quell'acceso desiderio nascente dal fuoco del Diuin amore, che hebbero i primi nostri fondatori di riformar nel Clero secolare la vita licentiosa, e gl'inuecchiati abusi, essendosi come per hereditaria successione continuato ne'suoi veri, e legitimi figli, quali conosciuto, che secondariamente era ordinato al miglioramento de'costumi delle persone secolari, hauendo già la riforma nel Clero secolare, (la Dio mercede) riceuuto non solo buon principio, ma anche notabile progresso, perseuerando eglino sempre di tirarla inanzi, e non tralasciando punto la lor prima, e principal impresa, desiderosi d'accoppiar con questa ancor l'emendation della vita de'secolari, per quanto s'estendeuano le forze loro, s'affaticarono con tutto'l potere impiegando l'ingegno, e l'opera per recar ad effetto quest'ottimo desiderio: ma per l'esecutione di ciò, quantunque i nostri Padri non mancassero giamai, così con le prediche, con l'esortationi, e spirituali esercitij, come con l'amministration de'Sagramenti, e con tutti gli altri mezi al loro stato conueneuoli d'attendere di continuo alla salute del prossimo, nondimeno considerando eglino, che specialmente alla Città di Napoli, come pienissima d'habitatori, hauerebbe apportato gran giouamento la moltiplicatione de'buoni, e osseruanti Religiosi, particolarmēte in quei luoghi doue n'era maggior bisogno, mossi dal zelo del Diuin seruigio, e della salutezza dell'anime, posponēdo à questo ogni lor particolar interesse, hanno sempre procurato di moltiplicar in quella nobilissima Città il numero de'Monasteri Osseruanti, e di persone, le quali viuessero con vera disciplina regolare, come in quest'Historia si dice; onde trà le altre imprese, che nella Città di Napoli son riuscite buone, e grandemente profitteuoli, non mi par che sia da passar con silentio vn fatto, nel quale i nostri Padri furono cagione di non picciol seruigio di Dio, e giouamento dell'anime di quella Città, come gli habitatori di essa per sensata sperienza hanno chiaramente conosciuto, e il Lettore può ageuolmente per se stesso conoscere. Questo fù, che il Padre Maestro Frà Sisto Fabri Generale dell'Ordine di San Domenico, ordinò che si lasciasse il Conuento

D

Cherici Regolari procurano l'emenda tion de'secolari specialmēte con la moltiplication de buoni Religiosi.

E

Generale de' Predicatori ordina che si supprima il Conuento di San Seuero.

A uento di San Seuero dell'osseruantissima Prouincia dell'Abruzzo della riforma di Maestro Fra Paolino Bernardino di Lucca, per esser di sito angustissimo in vna casa per modo di prouisione, e di Chiesa molto picciola, e incapace, e si trasferissero i Frati nel Conuento di Giesù Maria per maggiormente seruire la nobile, e diuota Chiesa d'esso, e per accrescerui gli esercitij spirituali, massimamente perche non era bisogno moltiplicare tanti Conuenti nella Città di Napoli, quanti ce ne sono della stessa Domenicana Religione, la quale haueua quiui non solamente maggior numero di Conuenti, ma etiandio di Frati, che in qualsiuoglia altra Città d'Italia, e anche d'Europa, e tanto più, quanto meno ci era speranza di poter per l'auuenire accrescere l'istesso Conuento, per esser seguita la morte del detto Padre Maestro Fra Paolino Fondatore di esso, il quale perche era in opinione commune di vita santa, B haurebbe potuto ageuolmente condurre a fine la cominciata impresa, la quale per la sua morte si era grandemente raffreddata. Di questo gran seruo d'Iddio fà mentione segnalatissima Cesare Cardinal Baronio nelle sue Notationi al Martirogio Romano, sotto'l giorno vltimo d'Aprile con queste formali parole: *Extat Neapoli Sancti Seueri Episcopi nomine vetus Ecclesia, quæ annis præteritis concessa est Fratribus Prædicatoribus, qui ibidem sub piæ memoriæ, ac spectatissima nostrorum temporum sanctitatis viro Reuerendo Magistro Paulino Lucensi restitutore pristinæ obseruantiæ Regulæ Sancti Dominici summa cum laude sanctissimæ vitæ institutum, sicut in alijs plerisque locis, in ea Vrbe primum aggressi, felicissimè propagarunt.* La dedicatione della sopradetta Chiesa fù sotto'l titolo di San Seuero, il quale era stato Vescouo di Napoli, non hauendo in quel tempo quella Città C per ancora la degnità Arciuescouale, si come nè anche l'haueua Milano al tempo di S. Ambrosio, che fù contemporaneo di San Seuero, à cui scriue vna epistola, della quale fà mentione l'istesso Cesare Cardinal Baronio nel sopracitato luogo, oue corregge ancora vn errore de gli atti di San Seuero circa'l tempo, nel quale visse, che fù nell'Imperio di Valentiniano il giouine, e non di Valentiniano il vecchio, come ne gli atti si contiene, e di questo Santo segnalato, e marauiglioso il Martirologio Romano racconta vno stupendo miracolo con queste breuissime, e significantissime parole: *Pridie Kalendas Aprilis Neapoli in Campania Sancti Seueri Episcopi, qui inter alia admiranda mortuum de sepulchro excitauit, vt mendacem creditorem viduæ, & pupillorum falsitatis argueret.* La Chiesa Vescouale di Napoli, fù poi l'anno 965. da Gio. XIII. Sommo Pontefice nobili- D tata del titolo Arciuescouale, e nel medesimo tempo furono ancora fatte Chiese Archiepiscopali Salerno, Amalfi, e Capua. Fu l'ordine sopradetto del Padre Maestro Frà Sisto Fabri Generale prontamente da gli vbbidientissimi Frati eseguito, ma con estremo dispiacere delle persone conuicine, e diuote, le quali troppo malageuolmente sosteneuano rimaner priue de' molti, e molto gioueuoli aiuti spirituali, che erano solite di riceuere da quei buonissimi Padri, che nel Conuento di San Seuero dimorauano. Onde al medesimo Padre Generale hebbero conueneuole ricorso, pregandolo per lettere loro accompagnate da vna della stessa Città di Napoli, acciò si contentasse rimettere gli stessi Frati nel medesimo Conuento per quel buon frutto, che prodotto haueuano, e che si speraua, che deuessero moltiplicare in giouamento, e salute dell'anime di quella Contrada: e E hebbero risposta, che frà poco tempo deuendo egli esser in Napoli, alla sua venuta hauerebbe con gli occhi proprij veduto, e maturamente considerato il tutto, e che se era possibile, gli hauerebbe consolati. Venne, vidde, e conobbe esser pur troppo vera l'angustia del luogo bisogneuole di maggior sito per vn Conuēto formale, che al desiderato fine era necessario edificare, e finalmēte fece risoluta dichiaratione, che se si voleua il ritorno de' detti Frati, si comperasse il Palagio de' Cuomi, che per la sua ampiezza, e vicinanza era congiunto, e commodo al desiderato effetto.

Ordine di S. Domenico hà maggior numero di Conuenti, e di Frati in Napoli, che in altra Citta d'Europa.

P. Maestro Paolino da Lucca muore con opinione di santa vita.

S. Seuero Vescouo di Napoli.

S. Seuero risuscita vn morte.

Napoli è fatta Arciuescouado.

Napoli prega per lettere il Generale Domenicano, che faccia ritornar i Frati in S. Seuero.

Parue difficile, per non dir impossibile questa conditione per la somma troppo grossa de'danari, che bisognaua prouedere per farne la compera, nientedimeno alcune persone delle più diuote, e affettionate a'detti Padri, e particolarmente Oratio Teodoro famoso Auuocato, e Gio. Battista del Tufo figlio di Gio. Vincenzo Marchese di Genzano, vennero in S. Paolo à conferir meco questa difficoltà, e dopo lungo discorso fattone frà di noi vnitamente con altri nostri Padri ancora, gli esortammo efficacissimamente à caminar aûanti in questa impresa di sì euidente seruigio di Dio, e aiuto dell'anime, ponendo loro auanti à gli occhi il numeroso popolo della Sellaria, e de gli altri luoghi conuicini à San Seuero, che non solo nel tempo della sanità, ma etiandio in quello, che tanto più importa, quanto più è breue, e impedito dall'infermità, e del sì pericoloso punto della morte, hauerebbe riceuuto consolatione, e aiuti notabilissimi dalla carità, e assiduità di quei buoni Religiosi: fece tale impressione il ragionamento nostro quì accennato in breue, che i medesimi di nuouo essendo tornati da noi, e hauendo menato seco Gio. Villano Marchese della Polla, rinforzando noi lo stesso vfficio, si venne à trattar del modo come si potessero trouar i danari necessarij per la detta compera, e particolarmente se si poteua con buona coscienza far contribuire le rendite dell'Estaurita, ma faceua loro gran dubio, se gli Estaurritarij, cioè gli amministratori delle dette rendite potessero impiegarle in altro vso, che di limosine a'poueri habitatori di detta Contrada, e si conchiuse frà di loro, che sopra ciò si douesse hauer consulta da'nostri Padri di S. Paolo, e si stesse al sentimento loro, i quali Padri fattone matura consulta, e ritornate le sopradette persone in compagnia d'altre conuicine, e participanti nell'amministration dell'Estaurita, dopo lungo, e ben considerato discorso fatto da'nostri Padri, che volsero ch'io, come più informato fossi il primo à ragionare, fù risoluto, che le dette rendite sicuramente si potessero à questa buonissima opera applicare, perche nel numero de'poueri poteuano ragioneuolmente entrare, e annumerarsi gli stessi Frati, i quali non solamente erano con verità poueri, che non haueuano in quel luogo robba propria, nè in particolare, nè in commune, ma erano poueri anche di professione, e meglio capaci di limosine per la pouertà loro più indubitatamente prouata, e saldamente confermata dal voto, che i Religiosi ne fanno, e dall'essere dell'Ordine de'Mendicanti, e di molta osseruanza, e per la vera, e reale habitatione, che farebero in quella Contrada, anzi nell'istesso luogo proprio, e nell'istessa Chiesa, e non fermandomi in questa sola ragione, soggiunsi ancora, perche questa applicatione risultaua in tanto maggior beneficio, e aiuto delle persone, alle quali erano le rendite dell'Estaurita destinate, quanto più importano gli aiuti dati all'anime, che a'corpi loro, che se si riputauano bene impiegate in souuentione delle necessità corporali di quella pouera gente, molto meglio s'impiegarebbero in soccorso, e aiuto dell'anime della stessa meschina gente poco meno, che abbãdonata, ne'maggiori, e più estremi bisogni dell'anime loro, alle quali grandissimo souuenimento sarebbe stato il ritorno in detta Chiesa di così degni serui di Dio; e di sì buoni lauoratori nella cultura di così gran campo, com'era quello delle incolte anime loro più che necessitose di spirituali aiuti; di maniera che quella parte delle rendite dell'Estaurita in questo modo non in ordine all'vtilità de'Frati, ma de'medesimi poueri della Contrada risultarebbe principalmente applicata; onde se ne poteua, anzi doueua presumere la virtual volontà de'fondatori e'l verisimile compiacimento de gli stessi habitatori. Queste sì vere, e forti ragioni con altre, che per fuggire maggior lunghezza, quì non si distendono, conuinsero l'intelletto de gli ascoltanti, sì che tutti d'vniforme parere, e sentimẽto, concorsero in vna stessa volontà di mandare in esegutione il sano consiglio, che sopra ciò fù dato, e per facilitar la cõpera del Palazzo, e per assicurare il Vẽditore di 8500. ducati, che furono il prez-

Oratio Teodoro, Gio. Battista del Tufo, e Gio. Villano persuasi da'nostri s'adoperano, perche l'entrate dell'Estaurita s'impieghino à beneficio del Cõuento di S. Seuero.

Si discorre se le rendite dell'Estaorita si possono applicar à questo Conuento.

I nostri concludono, che le rendite dell'Estaurita si possooo impiegar in seruitio di S. Seuero.

Tutti concorrono, che si esegua il consiglio dato da' nostri.

zo

A zo d'esso, non hauendo i Padri il danaro per all'hora, Gio. Vincenzo del Tufo Marchese di Genzano per la diuotione, ch'egli, e molto maggiormente Gio. Battista suo figlio haueua a'detti Frati, fece la cópera del Palazzo, e la cedè loro per lo stesso prezzo. Ma volendo gl'Estauritarij esseguir l'appuntamento, e risolution presa, impiegarono in aiuto della medesima compra ducati trecento annuali con alcune cõditioni, e per ispatio di tempo determinato, che fino al giorno d'hoggi per l'istesso effetto si riscuotono, di che per maggior sicurezza di coscienza s'impetrò il beneplacito Apostolico: e in questo modo nel Mese di Decembre 1586. ritornarono questi buoni operai alla coltiuation di questa vigna, nella quale producono ogni buon frutto de Diuini sacrificij, e vfficij, dell'amministration de'santissimi Sagramenti, della parola d'Iddio, e dell'essempio della vita, e d'altre buone operatio-
B ni à gloria di sua Diuina Maestà, e à sodisfatione di quel bene auuenturato popolo, che dí cotanto suo bene deue à Dio esserne grato, e conseruarne quella memoria, che conuiene a'nostri Padri Cherici Regolari, de'quali si è seruita là Diuina prouidenza in opera così buona, e profitteuole, chiudendo gli occhi delle menti loro ad ogni proprio interesse, ò commodo (secondo il quale nociua chiaramente hauerebbero veduta la moltiplication di altre simiglianti Congregationi) ma aprendogli candidamente al puro, e semplice maggior seruigio Diuino, e beneficio dell'anime; quindi è ch'eglino si sono ingegnati di moltiplicar in Napoli tanti Conuenti, e luoghi ripieni di buoni, e vtili operai, quanti in questa Historia si possono vedere; e doue non hanno potuto perfettionare il designato edificio, hanno almeno fuori lasciate scoperte le morse, alle
C quali si potesse alla giornata rattaccare, come appunto è auuenuto dell'osseruante, e gioueuole Religione de'Padri Scalzi Carmelitani, i quali per condurre à Napoli cominciò l'impresa l'anno 1590. vno de'nostri zelantissimi Padri, il cui nome è il P. D. Giouanni Scorcouillo di Manfredonia suggetto di religiosissime qualità ornato, della cui virtù molti anni la nostra Religione si è in tutti gli vfficij seruita anche nel Generalato ben due volte. Ma di proposito m'astengo passar più auanti per non partirmi dal mio solito, e deunto stile, con quelli, che per anche in questa valle di lagrime dimorano, lasciandone la cura alla fama, che ne restarà finito il corso della vita loro. Questo buon Padre hauendo in Genoua posto l'occhio sopra la detta Religione esemplare, e considerato il frutto, che produceua in quella Città, e che hauerebbe potuto produrre in Napoli ancora,
D si come poi è socceduto, e nel ragionar con alcuni de gli stessi Padri Carmelitani, hauendo scoperto il desiderio, che haueuano di fondarci vn luogo, diede loro animo, offerendo ogni religioso aiuto possibile, e fece risolutione di scriuerne ad alcuni de'nostri Padri graui, e d'autorità, che dimorauano nelle Case così di S. Paolo, come de'S.S. Apostoli, e in particolare lo stesso anno 1590. ne scrisse à me ancora efficacissimamente adoperandosi, acciò volessimo vsar ogni diligenza (come si fece) perche si conducessero sì buoni lauoratori in sì gran campo, com'è quello di Napoli, à lauorare, e produrui quel frutto, che hoggi si gode, ancorche per allora non si potesse venir al desiderato intento, quantunque i medesimi Padri Scalzi hauessero mandato à questo effetto da Genoua à Napoli col merito della solita vbbidienza due degnissimi Padri loro, cioè il P. fra Girola-
E mo di S. Ilarione, che hoggi viue in Ispagna nella sua stessa Religione, e il P. Fra Pietro della Madre di Dio, i quali spendendo il ricco talento loro conceduto dal Cielo, fecero alcune prediche, particolarmente nell'Auuento in S. Giorgio della Natione Genouese il medesimo annò 1590. e il detto P. F. Girolamo có molto feruor, e frutto ancor predicò la Quaresima seguẽte nella Parrochial di S. Maria Maggior de'Padri Cherici Minori, che da S. Maria della Misericordia fuori della porta di S. Gennaro per venire à più nobile, e frequentato sito lo stesso anno vi si erano

Gio. Vincenzo del Tufo Marchese di Genzano compra il Palagio de'Cuomi per lo stabilimento di S. Seuero.

Domenicani ritornano in S. Seuero, e fanno gran frutto nell'anime.

Padri Cherici Regolari antepongono l'vtile publico al loro priuato.

D. Gio. Scorcouillo laudato s'affatica per condurre i Padri Carmelitani Scalzi in Napoli.

P. Fra Girolamo, e P. Fra Pietro Scalzi predicano in Napoli con gran frutto.

A trasferiti, i quali vsarono loro molta carità per quei mesi, che nella medesima Città di Napoli si fermarono. Ma non hauendo questi Padri se non dato qualche principio, e ammorsato solamẽte il negotio, furono astretti ritornar in Genoua, lasciandolo imperfetto; occorse dopo alcuni anni, che venne à predicare vna Quaresima nella deuotissima Chiesa dell'Annuntiata della stessa Napoli il medesimo Padre Fra Pietro Scalzo (la cui memoria è in santa beneditione) Religioso che fu di eminentissimo spirito, e di rara virtù, e perfettione, che diuenne Predicator della più sublime audienza che sia, cioè del sagro Collegio Apostolico, e Generale ancora in Italia della sua Religione, il quale appigliandosi alle incominciate morse, condusse l'edificio al suo compiuto fine, si come hoggi si vede fuori della porta, che si dice di Costãtinopoli, oue si comprò l'ampio Palaggio cõ lo spatiosissimo Giardino di Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, e con sito grandissimo per ogni loro commodità, impiegandosi per detta compra più di quattordici mila ducati raccolti per contributione di loro diuoti, e specialmente da Marthos di Gorostiola Regente, e Decano del Regio Collaterale, che andò raccogliẽdo le limosine per questa si pia, e segnalata opera, onde hanno questi Religiosissimi Padri fatto fabbricare la loro nobile, e molto capace Chiesa con l'habitatione all'istituto loro accommodatissima, e seguono di produrre i frutti conforme all'espettatione, tra i quali vno è, che sarà di molti altri radice, e cagione, cioè il Monastero di Monache della medesima loro Carmelitana regolare osseruanza sotto il titolo di S. Gioseppo nella Contrada fuori della porta Reale presso Giesù Maria. Sono stati parimente i nostri Padri Cherici Regolari molto affettionati, e gioueuoli a' Padri Cherici Regolari di S. Paolo Decollato, detti Bernabiti nella stessa Città di Napoli; percioche occorrẽdo loro d'inuiare nell'Isola di Malta il P. D. Paolo Malletti, e il P. D. Antonio de' Marchesi suo compagno per istituire vna Congregatione in detta Città di Malta per aiuto spirituale di quei Caualieri alla Christiana Republica grandemente gioueuoli, i quali quantunque siano Religiosi della Religion di S. Giouanni Gerosolimitano, e obligati dopo la professione fatta all'osseruanza de' tre voti sostantiali di Pouertà, Castità, e Obedienza, nondimeno hauendo eglino maggior difficoltà all'osseruanza de gli stessi voti, che gli altri Religiosi, che viuono ritirati ne' Chiostri, si giudicò parimente che hauessero maggior bisogno, e d'aiuto, e di buono indirizzo, à fine che douessero mettere in esecutione le promesse, che à N. Signor Iddio fanno; onde per tal effetto chiamati dal Commendator Fra Catiliano Casato nobil Milanese, desiderando eglino come buoni Religiosi di porger loro questo spirituale aiuto, risolutisi perciò di fondar in quell'Isola vna Congregatione, e Compagnia, per lo buon indirizzo di quei Caualieri nel seruitio di Dio, come hanno fatto; la qual fin hoggi continua, non solamente in vn certo deputato albergo, ma molti altri Caualieri dal buon esempio de' primi inuitati, viuono nelle proprie habitationi nello stesso laudabil modo, che da' Bernabiti fu ordinato in detto albergo. Nel passar dunque, che fecero per Napoli l'anno 1582. vennero à dirittura con religiosa confidenza à posarsi nella nostra Casa de' S.S. Apostoli, doue furono riceuuti da' nostri Padri, e carezzati con grandissima carità, religioso affetto, e scambieuole spiritual consolatione, come se fossero stati de gli stessi nostri Padri; ma regnando all'hora nel principio dell'inuerno la stagione rigida, e tempestosa, nel qual era troppo incommodo, e pericoloso il passagio per Malta, tanto maggiormente non v'essendo occasione di Galere, nè tampoco per Sicilia; conuenne loro il fermarsi molti mesi nella stessa Casa de' Santi Apostoli, di cui era Proposito in quel tempo il P. D. Felice Barile, il quale insieme con alcuni altri Padri nostri della stessa Casa, che erano in sua compagnia, e ardeuano di zelo nel moltiplicar l'opere buone, e in giouare alla da loro tanto amata, e cara Città di Napoli, presero oportuna, e commoda occasione dalla lunga dimoranza de' Padri Bernabiti in Casa nostra

P. Fra Pietro Scalzo ritorna à predicare in Napoli, e vi stabilisce la sua Religione.

B Palagio del Duca di Nocera compro per li Padri Scalzi.

Marthos di Gorostiola raccoglie limosine per detta cõpra.

Monastero di S. Gioseppo di Monache Carmelitane.

C Padri Bernabiti.

Dispõgono d'andar à Malta per istituire vna Congregatione per quei Caualieri.

D Venuti in Napoli dimorano molti mesi nella nostra Casa de' Santi Apostoli.

E Persuasi da' nostri Padri à fondar vn luogo in Napoli.

A di persuader loro la fondatione d'vna Casa della lor si honorata e degna Congre-
gatione in quella Città, la quale abbraccia volentieri, e con gran carità fauori-
sce i veri e buoni Religiosi, e suol essere feconda madre d'ingegni felici, e di no-
uelle piante, delle quali si sono arricchite, e annobilite le più principali, e riguar-
deuoli Religioni della Christianità: ne fu questa semenza vigorosa in vano sparsa,
ma hauendo fisse le radici nelle menti di quegli ottimi Religiosi con vna forte, e
ben salda impressione, alla sua maturità cominciò à fiorire, e germogliare, e final-
mente venire al frutto, conciosiacosache essendo i medesimi Padri l'anno 1584.
ritornati da Malta, e nella medesima nostra Casa con allegra fronte, e candida
carità, come prima riceuuti, e accolti, e nella stessa volontà diligentemente con-
fermati, posto che hebbero in assetto i loro affari, alle proprie Case in santa pace
B se ne ritornarono; e poi l'anno del Giubileo 1600. la Religion loro di proposito
per dar cominciamento à questa santa impresa, mandò il P. D. Antonio Carli, sug-
getto di virtuose e religiose qualità, à cui fu da' nostri Padri, e da me specialmen-
te somministrato non poco aiuto, e sopra ciò passarono più lettere vicendeuolmen-
te fra me, e'l Procurator Generale della Congregatione loro, il quale era il P. D.
Eugenio Cattanio, che fu poi per li suoi meriti fatto Vescouo di Telesa, suffraganeo
della Metropoli di Beneuento, e da me fra l'altre diligenze vsate per l'incamina-
mento di questa opera, vna fu il procurare che fosse data à questi buoni Padri la
Chiesa col Monastero di Santo Arcangelo, che già fu di Monache Benedettine,
le quali dopo che furono trasferite in altri Monasteri, si ritrouaua il detto Mona-
stero ancora in quel tempo soppresso; e non piacendo quel sito allo stesso Padre D.
C Antonio Carli, s'adoperò egli per hauer vn luogo nella Contrada vicino al seggio
di Nido, doue comperò vna Casa, cominciando à essercitare in quella il Diuino
culto, ma non potè stabilirui l'opera per la gelosia, che hebbero alcuni nobili della
stessa Contrada, che alla giornata questa Congregatione fosse per allargare i confi-
ni, e comperar i due nobilissimi Palazzi congiunti al destinato sito, cioè quello di
Paolo di Sangro Principe di S. Seuero, e quell'altro di Fabritio di Sangro Duca di
Vietri, per le quali difficoltà rimase per all'hora sospeso l'effetto dell'intento loro,
e si partirono da Napoli. Ma passati alcuni anni rauuiuandosi in loro l'antico, e
stabilito proponimento, piacque alla Diuina bontà, e prouidenza, che questi si
buoni, e zelanti lauoratori, entrassero ancor essi in parte della coltiuatione di que-
sta gran Vigna. Onde ritornati di nuouo à Napoli per quest'effetto, si fermarono
D per modo di prouisione per all'hora nella Chiesa di Santa Caterina detta de' Tri-
nettari; e quindi poi migliorando non meno di sito, che di Chiesa, si trasferirono
in Santa Maria di Porta nuoua, molto più nobil, e capace della prima, con l'ac-
quisto anche d'alcune centinaia di ducati annuali, e perpetui di rendita, che so-
no dote della stessa Chiesa; ma percioche haueuano molta parte, e autorità i no-
bili del seggio di Porta nuoua nell'amministratione di questa Chiesa, e sue rendite,
il P. D. Giustino Barnaba nostro, (di cui più volte s'è detto,) mentre era Confes-
sore di Beatrice Moccia, s'adoperò non solamente seco, ma etiandio con Giouan
Simone suo Fratello, e con altri, affine che fauorissero i sudetti Padri Bernabiti per
ottener questa Chiesa, com'è succeduto con seruitio Diuino, e giouamento del-
l'anime di quella Contrada, la quale da vna parte è habitata da persone nobili, e
E dall'altra da vn gran numero d'Artigiani bisognosi di spirituale aiuto: così final-
mente (la Dio gratia, e mercè) hebbe il suo pieno, e desiderato effetto questa de-
gnissima opera, nella quale perseuerano questi venerandi Religiosi di corrispon-
dere all'espettatione, che s'era della bontà loro, carità, e sollecitudine dell'anime
conceputa, e non solo in Napoli, ma in tutte l'altre Città doue dimorano con
gran seruigio di Dio, e vtilità del prossimo, confermata, e sempre di bene in meglio
accresciuta, e ampliata.

Alloggiati da' nostri, e confermati nell'istessa volontà.

Riceuono aiuto da' nostri, e dall'Autore in particolare per la fondatione.

Non accettano il Monastero e Chiesa di S. Arcangelo.

Principe di S. Seuero, Duca di Vietri.

Padri Bernabiti ritornano à Napoli.

Ottengono la Chiesa di S. Maria di Porta nuoua con alcune centinaia di ducati di rendita.

P. D. Giustino Barnaba.

Cap. 48. 109. 130.

Con

A

Con la Christiana liberalità di Donna Costanza del Caretto Doria esortata, e persuasa dal P. D. Felice Barile Cherico Regolare suo Confessore, s'introducono nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, e con le limosine di Giulia delle Castelle, da' fondamenti si edifica per loro habitatione vn'altro luogo. Cap. CVIII.



NCORCHE la Città di Napoli sia stata da qualche tempo in quà abbondantemente proueduta non meno di numero, che di varietà di persone religiose, e osseruanti, le quali come buoni, e sollecitì operai lauorando, e mietendo nella parte del Campo loro assegnata, hanno raccolto, e giornalmente raccolgono buona quantità di puro, e netto grano per riporlo poi nel celeste granaio, B nondimeno rimanendo tal volta per la grandezza della Città qualche parte di quella mietitura senza abondante numero d'operai, cioè così gl'infermi de gli Spedali, come molt'altra pouera gente della bassa plebe nel tempo dell'infermità, e della morte, senza quello esquisito aiuto, e continua consolatione, che da'veri Christiani, e della propria salute bramosi per bisogno dell'anima, in occasione tanto importante all'hora si desidera, e richiede. Di costoro mossi à compassione i nostri Padri, e particolarmente il P. D. Felice Barile Napolitano Cherico Regolare Figlio di Gio. Angelo Barone di Santo Arcangelo, e il P. Alesandro Borla Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio nobile Piacentino (ilquale era stato C Maestro di Casa di D. Paolo Arezzo Vescouo, e Cardinal di Piacenza, e poi di Napoli fin alla sua morte) desiderauano ambedue questi Padri, che per giouamento di quelle persone, i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'infermi come à questa Christiana fatica, e religioso affare dediti, di ciò facendo particolar professione, fondassero nella stessa Città vn luogo: ed essendo in quel tempo il P. D. Felice Confessore della piissima D. Costanza del Carretto Doria Principessa di Sulmona, egli come ben consapeuole della pietà, e Christiana liberalità di lei co'poueri di Christo, l'esortò, e persuase, che si volesse compiacere somministrando à' sudetti Padri l'aiuto, che in quei principij era necessario, dar loro commodità di poter principiare in Napoli vn luogo, in cui spendendo il lor virtuoso talento, ed esercitando le lor caritatiue fatiche, impiegandosi specialmente in aiuto de gli Spedali, e D della pouera gente, e di spiritual aiuto maggiormente bisognosa, e d'ogni altra persona, che delle lor religiose fatiche volesse valersi, fosse cagione ch'eglino à Nostro Signore facessero così gran seruigio, e à quelle anime tanto giouamento. E ella fatta di tutto ciò molto ben capace, volendo hauer anche parte in opera così buona; come in vn certo modo madre di tutti i poueri, non solo si compiacque di far partecipi quei Padri delle sue larghe limosine nel principio per la nuoua fondatione, ma anche sempre, e di continuo mentre visse; e finalmente souuenendogli nella sua vltima molto pia, e liberalissima dispositione, lasciò loro ducati due milia, i quali prontamente furono pagati da gli esecutori della sua vltima volontà, e nel numero d'essi ritrouandomi io ancora, ne sono ben consapeuole. E accioche à questa lodeuole opera tosto si desse principio nel loro arriuo in Napoli i E medesimi nostri Padri, e specialmente l'istesso P. D. Felice Barile hauendo preso la cura di ritrouare vna Casa, doue trattenendosi, potessero cominciare ad attendere a'loro consueti, e caritatiui esercitij, finche si fondasse vna Chiesa, e luogo, come appresso fu eseguito fecero prouisione per lor seruitio di vna Casetta vicina alla nostra Casa de'Santi Apostoli dalla parte del Palagio del Barone di Villamaina Caracciolo, e quiui ridotti, e fermati con l'ajuto delle limosine, che hebbero, e

D. Felice Baril. Cherico Regulare, e'l P. Borla desideraua i Ministri de gl'infermi in Napoli.

D. Felice Confessore di D. Costanza, la persuade ad aiutar la fondatione de'Ministri de gl'Infermi.

D. Costanza del Carretto Madre di tutti i poueri souuiene in vita, è in morte i Ministri de gli Infermi.

A che alle volte loro procuraua anche il detto P. Alessandro Borla molto amoreuole benefattore d'essi, cominciarono à spendere i lor talenti in seruigio di Dio, e salute del prossimo, impiegando ne' soliti essercitij le consuete fatiche, delle quali la Maestà Diuina s'è compiaciuta, e la gente, ne rimane sodisfatta; affaticandosi eglino in aiuto de' poueri infermi, così de' due grossissimi Spedali dell'Annuntiata, e de gl'Incurabili, e anche in vn'altro di San Giacomo de gli Spagnuoli, doue molti di loro, notte, e giorno dimorano, come anche in beneficio de gli altri infermi, al cui aiuto sono bene spesso chiamati: e finalmente nell'istessa Città sono ben veduti, e adoperati, e non solo vi dimorano in buon numero, ma ancora hauendo comperato molto sito, vi hanno accommodato vna Chiesa, e conueniente habitatione per lor commodità nella Contrada volgarmente detta de' Mannesi, e sperimentando giornalmente il soccorso delle limosine, che viene B dato loro, specialmente dalla pietà e liberalità di Giulia delle Castelle nobile Matrona Napolitana, sono stati grandemente aiutati, e beneficati; la qual Signora oltre à gli altri beneficij, vltimamente ha da' fondamenti edificato vn'altro religioso luogo per habitatione d'essi in sito di buonissima aria, presso al Mare, e dirimpetto al Castello dell'Ouo molto distante dall'altro, che stà situato nella strada de' Mannesi, e ella s'è molto volentieri indotta à fare à sue spese questa fabrica per il seruigio Diuino, che ne risulterà, così per l'aiuto, e beneficio de gli habitatori della stessa Contrada, come parimente per solleuamento di quei poueri Religiosi tal volta grandemente affaticati, stanchi, e bene spesso debilitati per le souerchie e continue fatiche durate negli Spedali, e in altri infermi, e morienti, accioche C ristorati, e rinfrancati, meglio possano continuare il lor faticoso, laudabile, e caritatiuo essercitio.

P. Borla procura limosine à Ministri de gl'Infermi.

Ministri de gli Infermi s'affaticano ne gli Spedali, e ne gli altri Infermi.

Giulia delle Castelle gran benefattrice de' Ministri de gli Infermi edifica loro vn'altro luogo.

Nella fondation della Religione de' Padri Cherici Regolari Minori risplende il caritatiuo aiuto, e l'indirizzo dato loro da' nostri Padri Cherici Regolari, e specialmente dal P. D. Basilio Pignatello ancora dopo che fu fatto Vescouo dell'Aquila, e dal P. D. Giustino Barnaba. Cap. CIX.

D 
A Diuina prouidenza, (come piamente si può considerare,) tra gli altri nobili, e santi pensieri, che s'è degnata ispirare ne gli infiammati petti de' Fondatori della Congregation de' Cherici Regolari, vno veramente molto principale, conueneuole, e speciale, è stato questo, d'aiutare, d'illustrare, e di ritornare alla sua primiera bellezza, e perfettione l'Ordine del Chericato, il quale da Christo Dio Signor Nostro hebbe l'origine, la fondatione, e'l nascimento, è sopra la salda Pietra di San Pietro fù edificato, e dal Sacro Collegio Apostolico inalzato, e dalla Primitiua Chiesa adorno e pratticato. Onde ne gli Atti Apostolici quel più Diuino, che humano Pittore San Luca lo dipinge non solo, e rappresenta al viuo, E ma ne fa vaga, e lampeggiante mostra co gli splendori di quella Santità, che come da generosa cagione, cioè dall'infuse primitie dello Spirito santo procedeuano effetti à essa proportionati, e rispondenti di tal maniera, che nella rappresentation, ch'egli ci fa del glorioso edificio, pone auanti à gli occhi di ciascuno vn modello in atto, e vn'Idea in effetto di marauigliosa perfetta, e osseruantissima regolar Congregatione così nella spropriation del proprio hauere, come nel mettere ogni cosa in commune, e nel prouedere a' bisogni di tutti, fin tanto inanzi, che

Chericato Regolare ha origine da Christo.

Pratticato da gli Apostoli, e dalla primitiua Chiesa.

Rappresentato da S. Luca.

(cosa

(coſa in vero più che ſtupenda) di tutta la moltitudine de'credenti era vn cuor A
vno, e vn'anima vna; tale, e tanta fù l'vniformità del volere, e la carità congiunti-
ua ne' fedeli di quel beato, e feliciſsimo tempo. Ma veggendo gli antichi noſtri
Padri che queſto Santo iſtituto nel corſo, e ne'miſerabili accidenti de'templ era
non ſolo raffreddato, ma che di sì Diuino edificio nel Chericato ſecolare ne'tempi
loro à pena ſe ne riconoſceua alcun veſtigio, e che ſe bene, come s'è detto nel prin-

Cap. 1.

cipio di queſta Hiſtoria, in qualche tempo da alcuni Santi ſi ſia in qualche parte ri-
nouato, nondimeno già più ſecoli era interamente caduto; ſi deliberarono, (per

Rinouato da alcuni Santi.

quanto era nelle deboli forze loro, confidate ne gli aiuti Diuini) di ritornar queſta
fabrica per quanto ſi poteua nel ſuo antico, e primiero ſplendore, e però la ſanta
memoria di Paolo Quarto inſieme con gli altri ſuoi Compagni fù il primo che nel

Eſſendo caduto, s'aff ticano i noſtri Padri ci rimet terlo.

ſecol noſtro ſi ſia veduto à rinouare, e ridurre in atto prattico la Religion formale B
nel Chericato, procurando ridurla all'imitation della primitiua Apoſtolica rego-
la, che da S. Luca ne gli Atti de gli Apoſtoli ci viene rappreſentata. Onde per
l'ardente deſiderio de'noſtri, hereditato da'primi lor fondatori, che riluceſſe per
quanto ſi può nel Clero l'antico ſplendore, e decoro Eccleſiaſtico, non ſolamente
ſi ſono affaticati à tutto lor potere di far in modo, che la lor Religione indirizzata
la mira à queſto nobil, e religioſo ſcopo, s'andaſſe auuicinando à quel primiero
iſtituto Apoſtolico, ma etiandio bramoſi d'inneſtar queſt'ottimo deſiderio ancor
nell'animo di tutte quelle perſone, che poteſſero, accioche queſto ſanto iſtituto

Procuraro, che ſia moltiplicato.

maggiormente s'inuigoriſſe, e accreſceſſe, offerendoſi loro opportunità d'aiutar
la fondation d'vna Religione, che con la vita, e diſciplina Regolare, ha riceuuto
inſieme l'habito, e'l nome Chericale; quantunque i noſtri Padri foſſero per lo zelo C
del ſeruigio di Dio, e aiuto del proſſimo alla fondation de'Monaſteri, e pij luoghi
aſſai inchinati, che perciò con molta fatica, e religioſa ſollecitudine ſpeſſe volte in
ſimiglianti coſe hanno impiegata l'opera loro, nondimeno più volentieri, e con
maggior affetto ſi ſono affaticati in ſeruigio, e aiuto de'Padri Cherici Regolari Mi-

P Gio. Agoſtino Adorno, e P. Franceſco, e Agoſtino Caccioli fondano vna nuoua Religione.

nori. Percioche il P. Gio. Agoſtino Adorno, e i Padri Franceſco e Agoſtino Ca-
raccioli, e gli altri lor Compagni all'hora Preti Secolari, deſiderando ardentemen-
te di dedicarſi al Diuin ſeruigio, e iſtituire, come fecero, vna nuoua Religione,
conſiderando eglino, che il buon conſiglio de'Padri D. Baſilio Pignatello, che fù
poi Veſcouo dell'Aquila e D. Giuſtino Barnaba, ambedue Cherici Regolari e ſog-
getti da Noſtro Signor Iddio di religioſiſſime qualità, e feruor di ſpirito dotati, ſa-

Cap. 48. 66. 110.

D. Baſilio Pignatello, e D. Giuſtino Barnaba danno conſiglio, e indirizzo per la fondatione.

rebbe ſtato loro per l'indirizzo della fondation, ch'eglino voleuano fare, di gran D
giouamento, ſtimandolo molto, ſe ne valſero grandemente conſiglandoſi con
eſsi loro di tutto quello, che per lo ſudetto religioſo affare giudicarono eſſer neceſ
ſario: e hauendo finalmente dalla ſanta memoria di Papa Siſto Quinto ottenuta
la gratia di fondar vna nuoua Religione ſotto nominanza di Cherici Regolari Mi-
nori, e non eſſendo eglino di ſimigliante materia all'hora bene iſtrutti, deſideran-

Papa Siſto V. concede la fondatione.

do d'hauer quel buono indirizzo, che nel principio particolarmente è gioueuole,
anzi neceſſario, ricorſero di nuouo à gli ſteſsi due Padri, pregandogli, che ſi come
l'haueuano infin à quel tempo con carità, e amoreuolezza conſigliati, e guidati, ſi
compiaceſſero continuando d'incaminargli in queſto principio, di ridurre à perfet-
tione per gloria d'Iddio la buona, e religioſa opera da lor principiata. E volendo i
ſudetti noſtri Padri dell'altrui ſpiritual profitto, e ſalute deſideroſi non perdere E
queſta occaſione d'affaticarſi in ſeruigio Diuino, ſeguitarono conforme alla ri-
chieſta caritatiuamente ammaeſtrandogli, e amoreuolmente indirizzandogli in
tutto quello, che per la nuoua fondatione giudicarono eſſer eſpediente. Cono-
ſcendo poſcia queſti Fondatori il buon conſiglio, e inuiamento de'ſudetti Padri
eſſer loro di molta luce, e vtilità, ottennero gratia dall'iſteſſo Pontefice per mezo
d'vn Breue, che gli ſteſsi due Padri Cherici Regolari, i quali haueuano dato lo-

rò il

A ro il buono incaminamento per la fondation, poteſſero per lo ſpatio d'alcuni anni
in aiuto d'eſſi, dalla lor Religione à queſta nuoua de'Cherici Regolari Minori traſ-
ferirſi; ma parendo loro troppo malageuole diſtaccarſi pur per vn minimo ſpatio
di tempo dal grembo della lor cara, e amata Madre, ſi contentarono nella prima
vocatione rimanendo, di continuare à iſtituir, e indirizzar queſta buona opera,
e'lor Fondatori incaminandogli al ſeruitio Diuino nella lor fondatione, la quale
hebbe principio in Santa Maria della Miſericordia fuori della Porta di San Gen
naro in Napoli, nella quale Città il P. D. Baſilio in quel tempo ſi ritrouaua, e era
attualmente Propoſto nella Caſa de'Santi Apoſtoli. Queſto Padre non ſolamente
nella fondatione, e principio diede à queſta nuoua Religione caritatiuo aiuto, e re-
ligioſo indirizzo, ma etiandio dopo fatto Veſcouo continuando con eſſi loro l'iſteſ-
B ſo pio, e Chriſtiano affetto, volle pur ſeguitare nel medeſimo modo di giouargli, e
conſigliargli non meno in Napoli, che in Roma, oue dimorò per interuenire nella
Congregatione de Auxilijs, finche eſſendo creſciuta queſta nouella pianta in nu-
mero di perſone, e maggiormente così nello ſpirito, come nelle coſe Eccleſiaſti-
che, e viuer regolare eſercitata, non hà ella più quel biſogno d'eſſer con l'aiuto
altrui indirizzata; e co'conſigli irrigata, come nel principio, anzi hà diſteſo i ſuoi
rami in ſeruitio Diuino, etiandio nella Spagna, oue hà riceuuti all'habito, e ammeſ-
ſi alla ſolenne profeſſione molti ſuggetti, e fondati alcuni luoghi in diuerſe Città
per aiuto del proſſimo; ed è ſtata l'opera prudente, e caritatiua d'ambedue queſti
noſtri Padri di tal maniera profitteuole, anzi neceſſaria a'ſopradetti Padri Minori,
ch'io ſteſſo hò da alcuni di loro, che erano de'principali ſentito dire ingenua-
C mente, che ſenza il conſiglio, l'indirizzo, e'molti, e grandiſsimi aiuti loro, non
hauerebbero mai potuto fondar la lor Religione, la quale ſarebbe rimaſa indietro,
ſe la Diuina prouidenza, e bontà non l'haueſſe aiutata per mezo di queſti sì buo-
ni Miniſtri, e sì fedeli ſerui ſuoi, medianti i quali hà il Signor Iddio condotta la
Religione loro à sì buon termine, che hà potuto poi con la ſua gratia caminare di
bene in meglio, fiorire, e produrre quegli ottimi frutti, che hoggi ſi veggono, e
godono in Italia, e nella Spagna ancora.

D.Baſilio e D. Giuſtino nô ſi côtentano ancor per breue tempo entrar ne'Minori per aiuto di quella Religione.

Principio de' Cherici Regolari Minori in S. Maria della Miſericordia.

D. Baſilio ſeguita d'aiutar il progreſſo de'Minori ancor dopo fatto Veſcouo, e della Congregation de Auxilijs.

D.Baſilio, e D. Giuſtino Miniſtri di Dio nella fondatione, che ſenza loro ſarebbe rimaſa indietro.

Ritrouandoſi il Monaſtero delle Conuertite in Napoli neceſsitoſo d'aiu-
D to ſpirituale, e temporale, con la caritatiua induſtria, e opera de'Padri
Cherici Regolari, riceue in molti modi, e in varij tempi nell'vno, e
nell'altro notabil aiuto, ſpecialmente per la ſua riordinatione à mi-
gliore ſtato, e per la fondation dell'ultimo lor oſſeruante Monaſtero.
Cap. CX.



TANDO fiſſo nell'animo de'noſtri Padri Cherici Regolari vn
pungente ſtimolo di piacer ſempre maggiormente à Dio, ſi ſenti-
uano di continuo ſpronare, e muouere alla vera conuerſion del-
l'anime peccatrici, la quale è ſi fattamente grata à ſua Diuina
E Maeſtà, che per noſtro intendimento ſi ci rappreſenta giubilante
nel ſagro Vangelo ſotto parabole, e ſimilitudini dell'amoroſo Paſtore, che hà ri-
couerata la pecorella ſmarrita, e della donna che riuolta ſotto ſopra la caſa in ri-
cercando, hà ritrouato finalmente la perduta moneta; e del pietoſo Padre, che
riceue nel ſeno, e teneramente accoglie, e abbraccia il ritornante prodigo figliuo-
lo, che haueua con le femine di mondo la parte della paterna heredità à ſe ſpettante
diſhoneſtamente diſsipata: e in vero potentiſsime ſono à muouere quelle dolciſſi-

Conuerſion del peccatore è grata a'Dio.

Luc. 15.

me parole: *Ita gaudium erit in Cælo super vno peccatore pænitentiam agente, quam super nonaginta nouem iustis, qui non indigent pænitentia*, e poco di sotto si soggiunge ancora, *Coram Angelis Dei*. Quindi è che la Glosa ordinaria di Nicolò di A

Rom. 8.

Lira sopra quella Diuina sentenza dell'Apostolo: *Diligentibus Deum, omnia cooperantur in bonum his, qui secundum propositum vocati sunt sancti*, dice, *in istis enim & peccata in bonum proueniūt, quia fortiores, & cautiores resurgunt, & etiā in gloria ad bonum eorum facit peccatorum memoria, sicut cicatrices ad gloriam militis, qui finaliter in bello triumphauit*.

Manifesta la potenza, e misericordia di Dio.

S. Aug. tract. 72. in S. Ioan. post medium illius tom. 9.

S. Thom. 1. 2. quæst vn. ar. 9 ad secundum.

Risulta grandissima gloria à Dio ancora nella conuersione del peccatore per la manifestatione della sua maggior potenza, e misericordia in farlo diuenir giusto, ò santo, che non dimostrò nella creation di tutto l'vniuerso, e però Santa Chiesa dice, *Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maxime, & miserando manifestas*, e S. Agustino *maius opus est, vt ex impio iustus fiat, quam creare Cælū, & Terram*, e S. Tomaso nella somma: *Bonū gratiæ vnius maius est, quā bonū naturæ totius vniuersi*, cosa che à gran ragione cotanto pesa quiui, e pone in consideratione il dottissimo Card. Gaetano, sublimando fino al Cielo questa verissimamente Angelica sentenza; di qui è che la redentione di tutto il genere humano può secondo il nostro modo d'intendere dirsi materia d'allegrezza, e di giocondità in Dio tanta, quanta da noi, è non solo inesplicabile, ma incōprensibile ancora, B

Reca allegrezza à gli Angeli.

e S. Bonauentura sopra questo luogo di S. Luca racconta sette cagioni di nuoua letitia ne gli Angeli per la conuersion del peccatore, cioè per la distruttion della colpa, per lo racquisto della giustitia, per la confusion della diabolica superbia, e alterigia, per l'efficacia della custodia Angelica, per la riparation di S. Chiesa, per la placation dell'ira Diuina, e vltimamente per la ristauration della sourana, C e celeste Gerusalemme, specialmente nel riempimento di quei seggi, e Cori Angelici Luciferiani.

Card. Turrecrem. in quæst. super Euang. in Dominica 3. post Pentecost. q. 1. vers 3. gaudent.

E'l Cardinal Torrecremata (dotto, e famoso scrittore) vn'altra cagione ancora n'aggiunge, cioè il giubilo, il compiacimento, e la festa de gli Angeli benedetti per accrescimento delle lodi, e benedittioni, che più numerosamente si danno à Dio nel consortio, e nella compagnia de gli humani spiriti secondo la presente giustitia presciti à bestemiarlo nell'Inferno, e per la penitenza predestinati alla gratia, e alla gloria, e a'cantici gaudiosi delle Diuine benedittioni, e laudi nel libro della vita, e della giustitia sempiterna in Cielo; conferma il suo detto con quella di Giobbe. *Cum me laudarent astra matutina*, cioè gli Angeli buoni, *& iubilarent omnes filij Dei*, cioè gli huomini giusti per l'innocenza, ò con-

Cap. 38.

uertiti per la penitenza. Essendo dunque a'Padri Cherici Regolari tutto ciò mol- D to ben noto, bramosi eglino di conseguir i sudetti fini, cioè di dar gloria à Dio, di recar allegrezza à gli Angeli, e alle peccatrici oportuno rimedio, non solo con religiosa sollecitudine, e ardente carità impiegarono l'opera, e'l consiglio loro nella riforma, e riordinatione à migliore stato del Monastero delle Conuertite in Santa Maria del Popolo, luogo volgarmente detto de gl'Incurabili, e nell'erettione dell'altro Monastero delle Conuertite congiunto col vecchio, ma anche per l'accrescimento della fabbrica, delle rendite, e religiose commodità di questi due Monasteri, à fine che in essi maggior numero di queste pouere peccatrici pentite si potesse riceuere, e monacare, e con religiosa commodità, e regolar osseruanza perpetuamente viuere, e habitare, come si dirà appresso. Conciosiacosache essendo io stato con molta istanza ricercato da'Gouernatori dell'istesso luogo de gl'In- E curabili, di visitare il detto Monastero, vecchio per ridurlo all'osseruanza regolare, e al lor istituto conueneuole per quanto fosse possibile, se bene io mi sentiua alie-

Il Conte di Miranda Vicerè costringe l'Autore à visitar le Conuertite.

nissimo d'aggrauarmi di sì fatto peso, nondimeno fù tale, e tanta la volontà, che hebbe D. Giouanni di Zunica Conte di Miranda Vicerè, che questa impresa particolare passasse per le mani mie, ch'io non potei resistere all'autorità, e (si è lecito dire) violenza, che me ne fece, come sì amoreuole, e caro mio Signore, massimamente

mente

A mente proponendomi il grãdissimo bisogno di quel Monastero, e'l molto seruitio di
Dio E accioche io più facilmẽte m'inducessi ad accetare il peso, e per maggiormẽ-
te ageuolarmi l'impresa, la quale io era alieno d'abbracciare, mi diede libertà, ch'io
potessi liberamẽte eleggere quelle persone, ch'io doueua condurre in mia cõpagnia
per occasion della visita; con tuttociò per sicurezza della coscienza, come cõueniua
presane prima la licẽza, e la facoltà dal Vicario Generale di Napoli per l'assenza d'
Anibale di Capua Arciuescouo, all'hora Nuntio Apostolico in Polonia, hauẽdo io
eletti per questo religioso affare in mia cõpagnia Francesco Lombardo Canonico
della Metropolitana di Napoli, Sacerdote per bontà, e dottrina molto conosciuto,
e Gioseppo Rossi, il quale fù mio Ospite per molti mesi, e poscia fù Vescouo prima
d'Vggẽto, e poi dell'Aquila, e vltimamẽte Arciuescouo di Matera, menãdo sẽpre in

L'Autor mena in sua compagnia Francesco Lombardo, e Gioseppo Rossi.

B mia cõpagnia ambedue queste persone, diedi principio alla visita, la quale durò cir-
ca due mesi, ne'quali s'attese giornalmẽte con ogni accurata diligẽza à quãto biso
gnaua, e per incaminar meglio le cose, e per assicurarmi quãto fosse possibile, che il
negotio si cõducesse à buõ porto, comunicai, e participai tutto quello, che mi parue
cõuenirsi con alcuni pochi, ma graui, e intẽdenti Padri della mia Religione, secõdo
lo spirito, e cõsiglio, de'quali si fece ogni cosa. E perche poco importa l'ordinare se
nõ si prouede all'esegutione de gli ordini, per la cui prouisione due cose mi pareua-

Communica quanto bisogna circa la visita co'suoi Padri.

no esser necessarie, l'vna era che nõ mancassero gli alimẽti debiti da'Ministri di Dio
alle persone, alle quali i ministri del Demonio, e del Mondo non haueuano lasciato
mentre erano nel secolo mãcare le delitie; e l'altra, che hauessero dẽtro al Cõuento
guide spirituali valorose, e sperimentate, m'adoperai di maniera co'Gouernatori de
C gli Incurabili, ma principalmẽte col Conte di Mirãda Vicerè, stãdo quel luogo sot-
to la protettione Regia, che da quelli furono loro accresciute le prouisioni, e le cõ-
modità de gli alimenti necessarij, e dal Vicerè fu impetrata la licenza dalla S. Sede

Fa prouedere alle Conuertite gli alimẽti, e gli aiuti spirituali.

Apostolica per cauare dall'Osseruãte Monastero di S. Chiara dell'Aquila tre Mona
che di gouerno, e di spirito, le quali potessero guidare questo di Napoli, particolar-
mente ne'tre primi, e più importãti vfficij della Priora, Vicaria, e Rotara, come final-
mente si ottenne, e si recò ad effetto, ma nõ senza grãdissima difficoltà per la ripu-

Il Cõte di Miranda ottiene dal Papa tre Monache di S. Chiara dell'Aquila per le Conuertite.

gnanza, che si ritrouò nel detto Monastero dell'Aquila in priuarsi di tre loro care, e
degne sorelle, e per lo spasimo, che sẽtono le viue mẽbra in distaccarsi dal lor natiuo
corpo: e in oltre accresceuano questa difficoltà gli impedimenti opposti da molte
persone ch'erano loro per sangue congiunte, ilche tutto fù con l'autorità, e potẽte
D fauore del Vicerè superato, il quale grandemente premeua, che questo Monastero
si migliorasse quanto più fosse possibile dallo stato, in cui si ritrouaua. Fauori N. S.
Iddio la buona mente di questo buonissimo Prencipe, poiche la venuta delle dette
Monache, nõ solo adempì quello, che bisognaua per lo miglioramẽto del sopradet-
to Monastero, ma lo fecõdò, nascẽdone da esso poi come da vigorosa radice l'altro,
che di nuouo fù stabilito, e si vede hoggi attaccato al vecchio, e che va di giorno in
giorno germogliãdo, e moltiplicãdo i frutti di più matura, e perfetta osseruãza reli-
giosa con austerità di vita conueneuole allo stato di spirituali, e penitenti Conuer-
tite. Così dalla buona semenza del consiglio, e dalla coltiuation de gli aiuti de'no-
stri buoni Padri si condusse vn campo quasi sterile alla fertilità, in cui hoggi si vede.
Condotto che io hebbi à fine la visita del Monastero, che all'hora vi era, per auanti
E che l'altro si formasse, oltre à gli altri buonissimi ordini, che si diedero, paruemi co-
sa molto espediente, che'l Padre Alesandro Borla della Congregation dell'Orato-
rio continuasse nel gouerno, e nella spiritual sopraintendenza, che haueua per pri-
ma con religioso modo esercitato, e di poi con molto maggior profitto accrebe si-
no alla sua morte, dopo la quale mi costrinse lo stesso Conte di Miranda Vicerè
in compagnia della Contessa Donna Maria Pacecco sua Consorte, ch'io deuessi
far prouisione d'vn altro degno successore in così importante spiritual regimen-

L'Autore propone Giofeppo Rofsi per fucceffore.

to, per lo quale io propofi il fopradetto Giofeppo Roffi, che per ancora dimora- A
ua Ofpite in cafa mia, che fù al luogo de gl'Incurabili di molto buon feruigio, e
alla perfona fua di molto buona congiuntura per l'occafione, che hebbe di fpender
bene il talento, e d'imparare da'noftri Padri, co'quali ogni cofa quafi di continuo
confultaua, e di falire a'gradi, che di fopra fi fono accennati con molta fua lode
per effer tre volte dalla Maeftà Cattolica à tre Chiefe di fuo Real padronagio no-
minato, e dalla Santa Sede Apoftolica promoffo. Ma per non difraudare la detta

D. Maria Paceçco Viceregina con altre Signore menate da lei, fa opere di grandifsima carità, e humiltà nello fpedale de gl'Incurabili.

Signora Conteffa di Miranda Viceregina della memoria, che fi deue alla fua
pietofiffima carità, e humiltà, e per non priuare i pofteri d'vn fegnalato efempio,
nõ deuo lafciare di narrare, come ella di propofito andò continuando molti anni fi-
no alla fua partenza, di vifitare ogni Venerdì lo fpedale delle Donne de gl'Incura
bili, che quiui fono in grandifsimo numero conducendo feco fẽpre molte Signore B
principali, e nõ con le mani vote, nè otiofe, ma cariche di limofine, ed opere nel fer-
uire à quelle miferabilifsime inferme cõfolandole cõ dolci parole, cõ le proprie ma-
ni porgẽdo loro da mãgiare, e rifacendo ancora i letti cofa di molta edificatione, e
degna d'imitatione: e nõ cõtẽta di hauer fatto nel tẽpo fuo, tuttociò, nella partẽza,
poi fece quãto le fù poffibile cõ le preghiere, e cõ l'efortationi, accioche D. Giouãna
Paccecco Prencipeffa di Cõca fua forella, e l'altre Signore Napolitane cõtinuaffe-
ro in si buono, e caritatiuo efercitio, e cosi buon efẽpio è riufcito fecõdo nella pro-
duttione del medefimo frutto in alcune Viceregine, e particolarmẽte in D. Mãria de
Reczenes Zunica Cõteffa di Beneuẽto, e in D. Caterina della Zerda Cõteffa di Le-
mos, che conforme à quefto ordine l'vna dopo l'altra le fono fuccedute. E feguito
poi, che nello Spedale ancora de gli huomini, de gli fteſsi Incurabili affai fpeffo, e C

Huomini nobili feruono allo Spedale de gl'Incurabili.

particolarmẽte ogni Venerdì concorre grã quãtità d'huomini, e fpecialmẽte Nobi-
li, che cõ molta cõfolatione, e vtilità di quei poueri infermi, e con ottimo, e fegnala-
to efempio feruono loro nel modo, che di fopra s'è detto farfi nello Spedale delle
Dõne. Ma per ritornar all'imprefa del Monaftero delle Conuertite, prima che foffe
alla riforma, e nuoua riordinatione ridotto, cõfiderando il P. D. Felice Barile Napo-

D Coftanza del Carretto moffa dal P. D. Felice Barile accrefce il Monaftero per riceuere 30. altre Mnnache, fpendẽdo nella fabbrica dodici mila ducati.

litano figlio del Barone di S. Arcãgelo Cõfeffore di D. Coftãza del Caretto Doria
Prencipeffa di Sulmona, che per la molta anguftia del luogo per effer quello ripie-
no, e tutto preocupato, nõ fi poteffero in effo riceuere per l'auuenire dell'altre, che
voleffero leuarfi dal peccato, e cõuertirfi à Dio cõ la fperanza di perfeuerare per li
molti aiuti, che fono in detto Monaftero, dẽtro al quale ceffano l'occafioni di rica-
dere, e ritornar al vomito, fentẽdo gran cordoglio il detto Padre, che molte mefchi- D
ne peccatrici nõ poteffero godere di cosi buon ricouero, e fcãpo, di tal maniera im-
preffe quefto vrgẽte bifogno nella pietofa mẽte di detta Prẽcipeffa D. Coftãza del
Carretto, che l'induffe ad accrefcere da'fondamẽti la fabbrica di quel luogo, in mo
do che oltre alle molte cõmodità de gli appartamẽti da baffo, e dell'altro di mezo,
maggiormẽte il terzo appartamẽto veniffe al pari del Dormitorio delle Cõuertite,
il Monaftero delle quali con quefta giũta fi refe capace di riceuere circa trẽta Mo-
nache di più, impiegãdoui più di 12000. ducati, co'quali fi cõduffe l'opera al defide
rato fine, di cui ella hebbe l'allegrezza e'l merito, il quale per accrefcerle io ancora
le perfuafi nella difpofitione, ch'ella fece per Codicilli auãti la fua infermità à la-
fciare al detto Monaftero alcuna rẽdita per mantenimẽto del Nouitiato, accioche
quello nõ mãcaffe (come alcuni temeuano grãdemẽte) e in tal cafo verrebbe ad effer E
chiufa quefta ftrada à molte miferabili publiche peccatrici, che dal naufragio del

A perfuafion dell'Autore lafcia otto mila ducati per lo folo Nouitiato delle Cõuertite.

peccato haueffero voluto ridurfi à quefto porto, mediãte lo fcãpo della penitẽza,
e de gli aiuti particolari di quefto religiofo luogo: onde ella ch'ardeua di defiderio
di fingolarmẽte piacer à Dio, e di cõfeguir quefto fuo fine col mezo dell'aiutar l'a-
nime à faluarfi, che coftano alla Maeftà Diuina si caro prezzo, apprefe cõ gran prõ
tezza la rapprefẽtata importãza, e le cõfeguenze di quefto importãtiffimo negotio,

A e stimolata dalla sua gran pietà, lasciò ducati otto mila rinuestiti in cõpera di rendite annuali con espressa conditione, che i frutti d'essi hauessero da seruire in aiuto del mantenimento perpetuo del detto Nouitiato, e non si potessero in modo veruno applicare ad altro vso, ancorche pio, e necessitoso del detto luogo de gli Incurabili, al quale anche lasciò altri liberalissimi donatiui di più migliaia di ducati, ancorche gli hauesse in vita fatto molti altri beneficij, e il detto Nouitiato cõmunemente si chiama il Purgatorio, che è separato dal Monastero delle Conuertite, accioche nel tempo della probatione le Nouitie non conuersino con le Professe, ma poi nel tempo di far la solenne professione, le stesse Nouitie calano processionalmente nella Chiesa de gli Incurabili intitolata S. Maria del Popolo, oue fanno i tre solenni voti, e dopo con le solite cerimonie entrano dentro al Monastero. Recò parimente molta B vtilità, e aiutò grandemente questa impresa D. Carlo Caracciolo de' Marchesi di Casalalbero, il quale cõ eminẽte vocatione, come da Diuina, e sensibili voce chiamato, hauẽdo inteso intonarsi nell'orechie del cuore le parole di Christo in S. Matteo: *Omnis, qui reliquerit domũ, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut vxorẽ, aut filios, aut agros propter nomen meũ, centuplum accipiet, & vitã æternã possidebit.* E perciò dopo il lungo successo di sopra narrato, cõuenuto di concordia con D. Isabella Caracciola de' Marchesi di Vico sua moglie, di sprezzare ambedue il Mõdo, e voltar affatto le spalle al secolo con iscambieuole consentimento, presero l'habito della Religione, vn de' Cherici Regolari in S. Paolo di Napoli col nome di Gioseppo, e l'altro di S. Agostino nel Monastero delle Monache di S. Andrea col nome di Maria, come distesamente si è già detto. Finito il Nouitiato prima d'obligarsi all' C osseruanza de' tre essentiali, e solenni voti, spogliandosi amendue delle loro facoltà, e beni temporali, de' quali fecero molto buona parte à Christo; il detto D. Gioseppo Caracciolo frà l'altre pie dispositioni, ch'egli fece, donò a' Gouernatori del pio luogo volgarmẽte detto de gli Incurabili, che hãno cura del mantenimẽto per tutti i bisogni tẽporali dello stesso Monastero delle Cõuertite ducati 15000 in cõpera di tãte annuali rendite cõ particolar cõditione, che di più del numero douessero riceuere, e mãtenere altre 40 Donne publiche peccatrici, che ritirandosi dal peccato al seruitio Diuino, in quel Monastero si compiacessero monacarsi. E la sudetta Suor Maria Caracciola disponẽdo de' suoi beni prima di far la solenne professione, à questo medesimo Monastero delle Cõuertite, donò ducati 6000. perche i Sig. Gouernatori de gl'Incurabili douessero impiegargli, ò in cõpera di sito, ouero in fabbrica per poter D ricettare le sudette 40 Monache. E tutto questo haueuano prima frà di loro cõferito, e maturamẽte cõsiderato, valendosi ancora del prudẽte, e christiano cõsiglio del P. D. Giustino Barnaba Cherico Regolare lor Confessore per meglio accertarsi di disporre, e applicare questi lor beni in opere, che N. S. Iddio se n'hauesse maggiormẽte à cõpiacere. Nè si fermò quì la pietà, e carità de' sudetti, percioche cõsiderãdo parimẽte l'istituto, il quale fin hoggi si osserua nello stesso Monastero delle Cõuertite, ch'è di riceuere solamente le publiche meretrici, che dal naufragio del peccato vogliono ridursi nõ solamẽte alla nõ mai à bastanza lodata honestà, ma etiandio al porto della Religione col dedicarsi perpetuamente per mezo de' tre religiosi voti al seruigio Diuino, e che per l'altre pouere Donne, che hanno minor colpa per nõ esser publiche peccatrici, ma cadute, e macchiate nel peccato della fragilità, e impuri- E tà, nõ vi fosse Monastero, che à far penitẽza per seruire à Dio le riceuesse: mossi ambedue à cõpassione del miserabile stato di tali persone in così calamitoso essere cõdotte, nella medesima loro liberal, e Christiana dispositione, volẽdo nõ solo dedicare loro stessi al seruitio Diuino, ma etiandio applicarui la maggior parte delle proprie terrene facoltà, la medesima Suor Maria donò frà l'altre sue limosine ducati 6000. per vna volta, e in oltre l'annual rẽdita, ch'ella possedeua sua vita durante di ducati 1120. à gli amministratori dell'Oratorio del Sãtiss. Crocifisso de' nostri Padri

D. Carlo Caracciolo entra nella nostra Religione in S Paolo di Napoli, e si chiama Gioseppo. Matth. 19.

Cap. 87.

D. Isabella Caracciola si fa Monaca.

D. Gioseppo Caracciolo dona quindici mila ducati al Monastero delle Conuertite.

Suor Maria Caracciola dona sei mila ducati, e la rendita di 1120. per le Conuertite nõ meretrici.

Cherici Regolari di S.Paolo di Napoli, accioche ne fōdassero vn luogo delle Conuertite, il quale hauesse à riceuere quelle meschine donne, che pentite dell'error cōmesso, per nō essere state publiche meretrici nō possono essere riceuute nel sopradetto Monastero delle Cōuertite in cōformità del suo instituto. E questa fondatione si è potuta recare ad effetto nell'anno 1613. per la cōmodità della moltiplicatione, che in quest'anni decorsi hà fatto la sopradetta donatione insieme con vn'altra, di cui si dirà quì appresso. E tuttociò è stato disposto per opera del P.D. Giustino Barnaba Cherico Regolare Cōfessore di ambedue i sudetti D.Carlo, e Dōna Isabella Caraccioli, che come molto buono Religioso ornato, e dotato d'eminentissimo spirito, e di molta carità, disinteressato parimēte da gli interessi humani nō solamēte esortò, e persuase i sudetti al dispreggio del Mōdo, e di loro stessi, ma procurò sēpre vie più tirar gli all'Euāgelica perfettione, di cui egli era per la persona sua desideroso, e vago, ed essendo ancora l'vno, e l'altra in questa valle di lagrime, giudico non deuer dir altro delle persone, e attioni loro, hauendo riferito solamente i detti particolari per l'vtilità riceuuta in beneficio della sudetta opera delle Conuertite, della quale di proposito hò ragionato. Quanto al P.D.Giustino accennerò solamente, che si è affaticato con accurata diligenza, e con termini di buon Religioso in aiuto dell'anime, e specialmente per molti anni col merito dell'vbidienza impostagli successiuamente da'Padri Propositi, hebbe insino alla sua morte cura con edificatione commune, ed euidente vtilità de'fratelli dell'Oratorio del Santissimo Crocefisso in San Paolo per ben incaminargli, e guidargli nella via dello spirito, i quali sentirono grandissimo cordoglio, ch'egli hauesse finito i giorni suoi, specialmente per restar eglino priui della buona guida di così religioso Padre, ancorche fossero sicuri, che la stessa Religione de'Padri Cherici Regolari molto feconda di buoni suggetti, gli hauerebbe proueduti (come è seguito) di persone, che gli guidassero per lo diritto sentiero del desiderato fine, dell'vltima felicità, per cui tutti siamo creati. E Donna Isabella Gonzaga Prencipessa di Stigliano, che dà tanti anni d'ordinario si è confessata a' nostri Padri Cherici Regolari, col buon consiglio d'essi hà donato delle sue facoltà ducati dieci mila in aiuto dell'erettione della stessa opera, essendole stato rappresentato, e hauendo ella con la sua buona mente con prontezza appreso quanto sia di seruitio di Dio questa tanto pia, e lodeuole opera di solleuarle, e liberale dall'immonditia del peccato quelle fragili creature, e aiutarle à ritirarsi al porto della penitenza; nelle quali attioni si scorge il retto zelo de'nostri Padri d'incaminar i lor penitenti per la strada, che Iddio ci comanda nel precetto della carità d'amare il prossimo come la propria persona.

Margin notes: Don Giustino Barnaba consiglia alcune opere pie. — D. Giustino lodato aiuta grādemente nello spirito i fratelli dell'Oratorio del Crocifisso in S. Paolo. — D. Isabella Gonzaga dona dieci mila ducati al nuouo Monastero delle Conuertite.

La pia, e necessaria opera del Refugio per liberare dalle fauci del Lupo infernale tante pouere, e d'ogni humano aiuto abbandonate fanciulle, s'istituisce, con la molta liberalità di Donna Costanza del Caretto Doria per l'accesa carità, e accurata diligenza de'Padri Cherici Regolari, e del P. Alesandro Borla. Cap. CXI.



ON si stancando già mai i nostri Padri di giouar altrui, e adempiendo la carità, virtù, così pregiata di procurare il rimedio, doue conosceuano il bisogno del male, e sapendo, che niuna cosa può dirsi veramente mala fuor del peccato, il quale è semplicemente, e intrinsecamēte male, hauendo tutte l'altre cose in quanto sono, la bontà, che diede loro il Creatore del tutto, in tāto che fin all'inferno stesso può dirsi buono, per esser istrumento, mediante il quale riluce la gloria della Diuina Giustitia punitiua nelle tenebre della pena; si sono ingegnati à tutto

Margin notes: Zelo de'nostri Padri. Ogni cosa è buona fuor che'l peccato.

A lor potere, e sapere di rimediar non solo, ma se possibil fosse di sueller dalle radici
ogni occasion di peccato, e specialmente di quello, che come veleno contagioso,
e pestifero, è fomentato dall'antico serpente nell'Vmbilico, e ne gli humani Lom-
bi; onde tanta gran moltitudine d'anime si precipita nell'orrenda voragine infer-
nale; e perche in Napoli si come nell'altre Città grandi, grandissima occasione
era di questo miserabile precipitio l'estrema pouertà d'alcune fanciulle del tutto ab
bãdonate, i nostri Padri insieme col P. Alesãdro Borla nobile della Città di Piacẽza,
Sacerdote della Congregation dell'Oratorio ornato di molta carità, e virtù (il qua-
le fù Maestro di Casa del P. D. Paolo Arezzo Cherico Regolare Vescouo, e poi
Cardinale dell'istessa Piacenza dal tempo, che essendo Proposito in San Siluestro
l'anno 1568. fù promosso al detto Vescouado, fin all'anno 1578. che morì in
B Napoli, di cui allora era Arciuescouo) furono cagione, che quiui si fondasse
vn opera molto pia, e necessaria, detta del Refugio. Percioche essendo

D Paolo Arezzo Card. di Piacenza muore l'anno 1578 in Napoli, di cui era Arciuescouo.

quella Città in ogni lato d'habitatori tanto ripiena, e più numerosa di gen-
te, che qual si sia altra d'Italia, e occorrendoui de' molti disordini, particolarmen-
te del peccato della fragilità, al cui male per rimediare in qualche parte ancor-
che molti anni prima nel tempo del felice gouerno del Cardinal Alfonso Carafa,

Napoli copiosissima di gẽte.

e del Duca d'Alcala Vicerè fosse stato fondato vn Conseruatorio sotto'l titolo del-
lo Spirito Santo, il qual luogo riceue, anzi prende per forza le fanciulle di vna
certa, e determinata età, le quali dimorando nelle lor case, possono verisimilmen-
te con dãno delle proprie anime perdere l'irrecuperabil tesoro della verginità, co-
me parimente con particolar diligenza, e molta carità si osserua nel pio luogo del-
C le Vergini di S. Caterina nell'alma Città di Roma; nondimeno occorrendo tal
volta, che alcune di loro ancorche in età non matura, si ritrouauano per l'huma-
na malitia, e per l'altrui colpa miserabilmente diuenute indegne di poter essere

Il luogo dello Spirito Santo in Napoli conserua le vergini pericolose, come si fa in S Caterina di Roma.

nel detto Conseruatorio delle Vergini riceuute, secondo lo stabilimento de gli or-
dini di quel pio luogo, auueniua che ritrouandosi da ogni humano aiuto abban-
donate, rimaneuano quasi che sicura preda dell'ingorde fauci del lupo inferna-
le. Di queste, meschine, ch'haueuano perduto l'odorifero, e candido giglio della
lor purità, e restauano à manifesto pericolo di continuo, e maggior precipitio espo-
ste, hauendo molta pietà, e compassione il detto P. Alesandro Borla, e per prouede-
re à questo disordine in qualche modo, affinche caritatiuamente poi dalle persone
pie si desse loro alcuno indirizzo, ne riceuè per allora, e ragunò alcune poche per

Caritatiua opera del Padre Borla.

D modo di prouisione, riducendole nelle stanze da basso della sudetta donna Costan-
za del Carretto Doria dentro la Casa de gl'Incurabili in vn quarto da lei, con spe-
sa di più di dodici mila ducati da' fondamenti edificato; ma perche era di bisogno
per ritrouar à così gran male conueneuole, e stabil rimedio, far prouisione d'vna
Casa, e à quest'effetto particolarmente deputarla, accioche il buon desiderio di le-
uar queste infelici dalla continuation del peccato, fosse per recar loro efficace, e du-
rabile giouamento, importando poco (rispetto alle cose perpetue) il prouedere a' bi-
sogni presenti, e scordarsi de' futuri, massimamente potendosi rimediare; perciò così
il P. D. Felice Barile de' Cherici Regolari allora Confessore della medesima Signo-
ra D. Costanza, come il Padre Alesandro Borla, volendo venire all'effettuale ese-
gutione del loro pietoso proponimento, pregarono vnitamente la stessa D. Costan-
E za (la qual non solamente in quel tempo, ma da che giunse in Napoli l'anno 1578.
finche carica di meriti felicemente passò à miglior vita l'anno 1591. a' 24. d'Otto-
bre, sempre si confessò da' nostri Padri) più, e più volte, efficacissimamente esor-
tandola, che volesse con vera liberalità, come soleua, porgendo aiuto à queste
meschine, solleuarle dalla loro gran miseria, e calamità, nella quale erano ridotte.
Ed ella desiderosa di trasferir le sue facoltà per mezo de' poueri, e di simiglianti
persone al Cielo, essendosi sempre dall'attioni fatta chiaramente scorgere all'ope-

Padri Barile, e Borla muouono D. Costanza à fondar il Refugio, e à benificarlo.

D Costanza del Carretto vẽne à Napoli del 1578 e morì nel 1591. e sempre si confessò da' nostri Padri.

re di pietà molto inchinata, alla fine fatta capace della necessità di quest'opera, per prouedere alle persone in tale miserabile stato ridotte, acconsentendo alle sudette persuasioni, e abbracciando l'impresa, non solamente porgeua aiuto per li alimenti di quelle meschine ragunate nelle sudette stanze de gl'Incurabili; ma fu ella cagione, che se ne raccogliessero, e riceuessero dell'altre; e poi donò per questo affare vna notabil quantità di danari, con la qual principalmente si prese per allora in affitto vn Palagio nel sito di Capuana per loro stanza, doue parimente per modo di prouisione si accomodò vna Chiesa, e dipoi per stabilimento dell'opera si comperò l'istesso Palagio: e non se ne scordando nella sua vltima pijssima, e liberalissima dispositione fatta auanti la sua infermità, e morte, ma volendole con maggior liberalità souuenire, e aiutare, lasciò loro trenta mila ducati, ordinando in oltre che da gli esegutori del suo testamento (vno de'quali fui io) si facessero i Capitoli per lo buon gouerno di questo pio luogo, in cui alleuandosi hoggi intorno à cento pouere giouani, nel timor d'Iddio, e ne gli esercitij à loro conueneuoli, continuamente si esercitano, e in quel poco spatio di tempo che visse il sudetto Padre Alesandro, v'impiegò l'opera sua, attendendoci con molta carità, e dopo la morte di lui, il Padre Antonio Talpa Sacerdote della stessa Congregatione dell'Oratorio, suggetto ornato di degnissime, e religiosissime qualità, desiderando, che questo luogo caminasse di bene in meglio, non hà mancato di dar loro qualche buon ricordo, e da tempo in tempo hauerci alcuna mira.

Oltre a'molti donatiui fatti in vita al Refugio, lascia trenta mila ducati.

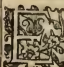
Frà gli altri fà esegutor l'Autore.

Refugio alleua cento fanciulle.

P. Alesandro Borla, P. Antonio Talpa.

Col caritatiuo indirizzo, e aiuto de'Padri Cherici Regolari, si principia nella Città di Capua, e poi si trasferisce à Napoli, l'osseruante Monastero di Monache di San Giouan Battista, ramo frutufero della uigorosa pianta del Monastero della Sapienza. Cap. CXII.

Il bene è communicatiuo di se stesso.



EFFETTO proprio del bene è il distendersi, e moltiplicarsi, perche l'intrinseca sua virtù è il giouare, communicando in altrui la bontà, che in se stesso ritiene. Onde il primo, e sommo bene oltre all'interne, ed eterne sue communicationi, esternamente volse dall'Abisso della sua infinita bontà procedere alla creatione attuale di tutte le cose, e donar loro l'essere con tutto'l bene, che hanno. Quindi è che le creature ancora quanto migliori sono, tanto più s'ingegnano d'imitare il Creatore, particolarmente nella communicatione, e multiplicatione dell'opere buone, trà le quali nella Città di Napoli vna veramente buona, e ottima, è stata il Monastero di S. Maria della Sapienza, dal quale come da feconda, e generosa radice, e germogliata la non degenerante pianta del Monastero di S. Gio. Battista, fondato da Suor Dorotea Villana, e da alcune altre sue compagne con l'aiuto, e indirizzo de'Padri Cherici Regolari, i quali hanno dato loro tanto aiuto, e apportato tal giouamento, che senza questo non hauerebbero le Fondatrici recato ad effetto la fondatione, e lo stabilimento del Monastero nel modo, che si dirà qui appresso. La cagion di questo fù, che Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo nobili Capuani considerando piamente di quanta vtilità, e ornamento siano alle Città gli osseruanti Monasteri, come gentil'huomini amatori della lor patria, e delle opere buone, desiderosi che la Città di Capua fosse per seruitio di Dio, e giouamento proprio con la fondation d'vn nuouo, e osseruante Monastero di Monache, maggiormente adornata, come molto ben consapeuoli della religiosa disciplina, e regolar osseruanza, che fiorisce nel Monastero di Santa Maria della Sapienza, à imitation del quale bramauano, che se ne fondasse vn'altro nella lor

Monast. di S. Gio. Battista ha origine da quello della Sapienza.

Suor Dorotea Villana con l'aiuto de'nostri fonda il Monastero di S. Gio. Battista.

Pregata da Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo à fondar vn Monastero in Capua.

Città

A Città, ne volsero hormai procurar l'esecutione, e cominciando à stringere il negotio, facendone trattare con Suor Dorotea Villana monaca del Monastero della Sapienza, Religiosa di molta bontà, e valore, Cognata dello stesso Cesare, e sorella di Giouanni Villano Marchese della Polla suggetto ornato di riguardeuoli qualità, di cui s'è detto, s'affaticarono grandemente, e quanto fù lor possibile aggiungendo all'efficaci richieste i caldi prieghi, accioche ella si risoluesse di fondar in quella lor Città vn Monastero di vera osseruanza; e quantunque Suor Dorotea, come desiderosa di rimaner nel suo Monastero della Sapienza, doue haueua riceuuto l'habito, e fatta la solenne professione, con tutti i sopradetti caldi vfficij non così tosto si risoluesse d'accettare l'offerta fattale, continuando i sudetti nondimeno nelle viue istanze, e valendosi dell'opera d'alcuni Padri Cherici Regolari, B e specialmente del P. D. Siluestro mio fratello, che fù poi Vescouo di Motola, si contentò alla fine d'abbracciar l'impresa. Conchiuso adunque il negotio, e ottenuto il beneplacito di Papa Clemente Ottauo, (à cui fù molto à cuore la Riforma) per la nuoua fondatione, e traslatione d'alcune Monache, deuendo partir Suor Dorotea, e le due sorelle Suor Eugenia, e Suor Giustina di Transe con vna Conuersa dal lor Monastero della Sapienza, conform'all'appuntamento preso, e conclusione fatta per mezo de'nostri Padri, essendo à posta per questo affare personalmente venuto in Napoli à riceuerle dalla Sapienza Monsignor Cesare Costa Arciuescouo di Capua, il quale grandemente haueua desiderato il buon effetto dello stesso negotio, à dirittura se n'andarono dentro à vna carozza d'ogni intorno ben serrata con molta circonspettione, e modestia alla medesima Città di Capua, doue C rinchiusesi in vn picciol luogo, che per modo di prouisione lor fù dato, e accommodato, insieme con vna picciolissima Chiesa del titolo di S. Gio. Battista, vi dimorarono due anni, sperando d'hauer in breue tempo, come era stato dal principio lor promesso, vn sito più grande, e spatioso, che sarebbe riuscito molto à proposito per questa nuoua fondatione, hauendo quanto alla rendita l'istesso Francesco del Balzo donato loro seicento ducati annuali perpetui, sopra tante sue rendite, che quella somma rendeuano all'hora con patto di retrouendendo, per dote del Monastero, conforme alla promessa dal principio fatta, assegnando loro tante sue entrate. Ma essendosi quiui due anni, e più trattenute, spenta quasi che affatto la speranza d'ottener il sito promesso, giudicarono, che fosse spediente di ritornarsene in Napoli, come fecero, col fauore di Giouanni Villano Marchese della Polla, D il quale vedendo già abbandonata, e quasi disperata l'impresa di questa fondation nella Città di Capua per la mancanza del sito promesso, desideroso di non perder così oportuna, e ottima occasione, procurò viuamente, che l'osseruante Monastero, che non s'era quiui potuto stabilire, si fondasse nella Città di Napoli, come alla fine fù fatto; e tirando inanzi il negotio, e fauorendolo con christiana diligenza, dopo molte, e lunghe fatiche si condusse al desiderato fine. E piacque à Dio, che per negotij vrgenti della mia Chiesa io mi ritrouasi in Roma, quando bolliuano le maggiori difficoltà per ottenere la traslatione dello stesso Monastero da Capua in Napoli; onde mi conuenne durar molta fatica per alcuni mesi, e interporre l'autorità, e carità di Francesco Maria Tarugi Cardinal di Siena, e anche d'altri miei amoreuoli Signori per impetrar, come con l'aiuto Diuino si fece finalE mente la desiderata traslatione, della quale n'apparisce vn Breue, che per maggior chiarezza, e per corroboration della verità, m'è parso mettere qui appresso la copia di parola in parola, ed è questo.

Cap. 43.

Persuasa da'nostri accetta l'impresa.

Papa Clemente Ottauo hà molto à cuore la riforma.

Suor Dorotea dà principio alla fondatione.

Riceue da Francesco del Balzo 600 ducati annuali perpetui per lo Monastero.

Non può stabilire il Monastero in Capua.

Con l'aiuto del Fratello, e dell'Autore trasferisce il Monastero à Napoli.

Card. Tarugi fauorisce la traslatione.

A

Venerabili Fratri Archiepiscopo Neapolitano.

CLEMENS PAPA VIII.

VEnerabilis frater salutem. Decet Romanum Pontificem ad eam suæ sollicitudinis partem libenter extendere, per quam sancto Monialium statui prospere dirigendo opportune consulitur. Nuper siquidem ad nos querelatum est alias dilectas in Christo filias Dorotheam Villanam Neapolitanam, & Eugeniam de Transo, & quondam Iustinam de Transo tunc in humanis agentem Suessanen., Moniales Monasterij Monialium della Sapientia Neapolitan. Ordinis sancti Dominici sub cura, & regimine Patrum Congregationis Clericorum Regularium degentium ex dicto Monasterio della Sapientia ad aliud Monasterium S. Ioannis Noui Capuan. Ordinis prædicti quod Dilectus Filius Franciscus de Balzo pia deuotione ductus, suis impensis ædificari curauerat, cum intentione quod aliud Monasterium Monialium S. Ioannis illi contiguum supprimi, & illius fructus secundo dicto Monasterio S. Ioannis Noui applicari deberent, cuique inter alia redditus annuos sexcentorum scutorum in perpetuum donauerat, ad regularem disciplinam inibi introducendam, & salutem animarum procurandam, ex sententia Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium super statu Regularium deputatorum translatum fuisse: Verum cum res multo aliter quam putabatur euenerit, & vltimo dictum Monasterium propter multas difficultates propterea exortas supprimi non potuerit, dictæ Moniales translatæ desideratos in Via Domini progressus facere non potuerint, propterea ipsæ Moniales ad Ciuitatem Neapolitanam, Vbi dilectus Filius Ioannes Villanius Marchio della Polla aliud Monasterium Ordinis S. Augustini suis sumptibus emit, ad ipsum Monasterium transire desiderant. Quare pro parte earum nobis humiliter supplicatum fuit vt opportunam illis licentiam concedere de benignitate Apostolica dignemur. Nos igitur earundem Monialium prospero statui & quieti prospicere, ipsasq. specialibus fauoribus & gratijs prosequi volentes, & earum singulas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti alijsq. Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatę existerent, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati ex sententia dictorum Cardinalium, quibus hoc negotium examinandum, & nobis referendum commisimus, fraternitati tuæ per præsentes committimus, & mandamus, vt Monasterium S. Ioannis Noui huiusmodi, ac in eo ordine, nec non omnem statum & essentiam regularem Apostolica auctoritate perpetuo supprimas & extinguas, ac omnibus & singulis dicti Monasterij S. Ioannis Noui Monialibus inibi receptis ex eodem Monasterio S. Ioannis ad Monasterium ab eodem Marchione de consensu nostro, & dictorum Cardinalium emptum transeundi licentiam & facultatem eadem auctoritate nostra concedatur, illasq. decenter vt par est transferri cures & facias. Nec non redditus annuos sexcentorum scutorum huiusmodi ab eodem Monasterio S. Ioannis Noui per te dismembres & separes, illosq. super tot Censibus annuis, quos dictus Franciscus in eadem Ciuitate Neapolitana pro eodem Monasterio inibi per dictum Marchionem vt præfertur empto cum pacto de retrouendendo ad rationem septem pro quolibet Centenario de consensu dicti Francisci, eisdem auctoritate, & tenore perpetuo assignes, illiq. applices, & approprics. Itaque liceat prædictis transferendis & pro tempore existentibus dicti Monasterij per eundem Marchionem empti huiusmodi Monialibus dictos census propria auctoritate percipere, & exigere, ac in eorum, & prædicti Monasterij vsus, & vtilitatem

Donatio Francisci de Balzo.

Monasterium nequit supprimi.

Pontifex mandat transferri Moniales Neapolim.

Sexcenti ducati annui assignantur Monasterio Sancti Ioannis Neapol.

B C D E

A tem conuertere nullius ad hoc requisita licentia, non obstantibus felicis recorda-
tionis. Pij Papæ Quinti prædecessoris nostri Constitutione, qua cauetur expresse
ne Moniales extra Claustra Monasteriorum suorum egredi audeant, nisi in certis
tunc expressis casibus, alijsq. Constitutionibus & ordinibus Apostolicis, ac Mona-
steriorum ordinis prædicti Iuramento, Confirmatione Apostolica, vel quauis fir-
mitate alia roboratis, statutis, consuetis priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apo-
stolicis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, & innouatis, quibus om-
nibus eorum tenore præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore per-
mansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisq. contra-
rijs quibuscunque. Datum Romæ apud S. Marcum die 19. Maij 1597. Pontifi-
catus nostri anno sexto.

B Ma per ritornar alla proposta materia; conoscendo i nostri Padri che alle Mo-
nache massimamente nel principio di questa fondatione bisognaua non solo il
consiglio, e l'indirizzo per la buona istitutione, e fermo stabilimento del Monaste-
ro in Napoli, ma etiandio l'aiuto, alcuni de' nostri Padri con sollecitudine, è accu-
ratezza v'impiegarono l'opera loro, e particolarmente il P. D. Marco Palescan-
dolo, e io, onde per questo si recò al negotio non poco giouamento. E per impor-
re l'vltima mano alla fondation di questo nuouo Monastero, essendo nate, e ger-
mogliate molte, e diuerse difficoltà, e impedimenti intorno al suo stabilimento; con
la sollecitudine, e fatica non meno dell'istesso Marchese, che del P. D. Marco, e mia,
furono finalmente vinte, e superate in Capua, e maggiormente nella Città di Na-
poli. Fondato vltimamente, e stabilito in Napoli il Monastero sotto'l titolo di S.

Suor Dorotea con l'aiuto, e consiglio de' nostri stabilisce il Monastero.

C Gio. Battista, e contentandosi Francesco del Balzo, che la donatione de' seicento
ducati, che (come s'è detto) egli haueua fatto alla destinata fondation del Mo-
nastero di S. Gio. Battista di Capua, fosse à questo di Napoli trasferita, e applica-
ta, essendosi sparso l'odore dell'esemplar monastica disciplina, e regolar osseruan-
za di questo venerando Monastero, sono concorse molte nobili persone à mona-
carsi in quello, con le limosine, e doti delle quali si è supplito alla compera del sito,
e alla fabrica di basteuol habitatione in luogo molto nobile nella strada di Co-
stantinopoli; quantunque nella venuta da Capua à Napoli, si posassero, e per molti
mesi dimorassero mediante l'aiuto dello stesso P. D. Marco in quel medesimo luo-
go, nel quale fù principiato, e fondato il Monastero di S. Andrea dalle sue quattro
Sorelle, riducendosi di nuouo alla primiera buona forma, e clausura, hauendo ha-

Ottiene li seicento ducati annuali per lo Monastero di Napoli.

D uuto il suo cominciamento sotto'l buon gouerno d'Alfonso Cardinal Gesualdo,
Arciuescouo della stessa Città, il quale per l'obligo della sua pastoral sollecitudine
vsò non poca diligenza intorno alla fondation di tre nuoui Monasteri di perfetta
osseruanza regolare, cioè questo di cui si parla, quello della santissima Trinità del-
l'ordine di San Francesco, e l'altro della Regola di S. Benedetto, il quale dal Car-
dinal Ottauio Acquauiua successore è stato trasferito nel Monastero di S. Petito,
e fattane vnione con quelle Monache d'esso, che hanno voluto restar à viuere nel
l'osseruanza della purità della lor Regola. Il qual Monastero di S. Petito in tem-
po del buon gouerno dell'ottimo Arciuescouo, e Cardinale Decio Carafa, è stato
trasferito in vn nuouo Monastero fuor della porta di Costantinopoli in sito di buo-
nissima aria, e di nobili habitationi, e di Palaggi circondato.

Fauorita dal Card. Gesualdo nella fondatione.

Decio Card. Carafa ottimo Arciuescouo.

E



A

Stimolate dal desiderio della vera osseruanza regolare alcune poche Monache, specialmente Suor Eufrosina di Silua, hauendo conferito la loro ispiratione, col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare con l'indirizzo, e aiuto di lui fondano l'osseruantissimo Monastero della Santissima Trinità. Cap. CXIII.

Religion di S. Francesco potentissima, ha più religiosi, che qual si sia altra.



RA gli altri singolarissimi doni, de' quali fù segnalatissimamente da Dio priuilegiato il Serafico Patriarca San Francesco, vno fu la marauigliosa moltiplication de' suoi Religiosi figliuoli (cosa in vero degna di particolare stupore) che in vna Regola professatrice di si gran pouertà, e austerità sopr'abbondasse nondimeno tanta moltitudine di gente, che à gara corresse a'imprenderla, e seguitarla; onde la Chiesa vniuersale hebbe questo Diuino fauore in tanta stima, quanta dimostra nell'oratione, che nel santo sacrificio della Messa, e nell'hore Canoniche ci rappresenta nella festa di questo santo glorioso, particolarmente dicendo. *Deus qui Ecclesiam suam Beati Francisci meritis fœtu nouæ prolis amplificas.* Questa amplificatione specialmente riluceua nella Città di Napoli, nella quale i Conuenti, e Monasteri del suo habito nell'vno, e nell'altro sesso, passano senza dubio il numero de' Conuenti, e Monasteri di qual si sia altro Ordine; ma trà essi quasi fra le Stelle vn Sole, risplende quello delle Monache sotto'l titolo di Gerusalemme, il quale, è più degno d'esser ammirato, che facile à esser imitato; nondimeno si come chi più s'auuicina al segno, è meriteuole di premio, quantunque non arriui allo scopo, così gli altri Monasteri, e specialmente quello della Santissima Trinità che s'è auuicinato all'osseruanza ammirabile del Monastero di Gerusalemme, è degno di lode particolare, e d'imitatione. Alla fondarion dunque di questo Monastero i nostri Padri volgendo gli occhi, si sono ingegnati dar indirizzo, e aiuto nel modo, che quì di sotto si dirà; perche essendo stato l'intento loro sempre di giouare all'anime, e non solo ritirarle dal peccato, e condurle all'osseruanza de' Diuini comandamenti, ma etiandio indirizzarle alla perfettione, ritrouandosi in Napoli nel Monastero di San Girolamo del terzo Ordine di San Francesco alcune Monache desiderose d'esser vere serue d'Iddio, e fra loro specialmente Suor Eufrosina di Silua, che nel secolo hebbe nome Donna Vittoria, la quale benche fosse stata prima da Laura del Tufo sua Madre disegnata per isposa à Emilio Caracciolo Conte di Biccari figlio vnico maschio di Ferrante Duca d'Airola, essendo conchiuso fra di loro con giurata, e solenne scrittura il futuro matrimonio: ella nondimeno preuenuta da eminentissima vocatione, voltate le spalle in tutto al Mondo, e rifiutate le nozze di questo secolo per lo desiderio di sposarsi al Celeste sposo, e non meno per certificar tutti, che in lei fosse ferma, e salda questa ottima, ed esemplar risolutione, che per isfuggir le molestie, le quali in simiglianti occasioni si sogliono da' parenti riceuere, e per mettersi meglio in sicuro, e leuarsi d'impaccio, tagliandosi con le proprie mani le già tanto coltiuate, e care chiome, quiui con molto feruor di spirito si monacò, e passati alcuni anni aspirando non meno ella, che alcune altre poche Monache dell'istesso Monastero alla perfetta osseruanza regolare, e sentendosi in ciò dalla coscienza grandemente, e di continuo stimolate, hauendo il lor desiderio, e stimoli conferito col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare in quel tempo Proposito della Casa de' SS. Apostoli, poi Vescouo di Bouino, e hoggi Arciuescouo di Chieti (di cui s'è detto, furono da lui ben consigliate, e indirizzate, e'l negotio fù dal medesimo con tal prudenza, destrezza, e religiosa maniera segretamente trattato con Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo, che per questo aiuto, e mag-

B

Monastero di Gerusaléme.

Monastero del la Trinità lodato.

C

D. Vittoria di Silua re usa le nozze del Conte di Biccari, e si fa Monaca.

D

Stimolata dal desiderio dell'osseruanza.

Con l'aiuto, e indirizzo del P.D.Paolo Tolosa fonda vn Monast. ro osseruante.

E

A maggiormente per la religiosa, e ardentissima voglia della stessa suor Eufrosina, che illuminata dal superno lume dal principio haueua promossa questa santa impresa in seruigio Diuino, e non mancaua à tutto suo potere di tirarla auanti per ridurla al desiderato buon fine, se n'hebbe finalmente il bramato intento; percioche imprendendo ella con grād'ardore questa degna opera, e tentando con molta diligenza ogni strada per recar ad effetto il suo religiosissimo desiderio di fondar vn nuouo Monastero di perfetta osseruanza regolare, in cui si potesse al Diuin seruigio con maggior sicurtà di coscienza perpetuamente attendere, dopo molte fatiche, e diligenze, s'ottenne ciò che si desideraua; e finalmente comperandosi con l'indirizzo, e consiglio dell'istesso P. D. Paolo segretamente alcune case nella strada detta di Costantinopoli in nome di Don Girolamo delli Monti Marchese di Coriglia-

B no stretto parente della detta suor Eufrosina, si cominciò il Monastero della Trinità, facendouisi la clausura, l'habitatione per lor seruigio, e la Chiesa per lo culto Diuino per modo di prouisione, e al meglio che fu possibile per all'hora. Il giorno poi, nel quale Santa Chiesa celebra la miracolosa conuersione del glorioso Apostolo S. Paolo, la stessa Suor Eufrosina insieme con Suor Fuluia Caracciola Sorella di Francesco Duca d'Airola, e con altre noue Monache professe, e con sei Nouitie, l'anno del Giubileo mille, e seicento partirono dal Monastero di S. Girolamo con la facoltà, che ottenuta n'haueuano per Breue di Papa Clemente Ottauo, e col religioso indirizzo del medesimo P. D. Paolo, e aiuto, e fauore d'Alfonso Cardinale Gesualdo Arciuescouo, vennero al nuouo Monastero della Santissima Trinità, e diedero principio alla nuoua riforma, habitando alcuni anni in detto

Si trasferisce con Suor Fuluia Caracciola, e con altre Monache al nuouo Monastero, e dà principio alla riforma.

C luogo, oue fecero col tempo progresso di bene in meglio, caminando di virtù in virtù, e riceuerono all'habito molte persone nobili, e d'Illustre sangue nate dell'istessa Città, le quali mosse dall'odore della lor religiosa vita, e buona osseruanza regolare, vi si sono monacate; si trasferirono poi tutte vnitamēte l'anno 1608. à gli 11. di Giugno, nel qual giorno si celebra la festa di S. Barnaba Apostolo, nel nuouo, e spatiosissimo Monastero, che con perfetta clausura cominciarono à edificare in vn luogo della Città, che volgarmente si chiama la Pedementina di S. Martino, ritenendo l'istesso titolo della Santissima Trinità, doue à gloria d'Iddio viuono con tal regolare osseruanza, che la Città se ne compiace, e ne rimane à pieno sodisfatta. E Ottauio Cardinale Acquauiua, buono, e zelante pastore mentre visse, l'hebbe in particolar affetto, e protettione, continuando hoggi ancora nella medesima

Il Monastero si trasferisce in luogo più spatioso.

Stimato dalla Città.

Protetto da' Card. Acquauiua, e Carafa.

D volontà il suo degnissimo successore Decio Cardinal Carafa, il quale si come è zelantissimo del buon progresso del suo gouerno, e vigilantissimo nella sollecitudine pastorale, così è ottimo conoscitore dell'vbidienza, dell'osseruanza, e dell'altre virtù veramente lodeuoli delle buone Religiose di questo venerando Monastero, con fare di esse, e dell'altre à loro somiglianti, grande stima, sapendo, che sono come eserciti della Chiesa militante, e da S. Cipriano chiamate *Portio illustrior gregis Domini*; e specialmente è ben consapeuole delle religiosissime qualità della sudetta Suor Eufrosina, e della gran parte, che hebbe nella fondation del Monastero stesso, di cui per li suoi meriti è stata fin'hora tre volte eletta Abbadessa, e l'vltima elettione è stata nel tempo, e con particolar compiacimento del medesimo Decio Cardinale Arciuescouo, che nella persona di lei co-

Decio Card. Carafa zelantissimo Pastore.

Stima le buone Religiose.

Conosce la virtù di Suor Eufrosina Abbadessa.

E nosce venir conseguentemente honorato, fauorito, e di bene in meglio promosso tutto il Monastero. Il quale non solo è stato da'fondamenti nobilmente e religiosamente edificato con ispatiosissimo giardino per aiuto, e solleuamento à poter perseuerare nell'austerità della buona osseruanza secondo l'istituto loro: ma etiandio accresciuto di basteuoli rendite, e arricchito di buoni suggetti, e di numero di Monache, le quali mosse dalla fama della lor religiosa osseruanza, di tempo in tempo vi si sono monacate; che di tutto è da renderne molte gratie

Religiose qualità del Monastero.

à No-

à Noſtro Signor Iddio, dalla cui mano benignilsima procede queſto, e ogni altro bene.

Nella riforma delle Monache di Napoli ha per lungo ſpatio di tempo vſato molta religioſa diligenza con notabiliſſimo ſeruigio Diuino il P. D. Marco Cherico Regolare per vbidire a'Sommi Pontefici, Siſto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. il quale finalmente la fece porre in eſecutione dall'Arciueſcouo Cardinal Geſualdo. Cap. CXIV.



Infettione e penalità riſultate dalla colpa originale.

CONCIOSIACHE tra l'altre infettioni, o penalità, che ſono riſultate quaſi frutti guaſti di corrotta radice dalla colpa originale de'noſtri primi parenti, vna fu, che la natura humana è rimaſa di tal maniera incoſtante, e al male inchineuole, che ſenza gli aiuti ſpeciali, ed efficaci della gratia non durano, e non ſi conſeruano le buone, e ſante ordinationi, e ſi raffreddano i virtuoſi proponimenti, e le Religioni ſteſſe quanto ſi voglia più bene ordinate, e oſſeruanti vanno col corſo de'tempi traſcorrendo dalla ſublimità de'colli, e da gli ſtretti ſentieri della perfettione pian piano per la via larga della rilaſſatione, la quale bene ſpeſſo trauiando trabocca finalmente alla cieca nella voragine della diſſolutione: quindi è, che la luce della Diuina gratia procedente dal vero Sol di Giuſtitia Chriſto Signor Noſtro non manca d'illuſtrare, e d'infiammar i cuori d'alcuni veri, e fedeli Miniſtri ſuoi, pungendogli con lo ſtimolo del zelo della gloria, e del ſeruigio di Dio, dell'honore, e dell'vtilità di Santa Chieſa, e della ſalute dell'anime, perche ſoccorrano à tanto male, e ſieno guide rette, e ſicure per ridurre gli erranti nel buono, e vero camino, mediante la via della neceſſaria, e ſanta Riforma. Onde i noſtri Padri Cherici Regolari non ſolamente ſi ſono molto adoperati nelle opere buone, e pie, delle quali in più luoghi ſi ragiona in queſta Iſtoria, e ſpecialmente nella fondation di molti oſſeruanti Monaſteri, e altri luoghi pij, ma nella Riforma ancora, e fra gli altri in particolare il P. D. Marco Paleſcandolo Cherico Regolare è ſtato in buona parte cagione con la ſua cariteuol diligenza, e religioſa ſollecitudine per ordine de'Superiori, che s'ottenneſſero quelle ottime ordinationi da'Cardinali della Sagra Congregatione ſopra i Regolari date ſotto il dì 2. di Giugno 1589. e riformate nel primo anno del Ponteficato di Papa Clemente VIII. ſotto il dì 12. di Luglio 1592. e diſtinte in Decreti cinquant'vno, che cominciano, *In quolibet Monaſterio non habeantur*, e finiſcono *Datum Romæ in Sacra Congregatione ſuper Regularibus inſtituta habita Domi Illuſtriſſimi & Reuerendiſſimi Domini Cardinalis Sanctæ Seuerinæ die 2. Menſis Iunij* 1589. nel qual tẽpo rimaſe il detto Cardinal Capo della ſteſſa Cõgregatione ſopra i Regolari per l'aſſenza del Cardinal Aleſandrino, che n'era il Capo, e come tale ritornato poi in Roma interueniua nella medeſima Congregatione, e fu preſente in tempo che furono reuiſti, e riformati i ſudetti cinquant'vno Decreti e gli ſottoſcriſſe nel ſeguente modo. *Frater Michael Bonellus Cardinalis Alexandrinus Epiſcopus Alban. Georgius Palearius Secretarius*: le quali furono ſtampate in Roma nella Stamparia Camerale, e anche ſi veggono ſtampate nella ſomma del Bollario di Stefano Quaranta Canonico di Napoli nel titolo *Monaſteria Monialium*; e queſte ordinationi da douerſi in perpetuo inuiolabilmente oſſeruare, ſono ſtate, e ſaranno la guida, la luce, e (ſi è lecito dire piamente) la reſurrettione della diritta, e vera diſciplina regolare delle Monache nella Città di Napoli; onde ſi può credere, che da particolar miſericordia, e prouidenza dello

Stimolo del zelo muoue alla riforma.

P. D. Marco procura l'ottime ordinationi dalla Congregatione de' Regolari circa la Riforma e vera oſſeruanza regolare delle Monache di Napoli.

L'ordinationi rieſcono ottime per la diſciplina regolare.

A Spirito santo fossero ispirate, e da così zelanti ministri procurate; nella qual impresa bisognò la fatica sua di più anni, poiche fin del 1587. il detto P. D. Marco Palescandolo diede principio à questa tanto buona opera per vbidire (come deueua) à Papa Sisto V. di santa memoria, il quale per l'ardente voglia, che haueua d'introdurre la buona osseruanza, e disciplina regolare in tutti i Monasteri delle Monache di Napoli, ordinò con suo Breue vna solenne visita di essi, deputando per quella, tre molto buoni Visitatori, cioè, Prospero Vitegliano già Vescouo della Città di Bisignano, il quale per la vecchiaia n'haueua risegnato l'amministratione, Carlo Baldino, che per li suoi meriti fu poi Arciuescouo di Sorrento, e'l sopranominato Padre D. Marco Palescandolo Cherico Regolare suggetto dotato di molta bontà, e d'eminente dottrina, e di lunga sperienza, e tutti tre vnitamente per vbidire al comandamento del Pontefice, s'affaticarono per lungo spatio di tēpo in visitar molti

P. Don Marco Prospero Vitegliano, e Carlo Baldino Visitatori delle Monache di Napoli.

B Monasteri, e diligentemente osseruar tutto quello, che pareua conuenirsi, e douersi proporre alla Santità di Nostro Signore, e di suo ordine alla sagra Congregatione de'Regolari, alla quale rimesse il negotio, e da quella furono poi stabilite le sopradette ordinationi, e comandatone l'inuiolabile, e perpetua osseruanza: ma perche l'impresa era per se stessa non poco malageuole, e difficile, trattādosi di perfettionar in tutte le Monache di Napoli, che sono in grandissimo numero l'attioni conuenienti à perfette Religiose, come ageuolmente si può scorgere da chiunque legge i sudetti cinquant'vno decreti, e perche parimente la materia della Riforma, suole in prattica riuscire molto ardua, e odiosa, e come à cosa assai importante, e al nostro capital nemico molto spiaceuole, egli che è il seminatore del gioglio, suol vegliare

La materia di Riforma riesce difficilissima in prattica.

C quando altri dorme per soffocarne il frutto, e per far delle sue, onde non mancò di seruirsi della mala preparation d'animo scoperta in molte Monache, le quali si rendeuano troppo difficili à spogliarsi de gl'inuecchiati mali habiti loro, di maniera tale che haueuano in horrore il riceuere nuoui modi d'insolita disciplina, che percio si valsero dell'appoggio de'proprij parenti, molti de'quali per tenerezza del parentado, e altri per incapacità nel conoscimēto del vero lor bene, in più d'vn modo spesse volte cōtro à lor medesimi lauorano, mētre pensano all'apparente bene delle persone per sangue lor congiunte adoperarsi; si che à questa riforma opponendosi, molto accrebbero le difficoltà; e fra tanto il sopradetto Vitegliano, si come prima per la grauezza de gli anni l'amministration del Vescouado haueua rinūtiato, così poi questo per l'impedimento dell'vdito dall'estrema sua vecchiaia cagionato, fu

Parenti delle Monache pensando giouar loro, nuocono.

D costretto à rinuntiare questo peso di Visitatore, il quale di voler del Papa, rimase in tutto sopra gli homeri de gli altri due colleghi, i quali di mano in mano proponeuano tutto quello, che hauea bisogno d'esser digerito, e ordinato auanti al Cardinale di Santa Seuerina, che d'eminētissimi talenti era dotato, e in simiglianti Ecclesiastici, e spirituali affari molto sperimentato, e al detto P. D. Marco in particolare col merito dell'vbidienza conuenne tre volte far viaggio da Napoli à Roma, e trattar co'Cardinali della detta Sagra Cōgregatione; ma per diuerse burasche, non fu possibile in vita di Papa Sisto condurre al desiato porto il Nauilio, che portaua questo importantissimo negotio di Riforma, con tutta la fatica durata da ambedue i detti Visitatori, i quali continuarono appresso d'attenderci per ordine della stessa Sagra Congregatione, non ostante l'essere stato eletto Carlo Baldino Arciuescouo di Sor-

Visitatori propongono al Cardinal Sāta Seuerina le cose, che hanno bisogno d'esser digerite circa la visita.

E rento da Papa Gregorio XIV. dopo la cui morte, e dopo quella d'Innocentio IX. essendo stato assunto al Ponteficato il Cardinal Ipolito Aldobrandino col nome di Clemente VIII. ritornò per lo stesso effetto la quarta volta à Roma il P. Palescandolo, e trattò con sua Santità questa medesima Riforma, che le fu molto à cuore, e ne fece con l'attioni manifesta dimostratione per lo zelo grande, e per lo spirito particolare di regolar Riforma, che da Dio haueua riceuuto. Onde nel principio del suo primo anno, facendo il detto P. D. Marco esatta relatione di quanto occorreua

P. Don Marco torna à Roma la quarta volta, e tratta con Papa Clemente della Riforma, di cui la Santità sua era zelantissimo.

di riferire per torre, e leuare le cattiue vſanze, e per introdurre la buona diſciplina, e A
oſſeruāza regolare ne' Monaſteri di quella Città, la Santità ſua diede ordine alla detta Cōgregatione di quāto deueua ſtabilire; per lo che riuſcirono le ſopradette ordinationi, le quali furono conſegnate à gli ſteſſi due Viſitatori Apoſtolici, acciochè ne ſollicitaſſero l'intera, e ſpedita eſecutione, ma perche l'impreſa riuſciua per ſe ſteſſa molto malageuole, trattādoſi di metter in prattica l'oſſeruāza di quei 51. decreti così ſtretti, come per eſſi, (che ſono come ſi è detto ſtāpati) ſi può vedere, mediāti i quali ſi riduceſſero à ſtato di perfettione, per quāto era poſſibile, tutte le Monache di Napoli, che ſono in numero moltiſsime, e in potere vigoroſiſsime, non fu poſsibile così preſto dar cōpiuta eſecutione alle ſopradette ordinationi, maſsimamente per l'oſtacolo de' parēti, che fomētauano, e fauoriuano le Monache appreſſo i Superiori; ma finalmēte come piacque à Dio, ſotto la cui protettione, e particolar prouidēza ſtan B
no l'impreſe buone, e lodeuoli, Alfonſo Cardinal Geſualdo Arciueſcouo per ſodisfare al debito della ſua paſtoral cura, e ſollecitudine, fece ogni vfficio, e ſforzo à lui poſsibile perche la detta riforma co' ſuoi decreti foſſe da tutti i Monaſteri riceuuta, anteponēdo il Diuin ſeruigio al guſto, ò diſguſto della Città di Napoli, la quale per lo deſiderio d'ottener gratia che foſſe in alcuni decreti moderata, e in tāto per differir la detta eſecutione, mādò à Roma per ſuo Ambaſciadore allo ſteſſo Papa Clemēte, Ceſare Miroballo Marcheſe di Braccigliano, ſuggetto di valore, e per honorate qualità riguardeuole, il quale dopo hauer per buono ſpatio di tēpo in Roma negotiato, alla fine non potè ottener più oltre che vn poco di cōpaſsioneuole, e benigna moderatione ſolamēte in alcuno di quei decreti, che alle Monache pareua più malageuole ad oſſeruare, volēdo la Sātità ſua, che nel reſto ſi oſſeruaſſe la detta riforma, nō ſolamēte come gioueuole molto, ma come neceſſaria al buono ſtato Monacale, e nō fintamente religioſo, e regolare. E chiunque vorrà reſtarne più informato C
legga la lettera d'Aleſandro Cardinal di Firēze Capo della medeſima Sagra Congregatione, ſcritta in riſpoſta al Cardinal Geſualdo Arciueſcouo, e la dichiaratione fatta dallo ſteſſo Pontefice Clemēte VIII. Onde il ſopradetto zelante Cardinal Geſualdo Arciueſcouo, ordinò che tutte le Monache, le quali erano all'hora, e quelle che per l'auuenire ſi haueſſero d'ammettere alla ſolenne profeſsione, foſſero tenute accettare, e promettere l'oſſeruanza della detta Riforma, altrimenti non ſi ammetteſſero alla profeſsione, nè tampoco ſi riceueſſero all'habito Monacale.

Di ordine di Papa Clemente VIII. ſi ſtabiliſcono l'ordinationi della Riforma delle Monache.

Alfonſo Cardinal Geſualdo s'affatica per l'eſecutione della Riforma.

Napoli manda il Marcheſe di Braccigliano à ſua Santità per differir, e modificar la Riforma.

Non s'ammette alla profeſſione, chi non accetta la Riforma.

Nè mi pare in queſta occaſione di deuer paſſar cō ſilētio, che il ſopradetto Papa Siſto V. haueua ordinato a' medeſimi Baldini poi Arciueſcouo di Sorrento, e al P. D
Paleſcādolo Cherico Regolare la viſita di tutti i Monaſteri delle Monache dell'antica, e nobile Arciueſcoual Città di Salernò, i quali ambedue molto accuratamente adēpirono la volontà del Pontefice, e condotta che hebbero àperfetto fine la detta viſita, cō eſatta diligenza, e fedeltà riferirono cōpitamente il tutto alla ſopradetta Sagra Congregatione, la quale ne fece cōſapeuole il Papa, che reſtò molto ben ſodisfatto della diligēza, e accurata opera de' ſopradetti Apoſtolici Viſitatori. Ma ſopragiungēdo poi la morte del medeſimo Papa Siſto, reſtò il negotio imperfetto fin al principio del Ponteficato di Papa Clemēte, il quale volle eſſer informato, e pienamente ragguagliato dal detto P. D. Marco Cherico Regolare di quāto era occorſo, e faceua biſogno, e finalmēte ordinò, che amēdue i ſopradetti Viſitatori deueſſero ritornare à Salerno per l'eſecutione di quanto fu in detta viſita decretato; ma E
perche il P. D. Marco era ſtato dalla noſtra Religione eletto Propoſito di S. Siro di Genoua, e per eſeguir l'vbidienza era già arriuato in Roma, il Sōmo Pontefice, e la Sagra Congregatione de' Regolari, gli cōmandarono, che ritornaſſe à Napoli, e fecero ſapere queſta lor volontà al P. D. Eliſeo Nardini Generale, onde ritornato in Napoli ſi conferì inſieme co'l detto Baldini Arciueſcouo di Sorrēto à Salerno per l'eſecutione di quāto in detta viſita era ſtato decretato; e tutto fu da loro puntual-

Il Baldini, e'l Paleſcandolo d'ordine di Siſto V. viſitano tutti i Monaſteri di Monache di Salerno.

Rimandati da Papa Clemente VIII. ſoppr imono cinque Monaſteri.

mente

A mente eseguito fin dell'anno 1592. nel Mese di Settẽbre, e per adẽpimento dell'ordine dato loro, soppressero per allora, fin che si facesse pianta nuoua cinque di quei Monasteri, e trasferirono le Monache ne gli altri tre, che restorno; (e sino al giorno d'hoggi gl'istessi solamẽte perseuerano) perche meglio così vnite hauerebbero adẽpito la buona osseruanza regolare, e vno de'cinque Monasteri estinti cioè S. Sofia, la Santità sua lo concesse poi a'Padri della Compagnia di Giesù per farne vn lor Collegio, e con quella occasione furono introdotti in Salerno, ch'era desideroso di goder i frutti buoni, ch'eglino producono à gloria d'Iddio, e salute dell'anime, non solamente in Italia, e nelle tre principali parti del Mondo conosciuto da gli antichi, ma in quelle ancora, che di nuouo si sono scoperte, e conosciute. E finita la sopradetta visita, e sua intera esecutione, con particolar sodisfacimento del Conte B di Miranda Vicerè in quel Regno, il quale grandemente se ne compiacque per lo seruigio Diuino, che ne risultaua, il P. D. Marco per adempire l'vbidienza impostagli dalla sua Religione, andò in Genoua à esercitar la Propositura in S. Siro.

Padri Gesuiti ottengono la Chiesa di S. Sofia per farne vn Collegio.

Fanno frutto in tutte le parti ancorche rimotissime.

Affaticandosi di continuo nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari per la salute dell'anime, risplende anche la lor carità, e religiosa diligenza nella fondatione, e amministratione d'alcuni Oratorij de'Secolari, e nelle opere buone, che in quelli si esercitano, etiandio nella Compagnia detta de'Bianchi. Cap. CXV.



C ERA gli altri rimorsi, che quasi punture d'aspidi insanabili traffigeranno gl'infelici reprobi in quella grande, e grandemente amara giornata del Giudicio Vniuersale, e successiuamente per tutti i secoli dell'eternità, vno asprissimo, e disperatissimo sarà il conoscere, e sensatamente vedere la presenza del giudice, e l'oggetto della sua humanità, circa la quale così facilmente, e conueneuolmente hauerebbero potuto esercitare atti d'amore, d'vbidienza, e di gratitudine, e renderlo non solo placabile, e misericordioso (ma si è lecito dir piamente) partiale, e pieghe-uole à dar la sentẽza della benedittione della vita, e della gloria sempiterna. Questi atti, (come di sua propria bocca per l'Euangelista S. Matteo ci hà palesato) consistono specialmente nelle opere della Misericordia prouocatrici à vicendeuole misericordia, hauendo il medesimo Signore, e Padre delle misericordie chiaramente det-D to. *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur.* Fra queste opere di misericordia, vna molto nobile, e principale si è quella del visitare, e aiutare le pouere persone carcerate, le quali come che ò per debiti, ò per delitti si ritrouino dentro à quelle miserabili mura, e dure ferrate racchiuse, nondimeno ci rappresentano l'humanata persona del Giudice pronuntiante: *Quod vni ex his minimis fecistis, mihi fecistis, in Carcere eram & visitastis me*, ricordeuole, che per pagare alla Diuina Giustitia il debito d'Adamo nostro Padre, al quale noi figli e heredi erauamo tenuti, si degnò quasi carcerarsi nelle viscere della Sacratissima Vergine, dicendo S. Ambrosio: *Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis Vterum*, e per sadisfare a'nostri attuali delitti, si lasciò prendere, legare, condurre à Tribunali ingiusti, e iniqui, e condannare alla vituperosa, e penosissima morte della Croce, rimẽ-E branza, che sarà a'dãnati di intolerabile rimprouero, e rinfacciamẽto, e di vergogna, cõfusione, e pena quasi maggiore, che fosse lo stesso Inferno: (*Quis mihi hoc tribuat*) in rappresentatione di costoro disse il S. Iob: *Vt in Inferno protegas me, & abscondas me donec pertranseat furor tuus?* A queste verità pensando i nostri Padri hanno per aiuto delle persone secolari nella Casa di S. Paolo formato vn Oratorio sotto'l titolo del Santissimo Crocefisso, doue ragunandosi circa cento huomini fra nobili, e Cittadini, si esercitano in frequentar i Santissimi Sagramenti della Confessione,

A'dannati è gran pena il nõ hauer esercitata la carità co'bisognosi.

Matth. 25.

Matth. 5.

Ricordanza della passion di Christo penosissima à dannati.

Iob c. 14.

Oratorio in S. Paolo di cento persone.

Procura la liberation de' condennati in galera, e de' carcerati.

e Communione, e nell'Oratione mentale, e in altri spirituali esercitii, ma particolarmente hanno per proprio istituto il procurar la liberation di coloro, che hauendo finito il tempo della condennatione in galea, restano in sì miserabile seruitù per mancanza di chi parli, e con pacienza lunga s'affatichi per loro, e paghi quei pochi danari, che si deuono per tal effetto, e simigliantemente il procurar la scarceratione di quei poueri debitori, che nelle prigioni dimorano per non poter sodisfar a'lor creditori, e priui della tanto amata, e inestimabil libertà, patono disagi, e stentano, correndo tal hora pericoli grandi, e pregiudicij nella sanità, e nel lor poco hauere, e quelche maggiormente importa nell'honore, e nell'anima delle pouere lor famigliuole. Ma perche bisognano per l'occorrenze dell'istess'Oratorio, e per l'altri sopradetti effetti molti danari, i pietosi Fratelli di questa Compagnia ne fanno spontanea, e caritatiua contributione, tassando ciascuno se stesso, e ogn'anno accogliendone, e sborsandone qualche determinata somma per opere così buone, e à Christo Signor Nostro così accette, e da sua Diuina Maestà commendate, e premiate, come si legge, in S. Matteo nel sopracitato luogo: *Quod vni ex minimis meis fecistis mihi fecistis*, e altroue promise dar il premio à chi non solo per amor suo, ma di qual si sia de'suoi discepoli, desse pur vn bicchier d'acqua fredda. E oltre alcune limosine à questa pia opera donate, e applicate, volendo la pijssima D. Costanza del Carretto Doria Prĕcipessa di Sulmona figlia di Marc'Antonio del Carretto Prencipe di Melfi, Grande di Spagna, per seruitio di Dio, cōseruatione, e accrescimento dell'istessa opera, dar lor maggior commodità, e accioche maggiormente si potesse dar aiuto à queste persone tanto bisognose, cōfidata nella carità de'Fratelli dello stesso Oratorio, e nella sopra intendēza de'nostri Padri, che puntualmente hauerebbero eseguita la volŏtà, e dispositione sua, ne'Codicilli frà l'altre molte limosine lasciò loro dieci mila ducati, ordinando, che i frutti d'essi perpetuamente s'impiegassero in queste pie opere, cioè le rendite di sette mila ducati per l'aiuto della scarceratione de'poueri debitori, i quali non potendo pagar i lor debiti, erano costretti di starsene, e macerarsi nelle carceri lungo tempo, e i frutti de'rimanenti tre mila ducati per aiuto della liberation de'condennati in galera, per li quali finito il termine prefisso, loro fà bisogno pochi danari, ma se bene di persone di molta carità, paciēza, e destrezza, che maneggino il negotio per liberargli cō effettò. Desiderosi parimente i Padri di moltiplicar gli esercitij spirituali, e accrescere il numero, e'l feruor delle persone secolari ogni hor più, e in più luoghi, hāno fatto altri Oratorij non solamente in Napoli nelle due nostre Case de'SS. Apostoli, e di S. Maria de gli Angeli, ma etiandio in molte altre Città, e in questi Oratorij si esercitano i fratelli con la guida de'nostri Padri, non solamente in quelle opere di virtù, e di merito, che appartēgono al profitto dell'anime loro, ma in molte opere di pietà, e di giouamēto dell'anime, e de'corpi, de'prossimi; onde bisognarebbe più lungo discorso per raccontarle, che nō è al presente luogo proportionato, ò necessario.

Capi. 25.

Riceue da D. Costanza del Carretto diecimila ducati per aiuto dell'opere pie.

Cherici Regolari istituiscono Oratorij fruttuosi in molte Città.

Sono stati simigliantemente buona cagione insieme co'Padri della Compagnia di Giesù, che nella stessa Città di Napoli si mantenesse, e caminasse di bene in meglio vn opera, la quale (per riferirla breuemente) è di gran carità, molto fruttuosa, e necessaria, detta volgarmente la Compagnia de'Bianchi, il qual nome prese dalla lor candida veste, con titolo di Santa Maria Succurre miseris, che nell'anno 1519. del mese d'Aprile hebbe principio in vn Oratorio dentro il Chiostro di San Pietro ad Ara con l'indirizzo del P. D. Calisto da Piacenza Canonico Regolare, soggetto di bontà, e dottrina dotato, e poi nell'anno 1524. a'7. d'Agosto mutando residenza l'istessa Compagnia si trasferì nel luogo, nel quale fin hora si ritroua di Santa Maria del Popolo volgarmente detto de gl'Incurabili, alla cui opera diedero aiuto i nostri Padri Cherici Regolari infin dal principio, che cominciarono ad habitare in Napoli l'anno di Nostro Signore 1533. inuitati da'fratelli dell'istessa Com-

Insieme co'Padri Gesuiti dāno aiuto notabile alla Cōpagnia de'Biāchi.

Cōpagnia de'Bianchi è istituita dal P. D. Calisto Canonico Regolare.

A Compagnia, alcuni de' quali hebbero non poca parte, specialmente Gio. Antonio Caracciolo Conte d'Oppido, di cui s'è detto, in procurar efficacemente la venuta loro in Napoli à seminar il seme della parola di Dio, e dell'altre opere buone, e sono stati poi di continuo in aiuto, così di quest'opera à Nostro Signor Iddio tanto grata, come per la conseruation, e accrescimento di numero, e di feruor di spirito di coloro, che l'amministrauano insieme co'sudetti Padri della Compagnia di Giesù, i quali nell'anno 1551. cominciarono ad hauer luogo in Napoli, e i nostri con Monsignor Minturno (che per la sua letteratura, e bontà fù prima Vescouo d'Vggento, e poi di Cotrone) fin dell'anno 1550. haueuano già formato i Capitoli, e Statuti, che nel mese di Giugno del medesimo anno nouamente da'vecchi furono riformati, e accresciuti nel modo, che nella stampa si leggono fin al giorno
B d'hoggi in quella Compagnia (come io medesimo hò più volte inteso da gli antichi Fratelli di quella) le cui persone ancorche in quel tempo fossero quasi tutte secolari, nondimeno come di molte Christiane virtù ornate per mezo de'nostri Padri, e di quei della Compagnia di Giesù parimente nella medesima Compagnia de'Bianchi di tempo in tempo introdotte, e riceuute, attendeuano con molto frutto à molte opere pie, specialmente à confortar, e aiutar à ben morire i delinquenti, che sono condotti ad esser giustitiati assai spesso in Napoli, e tal volta ne gli altri luoghi conuicini, porgendo loro in tanto estremo bisogno l'importantissimo aiuto, che in tal occasione si richiede, con gran carità, esquisita diligenza, edification del prossimo, e (quel che più importa) con molto seruigio Diuino, e giouamento di quei meschini, che hauendo menata vita licentiosa, e dissoluta, ed essendo mal au-
C uezzi, era necessario a'Fratelli della Compagnia, che etiandio mortificando grandemente se stessi con tal esercitio, durassero in ciò molta fatica, e senza comparatione molto maggiore di quella, che chi nō l'esperimenta, se la può facilmente imaginare. E in oltre souueniuano alle necessità dell'abbandonate donne strette parenti di quegli afflitti, e miserabili giustitiati, maritandone tal volta alcune con particolar limosina da pagarsi ogni anno à questo fine per atto publico destinata, e applicata, la quale straordinaria carità non si può esprimere quanta consolatione recasse, e quanto buona dispositione al ben morire di quei pouerelli in tanto estrema calamità ridotti, e di più ministrauano aiuto per la scarceratione, e liberatione de'poueri debitori, pagando tutto quel poco, che per tal effetto bisognaua, con assegnamento perpetuo di danari all'istesso fine lasciati, e donati; le quali ope-
D re pie quantunque infin all'anno 1583. fossero esercitate da'Fratelli dell'istessa Compagnia, che erano di numero poco più d'ottanta, de'quali circa quindici erano Ecclesiastici, gli altri fuor che alcuni pochi, ma molto honorati, e virtuosi Cittadini, erano tutti nobili, e frà lor molti della prima nobiltà, i quali vnitamente con Christiano, e caritatiuo affetto, e con molta sollecitudine attendeuano ad esercitare nō solo quāto s'è detto, ma di più ancora s'impiegauano in mortificare le persone loro con la fatica, e con l'humiltà dell'opera, andando etiandio ogni Sabbato per qual si sia qualità di tempo buono, ò cattiuo, molte coppie di loro vestiti di sacco per le Cōtrade di tutta quella sì ampia Città secondo il cōpartimēto disegnato da' lor Superiori, cercando con le cassette in mano le limosine, che poi erano al destinato fine rettamente distribuite; nondimeno dallo stesso anno 1583. infin ad hoggi,
E è con pietà amministrata solamente da persone Ecclesiastiche, e quasi tutte dell'Ordine Sacerdotale, ma senza comparatione di molto minor numero, che prima, le quali essendo per loro stesse istrutte, e ben ammaestrate, non hanno così bisogno dell'altrui aiuto, come occorreua in tempo di quei secolari, ancorche fossero suggetti dotati di molta bontà, e d'altre Christiane virtù ornati.

Compagnia de'Bianchi aiuta à ben morir i condennati à morte.

Souuiene le strette parenti de'giustitiati, e ne marita alcune.

Libera i carcerati per debito.

Va ogni Sabbato cercādo limosine per la Città.

Oltre all'opere di pietà, che esercitano le sudette due Compagnie, in aiuto delle quali i nostri Padri si sono impiegati (come s'è detto) hanno ancora hauuto insie-

me co'Padri della Compagnia di Giesù non picciola parte nella fondation in Napoli dell'opera del Monte della Misericordia, il qual è risultato in molto seruigio Diuino, e in grande, e euidentissimo giouaměto del prossimo, perche abbraccia con grandissima diligenza, carità, e spesa, non solaměte tutte le sette opere corporali, ma etiandio s'estěde la carità de'fratelli, che l'amministrano nelle opere della Misericordia spirituali, nella cui pijssima impresa s'impiega molto numero di persone ancora delle più principali, e riguardeuoli in quella Città, le quali s'affaticano in così lodeuole e pio esercitio, e non con le mani vote. Quindi è, che questo Monte in pochissimi anni che è stato fondato, cioè dall'anno 1601. che hebbe debile principio, come sogliono hauere molte opere à Dio grate, specialmente nella Città di Napoli, hoggi possiede in tanto poco spatio di tempo circa ottanta milia ducati, oltre altretanti che possederà dopo la morte della Marchesa di Chiusano, la quale n'è vsufruttuaria durante la sua vita per dispositione fatta dal Marchese Federico Tomacello Capece suo marito, che istituì, e lasciò herede il detto Monte, il quale dalla sua fondatione in quà nelle stesse opere della Misericordia, hà speso come per li suoi libri apparisce più di ducati sessantasette milia, impiegădogli in esercitar tutte le sopradette opere che da Nostro Signor Iddio ci sono tanto espressamente lodate, e commendate, riceuendole in persona propria, come dice sua Diuina Maestà in S. Matteo. *Quod vni ex minimis meis fecistis mihi fecistis*. Et oltre la parte ch'hebbero alcuni de gli stessi nostri Padri Cherici Regolari col consiglio, e con la presenza personale nel principiare di questa tanto lodeuole, e buona opera, non hanno mancato di giouarle appresso, come hanno fatto, e fanno etiandio molti buoni Religiosi d'altre Religioni osseruanti, e in particolare l'hà ministrato aiuto il P. D. Girolamo hoggi Arciuescouo di Rossano della nobilissima famiglia Pignatella Cherico Regolare, carnal Fratello di Dianora Prencipessa di Castiglione, di Vittoria Duchessa di Laurino, e di Zenobia Marchesa di Chierchiara. Fu questo Padre con eminente vocation chiamato al seruigio Diuino, e voltando le spalle al Mondo si fece Religioso de'Cherici Regolari ne'SS. Apostoli, non ostanti le straordinarie diligenze d'Isabella Caracciola sua troppo amoreuol Madre, le quali furono tante, e tali che gli conuenne andar da Napoli à Roma a'piedi Santissimi di Papa Gregorio XIII. per certificar la Santità sua della vera, e risoluta sua volontà, il quale non permise che fosse impedito, ò disturbato. E passati alcuni anni dopo la di lui professione, successe la morte di Fabio Pignatello suo Fratel carnale che per codicilli chiusi, e sigillati, rogatone Fabio Romano publico Notaio, lasciò à esso P. D. Girolamo che deuesse distribuir notabil somma di denari secondo l'ordine, e modo à lui dato in voce per la confidenza, che di lui (come di buon Fratello, e fedelissimo Religioso) hauuto haueua, per la quale gli diede anche ampia potestà di poter dichiarare la volontà del Codicillante, e di sostituire, nominare, e porre in suo luogo qualche altra persona per eseguire la volontà dello stesso Fabio, il quale volse che la persona dal suo Fratello nominata, hauesse, e vsar potesse la medesima autorità, che al P. D. Girolamo dato haueua. Di modo che quanto si fosse dichiarato per detto D. Girolamo, o per quell'altra persona da nominarsi da lui, si deuesse inuiolabilmente eseguire: che perciò nell'anno 1605. a'25. del Mese di Marzo per volontà dell'istesso P. D. Girolamo fu applicata, e donata al detto Monte della Misericordia alcuna somma di denari, acciò che si fondasse vno Spedale nell'Isola d'Ischia per seruigio delle persone pouere, tanto Ecclesiastiche quanto secolari, che per le loro necessità sogliono quiui concorrere ogni anno in gran numero à prender i rimedij d'arena, e de'bagni, che sono à varie, e diuerse infermità molto gioueuoli, e opportuni, il quale Spedale (Dio gratia) fu appresso i bagni di quell'Isola con fabrica assai conueneuole edificato, oue concorrono molte persone, e particolarmente Religiose d'osseruanti Religioni, inuiate da loro Su-

Monte della Misericordia. Padri della Compagnia di Giesù.

Il Monte ha ottanta milia ducati, e n'ha uerà altretanti alla morte della Marchesa di Chiusano.

Ha speso ducati sessantasette milia in pochi anni.

Don Girolamo Pignatello Cherico Regolare Arciuescouo di Rossano.

Applica alcune migliara di ducati al Monte per la fondation d'vno Spedale in Ischia.

A B C D E

A periori secondo che il bisogno ricerca per curarsi dalle malatie acquistate per l'au-
sterità, e asprezza della lor religiosa vita, e sono in quelle riceuute, curate, e spesate
gratiosamente con molta carità, e con modo ben ordinato per la buona ammini-
stratione de' Gouernatori, e Ministri dell'istesso Monte, e nell'istromento, e accetta-
tion di detto donatiuo con alcune particolari conditioni per la parte del Monte
interuennero, e s'obligarono due Gouernatori d'esso, cioè Gio. Battista Seuerino, e
Cesare Sirisale nobili Napolitani, i quali frà gli altri erano stati parimente de' primi
nella fondation di detto Monte della Misericordia, nè risparmiarono fatica, nè
tampoco mancarono d'vsar ogni diligenza in promouere quest'opera tanto grata
à Nostro Signor Iddio, e tanto gioueuole al prossimo, e vno d'essi, cioè Cesare Siri-
sale (come in altra occasione s'è detto) insieme con Camilla Capece Piscicella, sua
B moglie cõ iscãbieuol cõsentimẽto si risoluerono lasciar il Mõdo, e gli affetti di quel-
lo, e così dedicarsi à vita regolare per desiderio di poter cõpiutamente attendere al
seruigio di Dio, e alla salute dell'anime loro, e viuere più sicuramẽte sotto l'osseruãza
de' tre religiosi voti, e rinchiudersi l'vna nella clausura dell'osseruãte Monastero del-
la Trinità del terzo Ordine di S. Francesco, e l'altro pigliãdo l'habito, e dopo il No-
uitiato facẽdo la solẽne professione nella nostra Religione de' Padri Cherici Rego-
lari nella Chiesa de' SS. Apostoli di Napoli, potendosi verisimilmente credere, che
N. Signore Iddio largo, e liberalissimo rimuneratore habbia loro conceduto gratia
di così gran dono, come questo è, d'hauer chiamato questa felice coppia à nozze
più sublimi, nelle quali si sposano l'anime Christiane col Rè del Cielo, e si riceue
(come quasi per dote) finalmente lo stesso Regno Celeste, delle quali parlando S.
C Gio. Euangelista nelle sue riuelationi dice: *Beati, qui vocati sunt ad Cœnam nu-
ptiarum Agni*. Tanto è beata la sorte di coloro, che da douero si dedicano al serui-
tio di Dio, *cui seruire regnare est*, come ben dice Santa Chiesa, e come si può pensa-
re, che vedesse quel grande Arciuescouo di Fiorenza Santo Antonino, il quale
mentre staua nell'vltimo transito da questa misera alla beata vita, si conosceua dal
mouimento delle sue labbia, che proferiua, e replicaua alcune parole, le quali fi-
nalmente da chi s'accostò alla bocca, furono intese esser queste: *Verè seruire Deo,
regnare est, verè Deo seruire, regnare est*, vedeua all'hora in quel punto, *quando re-
uelantur abscondita tenebrarum*, questo Santo glorioso il Regno, che gli staua ap-
parecchiato, e la via per la quale era à quello per arriuare, e conosceua, e confes-
saua in verità, che l'hauer seruito à Dio altro non era, che l'esser trapassato da vn
D Regno temporale, in cui ne' giusti regna la ragione sopra le passioni, e Dio sopra
la ragione, essendo scritto *Regnum Dei intra vos est*, à vn Regno eterno, in cui re-
gna Iddio ne' serui suoi, *in omnibus, & per omnia*, e in lui, e con lui regnano essi anco-
ra, hauendo sua Diuina Maestà detto, *Volo Pater, vt vbi ego sum, illic sit, & minister
meus, & ego dispono vobis sicut disposuit mihi Pater meus Regnum, vt edatis, & biba-
tis super mensam meam in Kegno meo, & sedeatis super Thronos iudicantes duodecim
tribus Israel*. E questa prerogatiua appartiene anche in vn certo modo a' Religio-
si veri, secondo la risposta fatta da Nostro Signore à San Pietro, il quale haueua
detto: *Ecce nos reliquimus omnia, &c. Amen dico vobis, quod vos qui sequuti estis me
in regeneratione cum sederit Filius hominis, sedebitis, & vos, &c.* Puossi piamente spe-
rare, che à sì gran mezo di predestinatione habbia disposto questi consorti di que-
E sto Regno la Diuina misericordia per guiderdone dell'opere loro Christiane, e vir-
tuose, e particolarmente da Cesare Sirisale impiegate nella detta santa impresa
del Monte della Misericordia. E quanto a' talenti, e alle religiose qualità del su-
detto P. D. Girolamo Pignatello, hoggi Arciuescouo di Rossano, per cagione delle
quali si è molte volte la nostra Religione seruita della persona sua, non si dice altro
in questo luogo per non offender la modestia, e virtù sua sopraiuendo egli ancora
in questa nostra vita mortale.

Gio. Battista Seuerino.

Cesare Sirisale, e Camilla Piscicella cõsorti si fanno Religiosi.

Apoc. 19.

Luc. 17.

Regno, e felicità di chi serue à Dio con vero cuore, e notabilissima sentenza detta da S. Antonino morendo.

Lucæ 22.

Prerogatiua de' Religiosi.

Pia cõsideratione.

Zelo

A

Zelo, uigilanza, e opera de'nostri Padri circa la Religione, e conseruatione della purità della santa fede, e dell'estirpation delle nascenti heresie, e superstitioni in Napoli particolarmente, e anche in Venetia, e delle missioni fatte da'Sommi Pontefici in diuersi luoghi à questo effetto del Padre Don Bernardino Scotto, e del Padre Don Tomaso Goulduello. Cap. CXVI.



'OCCHIO de'nostri Padri, si come è stato aperto in rimirar al vero seruitio di Dio nelle sopradette cose, e in altre ancora, così è stato sempre vigilante in ouuiare à gl'impedimenti di quello (per quanto essi hanno potuto) e specialmente nella materia importantissima B della santa fede Cattolica; onde quando è occorso alcun pericolo di Seminatori del Loglio di falsa dottrina, à tutto lor potere si sono ingegnati di portarsi da veri, e legitimi figli del lor zelãtissimo, e Santissimo Padre Paolo Papa Quarto, il quale fù quasi vn fulmine del Cielo contro l'Infernal mostro dell'heresia. E dopo che da Paolo Terzo fù promosso al Cardinalato, valendosi dell'occasione, e della porta, che gli apriua quella degnità, e autorità per meglio seruire à Dio, specialmente in questo importantissimo articolo di mantenergli in fede sana, e incorrotta la Christianità tutta, e l'Italia in particolare; s'ingegnò à tutto suo potere d'vsar questo ingresso, e credito nell'orecchio del Pontefice à persuadergli l'importanza, e necessità di fondar, e formare vn Tribunal solo, e supremo del santo Vfficio nella Città di Roma, in cui si conoscessero tutte le cause appartenenti à esso, e non restassero sotto la cognitione di più, e diuersi Tribunali, come fino à quel C tempo si costumaua; il quale secondo lo spirito, il zelo, il consiglio, e la diligenza di questo à Dio, e alla santa Sede Apostolica fedelissimo Cardinale, fù dallo stesso Papa Paolo Terzo istituito primieramente, e poi dal medesimo Cardinale assunto al Ponteficato, fù ridotto nell'osseruanza, fermezza, e perfettione, che hoggi si vede, e stabilito, e ornato di opportuni, e conuenientissimi priuilegij, ordini, e constitutioni, sopra che non dirò altro, hauendone parlato più distesamente nella mia Historia, e parimente in questo supplimento. Sentendo dunque i nostri lo stimolo di tal zelo ne'petti loro, come di veri, e legitimi figliuoli per successione hereditaria trasmesso, non vogliono da Padre sì generoso degenerare. Quindi è, che nella D Città di Napoli hebbero gran parte nel discoprirsi, e nel rimediarsi con l'autorità de'Superiori competenti al pestifero veleno sparso dall'empio, e perfido heresiarca Valdessa di nation Catalano, e parimente nel tempo dell'ottimo gouerno dell'Arciuescouo Mario Carafa Pastor vigilantissimo, s'adoperarono acciò si scoprisse, e s'estiparsse l'heresia d'alcuni altri d'altra natione, i quali sotto apparenza di Cattolici, haueuano segretamente, e per molti anni osseruato i riti dell'Hebraismo, e Giudaizzauano, e etiandio s'affaticarono in rimediare à vn altro stranissimo, e grauissimo caso d'heresia occorso l'anno 1582. contro la verità Cattolica nella materia del Santissimo Sagramento dell'Altare, e in tutti gli altri abomineuoli accidenti occorsi di sortilegij, incantesmi, con suffumigij, sagrificij, culto, e honori dati a'Demonij dell'Inferno, si come più distesamente s'è detto nel cap. cinquantesimo terzo di questa Historia, alla quale rimetto il Lettore, perche possa meglio E vedere quanto in questa materia di Fede i nostri si sieno vtilmente adoperati, non solo in Napoli, ma particolarmente ancora in Venetia, nel discoprir da principio, e nell'ouuiare al progresso della pestifera heresia di fra Bernardino Occhino. E questo spirito di zelo posto da Dio ne'petti de'nostri Padri, si conobbe anche in diuerse occasioni particolarmente nel P. D. Bernardino Scotto (di cui s'è detto) e prima

Cher. Regol. à imitation di Paolo IV. vigilano contro l'heresie.

Cap. 15. 53. 97. 98.

Hanno gran parte in iscoprire, e far rimediare diuerse heresie seminate in Napoli.

Cap. 53.

Scuprono l'heresia di fra Bernardino Occhino in Venetia.

Cap. 16.

che

A che fosse per li suoi molti meriti promosso alla degnità Cardinalitia, e dopo ancora, percioche inanzi per non mancare dalla debita obedienza al Sommo Pontefice Paolo Terzo, non perdonò à fatica, ò trauaglio, ma senza riguardo alcuno del la sanità sua, e dell interrompimento de'suoi studij, e della sua religiosa, e amatissima quiete, s'espose à viaggio si lungo, e noioso, come fù quello d'andar in Germania l'anno 1548. in compagnia di Luigi Lipomano Vescouo di Verona, e di Sebastiano Pighino Vescouo di Ferentino, Apostolici Nuntij mandati dalla Santità di Paolo Terzo. con potestà di Legati de Latere, e con ampissime facoltà, accioche in compagnia del Vescouo di Fano Ordinario Nuntio residente, che era all'hora appresso l'Imperador Carlo Quinto, applicassero quei rimedij, che necessarij erano, e opportuni à gli intolerabili disordini di quel famoso, e pernitioso interim, B che fù in quei tempi publicato; nella qual impresa hauerebbe egli maggiormente fatto risplender la fiamma, che nel suo petto ardeua del zelo della santa Cattolica Fede, se dall'incapacità, e perfidia di quegli heretici, e scismatici della santa Sede Apostolica, e della sua autorità capitalissimi nemici, non fosse stato impedito, imperoche egli era vno de'più letterati, e scientiati huomini di quel secolo, così delle leggi Ciuili, e Canoniche, come anche d'altre lettere sacre, e posseditore di nobil cognitione di molte, e varie lingue, e di gran virtù, e Religione, si come poi fece più chiaramête apparire ancor dopo l'essere stato assunto al Cardinalato, e con l'esempio della vita, e con la voce, e con la penna, specialmente nella Congregatione del santo Vfficio, della quale fù vno de principali suggetti di quei tempi, e di cui poi diuenne Capo nel Ponteficato della santa memoria di Papa Pio Quinto. Il medesimo zelo frà gli altri suggetti della nostra Congregatione ardeua nel cuore del C P.D. Tomaso Goulduello (di cui s'è parlato nell'Historia nostra) e fu molto ben conosciuto fin al tempo di Papa Giulio Terzo, al quale essendo stato chiesto dalla Cattolica Reina Maria il Cardinal Reginaldo Polo, nato di Real sangue Inglese per Legato Apostolico di quel Regno, accioche assoluesse quelle persone, che n'haueano bisogno dalle censure, e pene grauissime, nelle quali erano incorse per l'empia heresia, e scisma di Henrico Ottauo, e d'Odouardo Sesto suo figlio, e lo riducesse interamente sotto l'obedienza della S. Sede Apostolica; volse il Papa, che il Legato conducesse il detto P. D. Tomaso Cherico Regolare seco per la molto buona informatione, che hauuto haueua del giouamento, e dell'aiuto, che poteua recare à detta Legatione. Questo buon Padre non solamente per esser natiuo, e D nobile di quel Reame della Città di Conturbia, e per hauer la lingua così materna Inglese, come Italiana, onde poteua trattar commodamente, e con gli Italiani, e con gli Inglesi, ma per poter con l'esempio della vita irreprehensibile, e con la luce della virtù dell'eminente bontà, e della dottrina, e con l'accuratissima, e zelantissima diligenza, e con l'amministrar i Santissimi Sagramenti, e predicar con feruore la santa parola di Dio, riuscir mezano, ottimo, e proportionatissimo per condurre al disegnato fine così necessaria, e importante impresa; per la quale partendosi egli dalla Casa di S. Paolo di Napoli, doue allora dimoraua, se ne venne ad vbbidir i comandamenti del Pontefice Romano, e hauendo egli continuato ben due anni di porre in detta impresa ogni possibile studio, fatica, e opera, successe la morte del detto Pontefice, e quindi appresso quella di Marcello Secondo ancora, E hauendo viuuto nel Ponteficato ventidue giorni soli, ed essendo per la Diuina prouidenza assunto poi al Sommo Ponteficato Gio. Pietro Carafa Cardinal Teatino col nome di Paolo Quarto, accioche dal Trono più sublime potesse meglio spargere, e far risplendere i raggi delle sue veramente ottime, e rarissime qualità, frà i primi pensieri, che egli hebbe nel primo ingresso del suo Ponteficato, vno fù il creare ottimi Vescoui, e dar loro braccio, autorità, e forze, sapendo quanto importante, e principal sia questo punto per lo vero, e buon gouerno della Christianità,

e per

P. D. Bernardino Scotto in compagnia di due Nuntij Apostolici è mãdato dal Papa in Germania per prouedere à quello interim.

Huomo letterato, di gran virtù.

Card. è capo della Congregation del S. Vfficio.

Cap. 12.
P.D. Tomasso Goulduello va in compagnia del Legato Apost. in Inghilterra.

Assai atto, e opportuno per l'impresa d'Inghilterra.

Paolo IV. conoscendo l'importanza del negotio crea ottimi Vescoui, e dà loro grand autorità.

e per lo mantenimento d'essa nella fede, e ne' costumi, e perche da lunga mano, co- A
me quello, ch'era stato della nostra Religione il primo, e principal Fondatore, ha-
ueua per la sensata sperienza, e prattica piena cognitione de' talenti di questa sua
creatura, la quale teneua frà le dilette, e care della sua Cógregatione à Dio segna-
latamente generata; però il mese, ch'immediatamente seguì alla sua Coronatio-

Fà Vescouo il P. D. Tomaso in Inghilterra, per valersi di lui in aiuto di quelle anime.
S. Asafo Vesc.

ne, elesse il P. D. Tomaso Vescouo in Inghilterra d'vna Città volgarmente chia-
mata Santo Asaph dal nome di Santo Asapho Vescouo d'essa, di cui si fà mentio-
ne sotto il primo giorno di Maggio nel Martirologio Romano, e il fine fù per va-
lersi in quel Regno dell'opera di questo gran suggetto in ridur quelle anime infeli-
cissime dalla diabolica fraude, e maluagità sì miserabilmente ingannate, à stato di
verità, e di salute. Non timase la santa mente di questo zelantissimo Papa defrau-
data della conceputa aspettatione, per l'ottimi, e grandissimi frutti, che questo buon B
Pastore produsse nella sua Vescoual sollecitudine, de' quali (per non replicar più

Cap. 12.

volte le medesime cose) rimetto il Lettore à quanto n'hò di sopra più diffusamente
scritto; e non solamente da' sopradetti due Sommi Pontefici fù conosciuto, e speri-
mentato il zelo dello stesso P. D. Tomaso Cherico Regolare circa la conseruation
della purità della fede Cattolica, ma da Papa Pio Quarto ancora, il quale nell'an-

Pio IV manda D. Tomaso Vescouo in Fiandra per informarsi come si potesse soccorrere a' bisogni dell' Inghilterra.
Cap. 12.

no 1564. fece risolution di mandarlo in Fiandra, si come in effetto lo mandò, ac-
cioche iui prendesse informatione, e lume del modo, col quale si fosse potuto souue-
nire all'Inghilterra sepolta hormai nelle tenebre dell'heresia, e nella perfidia osti-
natissima della scisma, e nella puzzolentissima feccia della libertà della carne, e
precipitata nell'horribil voragine di sì frenetica, e mostruosa pazzia, di confessare,
d'adorare vna femina heretica, e scismatica, e d'ogni crudeltà, e vitio ripiena per C
capo della Chiesa Anglicana, e per Vicario di Dio; e della sopradetta risolutione,
e Pontificia missione apparisce in vn Capitolo d'vna lettera di S. Carlo Nipote del
detto Pontefice scritta al P. D. Paolo Arezzo Proposito de' Cherici Regolari in San
Paolo di Napoli, ch'è stampata nell'Historia nostra, nella quale si leggono queste
precise parole. Quanto al Vescouo Asaphense, Sua Santità ha pensato mandarlo
ne' paesi di Fiandra, doue potrà pur far qualche seruitio alla sua Chiesa, se bene non
del tutto come hauerebbe bisogno. Però hauerete patienza se non può venir costà

P. D. Tomaso inuiato in Remis da Greg. XIII. per informarsi, e prouedere alle necessità dell' Inghilterra.

in luogho vostro. Finalmente la santa memoria di Papa Gregorio XIII. per la sete
inestinguibile, che haueua di guadagnare anime à Dio, e di liberar da gli artigli
dell'infernal dragone la greggia predata, e col veleno dell'heresia infetta, e am-
morbata l'anno 1580. (come scriue anche il Sandero, e s'è detto di sopra) lo mandò D
con vn Breue Apostolico in Francia, doue particolarmente nella Città di Remis
vicina, e commoda all'Inghilterra potesse informarsi, e far prouisione d'ogni aiuto
possibile alle cose della Religione Cattolica in quel Regno, nella qual missione
nó hauendo egli mancato d'adoperarsi per quanto gli fù possibile, se ne ritornò in

Ritornato mena vita regolare, e s'adopera per lo stabilimento del Collegio Inglese.
Cap. 12.
Padri della Cópagnia di Giesù lodati.

Roma, oue fatta prima relatione à Sua Beatitudine del tutto, attese à continuare
nell'osseruanza Regolare perfettissimamente essercitandosi, e di singolari essempij
riempiendo, e illustrando la casa nostra di San Siluestro, in cui di stanza dimoraua,
s'adoperò egregiamente nel buono, e fermo stabilimento del Collegio Inglese, e
nel farlo diuenir sotto il pio, e ottimo reggimento della degnissima Religione della
Compagnia di Giesù nel modo, che più distesamente s'è di sopra spiegato; di ma-
niera che del zelo, del valore, e dell'opera di questo sì fedele, e segnalato seruo di E
Dio, quattro Sommi Pontefici si sono seruiti specialmente in materia della Reli-
gione, e Santa Fede Cattolica, cioè Giulio Terzo, Paolo Quarto, Pio Quarto, e
Gregorio XIII. sotto il cui Ponteficato religiosissimamente passò à miglior vita,

2. Tim. 4.

per riceuere (come piamēte si può credere) la corona della giustitia, la quale secódo
dice l'Apostolo renderà Iddio giusto giudice à coloro, che amano la sua venuta,
come hà fatto vtilissimamente nella sua diletta vigna, questo sollecito, e perseue-

rante

A rante suo lauoratore fino all'età decrepita di sopra l'ottantesimo anno, à cui verisimilmente si può applicare nella vita quel detto del Profeta: *Longitudine dierum replebo eum*, e nella morte, *ostendam illi salutare meum*. Rende anche delle sue eminenti virtù, e laudeuoli operationi testimonio molto segnalato, la persona laudatissima di Cesare Cardinale Baronio nelle sue notationi al Martirologio Romano sotto li 3. di Nouembre quando tratta di Santa Venefrida Vergine, e Martire Inglese.

Psal. 90.

P. D. Tomaso lodato da Cesare Cardinal Baronio.

Ma per ripigliare il tralasciato filo circa la vigilanza de'nostri Padri nell'ouuiare all'occorrenti errori, e trauiamenti, e pericoli in materia di fede, s'adoperarono essi parimente, in procurare che si rimediasse à vn'altra pestifera infettione d'heresia d'vn Sacerdote Romito, il cui nome era Fra Ludouico, il quale à poco à poco

B ragunati in sua compagnia alcun'altri vestiti in habito medesimamente di Romitaggio, & essendo egli di lor capo, e superiore, vnitamente con essi dimoraua nella Montagna di S. Angelo di faita sopra Castello à Mare, nella cui giurisdittione stà il detto luogo, e ancorche in qualche spatio di tempo falsamente, e fallacemente acquistato hauesse molta opinione di bontà, e che fusse communemente riputato Sacerdote di perfettione, e d'aspra penitenza, portando egli vna catena di ferro à torno cinta sopra l'ignude carne oltre all'habito ruuido nell'esteriore d'aspra penitenza, nondimeno sotto la pelle Ouina teneua nascosta la Lupina rabbia di falsa, e Diabolica dottrina, e la buona opinione, che inganneuolmente acquistato haueua, era non solo sparsa per la Città di Castello à Mare, e altre Città, e luoghi conuicini, ma etiandio per la Real Città di Napoli in cui col suo apparente procedere

Fra Lodouico Romito, è riputato per huomo di perfettione così, in Napoli, come altroue.

C era in molta stima, ancora appresso delle eminentissime persone, le quali reputandolo per vn gran seruo, & amico di Dio, e da sua Diuina Maestà priuilegiato, non solamente del dono d'vnitiua oratione, e contemplatione, ma di quello dell'estasi ancora, l'ammetteuano alla domestica lor conuersatione, e per questa volpina strada penetraua nelle case, e palazzi de più principali di Napoli, nondimeno alcuni nostri Padri di SS. Apostoli, & in particolare il P. D. Innocentio Palescandolo Proposito l'anno 1586. diedero certi prudenti, e saggi auuertimenti al sudetto fra Ludouico superiore, e ad alcuni suoi seguaci dicendo, che allo stato di Romiti si conueniua il ritiramento, e non l'andar tanto à torno, e per la Città di Napoli, e per le case entrando e vscendo molto spesso hor in vna, e hor in vn'altra, e che doueua egli corrispondere alla vocatione di Romito, in cui si ritrouaua, e faceua pro-

Stimato ancora dalle persone eminenti.

D fessione, distendendosi intorno à ciò quanto si conueniua, nel qual ragionamento, e nelle risposte, che il detto Romito daua, si fece egli scorgere non solamente indegno dell'opinione, che falsamente acquistata haueua, ma etiandio per arrogante, e temerario, e da questo, che hò accennato esser occorso nella medesima Città di Napoli l'istesso P. D. Innocentio passò poi auanti à far il suo douuto vfficio, e capitò il Romito nelle mani, e carcere del sant'Vfficio egli con alcuni de suoi compagni bruttati, e macchiati dalla suzzura, e pestifero veleno di falsa dottrina, con la quale sotto il manto di pecora, hauerebbe anco facilmente potuto ingannare e danneggiare non poco, per non dire infettare, essendo l'heresia senza comparatione veruna molto peggiore infettione, che quella della lepra, e della peste, e alla fine hauendo egli, e gl'altri colpeuoli confessato, & abiurato gl'errori, & abomina-

Scoperto da nostri Padri, e castigato dal Sant'Vfficio.

E tioni come si conueniua specialmente de sacrificij, che faceuano alli Demoni dell'Inferno, fù nondimeno dato à così abomineuol vitio l'opportuno rimedio, e à colpeuoli il condegno castigo dal Tribunale del sant'Vfficio dell'vniuersale Inquisitione, ancorche la denuntia si facesse in Napoli, e quiui s'incominciasse à pigliar l'informatione, oue anche fù carcerato da Carlo Baldino (che fù poi Arciuescouo di Sorrento) ministro dell'istesso supremo Tribunale, e così per mezzo de'nostri Padri restò quasi come nelle prime fauille smorzato il fuoco, e l'incendio parimen-

te che

te che hauerebbe potuto cagionare, e spandere specialmente fra quelle genti semplici, e idiote delle Città, e Ville conuicine, e luoghi, doue egli dimoraua. A

Questa zelante vigilanza de i nostri, circa il vero, e fedel seruigio di Santa Chiesa specialmente nella conseruatione della sincerità candida, e pura della Cattolica Fede s'è continuamente e in ogni occasione conosciuta fino à questo tempo, nel quale per l'accurata diligenza loro, s'è scoperto e leuato via vn pestifero veleno, è amorzato vn occulto, e penetrante fuoco da infettare, e d'ammorbare i costumi, e da generare incendij, e rouine di troppo horrendo pericolo, e d'inestimabil danno, poiche l'infernale insatiabile deuoratore della carne, di cui è scritto: *Fortitudo eius in lumbis eius, & virtus illius in vmbilico ventris eius*; amantato, e adorno per le maestreuoli, e false mani dell'empia, e ingannteuole heresia, con vistosa maschera dell'apparente Santità, fattosi vn Idolo nel Tempio, si faceua dare honore, vbidienza, e culto da i suoi abomineuoli Sacerdoti, e Sacerdotesse, che nelle sporcitie, e nelle lordi sozzure, e abominationi, imitauano la visione che descriue Ezechiel Profeta al capo ottauo, e di fuori appariuano à sembianza, d'inbiancati, e dipinti bellissimi sepolcri, i quali dipoi altro non contengono dentro di loro, eccetto che materia d'horrore, di puzza, e di lordura: ma è di loro auuenuto quello, che l'Apostolo S. Paolo ne gli atti delli Apostoli, disse di quel pessimo Prencipe de' Sacerdoti Anania: *Percutiet te Deus paries dealbate*; conciosiacosache valendosi l'onnipotente Iddio quasi come di martello contro all'heresia, della sua religione de Cherici Regolari, ha percossa, e gettata per terra quella muraglia in apparenza di pretiose e perfettissime pietre, di virtù fabricata, la quale poi per entro era tutta di terra, di fango, e di loto composta, e il fatto è in questa guisa auuenuto. B C

Vigilanza de P. Cherici Regolari.

Iob 40.

Ezech. 8.

Act. 23.

Mentre che nella Cattolica, e deuotissima Città di Napoli si continuaua d'attendere con feruore, à produrre copiosi frutti d'opere pie delle quali per gratia di sua Diuina Maestà si ritroua quella Città non meno di qual si sia altra d'Italia, fertile, e abondeuole, in tanto che per la natiua dispositione di quelli animi al ben pensare, e credere inchineuoli, prese largo campo il nemico dell'humano genere di soprasseminare la zizania mediante alcuni suoi ministri i quali si fingeuano tutto spirito, essendo tutti carnali, i principali di costoro erano vno d'habito religioso, e l'altro vn Dottor di legge, e apparente professore di perfettissima vita Christiana: ma quella persona la quale era la pietra fondamentale dello scandalo, vna Donna la quale per mascherare più al viuo la sua hipocrisia, vsaua magistero, si maestreuole, e artificioso, che con le sottilissime inuentioni, e frodi, e con l'aiuto de sopradetti, hauea dato ad intendere ad alcuni della Città di Napoli, che ella fosse Donna dotata d'eminente spirito, e che hauesse vna continua vnione con Iddio per mezzo della quale stesse sempre in atto d'oratione, e con lume particolare, e con tali straordinarie diaboliche stratagemme, hauea acquistato grandissimo credito, e concorso di persone ancora di spirito d'ogni stato, e conditione, che ricorreuano da lei per raccommandarsi alle sue orationi, e per riceuerne qualche buon ricordo; & ella per ingannar maggiormente costumaua parole nell'apparenza, assai buone, le quali dalle persone da bene, e deuote assai volontieri erano ascoltate, e sì per l'efficacia della parola di Dio, che per se stessa, è viuace, e operatiua, come anche per la buona dispositione e opinione di chi ricorreua à lei, spesse volte ne seguiuano delli buoni effetti, per lo che si accresceua nelle persone di pia mente, la buona opinione, che si haueua di lei. E conoscendo i nostri Padri il pericolo esser tanto maggiore, quanto sotto la pelle pecorina staua nascosta la vorace rapacità lupina nelle sopradetre tre scandalose persone, e che nella pignatta dell'inganneuole viuanda apparentemente suaue per la dolcezza delle parole, bolliua l'amaro veleno, e staua nascosa la morte. Per quello zelo, e per quella deuotione, obligatione, e fede, che hanno alla Santa Sede Apostolica, e per lo desiderio della salute dell'anime senti- D E

Ha grandissimo concorso

uano

A uano acuto, e pungente stimolo di coscienza, che li spingeua à sodisfare all'obligo loro, e à fare quanto era in essi, perche si applicasse da'Superiori competenti l'oportuno rimedio à tale, e tanto male. Onde sono stati i nostri Padri di non picciol seruigio a' Ministri del Santo Vfficio, così in Napoli, come in Roma, a' quali hanno seruito à tutto lor potere contro la maluagità delle sudette tre persone, le quali sprezzando il freno del timor di Dio, e dell'Inferno, e tenendo falsa opinione contro la verità della fede Cattolica intorno all'honestà, e continenza, che perciò si poteua temere di grandissimo danno. E ben vero, che le dette tre persone astutamente procedendo, non così di subito scopriuano loro il secreto dell'heretica, e diabolica libertà della carne, ma quando lor pareua hauergli disposti à riceuer così pessima impressione, all'hora ad alcuni procurauano B suggerire tal falsa dottrina, e traboccargli in sì gran precipitio, e quindi nasceua il pericolo, che alla giornata seguisse alcuno grandissimo incendio.

Zelo de'Cherici Regolari contro l'heresia.

Finalmente il giorno 12. di Luglio in Domenica la seconda del detto mese l'anno 1615. nella Chiesa di Santa Maria sopra la Minerua, alla presenza non solamente de'Cardinali del Sant'Vfficio, ma di tutto il sacro Collegio, e d'vn numero innumerabile di persone d'ogni stato, e cōditione con vn concorso inestimabile, fù ad alta, e risonante voce publicamente letto il processo delle tre sopradette persone, e fù publicata la sentenza della loro abiuratione d'heretici formali, come con le proprie orecchie io intesi. E in quel giorno la Santità di Nostro Signore Paolo Quinto concesse di più indulgenza plenaria, à chi fù presente à quell'attione, e à chi in quel dì visitò quella Chiesa. Il medesimo processo, e la sentenza stessa il dì C 9. d'Agosto dello stesso anno in Domenica fù letto, e publicato nella Metropolitana Chiesa, e Duomo di Napoli presente Decio Cardinal Carafa Arciuescouo, e popolo tanto, quanto ella poteua per entro al suo ampio seno capeuolmente ricettare; nè puossi dire la marauiglia, e'l pentimento di quelle persone, che erano rimase da sì solenne, e maluagia hipocrisia per troppo credula pietà ingannate, e deluse. Da che n'è risultato gloria grande à Santa Chiesa, auuertimento per formar la prudenza a'popoli, accioche sieno per l'auuenire più cauti, e auueduti, e alla nostra Religione sodisfacimento nel frutto da quella radice prodotto, che fù del zelo della santa Fede sì vigorosamente feconda; cioè la benedetta, e non mai à bastanza lodata memoria di Paolo IV. nostro principal fondatore, e sopratutto nell'hauer procurato il vero seruigio di Dio, e del suo Vicario in terra, il quale s'è degnato D ancora di mostrare nō vuolgari segni d'hauer riceuuto in grado la zelantissima, e fedelissima vigilanza, diligenza, e seruitù della medesima nostra Religione, sua, e della S. Sede Apostol. humile, obediēte, e in perpetuo deuotissima serua, e figliuola.

Si legge in Roma publicamente il processo, e si publica la sentenza dell'abiuratione de'tre delinquenti.

Il processo, e la sentenza si legge publicamente in Napoli.

Il Papa aggradisce la vigilanza de' nostri.

Nota delle Sante Reliquie, che splendidamente si cōseruano nel gran Reliquiario d'argento, donato dall'Autore alla Chiesa di S. Paolo di Napoli, con la testimoniāza particolare ch'egli fà à requisitione de'Padri Cherici Regolari della stessa Chiesa, de'sagri luoghi, donde si sono tratte, e delle segnalate persone, dalle quali si sono hauute. Cap. CXVII.

E



ONCIOSIACOSACHE i corpi de'Santi (i nomi de'quali sono scritti nel libro della vita, e nella benedittione sono le memorie loro) furono viue membra di Christo, e Tempi dello Spirito santo, e da sua Diuina Maestà saranno risuscitati all'eterna vita, e fatti gloriosi, la Santa Chiesa diuinamente illuminata gli hà sempre hauuti in sì gran veneratione, che hà conseruato religiosamen-

Concil. Trid. sess. 25 de inuocatione, & Reliqoijs Sātorum.

Psal. 33. Matth. 10. Luc. 12. 3.p.q.15.ar.6. Philipp. 3. Homil. 20.

te l'ossa, e qualsiuoglia particella, quantunque minima delle reliquie loro, sapendo, A
che di quelli si disse nel Salmo, *Dominus custodit omnia ossa eorum*, e disse il Signo-
re, *Capilli capitis vestri omnes numerati sunt*, e l'Angelico Dottore S. Tomaso di-
mostra, che sono stati stromenti dello Spirito Santo, che in loro habitando, se n'è
seruito in produrre opere eccelse, e marauigliose, e haueranno per la resurretion
gloriosa da esser riformati alla sembianza, e figura della chiarezza del corpo di
Christo, il quale gli honora in tal grado, che alla presenza loro opera molti mira-
coli, e in assenza ancora in testimonio (come prima verità infallibile) della gratia,
e santità, e gloria loro, fà segnalatissime gratie, e opera segni stupendi, e attioni so-
pr'ogni forza della natura; e S. Basilio ne fà vna bella consideratione, che si come
la Diuina bontà, e Prouidenza hà deputato alle persone, alle Città, e a' Regni al-

I Santi sono deputati da Dio per difensori delle Chiese, Città, e Regni.

cuni Angeli custodi, e Protettori, così ancora habbia costituito detti Santi in par- B
ticolare, che facciano vfficio di padroni, difensori, e benefattori delle persone,
Chiese, Monasteri, e luoghi, e delle Città, e Prouincie particolari, e speciali, e che in
segno, e argomento di questa speranza habbia preordinato, e disposto, che in pote-
stà delle dette persone, ò luoghi, in certi tempi, e per modo tal hora dalla sola scien-
za Diuina conosciuti habbiano da capitare le Reliquie di quei Santi, i quali hà de-
terminato, che ne habbiano da essere particolari Protettori, e benefattori, volendo
che le reliquie d'essi restino quasi nelle mani loro come pegni di cura, e di custodia
speciali, e come inditij, e incentiui di vicendeuol amore precipuo, e singolare.

Impetrano beneficij spirituali, e corporali per li huomini.

Quindi è, che da essi, come da riui procedenti dal viuo eterno fonte deriuano i be-
neficij di salute per l'anime, e per li corpi, spirituali, e temporali, ancora le sante
ispirationi, e virtuosi pensieri, e diuoti desiderij, e affetti eccitati, e promossi da' lor C
santissimi esempi, e aiutati dall'ardenti loro preghiere, acciò i posseditori delle
Reliquie loro sien fatti degni di seguitargli con la vera imitatione. Per questi giu-

Reliquie de' Santi deuono esser honorate.

sti, e ragioneuoli rispetti deuonsi le Reliquie sagre in molto côueneuoli, e preciosi
metalli d'oro, ò d'argento, e con molto honoreuoli ornamenti secondo l'humana
conditione, e la debilezza del nostro potere conseruare, e esporre a' tempi diceuoli,
acciò siano venerate da' fedeli, i quali con la viua fede, e co' riuerenti ossequij, e con
gli accesi affetti, inuitano, e se lecito è dire, piamente prouocano, e sforzano
quei Santi, che con Dio regnano in Cielo, de' quali si honorano le Reliquie in
terra, ad impetrarne quelle gratie, che si desiderano, ò veramente quelle, che de-
siderar si deuono.

Io dunque benche indegno di posseder somiglianti tesori, seruo quantunque inu- D
tile, nondimeno fedele, e desideroso d'accrescer culto, e veneratione a' Santi di Dio

L'Autor raccoglie insieme molte reliquie di Santi, e le ripone in vn nobile Reliquiario.

nelle Reliquie loro, in quel tempo, ch'io mi ritrouai per singolar dono della Diuina
benignità nella Congregation de' Padri miei amantissimi, e osseruandissimi Che-
rici Regolari, mosso da particolar affetto di Religione, e diuotione, mi dilettai d'an-
dar inuestigando, e con l'autorità de' Superiori competenti raccogliendo vna
buona, e bella quantità di Reliquie principali, e sicure; e dopò ch'io fui chiamato
alla cura, e al peso Episcopale, aggiunsi molte ossa de' Santi all'altre Reliquie già
messe insieme, e tutte le collocai in vn diuoto, e pretioso Reliquiario di finissimo
argento fabricato, e maestreuolmente adornato dalla dotta mano d'vno de' mi-
gliori artefici, che per quel tempo in Napoli si potesse hauere; il quale con modo
molto diligente, e con ordine molto ben inteso le dispose intorno alla bella imagi- E
ne della Gloriosa Vergine in Cielo Assunta, alla quale fanno quasi vn risplenden
te Coro.

Colloca il Reliquiario nella Chiesa di San Paolo de' Cherici Regol.

Volendo poi finalmente dimostrar qualche segno d'amore, e particolarmente
dell'animo grato, che sêpre conseruerò verso i miei dilettissimi PP. Cherici Regola
ri, e specialmente verso la Casa di S. Paolo Maggiore di Napoli, nella quale io fui
riceuuto all'habito, e feci la solenne professione, e dimorai molti, e molti anni mi

dispofi

A dispofi far libero, e volontario dono di questo facro pegno alla stessa Chiesa, collocandolo nella Cappella, che è tra la Sagrestia, e la Chiesa dal lato finistro dell'altar maggiore, luogo venerabile, e da'medefimi Padri destinato alla conseruation delle Reliquie de'Santi; la qual mia donatione, e collocation delle Reliquie con l'imagine sopradetta, e fuoi nobili ornamenti fatta a'miei cari Padri precipuamente alla detta Chiesa di San Paolo, fù da me destinata, e pienamente esseguita fin dell'anno 1607. accioche per l'auuenire in perpetuo si conseruino, e custodiscano in detto luogo, sperando, che non solo habbia da essere accetta, e grata a'miei Padri (i quali io teneramente amo, e porto nella luce de gli occhi miei, e nel mio viuo cuore) ma che da loro habbiano à esser tenute, e conseruate con quella fede, e Religione, e con quel diuoto culto, che si conuiene per tutti i degni rispetti, e per mio B amore, acciochè mediante l'orationi loro, sia per ottener dall'Altifsimo la sua Diuina gratia, la quale spero che mi sia per esser impetrata da questi medesimi santi miei singolarifsimi Padroni.

E perche di tutto ciò ne resti alla posterità memoria, desideroso di sodisfare a'pietosi desiderij de'medefimi Padri, e alle lor viue istanze di ciò à me fatte, m'è paruto bene in quest'Historia della nostra Religione, per maggior certezza narrar i luoghi, e le persone dond'io hò riceuuto le sante Reliquie in questo Reliquiario collocate, le quali in tutto sono di numero cento ventitre, e saranno qui di sotto notate. *Raccôta i luoghi, e le persone, dalle quali ha riceuute le Reliquie.*

Delle Reliquie ne riceuei diciotto in dono dalle proprie mani di Flauio Orsino Cardinal Prete del Titolo de'Santi Martiri Pietro, e Marcellino l'anno 1581. il di C 17. di Luglio, che fù il giorno precedente alla sua morte, nel Palazzo del Marchese di Treuicò in Napoli nel Luculano, detto volgarmente Pizzofalcone, e in questo numero era la segnalata Reliquia d'vna particella del Legno della preclara, e salutifera Croce di Nostro Signore, la quale egli indubitatamente affermaua d'hauer hauuto dalla Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme di Roma con l'occasion di certa poca parte, che Papa Gregorio XIII. di fanta memoria fece cauare da detta Chiesa per mandar in dono al Cattolico Rè di Spagna Filippo II. e alla medesima estrattion diceua che furono presenti i Cardinali Antonio Granuela, e Alfonso Gesualdo; e D. Giouanni di Zunica Commendator maggiore, e Ambasciador dello stesso Rè Cattolico, che fù poi Vicerè di Napoli. E tutte le sopradette 18. sante Reliquie con l'iscrittione distinta de'nomi loro, il medesimo Cardinal Orsino haue- D ua, e teneua appresso di se molto bene accommodate in vna bella cassettina d'oro, e nel luogo, e tempo sopradetto mi donò liberalifsimamente queste Reliquie con parole di molto honore, e affetto. *Riceue il Legno della Santa Croce con molte altre Reliquie dal Card. Flauio Orsino.*

Vna segnalatissima Reliquia, cioè vn bel pezzo d'osso del glorioso Apostolo S. Tomaso; il corpo del quale si conserua nella Città d'Ortona à Mare suffraganea di Chieti; ottenni col fauore di Don Oratio della Annoya, e di D. Antonia d'Aualos d'Aragona Principe, e Principessa di Sulmona miei affettionatissimi, che all'hora eran Padroni di detta Città, prima che da loro fosse stata venduta à Madama Margarita d'Austria Duchessa di Parma, e mi fù data con le proprie mani da Monsignor Gio. Domenico Rebiba primo Vescouo dell'istessa Città d'Ortona Posseditrice di si gran tesoro. Era questo Vescouo nipote del Cardinal Scipion Rebiba chia- E mato il Cardinal di Pisa, e fratel carnale di Prospero Rebiba Vescouo di Troia, e Patriarca di Costantinopoli, e mi fece il detto dono in Napoli, oue era venuto per alcune graui occorrenze della sua Chiesa, dalla quale dopo alcuni anni fù trasferito al Vescouado di Catania nel Regno di Sicilia. Mi fù gratissima la detta Reliquia, non solamente per esser di si grand'Apostolo, ma per esser ancora di si gran certezza, e sicurezza, essendo la traslatione di quel santo Corpo fatta in Ortona autenticata da Santa Chiesa nel Martirologio Romano sotto il di 21. di Decem- *Hà in dono da Monsig. Rebiba Vesc. d'Ortona vn pezzo d'osso di S. Tomaso Apostolo.* *Traslation di S. Tomaso in Ortona.*

Ossa di S. Tomaso miracolosamente nō si bruciano rimanendoui il segno del fuoco.

Psal.33.

bre, e tre di Luglio, e conoscendosi anche visibilmente nella detta Reliquia, che à me fù donata il segno rimaso del fuoco, il quale fù attaccato da Turchi l'anno 1566. il primo d'Agosto in Giouedì, nel qual giorno dall'armata Turchesca fu presa, e barbaramente saccheggiata Ortona, e abbruciata la Chiesa maggiore dedicata à S. Tomaso Apostolo, che in quel tempo non era per ancora fatta Vescouale, e miracolosamente non poterono bruciarsi, ò incenerirsi quelle sacre ossa, delle quali è scritto: *Custodit Dominus omnia ossa eorum*. A

L'Autore ottiene dalla Canonica d'Amalfi l'indice di S. Cosimo con altre Reliquie.

Hebbi ancora gran ventura l'anno 1582. di Febraio di poter hauer alcune Reliquie segnalate, e particolarmente vn dito indice di S. Cosimo martire fratello di S. Damiano, nel quale da vna parte chiaramente si vede la pelle con l'vgnia, e dall'altra l'osso con le giunture, e co'nerui, le quali erano nella Città d'Amalfi, nella Chiesa volgarmente detta la Canonica, in cui stanno hoggi i Padri Cappuccini seruendo con molto feruore à Dio, e conseruando con gran veneratione molte altre principali, e segnalatissime Reliquie, delle quali fù nobilitata quella Chiesa dalla pietà di Pio Secondo Sommo Pontefice, e vltimamente sono circa ventisette anni, che furono con molta honoreuolezza collocate, e racchiuse in argento dalla Christiana liberalità, e diuotione di Donna Giouanna Castriota Duchessa di Nocera, e quelle Reliquie, che mi furono concedute, ottenni mediante la buona gratia, e il consentimento espresso di Don Innico Aualo Card. d'Aragona Abbate della stessa Chiesa, e di Monsignor Giulio Rossi Marchegiano Arciuesc. di detta Città, e di Francesco d'Afflitto suo Vicario Generale, che fù poi Vescouo di S. Marco. B

Hà in dono da Francesco Bossio Vesc. di Nouara altre Reliquie.

Alcune altre hebbi in dono da Monsignor Francesco Bossio, il quale prima era stato Vescouo di Grauina, e poi di Perugia, trasferito finalmente à Nouara, e dell'anno 1582. del mese d'Aprile si ritrouaua in Genoua Visitator Apostolico di quella Città, e Metropoli, e io era in quel tempo dimorato alcuni giorni nella Casa di S. Siro di passaggio per andar à Milano per sodisfare al debito dell'vbidienza impostami d'interuenir alla celebration del Capitolo Generale in compagnia degli altri Padri, e quiui fui arricchito di quelle sante Reliquie, le quali tanto più mi furono accette, e grate, quanto mi vennero dalle mani di sì degno Prelato, che fù creatura amata, e stimata molto dal glorioso S. Carlo Card. Borromeo. C

Da Gioseppo Mascardi Vescouo di Mariana riceue alcune Reliquie

Nel medesimo anno, e nel fin del mese di Maggio in Piacenza oue mi ritrouai di passaggio ritornando da Milano à Napoli dopo che fù celebrato il detto Capitolo Generale, mi furono donate alcune Reliquie da Monsignor Gioseppo Mascardi Vicario all'hora Generale di Piacenza, e promosso poi alla Chiesa di Mariana in Corsica, persona famosa per lo suo dotto, e vtile trattato de Probationibus, che è in luce; e le dette Reliquie m'affermò egli hauer riceuuto dalla Chiesa di S. Sisto di Piacenza de'Monaci Benedettini della Congregation di S. Giustina. D

Dal Monastero di Rauello hà Reliquie di S. Aurea, S. Pātaleone. e d'altri Santi.

Cap.47.72.

Più Reliquie ancora hebbi in dono dal Venerabile Monastero delle Monache della Santissima Trinità posto nell'antichissima Città di Rauello, mediante l'opera, e il fauore di D. Gio. Francesco di Ponte vltimamente Cherico Regolare, trà esse particolarmente si ritroua il Cranio della testa di S. Aurea Vergine, e Martire, e vn osso non picciolo di S. Pantaleone Martire, del quale si conserua quiui del sangue, che nel giorno anniuersario, in cui si celebra la memoria del suo martirio si vede liquefarsi miracolosamente.

Ha Reliquie de' Santi Eusebio Fortunato, e Massimo dalla Chiesa di S. Eusebio.

Due grandi pezzi d'ossi di S. Eusebio Arciuescouo di Napoli, e due altri, cioè vno di San Fortunato Vescouo E vn'altro di San Massimo Vescouo presi io stesso con le mie proprie mani dalla propria Chiesa intitolata al medesimo S. Eusebio volgarmente detto S. Efrimo, la quale è situata nel Borgo della Città di Napoli, e vi stanno i Padri Cappuccini, e sotto l'altar maggiore di essa si cōseruauano, e conseruano con gran veneratione i corpi di questi tre Santi, e tutto feci con la buona gratia, e alla presenza del P. Ministro Prouinciale, e del P. Guardiano, che mene E

com-

A compiacquero presenti ancora altri Padri del medesimo loro Conuento, e in tempo, che i corpi di questi tre Santi furono nel medesimo altare più diceuolmente collocati, e di nuouo racchiusi l'anno di Nostro Signore 1590.

Molte altre Reliquie ancora hebbi dalla famosa Chiesa di S. Maria di Monte Vergine, oue si conseruano Reliquie segnalatissime, e in grandissimo numero, donatemi nella mia partenza dal P. Generale dell'ordine di Mõte Vergine nell'annó 1588. del Mese di Maggio, nel qual tempo io per commissione di Papa Sisto V. e col Breue della Santità sua hebbi cura di andar, e d'assistere al Capitolo Generale di quei Padri come Presidente, e sopraintendente à quello per autorità Apostolica, e al detto dono si ritrouò presente il P. Francesco Maria Tarugi all'hora Superiore della Congregation dell'Oratorio di Napoli, e poi degnissimo Arciuescouo

B d'Auignone, e Cardinal di S. Chiesa, e finalmente trasferito alla Metropolitana di Siena, il quale fu da me grandemente desiderato, e procurato acciò si compiacesse di venir da Napoli in mia compagnia, la cui presenza m'era gratissima, sì per potermi valere nell'occorrenze di quel graue negotio, del Sauio, e sperimentato suo giuditio, e consiglio, come ancora perche esser mi potesse testimonio delle mie attioni.

Hà in dono alcune Reliquie nel Monastero di Monte Vergine dal P. Generale.

Cardinal Tarugi.

Alcune altre Reliquie di Santi hebbi dalla Chiesa della Santissima Trinità del Sacro Monastero della Caua, e dalla segnalata Chiesa dell'antichissimo Monastero di Monte Casino dell'ordine di S. Benedetto, le quali mi furono donate dal P. D. Vittorino Manso Abbate prima dell'vno, e alcuni anni dopo dell'altro Monastero, e poscia Vescouo di Castel à Mare, e finalmente trasferito al Vescouado

C d'Ariano nel Regno di Napoli.

Altre Reliquie donate all'Autore dall'Abbate di Monte Casino, e della Caua, tratte da questi luoghi.

E in fede certa delle cose sopradette à requisition de'medesimi Padri Cherici Regolari di S. Paolo di Napoli, ne fò qui distinta testimonianza, e ne lascio in questa Historia della medesima mia Religione questa memoria.

Testimonianza dell'Autore.

Nota delle Reliquie contenute nel sopradetto Reliquiario, nella quale quando altro non si dice, si deue intendere che siano ossa.

DEl Legno della Santissima Croce di Nostro Signore.
Dell'ossa di S. Simeone Profeta.
Di S. Zaccaria Sacerdote, e Profeta.
Di S. Gio. Battista Precursore del Sig.
De'SS. Pietro, e Paolo Apostoli.
Di S. Andrea Apostolo.
Di S. Giacomo Apostolo.
De' SS. Giouanni, Giacomo, e Matteo Apostoli pezzetti piccoli di ossa.
Di S. Tomaso Apostolo.
Di S. Filippo Apostolo.
Di S. Bartolomeo Apostolo.
Di S. Matteo Apostolo.
Di S. Taddeo Apostolo.
Di S. Luca Euangelista.
Di S. Marco Euangelista.
Di vno de'72. Discepoli.
De' SS. Innocenti.
Di S. Stefano Protomartire, del quale ci è oltre all'osso del sangue in vna ampollina.
Di S. Lorenzo martire del quale ci è oltre all'osso anche del grasso in vna ampollina.
Di vno de' Santi Maccabei martiri.
Di S. Fabiano Papa, e martire.
Di S. Ignatio Vescouo, e martire vn notabil pezzo d'osso.
Di S. Cosimo Fratello di S. Damiano vn dito descritto di sopra.
Di S. Gennaio Vescouo, e martire, e de' SS. Eutichio, e Acutio martiri discepoli di S. Gennaio.
Di S. Festo martire compagno di S. Gennaio.
Di S. Pietro Alessandrino Vescouo, e martire, e di S. Biagio Vescouo, e martire.

Di S. Erasmo Vescouo, e martire.
Di S. Mercurio martire.
Di S. Ermolao martire.
Di S. Areta martire.
Di S. Ciriaco martire.
Di S. Teodoro martire.
Di S. Bercario Abbate, e martire.
Di S. Eusebio martire.
Di S. Nazario martire.
Di S. Sisto martire.
Di S. Melchiade martire.
Di S. Vito martire.
Di S. Ipolito martire.
Di S. Nicandro martire.
Di S. Sabino martire.
De' SS. Figliuoli di S. Felicita martire.
Di S. Pantaleone martire.
Di S. Faustino martire.
Di S. Bonifacio martire.
Di S. Sigismondo martire.
Di S. Anania martire.
Di S. Cristoforo martire.
Di S. Longino martire.
De' SS. Vincenzo, e Anastasio martiri.
De' SS. Quaranta Coronati martiri.
Di S. Sennen martire.
Di S. Liberio martire.
Di S. Giustino martire.
Di S. Celso martire.
Di S. Fortunato martire.
Di S. Pellegrino martire.
Di S. Zenobio martire.
Di S. Saturnino martire.
Di S. Siluestro Papa.
Di S. Leone Papa.
Di S. Lazzaro Vescouo di Masilia di cui si legge nell'Euangelio, che fù resuscitato da N. S. dopo l'essere stato quattro giorni morto.
Di S. Atanasio Vescouo, e Dottore.
Di S. Ambrosio Vescouo, e Dottore.
Di S. Girolamo Dottore.
Di S. Gio. Grisostomo Vescouo, e Dottore.
Di S. Basilio Vescouo, e Dottore.
Di S. Tomaso d'Aquino Dottor Angelico.
Di S. Nicolò Vescouo.
Di S. Paolino Vescouo.
Di S. Masimo Vescouo.
Di S. Petronio Vescouo.
Di S. Fulgentio Vescouo.
Di S. Donato Vescouo.
Di S. Felice Vescouo.
Di S. Pamphilo Vescouo di Sulmona.
Di S. Deus dedit Vescouo.
Di S. Antonio Abbate.
Di S. Benedetto Abbate.
Di S. Bernardo Abbate.
Di S. Macario Abbate.
Di S. Agnello Abbate.
Di S. Herrico primo Imperatore Confessore, e Vergine marito di Santa Cunegunde Imperatrice, e Vergine.
Di S. Domenico Confessore.
Di S. Honofrio Romito.
Di S. Eliodoro.
Di S. Rocco Confessore.
Di S. Anna Madre della Madre di Dio.
Di S. Maria Maddalena.
Di S. Agata Vergine, e martire.
Di S. Lucia Vergine, e martire.
Di S. Agnesa Vergine, e martire.
Di S. Catarina Vergine, e martire.
Di S. Anastasia la più vecchia, della quale si celebra la memoria nel Martirologio Romano il di 28. d'Ottobre, e questa fù Vergine, e martire.
Di S. Emerentiana Vergine, e martire.
Di S. Domitilla Vergine, e martire.
Di S. Apollonia Vergine, e martire.
Di S. Barbara Vergine, e martire.
Di S. Margarita Vergine, e martire.
Di S. Dorotea Vergine, e martire.
Dell'ossa delle vndici milia Vergini, e martiri.
Di S. Cordula Vergine, e martire.
Di S. Aurea Vergine, e martire.
Di S. Fortunata Vergine, e martire.
Di S. Giulia Vergine, e martire.
Di S. Sabina martire.
Di S. Trifena martire.
Di S. Marta Vergine.
Di S. Scolastica Vergine.
Di S. Elisabetta madre di S. Gio. Battista.
Di S. Maria di Cleofe, e d'vn'altra Maria.

AVENDO in questo anno 1616. dato alla Stampa il Supplimento dell'Historia della Religione de' miei Padri Cherici Regolari, e specialmente narrato nel Capitolo centocinque il modo tenuto da loro per introdur da Roma nella Città di Napoli i Padri della Congregation dell'Oratorio, con tutto il rimanente, che in detto Capitolo si contiene, & inuiato in Napoli vno di essi Supplimenti alli medesimi Padri della stessa Congregatione dell'Oratorio: dopò l'esser stato il tutto letto, come per vna lettera sua mi scriue il Padre Antonio Talpa, sugetto frà di loro molto stimato, & adoprato, di cui il Padre Francesco Maria Tarugi, che fù poi Cardinal di Santa Chiesa, nella lettera scritta à Donna Costanza del Carretto Doria, da me stampata nel medesimo Capitolo Centocinque à foglio 58, & 59. fà molto honorata mentione, descriuendo le sue religiose qualità, per cagion delle quali la loro Congregatione si valeua di lui. M'è paruto perciò di lasciar quì sotto copia della sua lettera istessa; sperando sia per esser grata al Lettore, per la fedele testimonianza, che egli, come informatissimo, fà di quanto intorno à ciò in detto Capitolo io scrissi. Et in conformità della stessa Lettera me ne scriue vn'altra il Padre Colantonio Bell'arbore Preposito, il quale non fù delli primi, che venne in Napoli, come fù il Padre Antonio Talpa, in compagnia del Padre Francesco Maria Tarugi, e la lettera del Padre Antonio sarà quì sotto di parola in parola fedelmente trasportata.

Cap. 105. fol. 49.

P. Antonio Talpa.

P. Francesco Maria Tarugi. Cap. 105. fol. 58. & 59.

Al molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. e Padrone mio sempre osseruandiss. Monsignore Vescouo del Tufo.

Molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. e Padron mio sempre osseruandissimo.

HAVENDO il Padre Francesco Mascolo portato in nome di V.S. Reuerendiss. il Supplimento, che ella ha fatto alla sua Historia, acciò s'vnisca al tomo, che ella si degnò mandare alla nostra libreria, senz'aspettare, che s'vnisse, mi posi subito à vederlo dalla prima carta all'vltima, con molta mia consolatione, prima per l'argomento principale dell'opera; essendo che contenga le tanto opere pie, che dalla sua Congregatione sono state introdotte, e promosse in Napoli; attione veramente degna de' veri serui di Dio, li quali senza mirare all'interesse loro particolare, e mirando puramente all'honore di sua Diuina Maestà, procurano, che da ogn'vno sia seruito, e che sempre sia accresciuto il numero delli Operarij nella sua Vigna; sopra la quale attione mi pare che si possa fare in pratica vn'osseruatione molto notabile, cioè che quanto men li Padri della Religione de' Cherici Regolari hanno mirato all'interesse loro; atteso che quanto più loro hanno procurato d'introdurre, e promouere altri instituti in Napoli, tanto più il Signore è andato da mano in mano augumentando, & ampliando l'instituto loro, particolarmente in questa Città. Nè ancora s'è fermato l'augumento: perche tuttauia và crescendo con continuo profitto, e progresso in loro stessi, e nel prossimo. Mi sono poi anco consolato della degna memoria che V.S. Reu. s'è compiaciuta fare del nostro instituto in generale, poi in particolare di questa Casa di Napoli, e ne le rendo infinite gratie in nome di tutti questi Padri serui suoi deuotissimi, i quali, leggendosi, ritrouono insieme con me grandissima consolatione, in particolare vedendo descritta esattamente la fondatione di questa nostra Casa di Napoli. Quanto poi à quello che tocca la persona mia V.S. Reuer. ha voluto che con la verità dell'Historia ci riluca souerchio l'affetione; e dell'vno e dell'altro gliene resto con particolare obligo, e non m'occorrendo altro faccio fine per questa, con fare à V.S. Reuer. humil riuerenza, pregandoli da N.S. Iddio ogni vero contento. Di Napoli li 10. di Decembre 1616.

Lettera del P. Antonio Talpa.

Di V. S. Molto illustre, e Reuer.ma

Seruo Deuotiss. Antonio Talpa.

TAVOLA DE' CAPITOLI
CHE IN QVESTO SVPPLIMENTO SI CONTENGONO.


ON essendo in Napoli Monastero veruno di Monache, il quale viuesse con vera osseruanza; con l'aiuto de'Padri Cherici Regolari, da Suor Maria Carafa l'anno 1530. si fonda l'osseruante Monastero della Sapienza; il quale col buono esempio, è stato cagione, che si siano fondati altri Osseruanti Monasteri, e gli antichi à molto migliore stato ridotti. Cap.95. à car.1

Desideroso il P. D. Giouan Pietro Carafa, che il culto; che s'offerisce à Dio nella Messa, e nell'Vfficio fosse ben ordinato, ottenuta facoltà dal Pontefice di poterlo riordinare; s'affatica talmente insieme co'suoi in questa impresa, ancor dopo assunto al Pontificato; che la riordination da lui fatta, non solo è da'Padri del Concilio lodata, ma anche da Pio Quinto data in luce. Cap.96. 8

Conoscesi vn ardente zelo della fede Cattolica nel P. D. Gio. Pietro Carafa infin dal tempo, ch'essendo Cherico Regolare dimoraua in Venetia, doue per commission del Pontefice s'adopera laudabilmente in questa impresa. Cap.97. 16

Correttione ed esortation Euangelica del P. D. Gio. Pietro Carafa in tempo, ch'era Cardinale di Santa Chiesa del Titolo di San Sisto à fra Bernardino Occhino. 21

Copia d'vna lettera scritta nel Mese d'Aprile dell'anno 1559. da'nostri Padri Cherici Regolari, ch'all'hora habitauano in Roma à gli stessi nostri Padri di S. Paolo di Napoli, nella quale in breuità si contengono molte laudabili attioni di Papa Paolo Quarto nel tempo del suo Pontificato fatte. Cap.98. 25

Nella Città di Napoli si fonda vn'osseruante Monastero di Monache, e di grandissima austerità di vita, nomato di Gerusalemme, col buon indirizzo de'nostri Padri, specialmente del Beato Caetano Tiene, per le cui efficaci esortationi vi si monaca Madama Longa Fondatrice, la quale viue, e muore con opinion di Santità. Cap.99. 31

Discacciati da Napoli i perfidi Giudei, i quali rodeuano con l'vsure le sostanze de'Christiani, si fonda per aiuto de'bisognosi il Monte della Pietà, nella cui fondatione i Padri Cherici Regolari non hanno poca parte; e continuando la stessa opera di bene in meglio, riceue notabilissimo accrescimento, insieme con la moltiplicatione di due altri simiglianti luoghi. Cap.100. 35

Per volontà del Pontefice Paolo Quarto venendo astretto il Padre D. Gio. Marionò Cherico Regolare à proporgli vn suggetto sufficiente per Vicario di Napoli: alla fine perseuerantemente gli nomina il P. F. Giulio Pauese; il quale fatto già Vicario, e poi Nuntio nello stesso Regno, mentre esercita quei carichi con sodisfacimento del Pontefice, è promosso all'Arciuescouado di Sorrento. Cap.101. 38

Ben consapeuoli i nostri Padri del frutto, che in più, e diuerse Città prodotto haueano i Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somasca, con la buona educatione de gli Orfanelli; efficacemente procurano, che à quest'effetto siano introdotti nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, oue si conseguisce l'effetto, che da'nostri si pretendeua. Cap.102. 41

Fra molti Monasteri, e altri luoghi pij fondati in Napoli con l'aiuto e buon indirizzo de'Padri Cherici Regolari, si fondano i due Tempij, vno della Scortiata, e l'altro delle Papare per la buona educatione delle giouanette nel timor di Dio, e ne gli esercitij à loro proportionati. Cap.103. 43

Le quattro Sorelle Palescandole nella vita spirituale fin dalla più tenera età istituite, e alla perfettion incaminate da'Padri Cherici Regolari, mosse dal consiglio, e dall'opera de'medesimi grandemente aiutate, fondano l'osseruante Monastero di S. Andrea, e in quello si dedicano al seruitio d'Iddio. Cap.104. 45

Per la straordinaria, e disinteressata diligenza de'Padri Cherici Regolari spogliati d'ogni rispetto di loro temporale commodo, ò danno, s'introducono in Napoli i Padri dell'Oratorio; i quali diffidati dell'impresa cominciata, se ne ritornano à Roma, e nondimeno per la perseuerante volontà de'nostri, si compera per li detti Padri ancorche assenti vn palazzo, e si riconducono à Napoli. Cap.105. 49

Mancando alla Città di Napoli trà gli osseruanti dell'istituto contemplatiuo, l'Ordine de'Camaldoli, con la carità, e opera de'Padri Cherici Regolari è arricchita d'vn loro Romitaggio nella Chiesa del Saluatore, il quale è stato cagione della moltiplication di tre altri vicini Romitorij, e dell'acquisto di buoni soggetti nel Diuin seruigio. Cap.106. 60

Partiti i Frati Domenicani dell'osseruantissima Prouincia d'Abbruzzo dal Conuento di S. Seuero di Napoli per l'angustia del luogo, accrescendosi loro il sito, vi sono di nuouo introdotti per opera, e buon indirizzo de'Padri Cherici Regolari, i quali procurano ancora la fondation d'vn Conuento per li Frati Carmelitani Scalzi. Cap.107. 62

Con la Christiana liberalità di Donna Costanza del Carretto Doria esortata, e persuasa dal P. D. Felice Barile Cherico Regolare suo Confessore, s'introducono nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, e con le limosine di Giulia delle Castelle, da'fondamenti si edifica per loro habitatione vn altro luogo. Cap.108.

Nella fondation della Religione de'Padri Cherici Regolari Minori risplende il caritatiuo aiuto, e l'indirizzo dato loro da'nostri Padri Cherici Regolari, e specialmente dal P. D. Basilio Pignatello ancora dopo che fu fatto Vescouo dell'Aquila, e dal P. D. Giustino Barnaba. Cap.109. 69

Ritrouandosi il Monastero delle Conuertite in Napoli necessitoso d'aiuto spirituale, e temporale, con la caritatiua industria, e opera de'Padri Cherici Regolari, riceue in molti modi, e in varij tempi nell'vno, e nell'altro notabil aiuto, specialmente per la sua riordinatione à migliore stato, e per la fondation dell'vltimo lor osseruante Monastero. Cap.110. 71

La pia, e necessaria opera del Refugio per liberare dalle fauci del Lupo infernale tante pouere, e d'ogni humano aiuto abbandonate fanciulle, s'istituisce, con la molta liberalità di D. Costanza del Carretto Doria, per l'accesa carità, e accurata diligenza de' Padri Cherici Regolari, e del P. Alesandro Borla. Cap. 111. 76

Col caritatiuo indirizzo, e aiuto de' Padri Cherici Regolari, si principia nella Città di Capua, e poi si trasferisce à Napoli, l'osseruante Monastero di Monache di S. Giò. Battista, ramo fruttifero della vigorosa pianta del Monastero della Sapienza. Cap. 112. 78

Stimolate dal desiderio della vera osseruanza regolare alcune poche Monache, specialmente Suor Eufrosina di Silua, hauendo conferito la loro ispiratione col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare, con l'indirizzo, e aiuto di lui fondano l'osseruantissimo Monastero della Santissima Trinità. Cap. 113. 83

Nella riforma delle Monache di Napoli, ha per lungo spatio di tempo vsato molta religiosa diligenza con notabilissimo seruigio Diuino il P. D. Marco Cherico Regolare per vbidire a' Sommi Pontefici, Sisto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. il quale finalmente la fece porre in esecutione dall'Arciuescouo Cardinal Gesualdo. Cap. 114. 84

Affaticandosi di continuo nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari per la salute dell'anime, risplende anche la lor carità, e religiosa diligenza nella fondatione, e amministratione d'alcuni Oratorij de' Secolari, e nelle opere buone, che in quelli si esercitano, etiandio nella Compagnia detta de' Bianchi. Cap. 115. 87

Zelo, vigilanza, e opera de' nostri Padri circa la Religione, e conseruatione della purità della santa, e dell'estirpation delle nascenti heresie, e superstitioni in Napoli particolarmente, e anche in Venetia, e delle missioni fatte da' Sommi Pontefici in diuersi luoghi à questo effetto fede del P. D. Bernardino Scotto, e del P. D. Tomaso Goulduello. Cap. 116. 92

Nota delle Sante Reliquie, che splendidamente si conseruano nel gran Reliquiario d'argento, donato dall'Autore alla Chiesa di S. Paolo di Napoli, con la testimonianza particolare ch'egli fà à requisitione de' Padri Cherici Regolari della stessa Chiesa, de' sagri luoghi, donde si sono tratte, e delle segnalate persone, dalle quali si sono hauute. Cap. 117. 97



TAVOLA
DELLE MATERIE.

A



AGATA Papara partecipa nella fondatione del Tempio della Scortiata. à car. 45.a.b

Nutrisce è alleua sette donne per amor di Dio. b

Lascia il gouerno del Tempio alla Scortiata, e si ritira. quiui

P.Agostino Caracciolo vn de'Fondatori della Religione de' Cherici Regolari Minori. 70.c

Insieme co' Compagni è indirizzato, e consigliato da due Padri Cherici Regolari per la fondatione. c

Ottiene la gratia per la fondatione da Papa Sisto V. d

Alesandro Borla della Congregatione dell'Oratorio.

Maestro di casa del Vescouo e Cardinal di Piacenza. 52.b

Manda i letti, e l'altre massaritie a' Padri dell'Oratorio ritornati in Roma. 52.a.b

Desidera i Padri Cherici Regolari Ministri de gli Infermi in Napoli. 68.b

Procura limosine à gli stessi Padri. 69.a

Fa raccogliere alcune fanciulle nelle stanze de gl'Incurabili, per liberarle dal peccato. 77.c.d

Ottiene gli alimenti per costoro da D.Costanza del Carretto. 78.a

Muoue D.Costanza à fondar il luogo del Refugio, e à beneficarlo. 77.d.e

Attende con molta carità à quest'opera fin'alla morte. 78.b

Alesandro Medici Cardinal di Firenze Capo della Congregatione sopra i Regolari. 86.c

Alfonso Carafa Cardinal Arciuescouo di Napoli Pronipote di Papa Paolo Quarto. 39.c

Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli.

Diligente nella fondatione di tre Monasteri di Monache osseruanti. 81.d

S'affatica per l'esecutione della riforma delle Monache. 86.b

Non ammette all'habito le Monache che non accettano la riforma. c

Amalfi Città del Regno di Napoli, è fatta Chiesa Arciuescouale da Giouanni XIII. 63.d

S.Andrea vedi Monastero di S. Andrea.

D. Andrea Auellino Cherico Regolare ha pensiero di confessar le Palescandole per lo spatio d'ott'anni. 47.b

Incamina queste quattro Sorelle nel seruitio di Dio. b

E trasferito in Milano per la fondatione d'vn luogo della Religione. b

Dopo la sua morte si scuoprono di lui molte cose notabili à gloria di Dio. 47.a

P.Andrea Stella Sacerdote della Congregatione di Somasca scriue la vita del P.Girolamo Miani lor fondatore. 42.d

Prende errore nel fatto intorno all'andata del P.D.Gio.Pietro Carafa, e compagni da Roma à Venetia. 43.a

Angeli sentono allegrezza della conuersion de' peccatori. 72.b

D. Anna Maria d'Austria Regina di Francia. 41.b

Annibale Caracciolo racconta all'Autore la fondatione, e il progresso del Monastero di Gerusalemme. 34.c

Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli matura il negotio della fondatione del Monastero di S. Andrea con alcuni cioè D. Pietro Paolo di Senisi Benedettino P. D. Felice Barile P. D. Gio. Battista del Tufo Cherici Regolari. 47.d

Insieme con essi conclude esser vtile questa fondatione. e

Fauorisce l'impresa della fondatione. quiui

Conferma le costitutioni di questo Monastero. 48.a

Nuntio Apostolico in Polonia. 73.a

S. Antonino Arciuescouo di Firenze.

Sua notabil sentenza nella morte. 91.c

Antonio Cardinal Carafa fa istanza a' Padri Cherici Regolari perche accettino il gouerno

uerno delle Monache della Sapienza. 71.c
Amantissimo della Religione de' Padri Cherici Regolari. 61.b
Zelante della disciplina regolare. b
Procura che D. Gio. d'Aualos fondi vn Romitorio a Camaldoli, lasciando l'Ospitio. b.c
Impetra à questi Padri la Chiesa del Saluatore loro contigua con le sue perpetue pendite. d
Antonio Cardinal Granuela. 99.c
Antonio Carli, sue buone qualità. 59.b
Mandato à fondare vn luogo de' Padri Bernabiti in Napoli. 67.b
Riceue aiuto da' Padri Cherici Regolari per la fondatione. b
Non accetta il Monastero e Chiesa di S. Arcangelo. c
P. D. Antonio Caracciolo Cherico Regolare scriue la vita de' quattro fondatori. 25.c
Colloca nella sua historia vna lettera scritta da' Padri di Roma dell'attioni di Papa Paolo Quarto. c
Vn'altra lettera scritta dal P. D. Gio. Pietro Carafa à Madama Longa. 35.c
D. Antonia d'Aualos Prencipessa di Sulmona. 99.d
Antonio Talpa superiore della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, con le sue fatiche, e diligenze e con l'aiuto dell'Autore ottiene dalla Città di Napoli quattro milia ducati. 54.b
Sue religiose qualità e talento. 59.a
Esorta tre Signore à fondare vn Monastero, e dà loro l'indirizzo nella fondatione. 55.c
S'affatica in Napoli per la salute dell'anime. 56.a
È consapeuole delle fatiche e diligenze vsate dall'Autore per la fondatione del lor luogo in Napoli. b
P. D. Antonio de Marchesi Cherico Regolare di S. Paolo, decollato in compagnia del P. D. Paolo Malletti è mandato da' suoi superiori in Malta à fondare vna Congregatione per que' Caualieri. 66.c
S. Arcangelo Monastero di Monache estinto in Napoli. 67.b
S. Asafo Vescouo. 94.a
S. Asafo Città nell'Inghilterra. a
Aurelio Paparo vn de' fondatori del Monte della Pietà in Napoli. 36.d

B

Suor Barbara, donna dotata di molto spirito. 6.a
Mandata dal P. D. Gio. Pietro per aiuto alla fondatione del Monastero della Sapienza. a
P. D. Basilio Pignatello Cherico Regolare da indirizzo e consiglio a' Cherici Regolari Minori nella fondatione della lor Religione. 70.c
Seguita à indirizzargli, non consentendo di trasferirsi nella loro Religione nè pur per minimo spatio di tempo. 71.a
Fatto Vescouo dell'Aquila, e poi della Congregatione de Auxilijs, continua à dar loro aiuto. a.b
Ministro di Dio in questa fondatione. c
Beatrice Moccia. 67.d
P. D. Bernardino Scotto Cherico Regolare zelante della fede Cattolica. 92.c
In compagnia di due Nuntij Apostolici mandato dal Papa in Germania per prouedere à quello Interim. 93.a
Huomo letterato e di gran virtù. b
Eletto Cardinale. b
Capo della Congregatione del S. Vfficio. b
Ha parte nell'emendatione del Breuiario. 11.b.13.c.d.
P. D. Bonifatio de Colle vn de' quattro Fondatori della Religione de' Cherici Regolari. 4.b
Suggetto di gran talento e di religiosissimi costumi. b
Inuiato da Venetia à Napoli per aiuto alla fondatione del Monastero della Sapienza. b
S'affatica per recare ad effetto l'impresa. b
In sua presenza entra suor Maria nel Monastero della Sapienza. b
Mentione del Breue di Papa Clemente VII. per la fondatione del Monastero della Sapienza. 4.b
Breue di Papa Clemente VII. per l'emendatione del Breuiario e del Messale. 12.13
Breue dell'istesso Papa, che in Roma il Vescouo Teatino solo possa conferire gli Ordini. 14.c.15.16.
Mentione d'vn Breue di Papa Gregorio XIII. per la fondatione del Monastero di S. Andrea. 48.a

Breue di Papa Clemente VIII. per la traslatione del Monastero di S.Gio.Battista da Capua, à Napoli. 80.81
Mentione del Breue dell'istesso Pontefice per la traslatione d'alcune Monache al nuouo Monastero della Trinità. 83.b
Beato Caetano. Tiene vn de'quattro Fondatori della Religione de'Cherici Regolari. 31.c
Persona d'eminentissimo spirito. 32.a
Inuita con l'esempio i suoi Padri à impiegarsi nella fondatione de'Monasteri. 2.d
Muoue Madama Longa à fondare il Monastero di Gerusalemme. 32.b
L'esorta à monacarsi in questo Monastero da lei fondato. c
Continua per qualche spatio à confessarla, ancor dopo monacata. e
Nella morte lascia odor di santità. 31.e

C

P.D. CAlisto da Piacenza Canonico Regolare istituisce in Napoli la Compagnia de'Bianchi. 88.d.e
P.Camaldoli fondano vn Romitorio presso Napoli con l'aiuto de'Padri Cherici Regolari. 60.e
In vece di cinque cento ducati annuali, si pagano loro dieci milia ducati per vna volta sola. 61.e
Ottengono la Chiesa del Saluatore loro contigua con le sue perpetue rendite. 61.d
Per lo culto di Dio fabricano vna nobil Chiesa, e per essi vna commoda habitatione. 62.a
Riceuono in questo luogo buoni suggetti. 62.a.
Per la buona fama della vita loro si fondano tre altri Romitorij non molto lontani. 62.b
Camillo Borghese eletto Cardinale. 60.b
Assunto al Pontefictato col nome di Paolo Quinto. b
Camilla Capece Piscicella moglie di Cesare Sirisale. Conuenuta di concordia col marito si fa Monaca, e egli Cherico Regolare. 91.a
Canonica di Amalfi conserua molte segnalate Reliquie. 100.a.b
Capua Città del Regno di Napoli è fatta Chiesa Arciuescouale da Giouanni XIII. 63.d
P. Cappuccini rigidissimi osseruatori della regola di S. Francesco. 33.a
Conseruano lo spirito di S. Francesco, e di S. Chiara ancor nelle lor Monache. a
Conseruano in Napoli i corpi di S. Eusebio Fortunato, e Massimo. 100.e
Donano all'Autore in Napoli alcune Reliquie di Santi. e
S. Carlo Borromeo Cardinale Arciuescouo di Milano.
Dona a'Padri Cherici Regolari vn luogo in Milano. 47.b
Scriue al P. D.Paolo Arezzo della missione del Vescouo Asafense. 94.c
Carlo Baldino eletto da Sisto V. per Visitator delle Monache di Napoli insieme con due altri. 85.a
S'affatica nella visita. b
Per ordine del Papa si fanno l'ordinationi per la riforma. 84.e.86.a
Insieme col Compagno ha peso di mettere in esecutione queste ordinationi. 86.a
Eletto Visitator insieme con vn altro, di tutti i Monasteri di Monache in Salerno. 86.d
Fatta la visita, riferisce quant'occorre alla Congregatione sopra i Regolari. d
Per ordine del Papa si sopprimono cinque Monasteri di Monache in Salerno. 86.e
Promosso all'Arciuescouado di Sorrẽto. 86.d
Ministro del S.Vfficio in Napoli. 95.e
D. Carlo Caracciolo de'Marchesi di Casalalbero.
Conuenuto di concordia con sua moglie, si fa Cherico Regolare, e ella Monaca. 75.b
Dona al Monastero delle Conuertite quindici milia ducati. b
Carlo Siripanno già Padrone della Casa comperata per li Padri dell'Oratorio. 52.d
Carlo V. Imperadore caccia i Giudei da'suoi Regni. 36.d
P. Carmelitani Scalzi.
Desiderosi di fondare vn Conuento in Napoli, vi mandano due Padri. 65.d
Ottenuto vn luogo spatiosissimo, fabricano il Conuento, e vna nobil Chiesa. 66.a.b
Raccolgono grosse limosine per contributione de'loro diuoti. b
Corrispondono all'aspettatione, che s'hauea di loro. b
Son cagione che si fondi vn Conuento di Suore Carmelitane Scalze. b
Castel à Mare Città vicina à Napoli. 95.c
S. Caterina di Roma.

Prende per forza le Verginelle che corrono pericolo dell'honestà. 77.b
F. Catiliano Casato Caualier Gerosolimitano.
Chiama i Padri Bernabiti à fondar in Malta vna Congregatione per aiuto di quei Caualieri. 66.c
Suor Cecilia Marino donna di molto spirito. 6.a
Mandata dal P.D.Gio.Pietro Carafa in Napoli per aiuto alla fondatione del Monastero della Sapienza. a
Esercita laudabilmente l'vfficio di Priora noue anni. quiui
P. Cesare Baronio della Congregatione dell'Oratorio poi Cardinale di S.Chiesa.
Soggetto eminentissimo per bontà, e per li suoi dotti componimenti. 49.d
Mandato à Napoli da Papa Gregorio XIII. per negotio importantissimo. d
Alloggiato con carità da' Padri Cherici Regolari in Napoli è persuaso à procurar la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. e
Ha humil sentimento di se stesso. e
Non vuol sermoneggiare nè farsi conoscere in Napoli. 50.a
Nell'annotationi al Martirologio loda M. F. Pietro Paolino Bernardini. 63.b
E'l P.D. Tomaso Goulduello Cherico Regolare e Vescouo Asafense. 95.a
Cesare Costa Arciuescouo di Capua.
Viene in Napoli à riceuere tre Monache per la fondatione d'vn Monastero in Capua. 79.b.
Cesare Miroballo Marchese di Bracigliano Ambasciatore della Città di Napoli al Papa per ottenere moderatione alla riforma delle Monache. 86.b
L'impetra in alcuni pochi decreti. b
Cesare Sirisale de' primi nella fondatione del Monte della Misericordia. 91.a
S'affatica in seruitio di questa pia opera in Napoli. a
Conuenuto di concordia con la moglie, si fanno ambedue Religiosi. a
Cesare d'Argentio desidera la fondatione d'vn Monastero di Monache osseruanti in Capua. 78.d.e
Ne fa istanza à suor Dorotea Villana. d.e
Fatta la esortare da' Padri Cherici Regolari, accetta l'impresa della fondatione. 79.a.b.
Chericato Regolare ha origine da Christo. 69.d
Practicato da gli Apostoli, e dalla primitiua Chiesa. d
Rappresentato da S. Luca. e
Rinouato da alcuni Santi. 70.a
Essendo caduto s'affaticano i nostri di rimetterlo. b
Procurano che sia moltiplicato. b
Cherici Regolari fondano la lor Religione l'anno 1524. 1.d
Attendono à gl'esercitij Ecclesiastici assiduamente. 1.c
Mantengono gli ornamenti del culto Diuino con molta politezza. 1.d
Insieme co' Padri Gesuiti introducono la frequenza de' Sagramenti. e
Son cagione che si fondi il Monastero della Sapienza. 3.c.d
Accettano il gouerno delle Monache della Sapienza. 7.e
Mantengono nello spirito e osseruanza questo Monastero. 5.e
Hanno gran parte nella riordinatione del Messale, e del Breuiario. 12.b.c
Determinano di valersi dell'emendatione dell'Vfficio fatto da Paolo IV. 11.a
Caritatiui verso il Monastero di Gerusalemme. 32.e
Abondano di buoni suggetti. 76.c
Habitano la casa comperata loro da Madama Longa. 34.a
Ottengono la Chiesa di S. Paolo, e vi si trasferiscono. b
Rendono la Casa à Madama Longa con molti miglioramenti fatti da loro. b
Costumano nelle lor Case la clausura perfetta. b
Hanno piena notitia della fondatione del Monastero di Gerusalemme. c
Raccontano all'Autore la fondatione e'l progresso di questo Monastero. 34.c
Hanno parte nella fondatione del Monte della Pietà in Napoli. 36.c
Aiutano e consigliano i fondatori nell'impresa della fondatione. 37.b
Ottengono alcune limosine da'lor penitenti in aiuto di questa fondatione. b
Muouono i Gouernatori de gli Orfanelli in Napoli à introdurre à quel reggimento i Padri Somaschi. 41.d.e
Introducono questi Padri al gouerno de gli Orfanelli in S.Maria di Loreto. 41.c

Ospitano nella lor Casa di S. Paolo gli stessi Padri Somaschi. 42.b
Attendono con carità alla cura d'vn Padre Somasco che s'inferma in casa loro. b
Carità vicendeuole tra i Somaschi, e Cherici Regolari.
Principiata ne'fondatori,cótinua ne'posteri.c
Compatiscono l'afflittione di Giouanna Scortiata. 44.a
L'esortano à fondare vn luogo per education delle fanciulle e l'ottengono. b
Fanno la capitolatione per lo buon gouerno dell'istesso luogo. d
Questa fondatione reca giouamento a'Monasteri di Monache. c
Consigliano e indirizzano la fondatione del Tempio delle Papare. 45.a.b.c
Per le loro esortationi Luisa, e Agata Papare s'vniscono con la Scortiata nella fondatione del Tempio. b
Procurano aiuti spirituali, e perpetui in tempo di gran bisogno. 45.c
Danno l'indirizzo alle Palescandole per la fondatione del Monastero. 47.d
Fanno le Costitutioni per questo Monastero. 48.a
Dell'aiuto spirituale che danno à queste Monache, si compiacciono gli Arciuescoui di Napoli. d
S'affaticano per la moltiplicatione de'Monasteri,e pij luoghi in Napoli. 2.b.65.b.70.c
Viuono di limosine spontaneamente offerte. 49.c
Desiderano i Padri dell'Oratorio in Napoli. d
Persuadono loro la fondatione d'vn luogo in Napoli. 50.a.b. 51.a.b.c
Fanno prouedere il P.Francesco Maria Tarugi d'habitatione,e del rimanente per vn'estate. 50.d
Inuitano i lor penitenti ad ascoltare i sermoni dell'istesso Padre. e
Ottengono di nuouo al medesimo Padre e a' suoi Compagni l'habitatione. 51.d
Suggettione e diuotione della Congregatione de'Cherici Regolari rappresentata a'piedi del Papa. 52.a
Procurano accuratamente la moltiplicatione delle Religioni in Napoli senza riguardo dell'interesse loro. 52.c
Non tengono di proprio e non dimandano ne anco ne'bisogni. 53.a
Stanno appoggiati all'infallibil prouidenza di Dio. a.b
Hanno vicendeuol corrispondenza d'amore co'Padri dell'Oratorio. 56.b
Son cagione che i Padri Camaldoli fondino vn Romitorio appresso Napoli. 60.d.e
Zelãti della Riforma nel Clero secolare. 62.c
Procurano l'emendatione de'Secolari. d
Esortano alcuni à procurare il ritorno de'Padri Domenicani in S.Seuero. 64.a
Concludono che le rendite dell'estaurita si possino applicare à questa Chiesa. 64.b.c
Per lo consiglio de'nostri s'applicano trecento ducati annuali dell'Estaurita à questa Chiesa. 65.a
Antepongono l'vtilità publica alla loro priuata. 65.b
Ospitano per molti mesi due Padri Cherici Regolari di S.Paolo Decollato. 66.d
Gli persuadono à fondare vn luogo in Napoli. e
Gli alloggiano di nuouo e gli confermano nella stessa volontà. 67.a
Desiderano i Cherici Regolari Ministri degli Infermi in Napoli. 68.b.c
Essendo caduto il Chericato, procurano rialzarlo. 70.b
Procurano che sia moltiplicato. b
S'affaticanò in seruitio de' Padri Cherici Regolari Minori. 70.c
Incaminano i lor penitenti per la strada della carità. 76.c.d
S'impiegano nella Riforma del Monastero delle Conuertite. 72.c.d
Zelanti in rimediare all'occasione de' peccati. 76.e.77.a
Persuadono suor Dorotea Villana à fondare re il Monastero di S.Gio.Battista. 79.a
Gioueuoli alle Monache di S. Gio.Battista per la fondatione dell'istesso Monastero. 78.d.81.b.
Istituiscono Orat.fruttuosi in molte Città. 88
Insieme co' Padri Gesuiti danno aiuto notabile alla Compagnia de'Bianchi. 88.d
In Compagnia dell'istessi hanno parte nella fondatione del Monte della Misericordia. 89.e.90.a.
A imitatione di Paolo IV. vigilano contro l'Heretici. 92.b
Hanno gran parte in iscoprite e far rimediare diuerse heresie. 92.c.d.e.95.d

Vigilanza de'Padri Cherici Regolari per la conseruation della fede Cattolica. 96.a
Diuotion de gl'istessi alla Sede Apostolica. 96.e.
Zelo de' Padri Cherici Regolari contro l'heresie. 96.e.97.a
Cherici Regolari ministri de gl'Infermi.
S'affaticano ne gli ospedali,e ne gl'altri Infermi con sodisfacimento della Città. 69.a
Beneficati da Giulia delle Castelle, specialmẽte cõ la fondatione d'vn lor luogo.69.b
Cherici Regolari di S.Paolo Decollato.
Inuitati d'andare in Malta à istituire vna Congregatione per quei Caualieri. 66.c
Inuiano due Padri à questo effetto. c
Venuti in Napoli, dimorano molti mesi nella Casa de'SS.Apostoli. d
Persuasi da' Cherici Regolari à fondare vn luogo in Napoli. e
Alloggiati di nuouo da'nostri, e confermati nell'istessa volontà. 67.a
Riceuono aiuto da'nostri per la fondatione d'vn lor luogo. b
Partiti,dopo alcuni anni ritornano in Napoli, e vi stabiliscono la lor Congregatione. c
Ottengono la Chiesa di Santa Maria di Porta nuoua con alcuni centinaia di ducati annuali. d
Fruttuosi così in Napoli, come in tutti gli altri luoghi. e
Cherici Regolari Minori ottengono la fondatione della lor Religione da Papa Sisto V. 70.d.
Danno principio alla lor Religione in S. Maria della Misericordia di Napoli. 71.a
Si trasferiscono alla Chiesa di S.Maria Maggiore. 65.e
Fanno profitto nello spirito, e nelle cose Ecclesiastiche. 71.b
Introdotti ancora nella Spagna. b
Riceuono buoni suggetti. b
Fanno frutto nell'anime, così in Italia come nella Spagna. 71.c
Cherici Regolari della Congregatione di Somasca.
Dediti al reggimento de gli Orfanelli. 41.d
Esortati da'Cherici Regolari à venir in Napoli al gouerno de gli Orfanelli. 42.a
Alloggiati da'nostri nella Casa di S.Paolo. a
Infermatosi vn di loro,è con carità, e diligenza medicato in Casa nostra. b
Si trasferiscono alla Chiesa di S. Maria di Loreto. b
Amoreuoli, e vicendeuolmente caritatiui co' nostri. c
S'occupano virtuosamente nel gouerno di questi Orfanelli. 43.b
Riceuono la cura d'vn'altro pio luogo della Pietà,doue s'alleuano poueri fanciulli. c
S.Chiara di Napoli,Chiesa già de'Conuentuali, hoggi de gli Osseruanti di S.Frãcesco. 40.c
S. Chiesa è adornata dalla varietà de gli istituti Religiosi. 60.d
D. Ciarles dell'Annoya Principe di Sulmona Vicerè di Napoli muore di peste. 3.b
Clemente VIII.
Astringe col precetto d'vbidienza il Padre Tarugi ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone. 59.e
Zelante della Riforma. 79.b.85.e
Concede a' Padri Gesuiti il Monastero di S. Sofia per farne vn Collegio. 87.a
D'ordine suo si sopprimono cinque Monasteri di Monache in Salerno. 86.e
Compagnia de'Biãchi in Napoli istituita dal P. D.Calisto Canonico Regolare. 88.d.e
Aiuta à ben morire i condãnati à morte. 89.b
Souuiene alle strette parenti de'giustitiati, e ne marita alcune. c
Libera i Carcerati per debito. c.d
Va ogni Sabbato cercando limosine per la Città. d
Congregation de' Cardinali sopra i Regolari.
Per ordine del Papa attende alla Riforma delle Monache di Napoli. 85.b
Conforme alla volontà del Pontefice fà l'ordinationi per le Monache, & le dà a'Visitatori,che l'eseguiscano. 86.a
Congregation dell'Oratorio di Roma.
Fondata dal B.Filippo Neri. 50.a
Padri di questa Congregatione fanno frutto co'sermoni,e altri esercitij spirituali. 49.c
Desiderati da'nostri in Napoli. e
Hanno humil sentimento di loro stessi. 56.e
Mandano à Napoli i migliori suggetti, che habbiano per fondarui vn luogo.59.a.58.b
Diffidati di trouar luogo à proposito,se ne ritornano in Roma. 52.a.b
Si compera per loro vn Palazzo con la diligenza de'Padri Cherici Regolari. 52.d
Il Palazzo comperato, è posto in sito nobilissimo, e gode vna larga piazza. 52.e

Sollecitati da' Padri Cherici Regolari, e da altri à venire à Napoli accettano la Casa. 53.b.c.
Mandano il P. Francesco Maria, il P. Talpa, e altri Padri à fondare il luogo. 53.c
Riceuono da D. Costanza la commodità per lo viaggio da Roma in Napoli. 53.c.d
Ottengono dalla Città duemila ducati per diligenza fatta dall'Autore, e da altri. 54.a
Fanno gran frutto dell'anime in Napoli. 54.d
Riceuono molti buoni suggetti e gli alleuano nello spirito, e nelle lettere. 54.d
Tre di loro sono promossi à Vescouadi. 54.e
Fabricano Chiesa e Casa, e acquistano rendita conueniente. 55.a
Si moltiplicano in numero non meno di quei Padri di Roma. 55.a
Sermoneggiano le feste, e ammettono ancor le donne à lor sermoni. b.c.d
A esempio loro i Padri di Roma fanno l'istesso. 55.d
Fanno frutto nell'anima. 55.d
Hanno vicendeuol corrispondenza d'amore co' nostri. 56.a.b
Son cagione che tre Signore fondino e dotino vn Monastero e vi si faccino Monache. 55.d.e.
Congregatione dell'Oratorio di Napoli, vedi Congregatione dell'Oratorio di Roma.
D. Costanza del Carretto d'Oria.
Sollecita i Padri dell'Oratorio à venire in Napoli. 53.b
Manda a' Padri dell'Oratorio commodità per lo viaggio in Napoli. 53.c.d
Lascia a' Padri dell'Oratorio vndici milia, è cinquecento ducati. 55.a
Madre di tutti i poueri, souuiene in vita, e in morte ancora i Padri Ministri de gl'Infermi. 68.d
Accresce la fabrica del Monastero delle Conuertite per riceuere trenta Monache di più. 74.c
Spende in questa fabrica dodici mila ducati. c
A persuasion dell'Autore lascia otto milia ducati per lo nouitiato delle Conuertite. d
Dona in vita e in morte molte migliara di ducati al pio luogo de gl'Incurabili. 75.a
Nelle stanze de gl'Incurabili fabricate da lei, si riceuono, e alimentano molte pouere fanciulle. 77.d
Fa raccogliere maggior numero di queste fanciulle, e dona loro gli alimenti. 78.a
Co' denari da lei donati, si stabilisce vn luogo per queste pouere fanciulle. a
Oltre à molti donatiui fatti à questa pia opera le donà in morte trenta milia ducati. a
Lascia all'Orarorio di S. Paolo dieci milia ducati per aiuto d'opere pie. 88.b

D

DAnnati sentono gran pena per non hauer essercitate l'opere della carità. 87.c
Ricordanza della Passione di Christo, è loro penosissima. d
Decio Cardinale Carafa Arciuescouo di Napoli.
Trasferisce il Monastero di S. Petito in vn'altro nuouo Monastero. 81.e
Stima le buone Religiose. 83.d
In sua presenza si legge nel Domo di Napoli il processo è la sentenza di alcuni Heretici. 97.b.c
Demonio co' i suoi Ministri non cessa di rinforzar la guerra contro la Chiesa. 46.a
Procura di far diuenire le persone pazze e peggiori de gl'animali. a
Dianora Pignatella Principessa di Castiglione. 90.c.
Suor Dorotea Villana Monaca del Monastero della Sapienza.
Pregata da Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo à fondare vn Monastero in Capua. 78.d.e
Essortata da' nostri Padri, accetta l'impresa. 79.a.
Riceue seicento ducati annuali da Francesco del Balzo per questa fondatione. c
Non potendo stabilir il Monastero in Capua, ne fonda vno in Napoli. c
Fauorita dal Cardinal Tarugi per la traslatione del Monastero. e
Aiutata dal Fratello e dall'Autore in questa fondatione. d
Con l'aiuto e consiglio de' nostri Padri stabilisce il Monastero in Napoli. 81.b
Ottiene da Francesco del Balzo seicento ducati annuali per questo Monastero. c
Fauorita dal Cardinal Gesualdo nella fondatione. d

E

Egidio Foscarario Vescouo di Modena Vn di coloro ch'attendono all'emendatione del Breuiario. 11.c
D. Eliseo Nardini Generale della Religion de' Padri Cherici Regolari. 86.c
Emilio Caracciolo Conte di Biccari. 82.d
Enrico Ottauo Heretico. 93.c
D. Ettore Pignatello Duca di Monte Lionè del Consiglio di stato. 41.d
Preuenuto dalla morte non può introdurre i Padri Somaschi al reggimento de gl'Orfanelli. 42.a
D. Ettore Pignatello Duca di Monte Lione Nipote.
Vicerè di Barcellona. 41.d
Grande di Spagna. 41.d
Maiordomo Maggiore della Regina di Francia Ambasciadore del Rè di Spagna appresso al Rè di Francia. e
S.Eusebio Arciuescouo di Napoli. 100.e
S.Eusebio Chiesa de'Padri Cappuccini in Napoli. 100.e
Conserua i corpi di S.Eusebio Arciuescouo e de'SS.Fortunato e Massimo Vesc. 100.e
Suor Eufrosina di Silua, vedi D. Vittoria di Silua.
P. D. Eugenio Catanio Cherico Regolare di S.Paolo Decollato.
Procuratore Generale della sua Religione. 67.b.
Scriue all'Autore per la fondatione d'vn luor luogo in Napoli. b
Fatto Vescouo di Telesa. b
Suor Eugenia di Transe Monaca del Monastero di S.Maria della Sapienza.
Compagna di suor Dorotea Villana nella fondatione del Monastero di S. Gio. Battista. 79.b

F

Fabio Pignatello lascia à D. Girolamo suo fratello, che distribuisca notabil somma di danari. 90.c
Fabritio di Sangro Duca di Vietri. 67.c
Fabritio Brancaccio Auuocato principale in Napoli. 43.d
Fa herede Giouanna Scortiata sua Madre. d
Fabritio Coccia della Congregatione dell'Oratorio in Napoli.
Eletto Vescouo della Voltorana da Papa Paolo V. 54.e
Federico Tomacello Capece Marchese di Chiusano.
Ha il Padronaggio di S.Giorgitello. 54.c
Consente che si butti à terra per farne piazza alla Chiesa de'Padri dell'Oratorio. c
Fa herede il Monte della Misericordia per ottanta milia ducati. 90.b
D. Ferdinando di Toledo Vicerè di Napoli.
Resta appagato del gouerno di Monsignor F.Giulio Nuntio e Vicario di Napoli. 39.b
D.Felice Barile Cherico Regolare.
Fa Vfficio col B. Filippo e con altri Padri per introdur la Congregatione dell'Oratorio in Napoli. 51.b.c
Rinforza l'vfficio con l'istesso B. Padre e con altri. b.c
Persuade D.Gio. d'Aualos à fondare e dotare vn luogo per li Camaldoli. 60.e
Reca a fine la donatione di D. Gio. d'Aualos à i Camaldoli per la fondatione d'vn luogo. 61.b
Alloggia i Padri Bernabiti nella Casa de'SS. Apostoli. 66.e.d
Gli persuade à fondar vn luogo in Napoli. e
Esorta D. Costanza del Carretto ad aiutar la fondatione de' Padri Ministri de gli Infermi. 68.c
Persuade D.Costanza ad accrescer la fabrica delle Conuertite per riceuere più Monache. 74.c
Moue D.Costanza à fondare il luogo del Refugio, e à beneficarlo. 77.d.e
Informa l'Arciuescouo di Napoli della fondatione del Monastero di S. Andrea. 47.d
B. Filippo Neri non si compiace che la sua Congregatione pigli luogo in Napoli. 50.b
Flauio Cardinale Orsino dona all'Autore vn pezzetto di Legno della Santa Croce con altre Reliquie. 99.b.c
Afferma hauerlo hauuto dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme. c
S.Francesco professatore di gran pouertà, e austerità. 83.a
Francesco Bosio Vescouo di Grauina, e poi di Perugia, e trasferito al Vescouado di Nouara. 100.b
Visitatore Apostolico in Genoua. c
Creatura amata da S.Carlo Borromeo. c
Dona all'Autore alcune Sante Reliquie. c

P. Francesco Caracciolo vn de' Fondatori della Religione de' Cherici Regolari Minori. 70.c.
Insieme co'Compagni è indirizzato, e consigliato da due Cherici Regolari per la fondatione. c
Ottiene la gratia da Papa Sisto Quinto per la fondatione. d
Francesco Rè di Francia manda Monsignor di Lutrech ad assediar Napoli. 2.c
Francesco d'Affitto Vicario d'Amalfi consente che si diano all'Autore alcune Reliquie dalla Canonica d'Amalfi. 100.b
Eletto Vescouo di S.Marco. b
Francesco del Balzo desidera, e procura la fondation d'vn Monastero di Monache osseruanti in Capua. 78.d
Fa instanza che suor Dorotea Villana l'habbia à fondar. 79.a
Fattala esortare da' Padri Cherici Regolari, ottiene che accetti l'impresa. a.b
Dona seicento ducati annuali per la fondation del Monastero. 79.c.81.c
Francesco Maria Carafa Duca di Nocera.
Del suo Palazzo e Giardino se ne fa vn Conuento per li Padri Carmelitani Scalzi. 66.a
Francesco Lombardo Canonico della Metropolitana di Napoli. 73.a
Suggetto di bontà, e dottrina. a
Menato dall'Autore in sua Compagnia nella Visita del Monastero delle Conuertite. a
Frãcesca Vespolo Madre delle quattro Sorelle Palescandole, donna di molta bontà. 46.d
P. Francesco Maria Tarugi della Congregatione dell'Oratorio.
E trauagliato della Sciatica. 50.b
Persuaso à pigliare li rimedij d'Ischia, e d'Agnano per guarirsi. c
Ospitato e medicato nella nostra Casa di S. Paolo. c
Proueduto di tutto il bisogno per pigliar i rimedij d'Ischia. d
Alloggiati di nuouo nell'istessa Casa di San Paolo. d
Fermatosi l'estate in Napoli e prouisto di ciò che gli bisogna per opera de' nostri. d
Sermoneggia in Napoli con vtilità de gli ascoltanti. e
Guarisce dall'infermità della Sciatica. 51.a
Mandato in Napoli con altri Padri per fondarui vn luogo. c
E alloggiato co'suoi Compagni nella Casa di S.Paolo. d
Proueduti d'habitatione, e del bisogno per opera de' nostri. d
Sermoneggia con molta vtilità. d
Diffidato di trouar luogo à proposito, se ne ritorna in Roma co' Compagni. 52.a.b
Illustra la sua Congregatione con la parola, e con la vita. 55.d
Ha humil sentimento di se stesso. 58.c
Amore e osseruanza filiale. 58.d
Verso il B.P.Filippo.
Fa gran frutto nell'anime. 59.d
Acquista buono, e nobil concorso di persone alla lor Chiesa. e
Astretto dal Papa ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone. e
Dimandato dalla Città di Napoli per suo Arciuescouo. 60.a
Eletto Cardinale. 60.a
Ad istanza dell'Autore fauorisce la traslatione del Monastero di S.Gio.Battista. 79.d
F. Franceschino Vis Domine Predicatore famosissimo. 39.d
Predicando fa vna bella Apostrofe à vn Calice per commouer gli ascoltanti. 39.e
Raccoglie in questa Predica circa otto milia ducati per lo riscatto di Sorrento. 40.c
Suor Fuluia Caracciola Compagna di Suor Eufrosina di Silua nella fondatione del Monastero della Trinità. 83.b

G

D. Geremia da Salò Cherico Regolare.
Cameriero, e Segretario di Papa Paolo Quarto. 10.d
Fa testimonianza della riordinatione del Breuiario e Messale fatta da Papa Paolo IV. d
D.Giacomo Torno Cherico Regolare.
Confessor delle Palescandole, l'indirizza alla perfettione. 47.b.c
Viue e mòre con opinione di santità. b.c
P. Gesuiti ottengono il Monastero di S. Sofia in Salerno, e vi fondano vn Collegio. 87.a
Fanno frutto in tutte le parti ancorche rimotissime. 87.a
Insieme co'i nostri danno aiuto notabile alla Compagnia de'Bianchi. 88.d
Hanno parte nella fondatione del Monte della Misericordia in Napoli. 90.a

Ottimo reggimento loro. 94.d
Insieme co'Padri Cherici Regolari introducono la frequenza de'Sagramenti. 1.d
Giesù Maria Chiesa de' Padri Riformati di San Domenico in Napoli. 63.a
D. Gio. d'Aualos d'Aragona de'Marchesi del Vasto e di Pescara.
Inchinato all'opere pie. 60.e
Persuaso dal P.D.Felice e dall'Autore, delibera fondare vn luogo per li Padri Camaldoli. 61.a
Dona cinquecento ducati annuali e vn suo Palazzo, e Giardino per fondatione. a
D.Giouanna Castriota Duchessa di Nocera.
Racchiude in argento le Reliquie che si conseruano nella Canonica d'Amalfi. 100.b
P. D. Giouanni di Marionò Cherico Regolare.
Persuade alcuni suoi penitenti à fondare il Monte della Pietà. 36.e.37
Non accetta l'Arciuescouado di Napoli. 46.d.
E ricercato in nome del Papa à proporgli vn suggetto per Vicario di Napoli. 38.c
Propone al Padre F. Giulio Pauese per Vicario. d
Si conserua costante nella nominãza fatta. d
Raguaglia il Papa di tutto il successo, e della qualità del P F.Giulio. 39.a
Primo Confessor delle quattro Sorelle Palescandole. 46.e
L'indirizza nella vita spirituale, e per la strada della perfettione. 46.e
Nell'età tenera le ciba del pan Celeste. e
Muore felicissimamente e con opinion di santità. 47.a
D. Giouanna Pacecca Principessa di Conca. 74.b.
P.D. Gio. Sarcouillo Cherico Regolare suggetto di gran qualità. 65.c
Procura d'introdurre in Napoli i Padri Carmeliti Scalzi. c
Giouanna Scortiata Madre di Fabritio Brancaccio.
Applica l'heredità di suo Figlio alla Nuntiara di Napoli, e per altre opere pie. 43.d.e
S'affligge grandemente per la morte di sei Figli. 44.a
Persuasa da'nostri, fonda vn luogo per education delle fanciulle, e le gouerna. b
Alleua virtuosamente le fanciulle nello spirito, e ne gli esercitij donneschi. c
Reca vtile e ornamento alla Città con questa fondatione. d
Allegerisce in parte i Monasteri di Monache. b
Alleua Signore nobilissime, le quali poi si maritano principalissimamente. b
Per la sua bona educatione, molte giouane si fanno Monache. b
Racconta all'Autore la fondatione e progresso del Monastero di Gerusalemme. 34.c
Gio.Villano Marchese della Polla.
Aiuta suor Dorotea sua Sorella nella traslatione del Monastero di S. Gio. Battista da Capua à Napoli. 79.d
Con diligenza sua e d'altri si superano molte difficoltà per lo stabilimento del Monastero. 81.b
D. Gio. di Zunica Conte di Miranda Vicerè di Napoli. 72.e
Si cõpiace che la Città di Napoli dimandi al Papa il P.Tarugi per suo Arciuesc. 60.a
Consente che Napoli doni duemila ducati a'Padri dell'Oratorio per la fabrica della Chiesa. 54.a
Costringe l'Autore à Visitar il Monastero delle Conuertite. 72.e
Ottiene dal Papa tre Monache di S. Chiara dell'Aquila per l'aiuto di questo Monastero. 73.c
Procura il miglioramento dell'istesso Monastero. d
Vuol che l'Autore proueda d'vn buon Sacerdote per lo reggimento di questo Monastero. c
D.Gio.di Zunica Cõmendator maggiore. 99.c
Ambasciador del Rè Cattolico, e poi Vicerè di Napoli. c
P. Gio. Agostino Adorno vn de fondatori della Religione de'Padri Cherici Regolari Minori. 70.c
Insieme co'Compagni e indirizzato e consigliato da due Padri Cherici Regolari per la fondatione. c
Ottiene la gratia per la fondatione da Papa Sisto V. d
Gio.Andrea de Curte Presidente del Consiglio di S. Chiara.
Succede al Duca di Monte Lione nel gouerno de gl'Orfanelli. 42.a
Introduce i Somaschi al reggimento de gl'Orfanelli, e al seruitio della Chiesa. a

Gio. Battista Castaldo Marchese di Cassano. 34.c.
Gio. Battista Seuerino de' primi nella fondatione del Monte della Misericordia. 91.a
S'affatica in seruitio di questa pia opera. a
Gio. Battista del Tufo tratta co' Padri Cherici Regolari di trouar denari per seruitio della Chiesa di S.Seuero. 65.a.b
D.Gio.Battista del Tufo Cherico Regolare.
Persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. 50.a
Tratta col B. Filippo Neri d'introdur la sua Congregatione in Napoli. b
Rinoua efficacissimamente l'vfficio con l'istesso B.Padre. b
Esorta il P. Francesco Maria à pigliar i rimedij d'Ischia, e d'Agnano per guarirsi della Sciatica. c
Persuade il B.Filippo à mandare il P. Francesco Maria in Napoli à questo effetto. c
Replica l'istesso vfficio col B.Filippo per la fondatione. 51.a
Si duole col P.Taruggi della sua partenza da Napoli, e gli persuade il ritorno. 52.b
Fa diligenza per lo ritorno de' Padri dell'Oratorio in Napoli. c
Con l'aiuto d'altri Padri Cherici Regolari conchiude la compera d'vn Palazzo, e se ne fa l'istrumento. 52.d.e
Ritroua persone che promettono denari per la compera. d
Raguaglia il B. Filippo della compera fatta per la sua Congregatione. 53.b
S'affatica in proueder denari ancora del publico per aiuto alla fabrica d'vna Chiesa de'Padri dell'Oratorio. 53.e
S'adopera col Vicerè perche consenta che Napoli doni duemila ducati a' Padri dell'Oratorio. 54.a.b
S'ottengono dalla Città quattro milia ducati per li Padri dell'Oratorio. 54.b
Aiuta perche s'ottenga la Chiesa di S. Giorgitello per commodo della lor piazza. c
Persuade D. Gio.d'Aualos à fondare e dotare vn luogo per li Padri Camaldoli. 60.e
Esorta alcuni à procurar il ritorno de'Padri Domenicani in S.Seuero. 64.a
Astretto dal Vicerè di Napoli à visitar il Monastero delle Conuertite. 72.e
Prende la licenza dal Vicario di Napoli per poter Visitar questo Monastero. 73.a
Nella visita mena in sua Compagnia Francesco Lombardo e Gioseppo Rossi. a
Attende con diligenza alla visita per lo spatio di due mesi. b
Fa prouedere alle Conuertite gli aiuti spirituali, e gli alimenti più commodi. quiui
Procura che continui nel reggimẽto di questo Monastero il P. Alesandro Borla. 73.e
Dopo la morte del Borla, propone per suo successore Gioseppo Rossi. 74.a
Persuade D. Costanza del Carretto à lasciar qualche rendita per lo Nouitiato delle Conuertite. d
Per mezo d'alcuni suoi amoreuoli Signori ottiene la traslatione del Monastero di S. Gio.Battista da Capua à Napoli. 79.d.e
Gioueuole alle Monache in questa fondatione. 81.b
Raccoglie insieme molte Reliquie di Santi, e le ripone in vn nobilissimo Reliquiario. 98.c.d.
Dona questo Reliquiario alla Chiesa di San Paolo de'Cherici Regolari. e
Racconta i luoghi, e le persone dalle quali ha riceuute detre S. Reliquie. 99.100.101
Assiste come Presidente e sopraintendente al Capitolo Generale di Monte Vergine per ordine di Papa Sisto V. 101.a
Conduce seco il P. Francesco Maria Taruggi per consiglio e testimonio delle sue attioni. 101
Informato à pieno delle virtuose attioni de' Cherici Regolari in Napoli. 2.b.c
Fatto Ordinario del Monastero della Sapienza tre volte. 5.c
Visita l'istesso Monastero tre altre volte. c
Informa l'Arciuescouo di Napoli circa la fondatione del Monastero di S.Andrea. 47.d
E presente quando in vna predica si raccolgono circa otto milia ducati in Napoli. 40.c.
Gio. Domenico Rebiba Vescouo d'Ortona à Mare.
Dona all'Autore vn pezzo d'osso di S.Tomaso Apostolo. 99.d
E trasferito al Vescouado di Catania in Sicilia. e
P. Gio. Francesco Bordini della Congregatione dell'Oratorio.
Scriue le diligenze vsate dall'Autore per la fondatione del lor luogo in Napoli. 56.d.e

Eletto Vescouo di Gauglione, e poi trasferito all'Arciuescouado d'Auignone. 51.b.c
Gio. Francesco di Ponte fa opera che l'Autore habbia alcune Reliquie dal Monastero della Trinità di Rauello. 100.d
Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti.
Ha carico dal Pontefice d'esaminare, ordinare e istruire coloro che s'ordinano in Roma. 14.15
Ha facoltà d'eleggere tutti i Ministri in ciò necessarij e di castigare i delinquenti nel loro Vfficio. quiui
Rinuntia il Vescouado nelle mani del Pontefice e fonda la Religione de'Padri Cherici Regolari. 16.c
Il primo ch'a'tempi nostri rinoui la Religion formale nel Chericato secolare. 70.a.b
Inuita con l'esempio i suoi Padri à impiegarsi nella fondation de'Monasteri. 2.d
Zelante del Diuin seruitio e della disciplina Regolare. 3.c
Esorta efficacissimamente sua Sorella à fondare vn Monastero osseruante. c
Per inclinarla maggiormente, le persuade la necessità d'esso. 3.c.4.a
Ottiene vn Breue da Papa Clemente VII. per la fondatione del Monastero della Sapienza. 4.a
Fa venir il P.D.Bonifacio da Venetia in Napoli per aiuto di questa fondatione. b
Inuia alla Sorella due buoni suggetti nello spirito ben alleuati, cioè suor Cecilia, e suor Barbara per aiuto della fondatione. 6.a
Continua la protettion del Monastero fino à morte. c
Scuopre vn inganno del Demonio alla Sorella, e lo rimedia con sua lettera. e
Scriue alle Monache più lettere, che si conseruano. 6.c
Eletto da Dio per ridurre in migliore stato la Gerarchia Ecclesiastica. 8.c
Nello stato Religioso, e Ponteficale, mostra la sua virtù, e zelo. c
Insieme co' Compagni procura, che il culto che s'offerisce à Dio nell'vfficio, e nella Messa sia ben ordinato. e
E con parole graui honorato dal Papa in vn Breue. 9.b
Ottiene facoltà dal Pontefice di poter co'suoi riformar l'Vfficio, e la Messa. 9.b.c
Attende co'Compagni all'emendatione. 9.e
Zelantissimo della fede Cattolica, e della salute dell'anime. 16.d
Desidera patir fin lo stesso martirio per la conseruation della fede. d.e
Intendentissimo della lingua Latina pulita ed elegante. e
Riceue lettere dal Secretario B. Sanga in nome di Papa Clemente VII. per le cose della Religion Cattolica. 18.b
Parole sue infocate di zelo per la fede Cattolica. 19.a
Stimato e lodato dall'istesso Pontefice. 17.a.b.19.b.
Impiegato dal Pontefice nelle cause del Sant'Vfficio in Venetia. 18.19
S'espone à pericolo della vita per la conseruation della fede nell'istessa Città. 18.a.19.c
Scriue al Cardinal Contarino in raccomandation di due Padri di S. Francesco molto zelanti della fede. 17.d.19.b
Scriue da Venetia al Pontefice molti ricordi importantissimi. 20
Eletto Cardinale. 16.d
Fa vn'efficacissima esortatione e correttione Euangelica con stile assai elegante, & erudito à Fra Bernardino Occhino. 21.22.23.24.25.
Persuade Paolo III. à fondare il Tribunale del Sant'Vfficio. 92.b
Assunto al Ponteficato col nome di Paolo IV. b
Illumina i Regolari promossi alle degnità. 10.a.
Si riputa obligato à maggior perfettione. b
Nel Ponteficato continua l'affetto verso la sua Religione. c
S'occupa nella riordinatione delle sacre Cerimonie e riti. c
Riforma dell'Vfficio fatta da Paolo IV. reca gran contento alle persone diuote. 11.a
Emendatione fatta da lui, è mandata da Pio IV. a'Padri del Concilio di Trento. 11.b
Stimata grandemente da'Padri del Concilio, e poi da Pio V. 11.e.12.a.b
Delibera di riformar la Chiesa. 26.c
Comincia dalla sua casa, corte, e stato. c
Priua i Nipoti de gli Vfficij e gli confina. d
Vince l'amor naturale discacciando i suoi parenti. e
Mostra rettitudine. e
Fa conoscere la mala sodisfattione di non essere

essere auuisato delle cose de' Nipoti. b
Sgraua i Popoli da alcune impositioni, benche si ritroui indebitato. b
Rimuoue vn suo Fratello dal Gouerno del Castello. c
Licentia alcuni Parenti, e auerte gli altri à viuer bene. c
Castiga i Carnali, e i Sodomiti seueramente. d
Fa prouisione contra la bestemmia, e dishonestà. e
Ordina rimedij contro l'vsura, e simonia. 28.a.
Reca innanzi potensemente l'impresa del S. Vfficio. b
Prohibisce i libri composti, ò stampati da Heretici, e fa purgare gli altri. b
Con l'ordini buoni, e con l'esempio di se stesso, fa osseruare i digiuni. d
Accresce la riuerenza, e diuotione alle Chiese. e
Fa ritornar l'Apostati alle lor Religioni, e castiga seueramente i contumaci. 29.b
Allontana gli Hebrei dall'habitatione de' Christiani, e gli contrasegna con le berette gialle. c
Fa altre prouisioni vtili contro gl'Hebrei. c
Fa ordini contro gl'ambitiosi del Papato, e rimedia ad altre cose indecenti. d
Ordina che i negotij proposti in vn Concistoro, s'habbino à determinare all'altro. e
Comanda a' Vescoui la residenza sotto pena di priuatione. 30.a
Fa restituire alle Chiese i beni vsurpati. b
Migliora le cose della Penitentiaria, e della Segnatura che haueuano bisogno di rimedio. c
Mantiene l'abondanza ancor con i proprij danari. c
Desideroso della pace. d
Desideroso della Riforma della Chiesa. e
Punisce seueramente gli adulteri, e i Cherici dishonesti. 31.a.b
Mostra santi desiderij. a b
Per lo zelo suo, si rimuouono molti scandali. c
Conoscendo l'importanza del negotio, crea ottimi Vescoui, e dà loro grand'autorità. 93.e
Fa Vescouo in Inghilterra il P. D. Tomasso Gooltoello Cherico Regolare per aiuto di quell'anime. 94.a
Conosce le qualità ottime del P. D. Giouanni di Marionò. 39
Ordina, che gli nomini vn suggetto per lo Vicariato di Napoli. 38.c
Approua la nominanza fatta dal P. D. Giouanni del P.F.Giulio. 39.a
Promoue il nominato al Vescouado di Vesti, e lo fa Vicario di Napoli, e poi Nuntio in quel Regno. a
Conferisce l'Arciuescouado di Napoli al Cardinal Alfonso Carafa suo Pronipote. c
Gio. Simone Moccia. 67.d
P.Gio. Tomasso Eustachio della Congregatione dell'Oratorio.
Eletto Vescouo di Larino da Papa Paolo Quinto. 54.e
Gio. Vincenzo del Tufo Marchese di Giensano.
Compera vna Casa e che cede a i Padri di S. Seuero per lo stesso prezzo. 65.a
S. Giorgitello Chiesa di Padronaggio di Federico, e Pompeo Tomacello. 54.c
Giorgio Paleario Secretario della Congregatione sopra i Vescoui, e Regolari. 84.e
S. Gioseppo Monastero di Monache de S Agostino in Napoli vedi Monastero di S. Gioseppo.
S. Gioseppo Monastero di Suore Carmelitane Scalze vedi Monastero di S. Gioseppo.
Gioseppe Mascardi Vescouo di Mariana dona all'Autore alcune sante Reliquie. 100.c
Gioseppo Rossi.
Menato dall'Autore in sua Compagnia per la Visita del Monastero delle Conuertite. 73.a
Proposto dall'Autore per lo reggimento di questo Monastero, e della Chiesa de gli Incurabili. 74.a
Eletto Vescouo d'Oggento, e poi dell'Aquila, e vltimamente trasferito all'Arciuesco uado di Matera. 73.b
P.D.Girolamo Ferro Cherico Regolare.
Procura che i Padri Somaschi siano introdotti al gouerno de gl'Orfanelli in Napoli. 41.c.d.e
P.F. Girolamo Carmelitano Scalzo.
Mandato da' suoi Padri per fondare vn luogo in Napoli. 65.d
P.Girolamo Miani Fondatore della Congregatione de Somaschi.
Desideroso della vita spirituale, si confessa dal P.D.Gio.Pietro Carafa. 42.c.d

Ancor nell'opere buone, soggioga la volontà sotto l'vbidienza di lui. d
D. Girolamo delli Monti Marchese di Corigliano.
In suo nome si comperano alcune Case per la fondatione del Monastero della Trinità in Napoli. 83.a.b
D. Girolamo Pignatello.
Chiamato da eminente vocatione, si fà Cherico Regolare. 90.c
Suggetto di religiose qualità. 91.e
Destinato dal Fratello à distribuir notabil somma di danari. 90.d
Applica alcune migliara de ducati al Monte della Misericordia per la fondatione d'vn Ospedale in Ischia. d
E fatto Arciuescouo di Rossano. 91.e
Giudei sono prohibiti dalla lege Mosaica d'esercitar l'vsura. 36.b
Rodono le sostanze de'Christiani con l'vsure. b
Discacciati da Carlo V. fuori de gli stati suoi. c
Giulo III. manda vn Legato Apostolico in Inghilterra per ridurla sotto l'vbidienza della S. Chiesa. 93.c
P.F. Giulio Pauese Domenicano proposto dal P. D. Gio. di Marionò à Paolo IV. per Vicario di Napoli. 38.d.39.a
E fatto Vescouo di Vesti, e Vicario di Napoli insieme. 39.a
Nell'Vfficio di Vicario si porta con molta sua lode. b
Per l'ottimi portamenti nel Vicariato, il Papa lo fa nuntio nel Regno di Napoli. b
Esercita ambidui l'Vfficij, e in tempo della Guerra con sodisfattione del Pontefice, e del Vicerè. b
E trasferito all'Arciuescouado di Sorrento. c
Si porta da ottimo Arciuescouo. c
Dimostra vigilanza e carità grande nel gouerno del suo Arciuescouado. c
Dà tutto l'aiuto possibile al suo Popolo preso da Turchi per liberarle dalle mani loro. d
Per mezo del Predicatore vis Domini raccoglie circa otto milia ducati di carità per riscatto de gli stessi Schiaui. 40.b.c
Profitteuole al publico bene. c
Mandato Nuntio in Germania da Pio V. e
Grato verso la Religione de'Padri Cherici Regolari. 41.a
Giulio Rossi Arciuescouo d'Amalfi.
Consente che si diano all'Autore alcune sante Reliquie della Canonica d'Amalfi. 100.b.
Giulia delle Castelle.
Oltre à molti beneficij fatti à ministri de gl'Infermi, edifica loro vn luogo. 69.b
Giulia Papara insieme con suor Luisa sua Zia, fonda il Tempio delle Papare. 45.b
Lo gouerna fin al presente. c
P. D. Giustino Barnaba Cherico Regolare fa opera che sia data a'Padri Bernabiti la Chiesa di S. Maria di Porta noua. 67.d
Indirizza, e consiglia i Cherici Regolari Minori nella fondatione della lor Religione. 70.c
Seguita à indirizzargli non consentendo di trasferirsi nella lor Religione nè pur per minimo spatio di tempo. 71.a
Ministro di Dio in questa fondatione. c
Suggetto d'eminentissimo spirito. 76.a
Esorta D. Carlo, e D. Maria Caracciolj consorti à farsi Religiosi. a
Consiglia questi Consorti in alcune opere pie. 75.c.d
Aiuta nello spirito, i Fratelli dell'Oratorio in S. Paolo. 76.b
Suor Giustina di Tranze Monaca nel Monastero della Sapienza.
Compagna di suor Dorotea Villana nella fondatione del Monastero di S. Gio. Battista. 79.b
P. Giuuenale Ancina della Congregatione dell'Oratorio.
S'affatica in Napoli per la salute dell'anime. 56.a
Fatto Vescouo di Saluzzo. a
Gregorio XIII. manda à Napoli Cesare Baronio per vn negotio grauissimo. 49.d
Manda il Vescouo Asafense in Remis per informarsi, e prouedere alle necessità dell'Inghilterra. 94.c.d
Inuia à Filippo II. Re di Spagna vn pezzetto del Legno della Santa Croce. 99.c

I

IDdio nella conuersion de'peccatori manifesta la potenza, e misericordia sua. 72.a
Marauiglioso ne'santi suoi, e santo in tutte le opere sue. 31.d

Prouede alla sua Chiesa in varij modi, e specialmente con l'Istitution delle Religioni 1.b
Dà ageuolmente la vittoria à chi combatte per la Maestà sua. 46.b
Influisce nell'anime le sue gratie per mezo de'Sagramenti. 1.d.e
Innico Aualo Card. d'Aragona Abbate della Canonica d'Amalfi.
Consente, che da questa Chiesa si diano all'Autore alcune sante Reliquie. 100.b
P. D. Innocentio Palescandolo Cherico Regol. scuopre l'heresie di Fr. Ludouico Romito. 95.c.d
Indirizza le sue quattro sorelle alla perfettione, e fondatione del Monastero. 47.c.d
Insieme con altri fà le Costitutioni per questo Monastero. 48.a
Reca aiuto al Monastero. 48.a.b.d
Persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. 50.a
Tratta col B. Filippo Neri d'introdur la sua Congregatione in Napoli. 51.a.b
Ipolito Card. Aldobrandino assunto al Pontefìcato col nome di Clemente Ottauo. 85.e
D. Isabella Caracciola de'Marchesi di Vico.
Conuenuta di concordia con suo Marito, si fanno ambedue Religiosi. 75.b
Dona molte migliaia di ducati per le Conuertite non publiche meretrici. c
Isabella Castalda racconta all'Autore la fondatione, e'l progresso del Monastero di Gerusalemme. 34.e
D. Isabella Gonzaga Principessa di Stigliano.
Dona dieci mila ducati al nuono Monastero delle Conuertite. 76.c
D. Isabella di Gueuara gouerna il Tempio della Scortiata. 44.e

L

Laura del Tufo. 82.d
Fr. Ludouico Romito è riputato per huomo di perfettione in Napoli.
Stimato ancora dalle persone eminenti. 95.a.b
Scoperto da'nostri Padri, è preso co'compagni, e sono castigati dal S. Vfficio. d
Lucantonio Eustachio Cameriero segreto di Papa Paolo V. 55.a
Luigi Lippomanno Vescouo di Verona è mandato Nuntio Apost. in Germania per procedere à quello interim. 93.a
Suor Luisa Papara partecipa nella fondatione del Tempio della Scortiata. 45.a.b
Alleua, e nutrisce sette donne per amor di Dio. b
Insieme con Giulia sua nipote fonda il Tempio delle Papare. b

M

Donna Manzia de Reczenes Zunica Contessa di Beneuento.
Fà opere di gran carità nell'Ospidale degl'Incurabili. 74.b
P. D. Marco Palescandalo Cher. Regol. persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. 50.a
Ne tratta ancora col B. Filippo. a.b
Rinoua efficacissimamẽte l'vfficio con l'istesso B. Padre. 51.b.c
Allogia il P. Francesco Maria nella casa di S. Paolo. d
Aiuta le Monache del Monastero di S. Gio. Battista nella fondatione. 81.b.c
Soggetto di molta bontà, dottrina, e esperienza, 85.a
Eletto da Sisto Quinto per Visitatore delle Monache di Napoli insieme con due altri. a
S'affatiga co'Compagni nella visita. b
Viene tre volte à posta da Napoli à Roma à trattar co'Cardinali della Congregatione sopra i Regolari. d
Torna la quarta volta à Roma è tratta della Riforma delle Monache col Papa. e
Fà esatta relatione del negotio della visita. e
Procura le ordinationi per la Riforma delle Monache. 84.c.d
Di ordine del Papa si fanno l'ordinationi per la Riforma. 86.a
Eletto Visitatore insieme con vn'altro di tutti i Monasteri di Monache in Salerno. 86.d
Fatta la visita riferisce il tutto alla Congregatione sopra i Regolari. d
Per ordine del Papa si sopprimono cinque Monasteri di Monache in Salerno. 87.a
Madama Margarita d'Austria Duchessa di Parma. 99.d
S. Maria dell'Incurabili, pio luogo di Napoli.
Gouernatori di questo pio luogo fanno istan-

za all'Autore, che visiti il Monastero della Conuertite. 72.e
S. Maria di Loreto Chiesa de gl'Orfanelli in Napoli. 41.c
S. Maria della Misericordia Chiesa in Napoli. 71.a
S. Maria di Monte Vergine.
In questa Chiesa si conseruano molte, e segnalate Reliquie. 101.a
S.Maria di Porta Noua Chiesa de'Padri Bernabiti in Napoli. 67.d
S. Maria di Donna Romata Monastero di Monache in Napoli. 3.a
Maria Reina d'Inghilterra.
Dimanda al Papa Reginaldo Card. Polo per Legato Apostolico in quel Regno. 93.c
D.Maria Pacecco Contessa di Miranda fà opere di grandissima carità, e humiltà nell'opera de gl'Incurabili. 74.a
Conduce seco molte Signore à far l'istess'opera in questo Spedale. a
A sua imitatione continuano alcune Viceregine nell'istesse opere di carità. b
Suor Maria Carafa à persuasione del P. D. Gio.Pietro suo fratello si risolue di fondare il Monastero della Sapienza. 4.a
Fà ottimi ordini per l'Istitution del Monastero. 5.a.b
Rigida osseruatrice della sua regola. 7.b
Muore con opinion di santità. c
Il suo corpo si conserua illeso. c
Maria Longa persona di molto spirito. 31.b
Si confessà dal B.Gaetano. b
Acquista la sanità miraculosamente. d
Diuota, e caritatiua verso i Cherici Regolari. 35.c.d.32.c
Dona à P. Cherici Regolari vna Casa dentro Napoli. 33.c
Riceue dall'istessi Padri la Casa, che haueua lor donata. 34.b
Esortata dal B. Gaetano fonda il Monastero di Gerusalemme, e vi si fà Monaca. 32.b.c
Viue, e muore con fama di santità. 32.d
Mario Carafa Arciuescouo di Napoli Pastor vigilantissimo. 92.d
Martos de Gorostiola Regente, è Decano del Regio Collaterale in Napoli. 66.b
Raccoglie grosse limosine per lo Conuento de'Carmeliti Scalzi. b
Massa Città è presa, e saccheggiata da'Turchi, e la gente ridotta in seruitù. 39.c.d
M.Fr. Martino di Treuigi dell'Ordine di San Francesco Prouinciale in Venetia, e Inquisitore. 19.b
S'espone à pericolo della vita per la fede Catholica. c
Lodato, e raccommandato dal P.Gio. Pietro Carafa al Card.Contarino. c.d
Padre Mattheo Butello della Congregatione dell'Oratorio di Napoli. 53.d
Fr. Michele Bonello Card. Alessandrino Vescouo d'Albano.
Capo della Congregatione sopra i Regolari. 84. d
Monache di Napoli anticamente inosseruanti. 4.d.85.b
In numero moltissime. 86.a
Con l'aiuto de'lor parenti s'oppongono alla Riforma. c
Non s'ammettorio alla Professione se non accettano la Riforma. 86.c
Col buono esempio del Monastero della Sapienza si riducono alla Osseruanza Regolare. 5.d
Monasteri sono eserciti di Dio contro i Demonij. 46.b
Monastero di S. Andrea vn de gl'Osseruanti, e principali Monasteri di Napoli. 48.b
Fondato dalle sorelle Palescandole. c.d
Palescandole sono alleuate nello spirito da alcuni Padri di santa vita. 48.b
Si rinchiudono come in clausura noue anni prima di fondare il Monastero. 47.c
Si confessano sempre da'Padri Cherici Reg. finche fondano il Monastero. d
Impiegano tutte le lor facoltà nella fondatione del Monastero. d
Riceuono aiuto da'Padri Cherici Regolari nella fondatione, e appresso continuamente. 47.48.d
Lo spirito acquistato per lo buono indirizzo de'lor Confessori, lo diffondono nel Monastero. 48.b
Monache di S.Andrea molto Osseruanti. 48.b
Fabricano da'fondamenti vn nobile, e spatioso Monastero. c.d
Riceuono all'habito persone nobilissime. 48.b
Monastero di S. Andrea è parto della Religione de'Padri Cherici Regolari. 48.d
Monastero di S. Arcangelo di Monache Benedettine in Napoli estinto. 67.b

Monastero di S. Chiara dell'Aquila.
Prouede il Monastero delle Conuertite in Napoli di tre Monache per introdurui l'osseruanza regolare. 73.c
Monastero delle Conuertite in Napoli.
Si migliora e ne produce vn'altro più osseruante. 73.d
Accresciuto di fabrica e di rendita da D.Costanza del Carreto Doria. 74.c.d
Monastero di Gerusalemme di Monache Cappuccine in Napoli austerissimo ancora con l'Inferme. 33.a.b.c
Si fonda da Madama Longa. 32.34.b
E gouernato da'Padri Cappuccini. 33.a
Osserua la prima regola di S.Chiara. 33.a
Dona vna parte del sito alle Conuertite. d
E pianta della Religione de' Padri Cherici Regolari. 33.a
Monastero di S. Gio. Battista deriua dal Monastero della Sapienza. 78.d
Riceue buoni e nobili suggetti. 81.c
Hà principio à tempo d'Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli. 81.d
Monastero di S. Giosеppo in Napoli si trasferisce in luogo più capace. 55.e
Monastero di S. Gioseppo in Napoli di suore Carmelitane Scalze. 66.b
Monastero di S. Girolamo del terzo Ordine di S. Francesco in Napoli. 82.c
Monastero di S.Maria della Sapienza in Napoli.
Comincia senza posseder rendita. 7.e
Acquista rendita basteuole, e fa vn nobile edificio. 8.a
Piãta della Religione de'P.Cherici Regolari.
Fondato da suor Maria Carafa. 4.b.c
Il suo luogo si comincia à edificare dal Cardinal Oliuiero Carafa per le schuole publiche. 4.c
Ottimi ordini di suor Maria continuano ad osseruarsi. 5.b.c.d
Austerità della vita nelle Monache della Sapienza. 5.b
Monastero di Monache di S.Sebastiano, vedi S. Sebastiano.
Monastero di S. Sofia in Salerno, si concede a' Padri Gesuiti per farne vn Collegio. 87.a
Monastero della Santissima Trinità di suore dell'Ordine di S.Francesco.
Le Monache si trasferiscono in questo Monastero. 83.b
Danno principio alla Riforma. quiui
Per l'odor della virtù loro, riceuono buoni e nobili suggetti. quiui.c.e
Si trasferiscono in vn nuouo e spatiosissimo Monastero. c
Stimate dalla Città, e protette da'Cardinali Acquauiua, e Carafa. quiui
Religiose qualità di questo Monastero. e
Monastero della Santissima Trinità di Rauello. 100.d.
Monte della Misericordia in Napoli.
Abbraccia tutte l'opere della Misericordia corporali, e spirituali. 90.a
Amministrato da buon numero di persone ancor nobili, e principali. quiui
Possiede ottanta milia ducati, e ne possederà altretanti à morte d'vna Signora. quiui
Ha spesi ducati sessantasette milia in pochi anni. b
Monte della Pietà in Napoli si fonda l'anno 1539. 36.c.d
Presta gratiosamente senza riceuere minima cosa per le spese necessarie. e
Riceue grande accrescimento. 37.c
Impiega ne'pegni cento milia ducati. quiui
Ha fabricato vn nobil luogo da'fondamenti. quiui.
Fa maritaggi, scarcera prigioni, e riscatta schiaui. d
Ad esempio suo, si fondano due altri Monti in Napoli. d

N

Napoli chiede il P. Frãcesco Maria Tarugi per suo Arciuescouo al Pontefice. 60.a
Hà più numero di Conuenti di Frati di San Domenico, che qual si sia Città d'Europa. 63.a
Riceue la degnità Arciuescouale da Giouanni XIII. 63.d
Scriue al Generale di S. Domenico, che ripigli il Conuento di S.Seuero. d
Abbraccia, e fauorisce i buoni Religiosi. 67.a
Feconda Madre di felici ingegni. quiui
Abondante di numero, e di varietà di Religiosi. 68.a
Desidera che il Papa moderi la Riforma delle Monache. 86.b
Manda per questo affare al Pontefice il Marchese di Braccigliano per suo Ambasciadore. b
Diuotissima, e abondante d'opere pie al pari

di qual si sia altra Città d'Italia. 96.c
E trauagliata dall'assedio di Lutrech. 2.e
Infettata grandemente dalla peste. 3.b
Napolitani in vna predica danno otto milia ducati di limosina per il riscatto di Sorrento. 40.c.d

O

ODetto Fusio Monsignore di Lutrech Generale del Re di Francia. 2.e
Assedia strettamente Napoli. e
Il suo esercito è disfatto dalla Peste. 3.a.b
Muore di Peste. 3.d
Odoardo Sesto Heretico. 93.c
Oliuiero Cardinal Carafa Arciuescouo di Napoli. 4.c
Comincia à fabricare in Napoli vn luogo per le schuole publiche. 4.c
D. Oratio dell'Annoya Principe di Sulmona. 99.d.
Oratio Teodoro tratta co'Padri Cherici Regolari di trouar denari per seruitio della Chiesa di S.Seuero. 64.a.b
Oratorio di S.Paolo di Napoli.
I fratelli s'essercitano ne gli essercitij spirituali. 87.c
Procurano la liberatione de'condannati in Galea, e de'carcerati per debito. 88.a
Riceuono da D. Costanza del Carretto dieci millia ducati in aiuto dell'opere pie. b
Ortona à Mare possiede il corpo di S. Tomasso Apostolo. 99.e
Ottauio Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Napoli.
Trasferisce il Monastero di S.Benedetto in S. Petito. 81.d

P

M. PAdoano Liciense dell'Ordine di S.Francesco Inquisitore in Venetia. 19.d
Predica con molta sua lode in Venetia.17.e.19.d
Raccomandato dal P.Gio.Pietro al Cardinal Contarino. 19.d
S.Pantaleone martire. Il sangue di questo Santo si liquefà il dì del suo martirio. 100.d
M.Paolino Bernardino da Lucca dell'Ordine di S.Domenico.
Riforma la Prouincia d'Abruzzo. 63.a
E in opinione di vita santa. a
Paolo III. manda due Nuntij in Germania per prouedere à quello interim. 93.a
Paolo IV. vedi Gio. Pietro Carafa.
D.Paolo Malletti Cherico Regolare di S.Paolo Decollato inuiato in Malta à fondare vna Congregatione per quei Caualieri. 66.c
Paolo di Sangro Principe di S. Seuero. 67.c
D.Paolo Tolosa Cherico Regolare aiuta e consiglia alcune Monache à fondare vn Monastero osseruante. 82.c.83.a
Eletto Vescouo di Bouino, e poi trasferito all'Arciuescouo di Chieti. 82.e
Peste di Napoli noiosissima assalisce ogni stato di persone. 3.b
Pietr'Antonio Castigliario. 34.c
F. Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo. 65.e
Suggetto di virtù, e perfettione. 66.a
Mandato da'suoi Padri à fondar vn luogo à Napoli. 65.e
Predica in Napoli vi stabilisce la sua Religione. 66.b
E fatto Predicatore Apostolico. b
Pietro Paolo Eustachio Vescouo di Boiano. 55.a
Pietro Paolo di Senisi Abbate di S. Seuerino di Napoli.
Tratta cō l'Arciuescouo di Napoli per la fondatione del Monastero di S. Andrea. 47.c
Pio V. Papa dona molte segnalate Reliquie alla Canonica d'Amalfi. 100.b
Pio IV. fa diligenza per soccorrere à bisogni dell'Inghilterra. 94.b
Pompeo Tomacello Capece Marchese di Chiusano. 5.c
Prospero Rebiba Vescouo di Troia, e Patriarca di Costantinopoli. 99.e
Prospero Vitagliano Vescouo di Bisignano.
Eletto da Sisto V. insieme con due altri à visitar le Monache di Napoli. 85.a

R

RAiniero Galandi. 34.c
Reginaldo Cardinal Polo Legato Apostolico in Inghilterra. 46.b.c
Religiosi sono Soldati di Dio contro Demonij. 96.b c
Romitorio de'Camaldoli, vedi Camaldoli.

S

SAcramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia fanno mutar la vita e i costumi. 2.a.b
Salerno Città e fatta Chiesa Arciuescouale da Giouanni XIII. 63.d
Desiderosa di goder i buoni frutti che producono i Padri della Compagnia di Giesù. 87.a
S. Saluatore Chiesa de'Padri Camaldoli, vedi Camaldoli.

Santi ſono deputati da Dio per difenſori delle Chieſe, Città, e Regni. 98.a.b

Impetrano beneficij ſpirituali, e corporali per gli huomini. b

Loro Reliquie deuono eſſer honorate. c

Scipione Rebiba Veſcouo di Motola, e Vicario di Napoli poi Cardinal di Piſa. 38.b

S.Sebaſtiano Monaſtero di Monache dell'Ordine di S.Domenico in Napoli. 3.a

Sebaſtiano Pighino Veſcouo di Terentino.

Mandato Nuntio Apoſtolico in Germania per prouedere à quello interim. 93.a

Cardinal di Santa Seuerina Giulio Antonio Santoro vn de'Cardinali della Congregatione ſopra i Regolari. 85.d

S. Seuero Veſcouo di Napoli riſuſcita vn morto. 63.e.d

S.Seuero Chieſa de'Padri dell'Ordine di S.Domenico in Napoli. 63.a

Il Generale ordina, che ſi laſci queſto Conuento. 62.e

I Padri ritornano nello ſteſſo Conuento. 65.a

[...]rino gran frutto nell'anime. 65.a

D.Silueſtro del Tufo Cherico Regolare eſorta ſua Dorotea Villana à fondare il Monaſtero [di S. Gi]o.Battiſta in Capua. 79.a.b

Eletto Veſcouo di Motola. a.b

Siluio Antoniano Maſtro di Camera di Clemente VIII. in nome del Papa chiama à Roma il Padre Tarugi. 59.e

Eletto Cardinale. e

S.Simeone. 54.d

S.Siſto di Piacenza Chieſa de'Monaci Benedettini. 100.d

Siſto V. ordina la viſita delle Monache di Napoli. 85.a

Appreſſo di quelle di Salerno. 86.d

M. Siſto Fabri Generale dell'Ordine di S. Domenico. 62.e

Sorrento Città, è preſa, e ſaccheggiata da'Turchi. 39.c.d

Spirito ſanto pio luogo in Napoli prende per forza le Verginelle, che corrono pericolo dell'honeſtà. 77.b

Stefano Quaranta. 84.d

T

TEmpio delle Papare in Napoli alleua le fanciulle nelle virtù, e eſercitij donneſchi. 45.c

Tempio della Scortiata in Napoli alleua le giouanette virtuoſamente. 44.a.b.c

Per la buona diſciplina vi ſi riducono ancora Signore nobiliſſime. d

S.Tomaſo Apoſtolo.

Traſlatione del ſuo Corpo in Ortona à Mare autēticata dal Martirologio Romano. 99.e

Le ſue oſſa non ſi bruſciano rimanendoui il ſegno del fuoco. 100.a

S. Tomaſo d'Aquino Ottauo Padrone, e Protettore di Napoli. 48.e

D.Tomaſo Goulduello Cherico Regolare.

Mandato da Pio IV. in Fiandra per li biſogni dell'Inghilterra. 94.b

E da Gregorio XIII. in Remis per l'iſteſſa cauſa. c.d

Procura che ſi ſtabiliſca il Collegio Ingleſe, e che ſia gouernato da'Padri Geſuiti. c.d

Lodato da Ceſare Cardinal Baronio. 95.a

Troiano Bozzutò Capece della Congregatione dell'Oratorio promoſſo al Veſcouado di Capri da Papa Paolo V. 54.e

Turchi ſaccheggiano la Città di Maſſa, e di Sorrento. 39.c.d

Fanno ſchiauo il Popolo, e la nobiltà di queſte Città. c.d

V

VAſi ſacri ſi poſſono alienare per lo riſcatto. 40.d.e

Violante del Tufo Marcheſa di Chiuſano. 54.e

D. Vittoria di Silua ricuſa le Nozze del Conte di Biccari, e ſi fa monaca. 82.e

Stimolata dal deſiderio dell'oſſeruanza. d

Con l'aiuto del P. D. Paolo Toloſa Cherico Regolare fonda vn Monaſtero Oſſeruante. 82.e.83.a.

D.Vittorino Manzo Monaco di S. Benedetto.

Dona all'Autore alcune S.Reliquie. 101.b

Eletto Veſcouo di Caſtel à Mare, e poi traſferito al Veſcouado d'Ariano. b

Vittoria Pignatella Ducheſſa di Laurino. 90.c

Vſura biaſimata. 35.e.36.a

Prohibita dalla legge Moſaica, & Euangelica. 36.a.b

Z

ZElo della gloria di Dio, ſtimola alla Riforma. 84.e

Zenobia Pignatella Marcheſa de'Cerchiara. 90.c

IL FINE.